

ANCORA UNA VOLTA GLI EXIT POLL SI RIVELANO ASSAI POCO AFFIDABILI - MOLTE LE SCHEDE NULLE

Il centro-sinistra batte il Polo

Nove Regioni contro sei eleggono i candidati progressisti - Ma Berlusconi e Fini continuano a chiedere le elezioni politiche in giugno

Forza Italia diventa il secondo partito, dopo il Pds

AL DI LA' DELLE SORPRESE

La tragedia continua

Editoriale di

Mario Quarta

Un risultato a sorpresa: nove a sei (quasi sicuramente) per lo schieramento progressista, alla faccia degli exit poll. E tutto da rifare, commenterebbe Gino Bartali. Ma solo in teoria. In pratica pare che nessuno abbia perso. Non accadeva così anche in passato? E difficile estirpare una mentalità radicata nel proporzionalismo. Certo, la legge che ha chiamato 43 milioni di italiani alle urne è quanto di peggio possa esistere, ma è nostra sensazione che sarebbe stata la stessa cosa anche con un maggioritario più spinto. In Francia, Germania e nelle altre democrazie più avanzate è sufficiente che una componente politica abbia un solo punto in più per assicurare un governo di legislatura. Qui da noi, per forza di cose, bisogna varcare la faticosa soglia del 50 per cento. E ancora non basta.

Dunque, tutti vincitori. In effetti, da un'analisi del voto di domenica ognuno può trarre le conclusioni che vuole. La verità, più cruda, è invece un'altra: rispetto a un anno fa è cambiato ben poco. O meglio, le ambizioni del centro-destra sono uscite alquanto ridimensionate, ma sui grandi numeri tutto è rimasto come prima. Dalle urne è uscita un'Italia spaccata in due tronconi, con posizioni inconciliabili. Ciò significa che davanti a noi ci sarà un altro lungo periodo all'insegna dell'ingovernabilità, con due minoranze che continuano a fronteggiarsi in Parlamento senza esclusione di colpi.

Abbiamo spesso sottolineato l'anomalia tutta italiana degli schieramenti in campo. È un problema legato ai partiti ma soprattutto alle persone. Nel primo caso ci troviamo di fronte a due componenti contrapposte troppo sbilanciate sulle ali estreme, una contraddizione alla quale si è cercato di far fronte ricorrendo a candidati di centro, meglio se democristiani tanto per fugare i dubbi. L'elettorato ha abboccato solo in parte.

Sulle persone, forse, si è consumata la maggiore insofferenza. Digerite le risse all'interno del Partito popolare e riconosciute la coerenza e la strategia di Fini e Bertinotti, restano impigliate nella rete due persone con storie e atteggiamenti diversi e che hanno scatenato in una fase politica piuttosto confusa odii viscerali e altrettanto viscerali amori. Parliamo di Berlusconi e D'Alema. Non è escluso che proprio per questo motivo quello di domenica più che un voto «per» è stato un voto «contro». Due modi diversi di concepire la politica e quindi di interpretarla. Entrambi però hanno in comune un tasso di insofferenza che alla fine fine costituisce l'ostacolo principale a una fluida evoluzione, nell'una o nell'altra direzione. Se uscissero entrambi di scena darebbero sicuramente un grande contributo alla causa.

Berlusconi, a malaparte nei meandri della politica, si muove sotto il peso di una conflittualità di interessi inconciliabili — per sua stessa ammissione — con chi aspira a reggere le sorti del Paese. Il Cavaliere però continua imperturbato e senza accorgersene brucia a fuoco lento sotto la fiamma di Fini, il vero leader dello schieramento.

D'Alema costituisce invece una barriera, più psicologica che reale, nei confronti di una grossa fetta dell'elettorato che vede in lui la continuità di un partito condannato dalla storia e figlio di quell'apparato che ha costituito da sempre il nocciolo duro di tutta l'organizzazione comunista. E anche una questione di immagine, e il volto di D'Alema è già un handicap. Veltro è pronto: perché continuare a tenerlo in panchina?

Ma, tornando all'oggi, come ne usciremo? Quando andremo a votare? E con quale sistema elettorale? E poi c'è ancora da sciogliere il nodo delle pensioni: Rifondazione comunista, rinvigorita dal voto, farà resistenza ad oltranza. Insomma ci aspettano tempi duri. La tragedia continua.



ROMA — Ancora una volta gli exit poll hanno mostrato i loro grossi limiti: i risultati reali della tornata elettorale amministrativa di domenica disegnano una «mappa» ben diversa da quella da loro prospettata. La battaglia tra destra e sinistra (si voglia o no metterci «centro» davanti) si è conclusa con una netta vittoria dei progressisti, che hanno conquistato nove delle Regioni interessate al voto, contro le sei acquisite dal Polo. A sinistra hanno votato, Molise, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, oltre a Lazio (sul filo di lana Badaloni ha battuto Michellini) e Abruzzo (secondo dati non ancora definitivi). A destra hanno votato Calabria, Veneto, Campania e Puglia. Molte le schede nulle. Michellini ha già detto che chiederà l'annullamento del voto nel Lazio.

Un dato non trascurabile

le è che il Pds è diventato il primo partito d'Italia, seguito da Forza Italia. Ma Berlusconi e Fini continuano a chiedere il voto politico in giugno. Mentre D'Alema, con toni molto pacati, si dichiara soddisfatto del risultato ma continua a ribadire che il governo Dini ha ancora molte cose da fare e che al voto politico si può andare non prima di ottobre. E sottolinea che il Pds ha vinto, ma che queste non erano elezioni politiche: anche in quelle, però, aggiunge, potremmo vincere se il centro-sinistra saprà darsi un asset-

All'interno
13 pagine
dedicate
alla tornata
elettorale

D'Alema:

«Adesso
è il momento
di Prodi»

La Lega pronta

a «schierarsi».

Bertinotti

«possibilista»

I NUOVI PRESIDENTI

LOMBARDIA

R. Formigoni - Centro Destra

D. Masi - Lombardia democratica

PIEMONTE

E. Ghigo - Centro Destra

G. Pichetto - Centro Sinistra

LIGURIA

G. Mori - Centro Sinistra

S. Magliola - Centro Destra

VENETO

G. Galan - Centro Destra

E. Bentsik - Centro Sinistra

TOSCANA

V. Chiti - Centro Sinistra

P. Del Debbio - Centro Destra

EMILIA R.

P. L. Bersani - Centro Sinistra

G. Morra - Centro Destra

UMBRIA

B. Bracalente - Centro Sinistra

F. Pelegatti - Lega Italiana Fed.

MARCHE

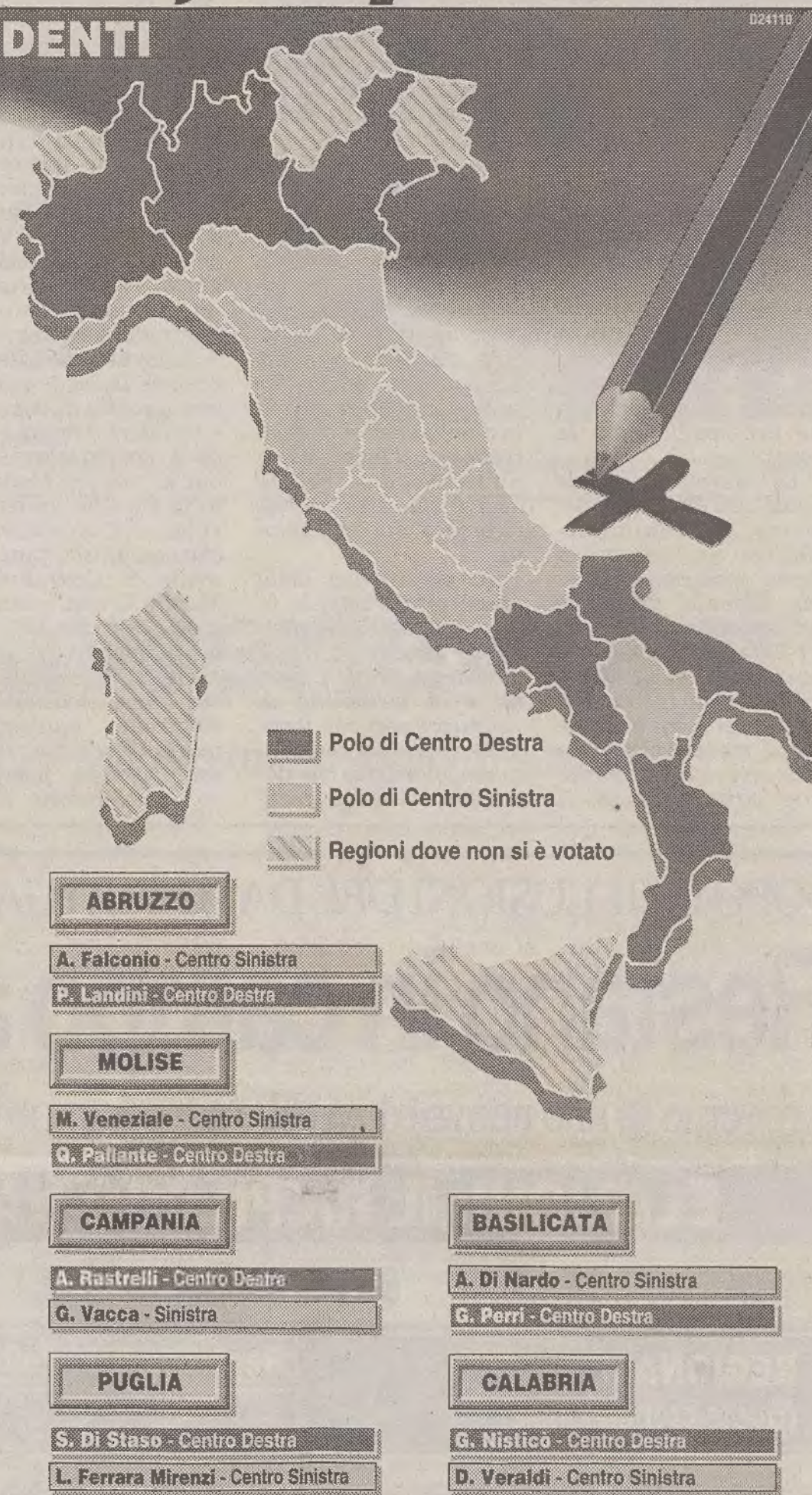
V. D'Ambrosio - Centro Sinistra

S. Bastianoni - Centro Destra

LAZIO

P. Badaloni - Centro Sinistra

A. Michellini - Centro Destra

Polo di Centro Destra
Polo di Centro Sinistra
Regioni dove non si è votato

ABRUZZO

A. Falconio - Centro Sinistra

P. Landini - Centro Destra

MOLISE

M. Veneziale - Centro Sinistra

G. Pallante - Centro Destra

CAMPANIA

A. Rastrelli - Centro Destra

G. Vacca - Sinistra

PUGLIA

S. Di Stasio - Centro Destra

L. Ferrara Mireni - Centro Sinistra

BASILICATA

A. Di Nardo - Centro Sinistra

G. Perri - Centro Destra

CALABRIA

G. Nisticò - Centro Destra

D. Veraldi - Centro Sinistra

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA PREMIATE LE ALLEANZE TRA LEGA-PPI-PDS

Effetto voto sulla Regione

Il Polo ipoteca il Comune di Udine e nelle provinciali va al ballottaggio con il centro

San Dorligo:
stravince
il «sindaco
poeta»Boris Pangerc
(sinistra)

Monrupino:
conferma
per Alessio
Krizman
(sinistra)

Sgonico:
successo
di Tamara
Blazina
(sinistra)L'USCITA
DELL'INSERTO
RADIO-TV
È RINVIATA
A DOMANI

Tutti ora sollecitano

una verifica delle alleanze.

Altissima la percentuale

delle schede nulle (12 per cento)

TRIESTE — Gli elettori del Friuli-Venezia Giulia non erano chiamati a votare per rinnovare il consiglio regionale ma, in pratica, è come se lo avessero fatto. I risultati delle comunali e delle provinciali, infatti, sono stati immediatamente interpretati dagli esponenti dei vari schieramenti come una sollecitazione a riesaminare gli attuali equilibri del governo regionale.

Ma cosa hanno detto le urne? Che Lega Nord e Ppi, dove si sono presentati insieme, hanno raccolto ampi consensi. Che i due partiti, alleati con il Pds, sono andati ancora meglio, come a Sacile e Tolmezzo. Che il Polo si conferma realtà di tutto rispetto, ma senza riuscire a sfondare (con l'eccezione di Udine dove raccoglie il 42 per cento dei voti).

Ce n'è abbastanza per ricominciare il gioco, molto di moda negli ultimi mesi, delle alleanze in giunta regionale che si regge su una maggioranza, è bene ricordare, «anomala», visto che i voti di Lega e Ppi si sommano con quelli di Forza Italia.

Ed è lo stesso forzista Antonione il primo a riconoscere la necessità, a questo punto di un chiarimento. Con malcelata soddisfazione anche il Pds non nasconde che vede a questo punto maturarsi i tempi per un suo possibile avvicinamento alla giunta. Ma da parte sua il Ppi, per ora frena, anche se non con troppa convinzione mentre la Lega, invece, tace.

Ma veniamo ai risultati del voto. Per la Provincia di Udine andranno al ballottaggio Giovanni Pelizzo (sostenuto da Lega e Ppi) e Giorgio Venier Romano, candidato del Polo. Per quella di Pordenone analogo scontro tra Alberto Rossi e Aldo Boschi. Quanto al comune di Udine al ballottaggio andranno Enzo Barazza, sostenuto da un cartello di sinistra, e Silvana Olivetto del Polo.

Quanto ai 166 comuni nei quali si è votato per l'elezione del sindaco si registra, un po' a sorpresa, una tendenza alla riconferma dei sindaci uscenti. E c'è poi il dato, davvero clamoroso, delle schede nulle (il 12 per cento) che potrebbero innescare ricorsi contro la validità del voto.

INTERNI

Il caso «Uno bianco»

Inchiesta ministeriale su Di Pietro
D'Ambrosio: «Mancuso sbaglia»

L'omicidio di Lima

Buscetta: attraverso lui, dicevano
i Salvo, si arriva a «zio» Andreotti

ESTERI

Ballottaggio in Francia

Jacques Chirac rimane il favorito
Un'incognita il «fattore Le Pen»

RITIRIAMO E VALUTIAMO
IL TUO TELEVISORE USATO
L. 200.000
se acquisti uno nuovo da 21" in su

IMPIANTI SATELLITARI
PARABOLA CON RICEVITORE SATELLITE ASTRA
L. 19.000 MENSILI
INSTALLAZIONE TIPO INCLUSA - PREVENTIVI GRATUITI

TELEFONI CELLULARI
PREZZI RIBASSATI
MOTOROLA - ERICSSON
SONY - NOKIA
da L. 12.500 mensili
senza formalità bancarie

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 ☎ 773533

NOLEGGIO
TELEFONI
CELLULARI
GSM

BINGO: VENERDÌ LE CARTELLE

Montepremi
«da favola»BINGO
IL PICCOLO

UN GRANDE GIOCO CON
IL PICCOLO
DIECI ECCEZIONALI SETTIMANE
RICCHE DI PREMI



Attenzione: messaggio importante! «Venerdì 28, acquistare il Piccolo». Un appunto che non dovrebbe mancare nella vostra agenda. Sì, perché da quel giorno inizia la distribuzione delle cartelle del «Bingo», il gioco che mette in palio un montepremi incredibile: dieci Fiat Punto (una alla settimana), venti tv color da 28 pollici, collier d'oro. E inoltre: impianti stereo, mountain-bike, forni a microonde e orologi. Al termine del gioco, verrà estratto un super-premio finale: una splendida Fiat Punto Cabrio by Bertone.

Come vincere? Innanzitutto, da venerdì procuratevi le cartelle che verranno distribuite gratuitamente insieme al giornale. Per chi non vuole correre rischi, le schede sono già disponibili presso il Centro commerciale «Il Giulio» e alla concessionaria Fiat «AutoCampMarzio». Il gioco vero e proprio, s'inizierà invece il 7 maggio. Per dieci settimane, non vi resterà che controllare giorno per giorno i numeri estratti, e verificare se siete in possesso della cartella fortunata.

...E SE CI FOSSE UNA PERDITA?

NON C'È PROBLEMA,
OGGI SI AGISCE DALL'INTERNO

Con l'aiuto di micro-telecamere oggi è possibile effettuare dall'interno il controllo delle canine fumarie o la localizzazione di eventuali perdite di una conduttura.

Un'idea rivoluzionaria che permette di evitare nella maggior parte dei casi la rottura del muro, anche perché, sempre agendo dall'interno, si può provvedere alla riparazione riportando la conduttura alla sua integrità originale.

IMPRESA GEOM. ZAMPIERI

COSTRUZIONI, MANUTENZIONI, RISTRUTTURAZIONI

Trieste - v.le Terza Armata 51a - tel. e fax 040 308282

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI VOTI ANNULATI, MENTRE UN GRAN NUMERO DI PERSONE HA DISERTATO LE URNE

Con il Polo sconfitti anche gli exit poll

Il Pds diventa il primo partito italiano, seguito da Forza Italia, al terzo posto Alleanza nazionale - Lento e difficile lo spoglio delle schede

Analisi di

Luca Tentoni

Il responso delle elezioni regionali pone ai partiti più problemi di quanti ne risolve. Il nodo più difficile da sciogliere non sarà la data del voto per il rinnovo delle Camere e neppure la praticabilità di accordi fra Lega e partiti di centro-sinistra. Per quanto rispettabili, i temi politici passano in secondo piano di fronte ad un dato tecnico difficilmente contestabile: i sistemi elettorali italiani, da quello per le consultazioni amministrative ai «Mattarellum» per Camera e Senato, sono «oggetti misteriosi» per molti cittadini. Le schede annullate e la diminuzione dell'affluenza alle urne dimostrano che non basta «personalizzare» la competizione per semplificare le cose.

La riforma elettorale torna così all'ordine del giorno, soprattutto perché, con un Paese più o meno «spaccato a metà» diventa probabile un bis del risultato del 27-28 marzo 1994. Allora una coalizione (il Polo) conquistò la maggioranza dei seggi alla Camera, mentre al Senato (pur con risultati simili) non vinse nessuno. Il

PIU' PROBLEMI CHE SOLUZIONI

Ora i due schieramenti devono decidere di riscrivere le regole

governo di Silvio Berlusconi, infatti, ottenne la fiducia di Palazzo Madama grazie all'assenza di alcuni deputati popolari, ma perse la presidenza di numerose Commissioni.

Ora che la situazione è molto più equilibrata e incerta di un anno fa, i due rami del Parlamento potrebbero essere conquistati da coalizioni dal «colore politico» opposto. Col risultato di aprire una fase di instabilità che si risolverebbe con il terzo governo tecnico dal 1992 ad oggi e con l'inevitabile ricorso a nuove elezioni.

La persistenza della quota proporzionale in tutti i modelli (da quello per le circoscrizioni ai sistemi per le Camere) e la possibilità di «annacquare» con il voto al partito un confronto maggioritario che dovrebbe invece riguarda-

re soltanto la scelta dei candidati e non la gara fra partiti e partitini rende tutto più complesso. Non solo molti sono in difficoltà di fronte a schede che sembrano ideate per fare concorrenza al famigerato «modello 740» per la dichiarazione dei redditi. Ma si rischia di avere una democrazia «maggioritaria a metà».

Se torneremo alle urne con le leggi vigenti per la scelta di deputati e senatori dovremo ancora confrontarci con due schede per Montecitorio e quella unica per Palazzo Madama, nonché con gli scorpori e le soglie di sbarramento. Mentre il confronto fra coalizioni, che è l'unico mezzo per uscire dallo stato confusionale in cui una legislazione elettorale inadeguata può far precipitare il Paese, sarebbe possibile con l'estensione della

competizione uninominale a uno o due turni dal 75% a tutti i seggi (meglio se accompagnata da un «kabbinamento» con la scelta popolare del Premier).

Per le grandi riforme istituzionali, in agenda dall'inizio degli anni Ottanta, occorrerà attendere ancora parecchio. Perché se formare un governo rischia di essere un compito difficile, cambiare la Carta Fondamentale sarà pressoché impossibile senza il consenso di tutti.

L'attuale legislatura sembra destinata a concludersi entro poche settimane, al massimo in autunno. Per evitare che la successiva sia altrettanto breve e tormentata gli aspiranti vincitori (Polo delle libertà e Centro-sinistra) dovranno «rassegnarsi» a riscrivere insieme, e presto, le regole del gioco.

Ha ragione il presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, quando dice che «in Italia esistono due minoranze e non una maggioranza». Due minoranze che, «con spirito di civiltà», dovrebbero trovare un accordo su una riforma elettorale che consenta senza traumi di avere una maggioranza e una minoranza».

ROMA - Il responso delle urne ha ribaltato clamorosamente il risultato degli exit-poll: a vincere le elezioni regionali non è stato il Polo di centro-destra ma quello di centro-sinistra che ha conquistato 7 regioni su 15, tutte del centro-sud, tranne la Liguria. Il Polo si è aggiudicato 6 regioni ed altre due (Lazio e Abruzzo) sono rimaste incerte fino all'ultimo con un testa a testa tra i due schieramenti, ma sembra ormai prevalere anche in queste due regioni lo schieramento di centro-sinistra. Un dato politico significativo è emerso dai dati riguardanti i voti complessivi ottenuti dai due poli. Il centro-sinistra (con i voti anche della Lega) prevale sul centro-destra con circa il 48 %, mentre il Polo ha ottenuto il 42%. Vi è poi Rifondazione Comunista che ha moltiplicato i consensi: è all'8,8 %.

Dai voti ottenuti dai singoli partiti (si tratta di dati non ancora definitivi) risulta un quadro politico notevolmente modificato. Il Pds è al primo posto con quasi il 26 % dei voti, il 4 % in più rispetto alle elezioni politiche. Seguono Forza Italia (con il Ppi di Buttiglione) con il 22 % (+2); Alleanza nazionale con il 14 (+1); Rifondazione Comunista con l'8,5 (+2); la Lega Nord con il 6,7 (-2); il Ppi di Bianco con

il 5,6 ed il Ccd con quasi il 4 %.

Fino all'ultimo i due poli si sono contesi il Lazio (dove erano in gara Alberto Michelini per il Polo e Piero Badaloni per il centro-sinistra) e l'Abruzzo (Antonio Falconio del centro-sinistra contro Piergiorgio Landini del centro-destra). Anche per il Molise c'è stata una lotta serrata all'ultimo voto ed alla fine la vittoria, anche se di poco, è stata conquistata dallo schieramento di sinistra che aveva candidato Marcello Veneziale contro Vincenzo Quattino. Immutata è rimasta invece la situazione nelle altre regioni rispetto ai risultati ipotizzati domenica sera dagli exit-poll. Il Polo di centro-destra ha conquistato il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Campania, la Puglia e la Calabria. Il centro-sinistra invece la Liguria, l'Emilia e Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, la Basilicata oltre al Molise.

Lo spoglio delle schede ha fatto registrare notevoli difficoltà in tutta Italia a causa della difficile interpretazione della nuova legge elettorale. Il numero delle schede annullate è molto alto. Centomila solo a Napoli e migliaia in Piemonte. A Bari è andata peggio: è stato dichiarato nullo il 16% delle schede. Ed il prefetto, a causa delle numerose irregolarità de-

nunciate, ha disposto il riesame di tutte le schede scrutinate in 400 degli oltre 500 seggi. A Roma il candidato alla Regione del Polo, Alberto Michelini, ha preannunciato un ricorso ed una denuncia penale. Una iniziativa analoga è stata presa dal suo avversario Piero Badaloni ed anche dal candidato di Alleanza Nazionale alla Provincia, Silvano Moffa. «Il voto non è stato molto facile», ha dovuto ammettere il ministro dell'Interno Antonio Brancaccio che ha attribuito ogni colpa alle «ragioni politiche che hanno portato a questo sistema di votazione». E' stato molto alto anche il numero delle persone che non hanno votato. A recarsi alle urne è stato l'81,1 % degli elettori. Solo a Milano non ha votato il 24 %.

«Tra le cose da fare c'è anche una nuova legge elettorale di cui si rende conto anche lo stesso Polo», è Franco Bassanini ad affermarlo in un'intervista a «Mf». L'esponente Pds rileva che ad un governo politico si può arrivare «solo passando attraverso una scelta degli elettori, quindi quello che resta da fare è completare il programma del governo tecnico di Lamberto Dini e nel frattempo mettere mano ad una serie di regole che ci consentano di andare a votare in una situazione di maggiore chiarezza».



Il presidente del Consiglio, Dini, mentre vota.

DOPO LE ILLUSIONI DEL DATO VIRTUALE, LE DELUSIONI PROVOCATE DA QUELLO EFFETTIVO

Restano in campo a fronteggiarsi due mega-minoranze

Il governo (o uno nuovo) dovrebbe adoperarsi affinché le procedure elettorali siano uniformate: non si può andare al voto in tanti modi diversi

ELEZIONI: IL RIEPILOGO NAZIONALE

63.095 sezioni su 76.407

REGIONALI (Quota proporzionale)	Regionali '95 %	Polit. '94 %	Regionali '90 %
Forza Italia-Polo Pop (1)	22,3	20,0 (2)	-
An	14,0	13,6	3,9
Pds	25,4	21,2	PCI 24
Rifondazione Comunista	8,4	6,6	33,4
Popolari (Bianco)	5,7	11,2 (3)	DC
Ccd	3,9	-	-
Lega	6,5	9,1	4,8
Patto democratici (4)	3,3	5,7 (5)	-
Verdi	2,9	2,8	4,9
Lista Pannella	1,3	3,6	-
Fiamma	0,4	-	-
Pri	0,5	-	3,6
Psi	-	2,1	15,3
Psdi	-	-	2,8
Pli	-	-	2,0
Altri	5,4	4,1	5,3

(1) Comprende: Forza Italia, Ppi (Buttiglione), Federalisti, Udc;

(2) Il raffronto è fatto con Forza Italia;

(3) Il raffronto è fatto con il Ppi;

(4) Comprende Patto Segni, Ad, Si;

(5) Il raffronto è con la somma dei voti di Patto Segni e Ad.

P&G Infograph

Commento di

Giorgio Vecchiato

ROMA — Più ancora che un rinnovo nella guida di regioni e province, da questo turno elettorale ci si aspettava, come tutti sappiamo, una precisa indicazione politica. Si doveva cioè rispondere ai seguenti interrogativi: 1) se Berlusconi avesse o no ragione quando sosteneva che l'attuale maggioranza in Parlamento non coincide con le autentiche predilezioni degli italiani; 2) se il centro-destra sarebbe o no riuscito a rovesciare i rapporti di forza, riacquistando la preminenza nel paese; 3) se un simile ipotizzato successo avrebbe o no indotto Scalfaro a sciogliere le Camere e indire nuove elezioni; 4) se la riscossa del Polo avrebbe o no assunto proporzioni tali da provocare automaticamente il voto alla scadenza più ravvicinata, ossia il prossimo giugno; 5) se in ultima analisi i cittadini, superate le inquietudini della transizione, avrebbero avuto finalmente a Roma un governo stabile e autore-

vole, capace non solo di affrontare i tanti problemi economici e sociali ma, soprattutto, di avviare il processo di riforma verso la Seconda Repubblica.

Fatti ora i debiti conteggi, dopo che gli exit-poll non avevano informato ma fuorviato la gente (e i leader di partito, specie quelli che hanno cantato vittoria senza averla in mano), i vari quesiti sembrano generalmente risolti, ma in senso negativo. La situazione torna a essere qual era prima del voto, con due mega-minoranze che continuano a fronteggiarsi senza che nessuna delle due appaia vincente. Peggio ancora, la guerra delle interpretazioni contribuisce a deformare la realtà, che è quella di due schieramenti che si bloccano a vicenda.

Né ci si contraddice allorché si osserva che entrambi, a loro modo, dispongono di validi argomenti. E' innegabile a esempio che, almeno nell'attuale fase, i berlusconiani siano più uniti dei loro avversari, conservando quindi migliori prospettive nel caso di

nuove votazioni col sistema maggioritario. Allo stesso modo però la sinistra, oltre a vantare un sia pur lieve vantaggio numerico, potrebbe trovare a breve il modo per ricompattarsi: e per di più, domani, i Prodi potrebbe forse battere la concorrenza anche senza l'apporto di Bertinotti.

Il succo di questi rilievi è che mai come adesso le prospettive appaiono inestricabili. Anzi, ai vecchi interrogativi se ne aggiungono di nuovi. Il primo riguarda appunto le prossime elezioni, che tutti gli osservatori davano come imminenti e comunque inevitabili, mentre oggi è lecito più di un dubbio. Se è vero ciò che a lunga campagna elettorale comporterebbe molti rischi, ci si deve chiedere se un ritorno alle urne fra pochi mesi ci farebbe davvero uscire dall'attuale impasse. Si pone d'altra parte la questione Dini, il cui ministero sta per esaurire le previste mansioni: che cosa succederà? Buttiglione si appresta a toglierli la fiducia, Bertinotti ventila l'idea di subentrare. Allora, un go-

verno non più tecnico ma dichiaratamente di sinistra? E che cosa farebbero allora i Popolari di Gerardo Bianco e la stessa Lega? Inoltre: quando si dovrà decidere sulle pensioni, in maniera certo non indolore per gli interessati, reggerà l'eventuale coesione a sinistra?

A questo punto, e con tante incognite, è meglio lasciare ad altri il ruolo di aruspici e interrogarsi, invece, sui reali interessi del Paese. Il primo, ovvio, è che il governo in carica porti a termine in modo soddisfacente, o quanto meno non deludente, il suo mandato. Quale che sia poi il seguito, questo o un nuovo governo dovranno adoperarsi affinché le procedure elettorali vengano al più presto unificate. Non è possibile andare alle urne con tanti sistemi diversi, il cui esito confonde anziché chiarire. Nessuno si nasconde come il maggioritario sia in anticipo sui tempi e sulle mentalità, nel senso che gli italiani si mostrano ancora impreparati, o probabilmente restii, di fronte a una scelta secca: o di qua o di là.

AL SUD LO SPOGLIO RIMESCOLA TUTTE LE PREVISIONI

Abruzzo e Molise vanno ai progressisti Puglia, Calabria e Campania al Polo

BARI — Tutti i sondaggi sono stati smentiti. Quello che sembrava per il Polo un trionfo annunziato nelle regioni meridionali e nelle Marche si è trasformato in una quasi debacle, anche se in due regioni, Abruzzo e Molise, i risultati sono stati incerti fino all'ultimo. Le previsioni sono state confermate solo in Puglia, Calabria e Campania.

Grandi soddisfazioni il centro-sinistra ha avuto in quelle regioni, Basilicata e Marche, da sempre feudi dei democristiani. Nelle due regioni, in pratica non c'è stata lotta, con percentuali che hanno superato di gran lunga il 50%, malgrado la concorrenza di Rifondazione e dei popolari di Bianco. Ma veniamo ai risultati regione per regione ed all'analisi del voto.

La Puglia può essere considerata regione di centro-destra. Con Forza Italia e popolari di Buttiglione attestati intorno al 21%, seguiti a una lunghezza da An che coltivava il sogno di essere il primo partito della regione, che è diventato un po' a sorpresa il Pds di Massimo D'Alema. Buona la tenuta dei popolari di Rifondazione comunista all'8,5% e del patto dei democratici al 5%.

In Basilicata, terra di Emilio Colombo, non c'è stata storia. Il centro-sinistra, malgrado il disturbo di Rifondazione ha stravinto, grazie al 21,7% del Pds e dell'incredibile 15,9% dei popolari di Bianco ed l'8,2% dei laburisti.

In Molise, unica regione in cui si è realizzato il

bipolarismo, solo 800 voti hanno separato il candidato del centro-sinistra Veneziale, da quello del centro-destra Pallante. I due, parenti stretti, hanno combattuto fino all'ultimo. Alla fine ha vinto Veneziale. In regione è Forza Italia il primo partito, seguito da una incolatura dal Pds.

In Campania il Polo, ha vinto ma non stravinto con il suo candidato, il rappresentante di Alleanza nazionale Rastrelli attestato intorno al 47%, grazie al 19% di Forza Italia e di An. Buona l'affermazione dei Popolari di Bianco che con il loro 7,5% avrebbero potuto ribaltare il risultato se si fossero presentati insieme ai partiti di centro-sinistra.

In Calabria il Polo ha vinto grazie alle divisioni

della sinistra. Nisticò con il 44% dei consensi ha battuto nettamente il presidente uscente, l'ex democristiano Veraldi, che avrebbe tranquillamente vinto con i voti di Rifondazione. Buona la performance dei progressisti attestati al 22,3%, mentre Forza Italia ed An ottengono percentuali al di sotto del 20%. Buona l'affermazione dei popolari di Bianco, attestati intanto al 10%.

In Abruzzo il risultato è stato in bilico fino all'ultimo. Alla fine Falconio, grazie ai voti del Pds, primo partito con il 24,3% dei suffragi, dovrebbe aver avuto la meglio sul suo rivale di centro-destra Landini. Quando mancavano solo un centinaio di sezioni solo 700 voti, separavano i due contendenti.

NEL TERAMANO

Chiuso il seggio per pausa pranzo

TERAMO — Seggio chiuso per pausa pranzo a Castelli (Teramo), dove presidente e scrutatori hanno raggiunto un ristorante vicino, ripresentandosi un'ora dopo. Sull'episodio sono in corso accertamenti dei carabinieri che hanno inviato un rapporto all'ufficio elettorale della prefettura. La legge non consente soste durante le operazioni di scrutinio. All'ora di pranzo alcuni rappresentanti della prefettura si sono recati al seggio «Castelli capoluogo» (uno dei due del paese) per avere informazioni sulla durata dello scrutinio, e dai militari in servizio hanno appreso che il seggio era stato momentaneamente chiuso.

APPENA RIELETTO

Sindaco sospeso per concussione

ORISTANO — Agostino Melis, sindaco di Santa Giusta, centro dell'Oristanese limitrofo al capoluogo, è stato rieletto, nel segreto dell'urna, dagli elettori che non hanno tenuto conto della sospensione dall'incarico decisa nei suoi confronti dal Gip del Tribunale.

Agostino Melis, che alla testa della lista «Per Santa Giusta» ha ottenuto 1.676 voti, ha battuto il leader della lista «Aregua Nuova», Antonello Rigu, che ha conseguito 960 voti.

Il primo cittadino di Santa Giusta è stato sospeso dall'incarico in quanto indagato per i reati di concussione e abuso d'ufficio aggravati in concorso con altre persone.

SARDEGNA

Fatali all'elettore i fumi dell'alcol

NUORO — Movimento episodio domenica in una sezione elettorale di Perdasdefogu, centro della provincia di Nuoro a circa 121 chilometri dal capoluogo. Matteo Troncia, 27 anni, del luogo, disoccupato, si è presentato al seggio per votare in evidente stato di ubriachezza. Ricevuta la scheda, l'ha strappata e ha oltraggiato il presidente della sezione elettorale. Quando sono intervenuti i carabinieri il giovane non ha trovato di meglio da fare che oltraggiare anche loro. E' stato arrestato e accompagnato al carcere di San Daniele a Lanusei (Nuoro) dove ha smaltito la sbornia.

IL LEADER DEL CENTRO-SINISTRA METTE A PUNTO LE PROSSIME MOSSE PER DARE LA SCALATA A PALAZZO CHIGI

Prodi stratega con D'Alema e Veltroni

Il «polo democratico» dovrà però fare i conti con Rifondazione e con la Lega, i cui voti potrebbero risultare decisivi per la vittoria

IL SENATUR CONTRATTACCA Bossi: alle politiche la Lega sarà presente assieme alle sinistre

ROMA — Bossi è «un gatto dalle sette vite». La Lega «è viva», annuncia trionfante il leader del Carroccio. «Se avessi seguito i sondaggi» - irride - farei il portaborse o il barista nella villa di Berlusconi. Umberto Bossi non esulta per lo scampato pericolo. Accigliato e scuro in volto dice: «Qui non c'è da festeggiare ma da piangere». Il Nord «non ha capito niente». Le elezioni appena celebrate «non sono state democratiche. Berlusconi ha fatto l'Italia neofascista ed è stato costretto a venire in politica dai suoi agguanci mafiosi. Se però pensa di utilizzare i metodi mafiosi anche in Lombardia e in Veneto si sbaglia di grosso».

La vittoria del Polo a Nord del Po è la cosa disturbata di più Umberto Bossi. E' un boccone che non riesce a metabolizzare. Su Formigoni spara a palle incatenate: «figlio di un nazista, bombardiere che ha fatto parte dei plotoni di esecuzione».

«Non solo tornano i protaborse del CAF - infierisce - ma anche i figli dei fascisti». «Per questo - insiste - non riesco a vedere motivi per essere allegri».

Ma per il resto le idee sono abbastanza chiare. Nel prossimo futuro il leader della Lega vede «un patto tra tutte le forze democratiche», e tra queste, ricorda, «non ci sono né Berlusconi né Fini». «Un giuramento - lo definisce - davanti alla gente che una volta prestò i voti si faccia le grandi riforme». Quanto alla televisione su elezioni a giugno o a ottobre, «Prima - dice - occorre fare le regole. Non ci vengano a parlare di elezioni prima del referendum di una legge antitrust e di regole elettorali. Nessuna elezione a giugno - conferma chiaro e tondo - né prima della fine dell'anno se non si sono prima fatte queste cose».

Tra le cose da fare, per Bossi, c'è anche una nuova legge elettorale, ad esempio «quella che c'è in Germania. Una proporzionale con lo sbarramento al cinque per cento». Ma sarà difficile per lui trovare alleati per questa impresa.

«C'è il rischio che torni il consociativismo - ammonisce in una intervista al TG1 - perché il quadro politico è ancora molto fluido e in continuo cambiamento. Il sistema elettorale, insiste, non è adeguato, non riesce a dare conto della complessità della situazione italiana».

Gianfranco Fini aveva pronosticato «un funerale per la Lega - ricorda il capogruppo del Carroccio al Senato, Francesco Tabladini - Se questo è un funerale è molto allegro e chiassoso». Il Carroccio «mantiene le posizioni delle ultime elezioni europee - osserva Tabladini - in provincia di Brescia siamo il primo partito». La scelta di Bossi, quella della corsa solitaria, «è stata premiata, in particolare in Lombardia. Qualche rimpianto - concede - ma di carattere sportivo e non politico, per il Veneto e il Piemonte dove parte dell'elettorato non ha apprezzato il nostro spostamento a sinistra». Un avvertimento per il «senatur»?

S.A.

ROMA — Romano Prodi ieri era a dir poco entusiasta. Domenica si era detto soddisfatto anche del risultato «virtuale» non certo esaltante che usciva dagli exit poll risultati poi sbagliati. Ma qualche giorno prima aveva addirittura scommesso una cena con il leader del Pds che il centro-sinistra sarebbe stato sconfitto per 10 a 5 nella conquista delle regioni.

Con queste pessimistiche premesse, Prodi ha accolto il risultato «vero» delle elezioni con enorme soddisfazione. E all'ora di pranzo era già a Roma per sedersi attorno ad un tavolo assieme a Massimo D'Alema, Walter Veltroni e i loro più stretti collaboratori per mettere a punto le prossime mosse che lo porteranno alla guida della grande coalizione di centrosinistra con la quale dare la scalata a Palazzo Chigi.

Insomma, una sorta di «consiglio di guerra» per decidere le grandi manovre dei prossimi mesi. E' stato lo stesso Massimo D'Alema a raccontarne più o meno indirettamente i dettagli. Commentando i risultati delle elezioni prima in una conferenza stampa e poi sugli schermi di Canale 5 dove ha atteso invano la rivincita con Gianfranco Fini (che non si è presentato) del faccia a faccia televisivo improvvisato di domenica sera, il segretario del Pds ha annunciato: «è il momento di Prodi».

La nostra sfida - ha spiegato - è ora la costruzione di un «polo democratico» formato dalle forze che si oppongono alla destra, che avrà Prodi come leader e Veltroni (un uomo importante del nostro partito ma anche un leader adatto per una proiezione esterna) come numero due.

L'appuntamento è per ottobre («dopo che il governo Dini avrà terminato i suoi compiti») quando alle elezioni politiche questo polo si presenterà in tutti i collegi uninominali maggioritari sotto il simbolo unitario dell'Ulivo, ferme restando le «singole identità politiche» nella quota proporzionale.

Per D'Alema questo «polo democratico» ha tutte le carte in regola per poter essere maggioritario, come ha dimostrato il voto di ieri. Il centrosinistra - ha spiegato - ha vinto nonostante si sia presentato diviso in molte regioni. E la prova delle sue potenzialità - ha aggiunto - viene dalle elezioni provinciali dove il successo del centrosinistra è stato assai più ampio.

D'Alema ha definito quello di ieri un «successo importante» che «fa ben sperare per l'avvenire».

Ha espresso soddisfazione per il Pds diventato il maggior partito italiano e per il «buon risultato ottenuto dalle forze di centro con le quali ci siamo alleati». Ma ha soprattutto sottolineato come finalmente gli elettori moderati «educati ad aver paura del Pds» non «abbiano più ritenuto disdicevole unirsi alla sinistra democratica» e in alcune regioni neppure allo «spauracchio» di Rifondazione.

Il polo democratico di Prodi dovrà però fare i conti proprio con Rifondazione e la Lega i cui voti potrebbero risultare decisivi per la vittoria. Non caso sia D'Alema sia Prodi hanno ipotizzato, se non un loro ingresso nella coalizione ritenuto forse problematico, almeno un possibile «accordo di programma».

E gli altri? I verdi

hanno già dato il loro assenso dopo la promessa che la candidatura di Prodi sarà confermata dalle richieste «primarie». Segni, Bordon e Boselli e il loro Patto dei Democratici sono entusiasti e con i Popolari di Bianco non dovrebbero sorgere troppe difficoltà dopo il successo di ieri. Per loro l'Ulivo è una garanzia.

E intanto dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga viene una lettura decisa e senza tentennamenti del risultato elettorale: «si profila un grande successo della sinistra, un grande balzo della sinistra tradizionale», ha affermato Cossiga. L'ex «picconatore», intervistato dal Gr Rai, sottolineando che «la sinistra storica supera il 33-34% dei voti, siamo cioè a livelli che neanche l'ex Pci aveva mai raggiunto».

Valerio Pietrantoni



Massimo D'Alema, raggianti dopo la vittoria.

RIFONDAZIONE COMUNISTA FESTEGGIA IL SUCCESSO

Bertinotti esulta ma «avverte» Dini

«Deve cambiare la riforma delle pensioni» - «Pronti a sostenere dall'esterno un governo di sinistra»



Fausto Bertinotti

ROMA — Bertinotti esulta. Cossutta è possibilista su una futura alleanza con il centro-sinistra «per battere la destra» alle politiche. La tornata elettorale ha ridato fiato alla dirigenza di partito di Rifondazione comunista che festeggia guardando al futuro, prossimo e remoto.

«Il dissenso verificatosi nei gruppi parlamentari non ha seguito nel partito», osservano soddisfatti i due leader di RF commentando il risultato inatteso ed esaltante nel proporzionale. Cossutta annuncia che RC non appoggerà la destra ove presentasse una mozione di sfiducia contro Dini.

Ma Bertinotti, in una conferenza stampa a Montecitorio, ha affer-

mato che Rifondazione Comunista «farebbe una opposizione durissima se il governo Dini presentasse in Parlamento una riforma previdenziale improntata alle linee annunciate nel programma di Dini, confermata nelle scorse settimane e basata essenzialmente sui tagli». In questo caso, ha aggiunto, «non avremmo timore di far cadere il governo, perché cadrebbe con una iniziativa da sinistra». Resta invece, ha aggiunto Bertinotti, la decisione di non avallare una eventuale mozione di sfiducia della destra al governo Dini.

Per la riforma previdenziale Rifondazione pone come pregiudiziale il mantenimento delle pensioni di anzianità con 35 anni di contributi e il rendimento del 2 per

cento annuo. Sul costo per l'erario di questa scelta, Bertinotti ha detto: «In questo modo, nella sostanza, chiediamo che attraverso le pensioni si faccia una redistribuzione della ricchezza prodotta nel paese in questi anni a favore dei lavoratori». Infine, Bertinotti ha detto che vedrebbe bene un decreto legge che si limitasse ad attuare la parte dell'accordo sindacale sulla previdenza che prevede lo sblocco entro giugno delle pensioni di anzianità. Rivolgendosi al Pds, ha detto: «Può ricominciare da un confronto sulla questione previdenziale un processo di ricostruzione dei rapporti a sinistra».

Guardando al futuro più lontano, ma non tanto, Rifondazione comuni-

sta non boicottare lo sforzo del centro-sinistra di sconfiggere definitivamente Berlusconi alle politiche che Bertinotti continua a vedere con favore a giugno. Cossutta propone a tutte le forze che intendono battersi contro la destra «un accordo politico-elettorale, valido collegio per collegio» per consentire «la nascita di un governo democratico».

«Siccome siamo realisti e animati da vero spirito unitario e non da spirito propagandistico - concede Cossutta - diciamo che se le diversità sul programma renderanno impossibile una partecipazione comune al governo noi restiamo disponibili ad una convergenza di tutti su un programma di difesa dei principi democratici: ri-

forma istituzionale, metodi di governo, comunicazioni di massa ecc. Si riconosca che, oltre al centro sinistra, ci siamo anche noi che siamo la sinistra».

«Senza rifondazione non si vince», incalza Bertinotti, richiamando l'esempio del Piemonte che ha segnato il fallimento del «voto utile». Una alleanza politica, avverte, non può essere fatta soltanto «contro qualcuno ma sui contenuti».

Bertinotti non esclude nemmeno una alleanza con la Lega, nonostante alcune perplessità: «a noi sembra - obietta Bertinotti - che nella Lega ci siano tuttora elementi di cultura di destra preoccupanti». La «lieder-ship» di Prodi? Per Rifondazione, se ne può discutere. Il leader dei neoco-

munisti ricorda però l'affermazione del socialista Jospin al primo turno per la presidenza in Francia: «i socialisti francesi hanno trovato il coraggio di questa candidatura in discontinuità».

Cossutta ribadisce per gli increduli la disponibilità di Rifondazione ad «una alleanza elettorale» per «impedire che la destra vinca, che ci sia un governo della destra». Ma, ammonisce, battere la destra «non è cosa da poco».

Ci sono dei punti di intesa reale nella sinistra ma ci sono anche divergenze, «ad esempio sulla politica fiscale». Non è cosa da poco, ammette Cossutta, «ma se noi siamo indispensabili è possibile trovare un reciproco accordo».

Salvatore Arcella

INCERTEZZA ESTREMA NELLO SCRUTINIO PER LA REGIONE LAZIO

Badaloni-Michelini all'ultima scheda

Lo spoglio è proseguito nella notte in un clima di tensione tra pesanti accuse di irregolarità e di brogli

ROMA — Testa a testa nella notte nel Lazio per il presidente della Regione. Tra il candidato del centro-sinistra, Piero Badaloni, e quello del Polo, Alberto Michelini, c'è stato un duello all'ultimo voto e nei seggi c'è stata una lunga discussione per le numerose schede contestate.

In serata è sembrato prevalere Badaloni con uno scarto minimo (0,4%) che solo lo spoglio delle ultime schede potranno confermare o smentire.

A movimentare la giornata è stato il sospetto di irregolarità nello spoglio delle schede che ha pesato sul risultato del voto, incerto fino all'ultimo, nel Lazio.

Michelini ha denunciato quelle avvenute in diversi seggi di Roma e del Lazio.

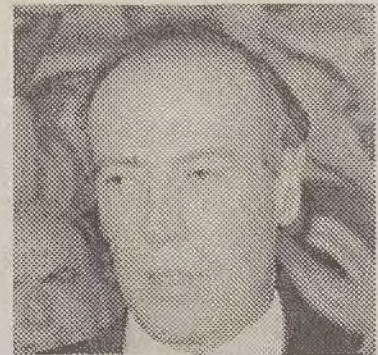
Immediata la risposta del portabandiera del centro-sinistra: Badaloni presenterà un esposto convinto che ci siano state «irregolarità» anche a suo danno.

La dichiarazione di guerra del Polo contro gli scrutatori «fuorilegge» è partita dal quartier generale di Forza Italia, in via dell'Umbilia.

«In alcune sezioni stanno contestando le schede a mio favore senza ragione; ho già chiamato la prefettura per denunciare il metodo di annullamento», ha raccontato Michelini, leader del centro-destra



Piero Badaloni



Alberto Michelini

senza nascondere la rabbia mentre parlava con i giornalisti.

Lo affiancavano il candidato del Polo alla provincia, Silvano Moffa, e Antonio Tajani e Adolfo Urso, coordinatori regionali di Fi e An.

La denuncia degli «azzurri» indirizzata alla Prefettura parla chiaro: ci sono stati «massicci

annullamenti di preferenze», giustificati con il fatto che non si erano ritenute valide le schede in cui alla croce sul nome del candidato non si accompagnava quella sul simbolo del partito. Un'azione «illegitima».

La Prefettura letta la denuncia ha passato per fax la patata bollente in Campidoglio, al sindaco

Rutelli. Al primo cittadino viene chiesto di «svolgere ogni indagine per accertare la veridicità delle segnalazioni».

Cosa è accaduto esattamente in questo rovente rush finale nella capitale? Sotto state messe sotto accusa le operazioni di scrutinaggio in tre seggi: il 1640 in via Lemonia, il 31-33 in via Col di Lana e in quello di via Zandonai.

Le procedure sono illegittime ha detto Michelini preoccupatissimo. «E se sta accadendo in tre seggi - ha aggiunto mentre proiezioni e dati del Viminale diffusi a getto continuo in un pomeriggio al cardiopalmo lo davano ora in testa per un soffio ora alla pari con

Badaloni - c'è il rischio che il metodo sia utilizzato in tutta la città».

Un grido d'allarme quello lanciato dal candidato del Polo alla Pisana deciso a vincere il duello dei «mezzi busti» e ad assicurare al suo schieramento l'ambito premio di maggioranza.

«La partita si sta giocando sul filo di lana - ha detto infatti senza nascondere l'ira - uno di noi due può vincere anche solo per un migliaio di voti».

E Previti, coordinatore di Forza Italia, ha rincarato la dose cifre alla mano: «su scala nazionale le schede nulle sono pari al 7-11% contro una media del passato pari all'1-2%».

TOSCANA, EMILIA, UMBRIA, LIGURIA, MARCHE

Profondo «rosso» al centro Solo Genova col batticuore

FIRENZE — Vannino Chiti ha tagliato per primo il traguardo alla presidenza della Regione Toscana con il 49,4 per cento e non nasconde la sua soddisfazione. «Ce l'abbiamo fatta. Adesso sono ancora più felice per il dato nazionale». Chiti che ha già fatto il presidente della regione per tre anni, guiderà la Toscana, fino al Duemila.

E' stato sconfitto Paolo Del Debbio, il forzista sostenuto, oltre che da Forza Italia e Ccd, anche da Alleanza Nazionale e Ppi butiglianofano. Il blocco di centro destra che durante la campagna elettorale aveva causato qualche brivido alla sinistra toscana ha ottenuto il 36,6. L'assalto del centro destra è stato respinto nonostante la rottura con Rifondazione comunista. Il neo presidente ha annunciato che il 3 maggio renderà nota la composizione della giunta regionale sulla quale «non ci sarà alcun negoziato».

Emilia Romagna All'Emilia il Polo non piace. Le sirene del centro-destra non incantano e Pier Luigi Bersani, si riconferma presidente della giunta emiliana-romagnola sulle ali di un 54,4% lasciando a distanza il suo avversario, l'intellettuale ex leghista e ora del Polo, Gianfranco Morra (31,8%). Lievitano anche le quotazioni del Pds che, rispetto alle politiche di un anno fa, guadagna due punti in percentuale (38,5% contro 36,6) trascinandosi dietro i verdi e il Ppi di Bianco che qui hanno lasciato solo le briciole al

segretario avversario Buttiglione. Anche Forza Italia e An, locomotive del Polo, qualche passo avanti lo fanno: Berlusconi guadagna un punto e mezzo in percentuale (18% contro 16,5%). Fini passa dal 9% all'11%. Rifondazione comunista ha compiuto invece un grande balzo in avanti dal 6,6 al 9,5%. Pier Luigi Bersani, il vincitore non sta nella pelle: «Un risultato straordinario. Ci speravo, ma non credevo fosse oggettivamente raggiungibile».

Liguria Un duello all'ultimo voto per la poltrona di presidente della Regione Liguria. La sfida fra il candidato per il centro sinistra Giancarlo Antonio Mori, ex presidente Dc della provincia di Genova e presidente uscente della regione e il candidato del centro destra Sergio Magliola, 66 anni, ex amministratore delegato dell'Italiner silturato nell'83 dall'allora presidente dell'Iri Romano Prodi, si è risolta a favore del primo. Mori ha ottenuto il 43,6% contro il 37,1% di Magliola. Franco Tarantini di Rifondazione comunista ha ottenuto l'8,3%. Mori si è impegnato a «far uscire la Liguria dall'isolamento collegandola con le regioni limitrofe».

Il Pds ha guadagnato consensi ma anche il Polo della Libertà ha registrato una avanzata.

Umbria Il cuore rosso d'Italia non ha tradito. Il nuovo presidente della Regione prende il testimone dal vecchio: il Pds ha sostenuto con maggiore forza

la candidatura del professor Bruno Bracalente che ha ottenuto il 60 per cento. La sua vittoria su Riccardo Pongelli, giovane rampante della politica che Forza Italia-Polo Popolare, Alleanza nazionale e Ccd volevano candidato alla presidenza della Regione è netta. Pongelli si è dovuto accontentare di un 38,9 per cento. Bracalente festeggiato da amici ed ex studenti ha gioito assieme alla moglie Sara e ai due figli Federico di 9 anni e Andrea di 4: «Finalmente la gente ha dimostrato che l'appello ideologico fatto da Berlusconi e dai leader locali del Centro destra è caduto nel vuoto».

Marche Nelle Marche ha vinto la sinistra e il giudice di Cassazione Vito D'Ambrosio, 62 anni, noto per il grande impegno sui problemi della giustizia, è il nuovo presidente della giunta regionale. Un successo ampio visto che tutti i sondaggi della vigilia parlavano di massiccio equilibrio tra i due schieramenti. I «progressisti» e i «democratici» di D'Ambrosio hanno ottenuto il 51,3% contro il 39,3 per cento del centro destra guidato da Stefano Bastianoni, segretario regionale del Ppi butiglianofano. Il 6 per cento è andato a Paolo Polenta candidato presidente dei popolari e un altro 4 per cento è stato diviso fra altri tre candidati minori, Ruggero Moresi della lista Pannella, Achille Castagnani del Movimento sociale fiabina tricolore e Luca Paolini della Lega nord Marche.

In Veneto vince il manager di Berlusconi

VENEZIA — Giancarlo Galan, manager della Fininvest, ridimensiona il successo ma la poltrona di presidente della Regione Veneto rimane sua. Infatti dopo i primi exit-poll che gli davano una quota di oltre il 42 per cento, lo spoglio di 5 mila sezioni su 7 mila (i risultati ufficiali definitivi si avranno in nottata) lo collocano al 37,8 per cento, contro il 32,5 per cento del suo antagonista Ettore Bentsik, docente universitario, il candidato del centro-sinistra. Alberto Lembo, candidato della Lega si attesta sul 17,2 per cento; per Paolo Cacciari, Rifondazione comunista, il 7,2 per cento; per Giorgio Panto, «Nuova Italia - Autonomia Veneta», il 3,9 per cento e per il pannelliano Emilio Vesce 1,4 per cento.

Da questi risultati viene fuori, tra l'altro, la forza della Lega nel Veneto che a Vicenza e a Treviso, con oltre il 24 per cento dei voti, ha le sue roccaforti

ed è il primo partito. Questo significa che se Bossi avesse appoggiato il candidato di centro-sinistra la Regione Veneto non sarebbe stata «conquistata» dal suo nemico Berlusconi.

Più pacate, dopo il ridimensionamento della vittoria, le dichiarazioni di Galan che ha precedenti politici nel partito liberale avendo ricoperto il ruolo di segretario regionale della gioventù liberale ed essendo stato dall'84 all'85 segretario dell'allora ministro per l'Ecolgia Alfredo Biondi. «Da queste consultazioni elettorali - ha detto Galan - emerge il Veneto tradizionale alla passione e alla cultura dei suoi valori. Emerge cioè un Veneto moderato e questo è confermato non soltanto dalla vittoria del Polo della Libertà ma anche dalla tenuta della Lega. Quelli sono voti moderati che la Lega avrebbe perso se si fosse alleata con la sinistra».

Parlando delle dimensioni della vittoria del Polo,

Galan ha detto di ritenere che essa abbia un maggiore significato in quanto ottenuta anche senza la Lega.

Pacato anche il commento dello sconfitto Ettore Bentsik: «Abbiamo raggiunto il primo obiettivo che mi ero posto all'inizio di questa campagna elettorale e cioè invertire la tendenza recuperare sul Polo della Libertà fermare cioè l'avanzata di Forza Italia e del centro-destra. Per questa ragione sono moderatamente soddisfatto. Anche se quando si scende in campo si corre per vincere».

«Chi ci voleva al tappeto deve ricredersi e dovrà fare i conti sia con la Lega Nord che è viva, effervescente e dinamica sia con la richiesta di una riforma federale dello Stato che è radicata in buona parte dell'elettorato del Settentrione italiano». E' questo il commento di Stefano Stefani, presidente federale della Lega.

Giorgio Razzo

LE BRUTTE SORPRESE DEL DOPO-SONDAGGI NON FANNO CAMBIARE IDEA ALL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHE ANDRÀ DA SCALFARO

«Insisterò per le politiche a giugno»

Il Cavaliere riconosce l'avanzata del Pds, anche se «non fa piacere all'altro 75% di italiani che non vogliono l'Italia governata dai comunisti»



Silvio Berlusconi

ROMA — Minuto per minuto, regione per regione, la realtà è diventata ieri sempre meno rosea per il Polo, mentre si rovesciavano i sondaggi del giorno prima. Ma la linea del Polo non cambia: le elezioni a giugno sono l'unica soluzione contro l'instabilità politica. Silvio Berlusconi conferma infatti l'intenzione di salire al Quirinale per chiedere a Scalfaro. Domani intanto primo vertice del Polo sul voto. Ne ha parlato ieri sera con i giornalisti nella villa di Arcore, in tutta da ginnastica, con in mano i risultati, assai meno lusinghieri degli exit poll. Meno trionfali, quindi, i commenti. «Sarei soddisfatto — dice — se Forza Italia e Ppi di Buttiglione tenessero il 20%». E se il Polo dovesse perdere per un solo voto? «Andremo lo stesso da Scalfaro, naturalmente con un argomento in meno. Se il centro-sinistra è così soddisfatto dei risultati — afferma — non vedo perché

non andare subito alle urne».

Il Cavaliere riconosce l'avanzata del Pds, anche se «non fa piacere a quell'altro 75% degli italiani che non vogliono l'Italia governata dai comunisti». Confessa di essersi aspettato una riduzione maggiore della forza della Lega. Mette sotto accusa la legge elettorale e soprattutto la par condicio che «ha tolto visibilità» al Polo. Dichiarò di non aver paura dei referendum.

Gianfranco Fini non premia invece la lunga attesa nella sala stampa di An all'hotel «Plaza» di Roma. Non si è infatti presentato, ma ha fatto solo diffondere una dichiarazione scritta. Sottolinea che «il Polo ha confermato di essere la coalizione di maggioranza relativa, con oltre il 42% dei voti, e di essere politicamente compatta e omogenea a differenza del centro-sinistra. Il risultato di An è positivo, ma — ammette

Duro Ferrara:

«Dal Filosofo

solo il voto

dei parenti»

— in misura inferiore alle nostre aspettative».

Anche per il leader di An il voto aggrava l'instabilità politica e «rende ancora più urgente la definizione dei tempi istituzionali per il rinnovo del Parlamento».

Il polo ha due «casi» con i quali fare i conti: Pannella e Buttiglione. La scelta dei riformatori di presentarsi da soli è stata rovinosa per il centro-destra in alcune regioni. E Peppino Calderisi ha già fatto autocritica, definendola «sbagliata e autolesionista». Pannella, inve-

ce, per giustificare consensi così scarsi alle sue liste, continua a prendersela con Berlusconi, che ha invitato gli elettori a non votarlo. «Pannella va preso per quello che è. Se si pretende di capirlo...» commenta l'ex ministro di Forza Italia Antonio Martino. Ma per il coordinatore degli «azzurri», Cesare Previti, «è importante recuperare il rapporto con Pannella: vedremo di farlo ragionare».

Non è facile rispondere alla domanda su quanti voti abbia portato in dote Rocco Buttiglione. I pareri sono contrastanti, e si affacciano le prime polemiche. Secondo Previti «ha portato pochissimo e forse ha tolto anche qualche voto». Ma — si consola — alle elezioni politiche potrà portare molto, anche il 7%. Sempre Previti su Buttiglione: «A volte, forse, per la concitazione del dopo voto, accadono cose strane. Una di queste è sicuramente rappresentata dal fatto che mi

attribuiscono giudizi negativi sull'apporto di Buttiglione che non ho mai espresso in nessuna sede. Anzi, in varie dichiarazioni rese a tg e agenzie ho sostenuto che nel nuovo Polo che stiamo costruendo, il contributo, anche elettorale, dei cattolici e dei popolari non potrà che essere decisivo per il successo dei moderati».

Durissimo Giuliano Ferrara: «Buttiglione ci ha portato generosamente il voto suo, quello di Formigoni e quello di alcuni parenti, mentre il grosso di quel partito era già fondamentalmente organizzato per una scelta di centro o di centro-sinistra, come dimostreranno i prossimi mesi». Ferrara si dice «indignato» per la legge elettorale. «Comunque il dato politico, non me lo nascondo, è che non c'è stato un pronunciamento plebiscitario. Le elezioni regionali non sono state considerate — conclude — lo strumento per ribaltare il ribaltone».

Marina Maresca

«BEFFA LOMBARDA» PER ROCCO

Buttiglione nei guai e Bianco se la ride

ROMA — Nella guerra tra gli orfani dello scudo crociato, tra i popolari di Bianco e quelli di Buttiglione, c'è stata pure una sequele della sinistra che a Milano ha tifato per la vittoria di Roberto Formigoni.

E' stata Patrizia Tonia, ex assessore lombardo e primo dei non eletti alle ultime politiche. La conquista della poltrona di presidente regionale del braccio destro di Buttiglione le ha infatti aperto le porte di Montecitorio, rendendo ancora più schiacciante il peso dei popolari di Bianco a Montecitorio.

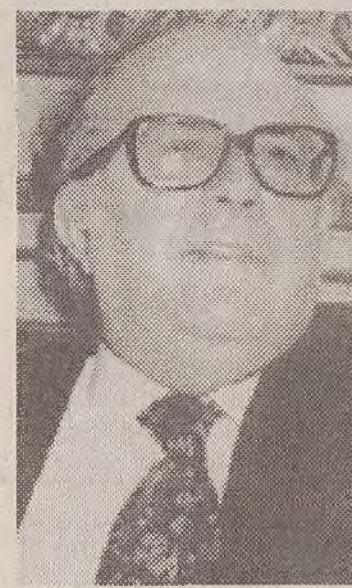
Ora infatti contano su 27 deputati mentre i popolari che fanno capo a Buttiglione passeranno da 7 a 6. Insomma anche la super-vittoria lombarda ha avuto un effetto negativo per il filosofo.

Per Buttiglione insomma è stata proprio una giornataccia, aperta dalle non certo amichevoli dichiarazioni dei colonnelli di Forza Italia. Da Martino a Previti in molti hanno poco diplomaticamente fatto notare che l'arrivo del filosofo e delle sue truppe ha fatto solo danni e non ha portato un voto. Concetto ribadito con sarcasmo da Giuliano Ferrara. «Ci ha votato solo lui, Formigoni e qualche parente». Buttiglione si è risentito. «Sono dichiarazioni sbagliate e un po' miopi».

Il problema non è vedere chi ha portato un



Rocco Buttiglione



Gerardo Bianco

punto in più o in meno, ma rafforzare il centro moderato e riformista». Per il resto Buttiglione resta convinto che i dati delle elezioni sono favorevoli al Polo.

«C'è la vittoria della proposta di Governo del centro alleato alla destra democratica, mentre dall'altra parte emerge l'incapacità di creare coalizioni». E prima di dire quanto forte sia stato l'effetto popolare sul polo Butti-

gione chiede di attendere il dato su quanti saranno gli eletti della sua formazione.

Ben altro clima si respira all'altro piano di Piazza del Gesù dove per tutto il giorno le proiezioni davano la formazione guidata da Bianco intorno al 6,5-7%.

Un dato confortante che consentiva allo stato maggiore dei popolari di sinistra di guardare al futuro con maggior ottimismo.

Lo scenario delineato da Bianco è quello di una rapida accelerazione nella leadership di Prodi, «che nei fatti sta diventando il leader di una coalizione di centro-sinistra». In questo contesto bisogna creare kintese per governare e non per comandare, lasciando nell'immediato che Dini concluda il suo operato.

Ma sulle elezioni dovrà essere Scalfaro a decidere. Bianco trae forza dal voto per ribadire che l'unico Ppi legittimo è il suo. «Già a gennaio, quando eravamo uniti alcuni sondaggi ci davano intorno al 6,5%. La stessa percentuale raggiunta dopo l'uscita di Buttiglione. Solo questo dimostra qual è il vero Ppi».

Più aspri i commenti dei suoi colonnelli. Per Rosy Bindi Buttiglione ha fallito «andandosi a nascondere sotto il simbolo altrui», mentre Mattarella fa notare che «gli usurpatori del voto di marzo sono maggioranza in tutto il Paese».

I RISULTATI ALLENTERANNO FORSE L'ASSEDIO DI BERLUSCONI E FINI

Per il governo boccata d'ossigeno

Il premier è salito ieri al Colle - Al centro-sinistra l'iniziativa: come coordinare le forze attorno a Prodi

25 APRILE

Il Senatur non vuole Berlusconi in piazza

ROMA — «Berlusconi sul palco del 25 Aprile è un affronto alle istituzioni», urla Umberto Bossi. «Una provocazione, una strumentalizzazione inaccettabile», gli fa eco Rifondazione comunista. Ma Massimo D'Alema è di parere diverso. «Ben venga anche Berlusconi, la festa della liberazione è di tutti i democratici, non è un appuntamento di parte». E per togliere tutti dall'imbarazzo, dopo aver annunciato la sua partecipazione attraverso il segretario cittadino di Forza Italia Gianni Pilo, Silvio Berlusconi in serata fa sapere che oggi resterà ad Arcore. «Ci sarà una delegazione di Forza Italia — spiega — ma per motivi di sicurezza per me sarà impossibile partecipare».

L'annunciata partecipazione del leader di Forza Italia alle manifestazioni di oggi a Milano per la Festa della Liberazione aveva fatto scoppiare l'ennesimo caso. Per Rifondazione comunista sarebbe stata «una inammissibile provocazione», e anche la Lega aveva fatto fuoco di sbarramento. Umberto Bossi aveva sparato bordate, dimenticando che l'invito era partito dal sindaco di Milano, il leghista Marco Formentini. «Se Berlusconi sale sul palco sarebbe la fine del 25 Aprile. Se i fascisti si mascherano e vanno sui palchi questo è il tradimento degli ideali. Almeno una cosa il Paese ce la deve: aver impedito che i ministri fascisti festeggiassero il 25 Aprile».

A innescare la polemica era stato l'annuncio, dato da Gianni Pilo, della probabile partecipazione del leader di Forza Italia. «Vogliamo essere presenti — aveva spiegato il segretario milanese di Forza Italia — in nome dei valori che il 25 Aprile porta con sé, l'antifascismo e la democrazia».

ROMA — Dini è partito per Washington, per partecipare oggi alla riunione del G7. Rientrerà in Italia solo nella nottata del 26, dopo essersi recato ad Ottawa per incontrarsi con il premier canadese, Jean Chretien. Prima di lasciare il Paese, il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per incontrare Scalfaro: un colloquio di rito, ma in questo momento la valutazione della situazione determinata con le elezioni regionali non poteva certamente essere evitata.

Nel giro di poche ore il quadro appare radicalmente mutato. Nella notte tra domenica e lunedì, quando la vittoria del Polo sembrava certa, garantita dagli exit poll, Berlusconi aveva già annunciato che mercoledì

avrebbe riunito il suo stato maggiore e in quella occasione avrebbe deciso, con ogni probabilità di chiedere un appuntamento al Capo dello Stato. Ieri ha confermato la duplice iniziativa. L'obiettivo iniziale era ovvio: dimostrare dati alla mano che esiste una maggioranza di italiani favorevole alle elezioni a giugno e quindi considerare giunto al termine l'operato del governo Dini.

Ora che i dati affluiscono lentissimamente dal Viminale stanno dimostrando una realtà diversa da quella «virtuale» degli exit poll. Il Cavaliere e i suoi alleati insisteranno ancora per le elezioni politiche, giustificando con la necessità di dare stabilità al Paese, ma con meno irruenza, «nel

dialogo e nel reciproco rispetto con il Quirinale», come ha spiegato il leader del Ccd, Ferdinando Casini. Anzi, con poche speranze.

Perché, in quei termini calcistici che piacciono tanto, nel giro di una notte la palla è passata all'avversario. Il quale ha ora la possibilità di chiedere a sua volta a Scalfaro che Dini, confortato da una maggioranza certa, in Parlamento, completi il suo programma non solo con la riforma delle pensioni, che potrebbe essere presto in dirittura d'arrivo, ma anche con l'approvazione di quelle «regole» ritenute necessarie per andare alle elezioni, prime fra tutte quelle relative all'antitrust, e magari anche la finanziaria '96, già prima dell'estate.

In questa direzione c'è ormai una maggioranza, che va al di là del centro-sinistra per comprendere anche la Lega, nient'affatto scomparsa, malgrado le defezioni seguite alla fine dell'interscambio con Berlusconi. Questo non vuol dire che le difficoltà per il Governo non rimangano: alla crisi della lira si è aggiunto l'aumento dell'inflazione e la riforma delle pensioni dovrà comunque passare le forche caudine dell'esame del Parlamento.

Ma, in questo momento, l'iniziativa sta passando in mano al centro-sinistra che già sta studiando il modo di rafforzare la propria immagine sul versante moderato, dando maggiore consistenza al proprio candidato «unico» alla presi-

denza, Romano Prodi. Si veda l'incontro avvenuto tra lo stesso professore, Massimo D'Alema e il vice segretario del Ppi, Lapo Pistelli, mentre Bianco ha definito Prodi «il leader di una coalizione che vede nel centro il suo punto fondamentale».

Rimane il rapporto problematico con Rifondazione, che tuttavia ora propone alle forze che si oppongono alla destra di stipulare «un accordo politico-elettorale» prima delle eventuali elezioni politiche. Sarà il Polo della Libertà a dover semmai verificare la sua strategia. Voto ormai inevitabile vista l'imminenza dell'11 maggio, ultima data utile per sciogliere le Camere e convocare per il 25 giugno i comizi elettorali.

Neri Paoloni

'LEZIONCINA' Montanelli: «Che caos! Per fortuna c'è il Pds»

ROMA — «La vocazione degli italiani alla confusione di tutti i rapporti ha trovato un'ennesima conferma in queste elezioni e la situazione è ancora più ingarbugliata di prima»: commento lapidario di Indro Montanelli che, dopo un' iniziale «non ho niente da dire, non ci ho capito nulla», cede alle insistenze dell'Agf e si lascia andare a qualche considerazione sui risultati del voto. Se l'aspettativa questi risultati? «Più o meno si risponde il grande giornalista — ma non credevo che il Polo avesse una lezionecina. Temevo, invece, il contrario». Come commenta il risultato del Pds? «Il Pds per fortuna c'è, diciamo la verità. Io non sono da quella parte, anche se i miei amici mi ci hanno iscritto d'ufficio».

PIOVANELLI «I cristiani in politica con rispetto e onestà»

FIRENZE — «Il Vangelo splende se i cristiani, a qualunque aggregazione partitica appartengano, vivono con i fratelli di fede non solo un rapporto di rispetto reciproco, ma di comunione vera, perché è molto di più quello che li unisce che non quello che li divide»: lo ha detto l'arcivescovo di Firenze e vicepresidente della Cei, cardinale Silvano Piovanelli, commentando il momento politico attuale. «Il Vangelo splende, se i cristiani hanno con tutti un rapporto di rispetto e di onestà anche nella partita politica, dove il Signore non ti permette di tirare calci ai tuoi avversari e neppure di restituirti a chi ti ha colpito, essendo preoccupato unicamente di non farti vedere dall'arbitro».

SOCIETÀ' DEMOSCOPICHE IMBARAZZATE: "QUADRO POLITICO INSTABILE"

Previsioni sballate, exit poll allo spiedo

Sembrava vincente il Polo, è vero il contrario - Pilo (Fi): «Ma stavolta io non c'entro»

ROMA — La disfatta degli exit poll. Forza Italia e Alleanza nazionale sovrastimate da una parte, Pds, Lega, Popolari e altre forze minori del centro sinistra sottovalutate dall'altra, ed ecco il ribaltone virtuale.

Previsioni sballate hanno fatto sì che la vittoria del Polo di Silvio Berlusconi alle elezioni regionali sia durata solo una notte. Ieri mattina, via via che proiezioni e dati ufficiali cominciavano ad affluire, si è capito che il risultato era esattamente l'opposto. A vincere è stato il centro sinistra. E tutte le «chiacchiere» della sera precedente, i proclami e le dichiarazioni di vittoria, sono andati a farsi benedire.

Solo i pochi che si erano rifugiati dietro giudizi più cauti non si sono dovuti rimangiare niente.

Un po' tutte le società demoscopiche impegnate in queste elezioni per le varie emittenti televisive hanno fallito. Assente la Doxa e la Diakron di Gianni Pilo («non rompetemi le scatole, io stavolta non c'entro»), chi più chi meno, tutte quante hanno sbagliato e lo hanno fatto a favore del Polo. Il record spetta comunque a Datamedia che alle 22 di domenica sera ha fatto «annunciare» ad Emilio Fede su Retequattro che la coalizione di Berlusconi si era aggiudicata ben undici consigli regionali su

quindici. Quando ieri si è saputo che avevano vinto invece solo in sette regioni o al massimo otto, il presidente Luigi Crespi con una nota ufficiale ha chiesto «scusa agli italiani» ed ha annunciato che non si farà pagare il servizio da Retequattro.

Non tutti hanno però avuto il coraggio di ammettere le proprie defaillance. «Non si tratta di un errore — afferma il direttore della Cirm, l'ormai popolarissimo Nicola Piepoli — ma della naturale possibilità di uno scarto di due punti tra il «voto di paglia» e il «voto di pietra», come noi chiamiamo in gergo l'exit poll, vale a dire il voto emergente dalle interviste agli elet-

tori, e il voto reale, cioè quello che si scruta». Ma due punti per eccesso da una parte e due punti per difetto dall'altra possono cambiare — ed hanno cambiato — il risultato. «Dal nostro punto di vista — risponde Piepoli — che i due partiti in questione si rivelino primi o secondi, non cambierà il risultato finale. Comunque resteranno, come il sondaggio aveva previsto, i primi due».

Sullo stesso piano anche la «difesa» dell'Abacus.

«Abbiamo sempre detto che c'è uno scarto medio del 3 per cento — sottolinea Ferdinando Pagnoncelli che ha coordinato exit poll e proiezioni per la Rai — e ciò

vuol dire che può essere superato. Abbiamo sempre raccomandato la massima prudenza sia da parte dei rilevatori che degli ascoltatori». La situazione di ieri — si giustifica Pagnoncelli — era poi particolarmente difficile perché siamo di fronte ad un «quadro politico instabile». C'è poi un altro dato che l'Abacus vuole sottolineare. «C'è una parte del campione pari al 20 per cento che rifiuta l'intervista: una parte corrispondente soprattutto ad anziani, ad elettori con più basso indice di scolarità, alle donne. Questa parte del campione va sostituita a caso ed è chiaro allora che i partiti in cui si concentrano di più gli

anziani e i ceti deboli risultano un po' meno rappresentativi».

Ma c'è anche chi si diverte a trovare altre spiegazioni legate a presunti «quodori» degli intervistati. E ricorda così che quando la Doxa venne «bocciata» perché sbagliò le previsioni di alcune elezioni comunali. Nel duello tra Rutelli e Fini per la poltrona di sindaco di Roma la vittoria del primo si dimostrò assai meno netta delle previsioni. E si disse che molti romani si «vergognarono» di ammettere di aver votato per l'estrema destra. Stavolta forse gli italiani si sono vergognati di confessare di aver votato Pds.

Valerio Pietrantoni

La lira senza gravi scossoni sui mercati

ROMA — Tra exit poll sbagliati e scrutini ancora da definire la giornata di ieri, per i mercati, è stata abbastanza interlocutoria. All'indomani delle elezioni, insomma, la lira non ha avuto grossi strappi, non fosse altro perché ancora non era chiaro chi avesse vinto.

Tuttavia, quando la prima conta ha smentito sonoramente le indicazioni della sera prima, la nostra valuta ha ripreso tono. E infatti, dopo un'apertura debole (influenzata sia dal franco francese che dal dollaro) fino a 1262,32, il marco è sceso costantemente passando via via per quota 1252, per discendere ancora a 1249,81 alle rilevazioni della Banca d'Italia (1248,56 alla vigilia) e in chiusura a 1240,10 lire. A New York si è arrivati addirittura a 1238,50.

Il fatto che il Polo di Silvio Berlusconi abbia preso una grossa bastonata viene tradotto dagli opera-

tori in un ragionamento molto semplice. Con la vittoria del centro sinistra, spiegano, il governo Dini ha più possibilità di portare a termine il suo compito. E se all'estero la legge sull'Antitrust non interessa ad alcuno, al contrario viene attesa con palpazione la riforma delle pensioni, unico segnale, in questo momento, che possa convincere i mercati sulla buona volontà dell'Italia a seguire la strada del risanamento.

Ma al di là di queste considerazioni, la giornata sulle piazze internazionali ha mantenuto un atteggiamento di basso profilo. Le elezioni (ma non dimentichiamo che ci sono state anche quelle presidenziali in Francia) devono ancora essere lette bene, interpretate e tradotte; si devono ancora non solo tracciare, ma anche immaginare nuovi scenari politici. Ancora incertezza, dunque, e perplessità di fronte a un Paese virtualmente spaccato in due. Come rimarcava Claudio Zampa della Bank of Ameri-

ca: «l'esito elettorale per un verso è positivo perché facilita indirettamente l'opera di Dini, e quindi la riforma delle pensioni; per un altro verso conferma lo stallo politico più completo, all'interno di un sistema bipolare imperfetto, se non addirittura frammentato».

I cambi sono stati influenzati ieri anche dall'imminenza del vertice del G-7 che si terrà a Washington a partire da oggi. Il ministro francese dell'economia, Edmond Alphandery, ha annunciato che insieme agli omologhi giapponese, tedesco, britannico e canadese chiederà esplicitamente agli americani di adottare misure tali da restituire forza al dollaro, in questa fase estremamente sottovalutato. Ma come considerava uno dei presidenti della Bundesbank, Reimut Jochimsen che non esclude un nuovo ribasso dei tassi tedeschi, ci problemi dei cambi non possono essere risolti incontrandosi nel week-end in un albergo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUARA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 6 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.000)
Finanziaria L. 378.000 (testi L. 453.000)
R.P.Q. L. 252.000 (testi L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testi 391.200)
Redazionale L. 282.000 (testi L. 302.400) - Mancinelli 1° pag. (a coppia) L. 325.000 (testi L. 1.100.000) - Finestrali 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (testi L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testi L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (testi L. 440.400) - Necrologi L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Anno, Ring, L. 4.500 - 9.000) - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per paragrafo - Avvisi economici vedi n. 1000 (1° pag.)

La tiratura del 24 aprile 1995 è stata di 59.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

COME I NOTIZIARI DELLA FININVEST HANNO PRESO ATTO DEL «RIBALTONE»

Fede, speranza e ingenuità

In affanno Retequattro - I distinguo di Funari - Mentana mette, senza problemi, il dito sulla piaga

Servizio di

Paolo Rumiz

Alle 12.45, su «Italia Uno», la criniera di Paolo Liguori comincia a gonfiarsi, si fa più irta di un porcospino. E' il primo segnale sui teleschermi del ribaltone targato 23 aprile 1995. Il primo colpo basso è di Federica Sciarrelli, sul TG3. Si avvicina a Buttiglione tutta zuccherata, poi gli fa la domanda all'arsenico: «Pare che i popolari abbiano scelto Gherardo Bianco». «Questo lo dice lei» fa l'altro fulmineo. Non prende botta Buttiglione, blindato nella sua realtà virtual-filosofica, occhio umido da fedele cagnone a pelo lungo.

E' solo l'inizio. Perché già all'una gli uomini del TG5 di Mentana non fanno proprio nulla per addolcire la pillola. «Musì lunghi oggi a Forza Italia, è stato un brutto risveglio per voi, non è vero onorevole

Previti?». E ancora: «Volete sempre chiedere le elezioni a Scalfaro?». Previti risponde mogio, ma già in «background» crescono Gasparri di An e Burlando del Pds che si scambiano «allarmanti» attestazioni di stima. Se la sinistra può governare lo faccia, fa il primo. E' vero, siamo più forti ma meno uniti di voi, fa eco il secondo. Prima voi, ma no, prego, prima voi.

Ma alle 13.30 tutti aspettano al varco Emilio Fede. Per scongiurare fughe dalla mobilitazione in massa ha previsto cataclismi, bora a cento su Trieste, alluvioni in Centro Italia. La sera prima, ha piantato bandierine azzurre dalle Alpi allo Stretto di Messina. Lunedi, deve fare i conti con i dati del popolo sovrano. Annuncia quasi allegro: «La confusione è totale». Allude ai dati in arrivo, ma forse ad altro. Non gli passano i collegamenti, non trova

Datamedia, che ha fornito

i fallaci exit poll, chiede scusa

per aver depistato le valutazioni

e rinuncia al compenso

l'esperto in proiezioni, i conti dei sondaggi gli tornano tutti sballati, prende il Molise per la Basilicata, già domenica sera ha preso la sigla di Ancona per quella di Alleanza Nazionale.

Si sbraccia Fede, chiede conforto al professor Miglio, ma per l'ansia non gli dà quasi il tempo di rispondere. C'è confusione, professore? E ora chi governa? Che fa un Paese diviso in due? Povero Fede, nessuno gli viene in soccorso. Non Miglio, che non è un allegrone. Non Antonio Martino, ex ministro degli

Esteri di Forza Italia, più sfigeio che mai. Non Berlusconi che tace da ore. Certamente non il leghista Calderoli, cui Fede ha l'ingenuità di chiedere se nel Carroccio c'è pentimento per aver tradito il Polo. Figurarsi. E allora si aggrappa a Fasino del Pds, lo tiene in linea per 43 minuti («Berlusconi mi sgriderà» dice), gli rimarca persino la sua stima, come a dire: almeno noi due una scelta la facciamo.

Alle 14 arrivano dati raggelanti, Studio Aperto comunica che i parziali danno il Pds saldamente

al primo posto, Liguori esorta alla prudenza, ma ormai un'inversione è impossibile. Tira vento forte. Mentre Dini serafico va da Scalfaro e poi sale sull'aereo per gli Usa, il blocco che lo sostiene ha già una forte maggioranza relativa. Nel Polo la forza di An è in netto calo sugli «exit», nel partito qualcuno muggina contro Berlusconi. Ma non basta, pare che alla Regione Lazio Badaloni possa farcela, a un certo momento il conto fa addirittura sei a nove in favore del centrosinistra. E Berlusconi continua a tacere.

Cominciano le autocritiche, le accuse oblique. Crespi, il responsabile di Datamedia, che ha fornito in esclusiva i fallaci exit poll a Retequattro, chiede per lettera scusa a Fede per averlo depistato, annuncia di rinunciare al pagamento del lavoro. Funari, in diretta, ne approfitta, scarica Crespi e Fede in un col-

po solo. Accusa Datamedia di essersi fatta forzare la mano dal committente, come dire la Fininvest, come dire Forza Italia. Conclusione implicita: io sì che sono indipendente, a me non mi avrebbero fregato.

L'Emilio ricompare al Tg della sera, a Retequattro c'è un'anarchia da happening. Per lui è un tormentone in diretta riceve da tutte le parti accuse di partigianeria, le legge si guarda attorno in cerca di solidarietà, ma sbaglia i tempi, perché in quel momento in onda ci sono Bossi e il Pds, con Burlando. I due son quasi inteneriti, non infieriscono. «Sii più equanime» fa rauco Giudice Iscarioni. «Non ce l'ho con te perché oggi sono contento» dice con humor il mite trinariciuto. Neanche l'ex alleato Taradash aiuta Fede: «Vi siete troppo sbilanciati, è stato un boomerang». Fine della telecronaca di una telecronaca.

condicio». Entrando nel merito dei provvedimenti, Fininvest sostiene, sulla precisazione richiesta dal Garante e riguardante gli spot sui referendum per la legge Mammì, che essa non può riferirsi «a una comunicazione editoriale rievocativa di quindici anni di attività della televisione, nella quale non erano comprese opinioni sui referendum, ma soltanto espressioni di auspicio per il proseguimento di tale attività». Su questo inoltre è ancora aperto — sottolinea la nota, in sintonia con quanto ha confermato anche l'ufficio del Garante — il termine assegnato dal Garante per l'adempimento o per il pagamento di un'oblazione estintiva.

ROMA — Il garante per l'editoria ha notificato alla Fininvest cinque ordinanze-ingiunzioni di pagamento per una somma totale di un miliardo e 55 milioni. E' quanto si è appreso presso l'ufficio del garante: le sanzioni sono state decise da Giuseppe Santaniello in seguito a violazioni del decreto sulla par condicio commesse dalle emittenti Fininvest durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 23 aprile. In particolare a 305 milioni ammontano le multe per due violazioni rilevate al Tg4, mentre ad altri 750 milioni si arriva con tre ingiunzioni di pagamento che riguar-

SECONDO IL GARANTE DOVRA' PAGARE OLTRE UN MILIARDO

Par condicio, mega multa alla Fininvest

dano le infrazioni commesse dalle tre reti Fininvest nella messa in onda degli spot sui referendum per la legge Mammì.

E' nella facoltà della Fininvest e della Rti, la società che gestisce i Canali 5, Retequattro e Italia 1, di ricorrere contro i provvedimenti del garante. Questi ultimi, nel dettaglio, si riferiscono alle seguenti violazioni. Due ordinanze-ingiunzioni di pagamento sono state inflitte al Tg4 per non aver rispet-

tato l'art.6, commi 1 e 4, del decreto sulla Par condicio. In due edizioni del Tg diretto da Emilio Fede, il garante ha rilevato l'eccessiva durata della presenza di Silvio Berlusconi sul teleschermo. In altre quattro edizioni (si tratta del secondo provvedimento), oltre alla eccessiva presenza di Berlusconi, è stato registrato anche un comportamento che, si apprende sempre all'ufficio del garante — ha influenzato la libera scelta dell'elettorato.

Gli altri tre provvedimenti emessi da Santaniello per un ammontare di 750 milioni di multe, sono invece relativi alle tre reti Fininvest che hanno trasmesso, anche durante il periodo vietato dal decreto, gli spot sui referendum per la legge Mammì. In particolare il garante contesta alla Fininvest di aver mandato in onda il «promos», anche dopo il 25 marzo (e fino al 30 dello stesso mese) quando ormai era scattato, in base alla Par condicio,

il divieto di pubblicità elettorale che si applica anche quando il messaggio riguarda elezioni o referendum successivi alle consultazioni per cui è partita la campagna elettorale (art.3 comma 6).

La Fininvest ha preannunciato — in una nota diramata ieri in serata — che impugnerà davanti al pretore competente i provvedimenti sanzionatori disposti dal Garante, perché basati «su interpretazioni forzate e inaccettabili del decreto sulla «par

L'ASTENSIONISMO

Un esercito di elettori non è andato alle urne

Commento di

Paolo Segatti

Nel valutare i dati forniti dalle proiezioni degli istituti di ricerca demoscopica è bene tener conto anzitutto che abbiamo a che fare sempre con risultati tratti da indagini su campione. Quindi i dati su cui ragioniamo possono essere ancora soggetti a scostamenti dal verdetto vero. Questo potrebbe essere il caso del Pds, almeno a giudicare dai primi dati che giungono dal ministero. Al momento l'unico dato reale è quello della partecipazione elettorale che è scesa di quasi 8 punti in percentuale. Rispetto ai votanti del marzo scorso nelle 15 regioni non si sono recati alle urne circa 3.300.000 elettori. Occorre tener conto di questo fatto perché può modificare la valutazione di quali siano le preferenze vere degli elettori. Basti osservare che il tasso di astensionismo varia molto nelle diverse parti del Paese. Il massimo lo si raggiunge nel Sud e nel Nord, mentre il minimo si verifica nelle regioni del Centro. Detto questo, si possono fare le seguenti osservazioni.

1) L'attuale maggioranza parlamentare che sostiene il governo Dini pare avere dietro di sé la maggioranza relativa degli elettori che hanno votato ieri. E' vero che non si è votato nelle regioni a statuto speciale. Ma è difficile pensare che il voto di questi elettori possa alterare radicalmente il risultato di domenica scorsa. In ogni caso non sembra avere fondamento la tesi di Berlusconi secondo il quale l'attuale Parlamento si trova agli antipodi della volontà popolare. E' dunque possibile che questo rafforzi la determinazione del Presidente Scalfaro a procrastinare la data delle elezioni.

2) Molti partiti hanno avuto dei buoni successi, a cominciare dal Pds, ma i vincitori politici di queste elezioni sono senza dubbio Casini e Bossi. Quest'ultimo era dato per morto dai suoi vari nemici e da molti commentatori. Come in altre occasioni, anche questa volta si era ritenuto che la Lega fosse un puro fenomeno di protesta, destinato a sgonfiarsi di fronte alle prime difficoltà. Invece, nelle aree in cui la Lega è nata, la quota di consenso ottenuto è praticamente pari a quelle del-

le europee di giugno scorso. Una certa quota di elettorato, presumibilmente ex-democristiano, ha poi premiato i Ccd e il loro insediamento nel territorio. La scelta di Casini di correre nella parte proporzionale da solo si è rivelata azzeccata. Molto di più di quella di Buttiglione al quale i risultati sembrano assegnare un destino all'ombra di Berlusconi.

3) Alleanza nazionale come anche Rifondazione comunista crescono in voti. Ma quanto a peso politico c'è tra loro una differenza politica non piccola. In molte regioni, specie in quelle del Centro-Sud, Alleanza nazionale supera Forza Italia. Il che potrebbe avere effetti di un certo peso sulla leadership del Polo e avrà certamente conseguenze sulle selezioni dei futuri candidati alle prossime elezioni. Il polo di centro-destra appare oggi un po' più di destra di quanto non lo fosse nel marzo del 1994. E' invece dubbio se i voti guadagnati da Rifondazione comunista facciano guadagnare a questo partito una collocazione strategica. La crescita in voti può consolare Bertinotti e Cossutta, ma in molti casi sono voti politicamente inutili visti i livelli raggiunti dal Centro-sinistra o lo scarto esistente con il polo avversario.

4) Per quanto queste amministrazioni siano state molto, troppo, politicizzate, rimane una differenza sostanziale con le elezioni politiche. Per esempio, se si fosse votato per il Parlamento di domenica scorsa, è probabile che l'astensionismo sarebbe stato minore. Per questa ragione è rischioso guardare ai risultati delle regionali come a delle anticipazioni sicure dei risultati delle politiche. Ciò vuol dire che nonostante gli oppositori del Polo abbiano conquistato domenica scorsa una posizione di maggioranza relativa, è possibile che grazie all'attuale legge elettorale dalle future elezioni politiche esca un Parlamento diviso e incapace di esprimere una maggioranza di governo ancora più dell'attuale. Chi è sollecito al bene pubblico dovrebbe convenire sull'opportunità di una nuova legge elettorale interamente maggioritaria, ma a due turni. L'unica che, stante il livello di divisione e di litigiosità delle forze politiche, potrebbe darci una maggioranza di governo stabile e omogenea.



*effetto alla versione 2.0

CROMA '95. DOTAZIONI MODELLO SU TUTTI I MODELLI.

Dotazioni Fiat Croma	2.0 Super Lit. 34.700.000	2.0 16V Lit. 40.300.000	2.0 TDI Lit. 36.000.000	2.5 TD Lit. 38.600.000
Airbag	Serie	Serie	Serie	Serie
Fire Prevention System	Serie	Serie	Serie	Serie
ABS	Optional	Serie	Optional	Optional
Condizionatore	Serie	Serie	Serie	Serie
Idroguida	Serie	Serie	Serie	Serie
Alzacristalli elettrici anteriori	Serie	Serie	Serie	Serie
Alzacristalli elettrici posteriori	Serie	Serie	Serie	Serie
Cerchi in lega leggera e pneumatici maggiorati	Optional	Optional	Optional	Optional
Poggiatesta posteriori e poggia braccia	Serie	Serie	Serie	Serie
Chiusura centralizzata	Serie	Serie	Serie	Serie

Viaggiare in Croma è ancora più vantaggioso. Perché oggi Croma è più ricca di sicurezza grazie

a dotazioni come air-bag, ABS, Fire Prevention System e barre laterali di protezione. Sicurezza

superiore anche grazie al Fiat Code, il nuovo sistema elettronico antifurto, senza il quale è

impossibile accendere il motore. Ma sicurezza vuol dire anche guidare meglio: idroguida, aria

condizionata, alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata sono di serie. Inoltre Croma '95 offre

nuovi colori e miglioramenti estetici, nuovi tessuti e nuova grafica della strumentazione di

bordo. E tutta la rinnovata classe di Croma viene proposta a un prezzo promozionale offerto

in collaborazione con la rete di vendita: provate pure a fare i confronti.

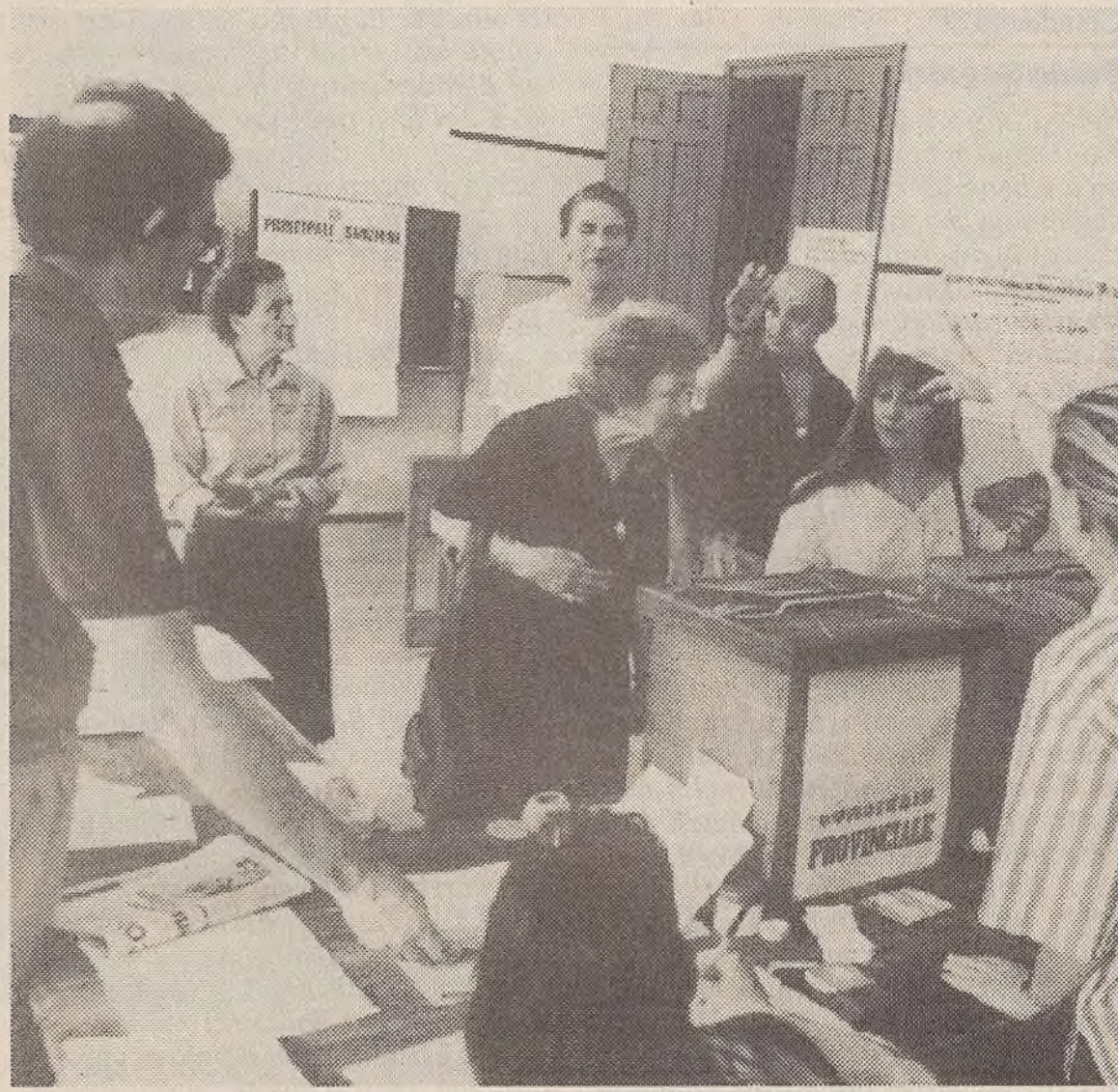
FIAT

FIAT CROMA. LA MACCHINA VERA. DA L. 33.500.000*

I DATI DELLE URNE CONFERMANO, SE PUR CON QUALCHE RITOCOCCO, LA SITUAZIONE POLITICA REGIONALE USCENTE

Friuli-Venezia Giulia in equilibrio

Il Centro tiene - La Sinistra avanza - Forza Italia ad alti livelli, ma non sfonda - An in leggero calo - Ma il partito sorpresa è quello delle schede nulle



UDINE — Il ribaltone del ribaltone? Se qualcuno se lo aspettava in Friuli-Venezia Giulia, dovrà ricredersi. I risultati elettorali emersi dall'appuntamento con le urne di domenica scorsa, offrono infatti dati, che solo in modo assai minore potranno essere smentiti dai ballottaggi previsti per domenica 7 maggio. In regione infatti questa tornata elettorale ha riconfermato, tutto sommato, la situazione politica uscente. Ad una prima analisi emerge infatti che la Lega Nord, facendo una media dei risultati delle province di Udine e Pordenone, pur perdendo punti, continua ad avere una percentuale pari al 15 per cento. Mentre il Ppi, ovvero quella parte che ha accettato l'alleanza con la Lega, veleggia attorno al 13 per cento (con picchi quasi bulgari in certi paesi dell'Udinese). Il Pds, nel Pordenone soprattutto, sfonda ovunque il 19 per cento, rimanendo attorno al-

Le schede

nulle

sono state

il 12 per cento

L'11/12 per cento, invece, nella sinistra Tagliamento. Rifondazione Comunista è in crescita in entrambe le province. E i Verdi assieme ad altri partiti minori di sinistra sfiorano il 10 per cento. Leggendo così i dati il polo di centro-destra in regione sembrerebbe quasi perdente. Ma le percentuali e le medie a volte possono ingannare, soprattutto Gorizia e Trieste. Qualche dato però è inconfutabile. In provincia di Udine An aveva il 13,1 un anno fa, mentre oggi si ritrova all'11,8. E così Forza Italia pur restando oltre il 20 per cen-

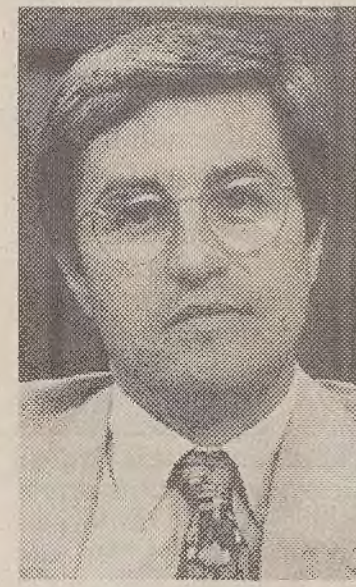
to, non ha sfondato come qualcuno si aspettava, anzi. Nel '94, dati della Camera, aveva il 22,4 per cento, oggi ha lo 0,3 in meno. Un'inezia, certo. Ma anche gli altri alleati del Polo non hanno consolidato le loro posizioni. I pannelliani sono attorno all'1 per cento contro il 3-4 per cento precedente. Mentre il Ccd è cresciuto del 2-3 per cento netto, non essendosi mai presentato prima. Il Polo, in Friuli-Venezia Giulia, però può vantare un vero successo, ed è quel 42 per cento con il quale ha messo una seria ipotesi per assicurarsi la poltronissima del Comune di Udine, dove invece la Lega è crollata.

Facendo le dovute sommarie c'è da chiedersi che fine abbia fatto una quota consistente di voti. Guardando il numero delle schede nulle il mistero è subito svelato. In provincia di Udine sono state oltre 47 mila, pari al 12 per cento. Il ricorso di uno o più partiti a questo punto è quasi scontato.

NEL QUARTIER GENERALE DELLA LEGA

«Servire la gente Con la Sinistra sì»

TRIESTE — Altro che Caporetto della Lega Nord in regione. L'ex sottosegretario Roberto Asquini non ha dubbi. «Il nostro è il dato più significativo di queste elezioni. Con i risultati abbiamo irritato quelli che volevano uccidere il movimento politico del rinnovamento, abbiamo dimostrato che la Lega è viva, vegeta e battagliera come un anno fa». Fa dell'ironia sulle funeree previsioni degli avversari anche l'onorevole Fiordelisa Cartelli, che sulla tenuta stagna del Carroccio aveva giurato fino alla vigilia: «Certo che come defunti lasciamo proprio a desiderare - scherza - mentre come vivi godiamo di ottima salute. Il Polo si è accanito particolarmente contro di noi, ma ha ottenuto la riprova che gli insulti e la cattiva informazione non pagano». Ugualmente soddisfatto il senatore Pietro Fontanini, che alla bat-



Pietro Fontanini

cuni candidati presidenti delle altre liste che mi hanno assicurato che convoglieranno sul nostro».

Sulle tessiture di accordi e gli aggiustamenti di programma delle prossime settimane gli onorevoli lumbard sembrano ottimisti. Fontanini si dice sicuro che con il Carroccio si alleerà tutta quella sinistra «che crede nella Lega come forza di rinnovamento e combatte i riciclati di Forza Italia e il salto nel buio di An». Tra gli interlocutori non si esclude a priori nemmeno Rifondazione. «Anche per loro la nostra è una scelta obbligata se vogliono davvero fermare la destra». Asquini mette le mani avanti su possibili defezioni: «Il voto delle comunali ha dimostrato di essere prettamente "politico". Sarebbe da irresponsabili andare al mare, favorendo l'avanzata di una destra pericolosissima».

«Impossibile

il cambiamento

con la Destra

assistenzialista»

no (9%) e leghisti potrebbero vantarsi di una roccaforte nel Friuli Venezia Giulia pressoché intatta rispetto al passato. «Queste elezioni - commenta Asquini - hanno confermato che la Lega si è fortemente saldata al suo elettorato. Certo, manca Udine, ma lì partivamo da un dato europeo che ci penalizzava molto e non siamo riusciti a superarlo. Il gap». «Faremo una verifica puntuale per vedere che cosa è successo sul nostro candidato sindaco - assicura Fontanini - ma a Pordenone abbiamo avuto un grandissimo risultato, 12% nell'Udinese. Se non fosse per il crollo del capoluogo friulano (9%) i leghisti potreb-

bero vantarsi di una roccaforte nel Friuli Venezia Giulia pressoché intatta rispetto al passato. «Queste elezioni - commenta Asquini - hanno confermato che la Lega si è fortemente saldata al suo elettorato. Certo, manca Udine, ma lì partivamo da un dato europeo che ci penalizzava molto e non siamo riusciti a superarlo. Il gap». «Faremo una verifica puntuale per vedere che cosa è successo sul nostro candidato sindaco - assicura Fontanini - ma a Pordenone abbiamo avuto un grandissimo risultato, 12% nell'Udinese. Se non fosse per il crollo del capoluogo friulano (9%) i leghisti potreb-

ar. bor.

L'ESITO DEL VOTO E IL COLLAUDO DELLE NUOVE ALLEANZE VISTI DA PIAZZA UNITA'

«In Regione ora bisognerà chiarirsi»

Il forzista Antonione: «Però niente crisi al buio» - Ma c'è chi sottolinea il successo dell'unione Ln-Ppi-Pds

TRIESTE — Il segretario del Ppi regionale, Isidoro Gottardo, mette subito le mani avanti: «Non c'è alcun dubbio. Questo risultato delle provinciali di Udine e Pordenone, come pure l'andamento delle comunali, non fa altro che consolidare l'attuale assetto politico della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'alleanza Lega-Ppi ha tenuto oltre ogni speranza. E nessuno dei due partiti ha perso voti». Ma poi, quasi inconsciamente, proprio Isidoro Gottardo a citare, fra i mille esempi che poteva mettere in evidenza, proprio quello di Sacile, dove Gina Fasan, appoggiata da Lega Nord, Pds e Ppi è stata eletta sin-



Roberto Antonione

daco al primo colpo senza nemmeno il ballottaggio, con la considerevole percentuale del 53 per cento.

Che sia arrivato il momento, dunque, di dare un nuovo assetto alla giunta regionale, assicurandole magari qualche voto in più, è una stabilità politica maggiore, con l'ingresso del Pds? Got-

tardo vorrebbe cambiare discorso, poi si appella alle pile del telefonino che stanno per esaurirsi, quindi, con un tono assai laconico sentenzia: «Direi che è troppo presto, ma non chiedetemi di più».

E per un Gottardo che glissa, ecco invece un piddellino, guarda caso sacilese, come Lodovico Sonego, che si prende la briga di chiamare lui il giornalista per segnalare l'evento legato all'elezione di Gina Fasan. E il capogruppo del Pds in regione, Renzo Travanut, subito aggiunge: «Non c'è soltanto Sacile. C'è anche un comune più grosso come quello di Tolmezzo, oppure Fagnano. Tutti posti dove ci siamo presentati assieme a Lega e Ppi e dove

abbiamo ottenuto il sindaco al primo colpo, superando ampiamente il 50 per cento. A Tolmezzo arrivando al 63. E questo è un segnale importante». Poi però Travanut frena. «Ma a questo punto non possiamo essere noi a chiedere una verifica di giunta. Deve essere il governo regionale a riflettere su quanto è accaduto e poi a decidere il da farsi. Forza Italia in prima persona. Per il resto noi diamo tutta la nostra disponibilità, soprattutto al dialogo. Il resto è un discorso tutto al futuro, se mai ci sarà».

Ed ecco subito la replica del vicepresidente della giunta, Roberto Antonione, forzista con precedenti nella Lista per Trieste. «Se Travanut cita



Renzo Travanut

Tolmezzo io posso anche citare Udine, dove il Polo ha avuto ben altri risultati (42 per cento, ndr). Parlando invece seriamente sono perfettamente concorde per una chiarificazione politica. Considerato anche quello che continua a dire Bossi a livello nazionale, questa giunta Lega-Ppi-Fi sta diventando sem-

pre più anomala. La ricerca di nuove soluzioni è dunque giusta e legittima, ma sono assolutamente contrario ad aprire crisi al buio. Questa regione ha bisogno di essere governata. Ma la prossima riunione di maggioranza, che a questo punto prevedo che si terrà a giorni, non potrà non affrontare questo problema».

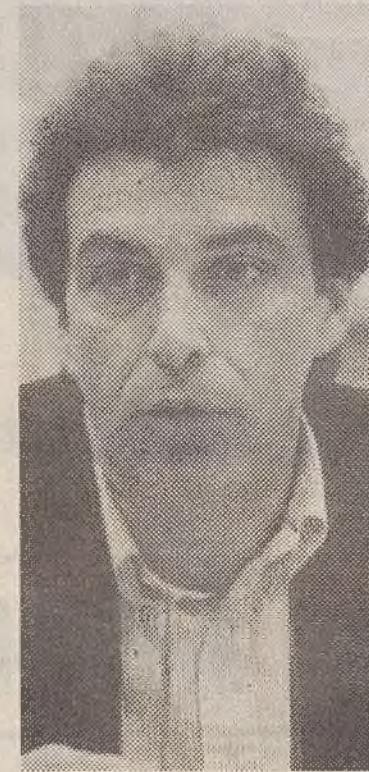
E la Lega Nord cosa dice? I diretti interessati, ovvero la presidente della giunta Alessandra Guerra e il segretario della Lega Nord Friuli Roberto Visentin, ieri pomeriggio erano irraggiungibili. Ma qualcosa sicuramente si saprà dopo questa annunciata, e ormai attesa, riunione di maggioranza.

Federica Barella

REAZIONI NEI PARTITI DEI CATTOLICI

Il Ppi brinda, il Ccd chiede le elezioni

TRIESTE — Il Ppi regionale brinda. Altro che scampato pericolo, altro che tonfo, il risultato è addirittura superiore a quello nazionale del Partito popolare di Gerardo Bianco. E' pur vero che nel Friuli-Venezia Giulia il vertice dell'ex scudocrociato con Isidoro Gottardo ha mantenuto l'unità della defunta Dc, al contrario di quanto è accaduto nel resto del Paese fra pro e contro Buttiglione. E seppure con le vicissitudini che derivano dall'adozione di un nuovo simbolo, quel che resta dello scudocrociato ha fatto fronte con sicurezza all'impegno.



Isidoro Gottardo

«L'ipotesi di un partito organizzato su base regionale - osserva Gottardo - a questo punto è percorribile, lo confermano i risultati del mio partito nel Friuli-Venezia Giulia, la tenuta assieme alla Lega è andata oltre ogni aspettativa». E questo secondo Gottardo non può che confermare la bontà del lavoro di un governo regionale che fa perno appunto sui leghisti e sul Ppi.

Anche l'assessore regionale Cristiano Degano non può non porre l'accento sulle vicissitudini che hanno caratterizzato il Ppi, diviso fra Bianco e Buttiglione. Ma nonostante questa polemica il partito

nel Friuli-Venezia Giulia ha evidentemente saputo dare risposte. E, come rileva Degano, «la giunta a guida Guerra esce rafforzata dopo la consultazione amministrativa».

Il segretario del Ppi di Bianco a Trieste, Elettore Dorigo, aggiunge la sua chiave di lettura. «Il Ppi tiene come del resto la Lega nord - sottolinea - questo dimostra che nella nostra regione non c'è alcuna subalterità a Forza Italia». Come dire il perno della coalizione rimangono Ppi e «Carroccio», con questi due partiti si dovranno in futuro fare i conti, vista la volontà di centro espressa dal-

f.c.

FRA FORZA ITALIA E ALLEANZA NAZIONALE

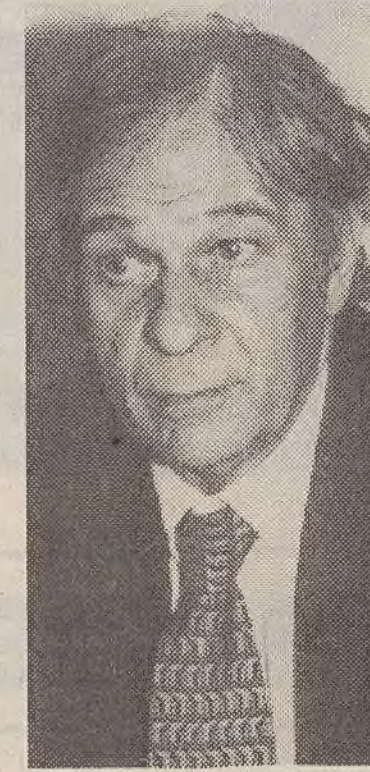
Polo soddisfatto, ma vedute diverse

TRIESTE — Forza Italia è soddisfatta, in particolare per il voto ricevuto al Comune di Udine. Il coordinatore regionale Ettore Romoli guarda con attenzione quel 43 per cento che il Polo, nonostante le schede nulle, stava portando a casa nel capoluogo friulano. Il partito di Silvio Berlusconi è adesso pronto per il ballottaggio nelle maggiori realtà del Friuli-Venezia Giulia.

«Non ci ha giovato il sacrificio che abbiamo sostenuto per tenere in piedi la governabilità regionale - rileva tuttavia il senatore - ma non è detto che questo sia eterno».

Come noto Forza Italia si è presentata alle elezioni amministrative con An e Ccd, mentre nell'esecutivo a guida della leghista Alessandra Guerra è presente assieme a Lega e Ppi, due gruppi che hanno confermato la loro forza. E già si delineano due posizioni all'interno del movimento berlusconiano.

Gualberto Niccolini deputato da poco nelle file forziste, precisa che gestire la giunta regionale «in maniera estremamente clientelare non premia». A suo avviso la ricetta di Roberto Antonione nel governo regionale non è la migliore.



Ettore Romoli

E allora? «Gli amici del Polo si aspettano maggiore chiarezza - dichiara - Forza Italia nel Friuli-Venezia Giulia non è visibile, complessivamente il risultato mi va comunque bene, è forse un po' deludente, ma se convincerò le sinistre a votare per le politiche è un traguardo».

Il vicepresidente della giunta regionale, Antonione, evidenzia che dal voto non arrivano indicazioni precise, in particolare a livello nazionale. «Qualcuno strumentalizzava i risultati - continua - in Regione tuttavia non è ipotizzabile una mag-

gioranza alternativa a quella attuale, e non si può fare saltare un esecutivo a fini meramente politici, insomma niente crisi al buio, la responsabilità sarebbe spaventosa».

Secondo il deputato Marucci Vascon il Polo ha riassorbito il ribaltone, il «remitur» scatenato da Umberto Bossi ha avuto l'effetto di creare sinergie e rafforzare l'omogeneità dei partiti di centro-destra. Non va però sottovalutato il risultato del Pds che, d'ora in avanti, si mostrerà disposto a baciare tutti i rospi pur di riportare lo statalismo in Italia».

Infine Roberto Menia, parlamentare di Alleanza nazionale. Anche lui è soddisfatto per il risultato del suo partito e del Polo. «Mi meraviglia la tenuta del Ppi e della Lega - sottolinea - ma questo si spiega attraverso l'amministrazione del potere che le due forze portano avanti in Regione, appena cadrà l'esecutivo a guida Guerra i due partiti perderanno consensi». Quando succederà tutto questo? «La giunta regionale deve chiudere presto l'esperienza - conclude Menia - Antonione e Forza Italia non possono stare seduti su due tavoli».

Fabio Cescutti

SODDISFAZIONE NEL PDS PER I COMUNI MINORI

«Conquisteremo anche Udine»

TRIESTE — Sopra il muro del 19% nel Pordenone, oltre il 15% a Udine, molti comuni conquistati grazie all'alleanza al centro e oltre venti sindaci provenienti dalle file della Quercia. «Per il Pds - commenta il deputato Elvio Ruffino - è stato veramente un buon successo. Il nostro elettorato, nonostante sia orientato verso una scelta di unità fra i progressisti, ha dimostrato di capire anche la decisione di correre da soli. Direi che il risultato è al di sopra delle nostre previsioni». L'onorevole ritiene importante aver messo in chiaro un punto: non c'è alcuna remora degli elettori nei confronti del Pds, come ha dimostrato la buona prova delle coalizioni di centro-sinistra. Ora però si apre la delicata partita dei ballottaggi, con un ruolo importante per le sinistre nel determinare l'eventuale vittoria dei candidati di Ppi e Lega alla Provincia di Udine e di Pordenone. «E' chiaro che sosterremo liste di centro - commenta Ruffino - ma con un'ipotesi di governo che sia convincente. Il desiderio di tutti sarebbe quello di fare una semplice somma di numeri, mentre il rapporto con popolari e Lega è importante in una prospettiva politica».



Elvio Ruffino

Sulla stessa lunghezza d'onda il coordinatore regionale del Pds, Antonio Di Bisceglie, che non esclude possibilità di vittoria anche al ballottaggio per la carica di primo cittadino di Udine, dove tuttavia il candidato del Polo parte da una base considerevole del 42%. «Chissà - dice - se non si è riusciti a concretizzarlo in alleanza - aggiunge - il nostro apporto è comunque indispensabile per una soluzione in questo senso, come unica alternativa credibile alla destra. Abbiamo dimostrato concretamente che è possibile mettere insieme forze diverse, salvaguardando

l'identità di ciascuno». Altro problema aperto resta quello del rapporto con Rifondazione Comunista, che ha guadagnato oltre due punti netti in tutta la regione, con il «picco» pordenonese del più 3,2%. Mentre Di Bisceglie prende tempo e lo giudica «un problema politico che bisognerà valutare», Ruffino considera improbabile la possibilità di un accordo, «anche perché - commenta - l'ipotesi di andare a una campagna elettorale sotto le bandiere della patrimoniale e della tassazione dei Bot non mi entusiasma».

In casa comunista le valutazioni sulle cordate di centro-sinistra sono a dir poco agli antipodi. «Le coalizioni hanno dato risultati modesti - afferma il capogruppo regionale di Rifondazione, Fausto Monfalcone - e sarebbe il caso di cambiare prospettiva, cercando un accordo generale a sinistra». Quanto ai ballottaggi, il segretario regionale Gianluigi Pegolo conferma che l'orientamento generale di Rc va verso le coalizioni di centro-sinistra, «dove siano presentabili e credibili». Più problematico l'accordo al centro. «Non mettiamo pregiudizi al dialogo - conclude - anche se qui siamo molto più distanti. Un eventuale confronto dovrà essere sia politico che programmatico, a partire dagli uomini e dagli apparati».

ar. bor.

SAN DORLIGO / OLTRE IL 67 PER CENTO A «SKUPAJ-INSIEME» - AFFERMAZIONE DEL POLO E DEI VERDI - DELUDE IL CENTRO

Stravince il sindaco poeta

Boris Pangerc, scrittore e preside a Prosecco

«Ringrazio gli elettori che mi hanno dato fiducia, premiando la lista "Skupaj-Insieme" e i suoi programmi. È una grande soddisfazione, ma anche una grande responsabilità. Mi auguro ora che l'unità del nostro cartello possa andare avanti, e che venga avviato un dialogo con l'opposizione». Questo il commento a caldo del neosindaco Boris Pangerc, raggiunto telefonicamente alla scuola media slovena «Levstik» di Prosecco, dove ricopre l'incarico di preside.

Quarantatré anni, poeta, scrittore e pubblicista molto noto in ambito locale, Pangerc è nato a San Dorligo, dove ha insegnato fino a poco fa presso la media «Gregorica». Inizia a pubblicare negli anni '60, ma la prima raccolta di poesie («L'anfora del tempo») risale al '72, seguita da racconti brevi, novelle e raccolte poetiche fino ad arrivare all'ultimo libro del '92, «Majenca», tradotto in italiano con il titolo «L'albero del maj». Un sindaco poeta, dunque, che non ha mai avuto tessere in tasca e che si affaccia per la prima volta alla politica.

b.m. Boris Pangerc

SAN DORLIGO				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%	
S. Dorligo Dolina	ROBERTO RAFFAELE	249	6,4	Dc	866	19,9	
Federalismo Legge Naturale	ALESSANDRO CORBATO	183	4,7	Pci	1.633	37,5	
Polo per S. Dorligo	RENATO SCETTINI	605	15,4	Psi	780	17,9	
Verdi	MARIA TERESA ZIVIC	243	6,2	Psd			
Skupaj-Insieme	BORIS PANGERC	2.640	67,3	Msi-Dn	115	2,6	
				Unione Slovena	611	14,0	
				Pri	46	1,1	
				Pli	44	1,0	
				Verdi Sole che ride	260	6,0	

Aggiudicata al poeta Boris Pangerc la poltronissima di San Dorligo della Valle. Forte di un 67,3 per cento che ha superato le più ottimistiche previsioni, la lista «Skupaj-Insieme» si è infatti accaparrata 12 consiglieri, più il sindaco. Secondo in ordine di voto viene il Polo, che con il 15,4 per cento riesce a eleggere Renato Schettini e Giulio Mazzarino, già consiglieri del Ccd nella precedente legislatura. Segue la lista di centro «San Dorligo-Dolina», il cui 6,4 per cento è appena sufficiente per piazzare Roberto Raffaele, mentre ai Verdi il 6,2 per cento consente di portare in consiglio Maria Teresa Zivic. Esclusa dal gioco, invece, è la lista di Alessandro Corbato «Federalismo-Legge Naturale», alla quale è toccato solo il 4,7 per cento dei voti. E anche se sembra sia passato un secolo dalle elezioni comunali del '90, dal raffronto emerge in primo luogo una buona tenuta dei progressisti (che cinque anni fa si erano aggiudicati il 69,4 per cento ripartito tra Pci, Psi e Unione Slovena).

Drastico calo, invece, per uno Scudo crociato che allora poteva vantare il 19,9 per cento e che adesso si è smembrato tra Polo e lista di centro. E se per i Verdi si può parlare di lieve ascesa rispetto al 6 per cento del '90, per le forze di centro destra la valutazione deve tener conto non solo del magro 3,6 per cento racimolato da Msi-An e Pli nelle ultime amministrative, ma anche della successiva scissione della Dc. E veniamo ai candidati di «Skupaj-Insieme», che ieri mattina ostentavano volti raggiunti e un po' increduli

nell'atrio del municipio. Il più votato (con 209 preferenze) è stato il candidato dell'Unione Slovena Aldo Stefancic, già vicesindaco nella giunta Pecnik. Della vecchia maggioranza vengono poi riconfermati Eugenia Kozina e gli assessori uscenti Milan Lovriha e Sandi Klun, che condivideranno il banco consiliare con Dario Kraljic, Damian Raseni, Antonio Gherisnich, Nadia Hrovat, Giorgio Jercog (segretario del comitato Monte d'Oro presentatosi come indipendente), Dario Kraljic, Fulvia Premolin e Igor Tul.

Con la soddisfazione dipinta in faccia, il sindaco uscente Marino Pecnik, Giuseppe Mauro e Sergio Mahnic, segretari locali rispettivamente della Quercia e dell'Us, hanno visto nella vittoria del cartello un riconoscimento del «buon operato» delle precedenti amministrazioni. Risultati inaspettati, a detta dei vincitori, conseguiti anche grazie alla «giusta scelta del candidato sindaco» (lo dimostrerebbero le numerose schede con la croce sul «Polo» e la preferenza a Pangerc). Abbastanza soddisfatto si dichiara Schettini, soprattutto per essere riuscito a sostituire quello che una volta era il ruolo della Dc all'opposizione.

Un unico rammarico: «A San Dorligo il rinnovamento dovrà ancora attendere». Un po' deluso è invece Raffaele, che confidava nel 10 per cento: «Putroppo la par condicio ci ha pesantemente penalizzati - ha detto - impedendoci di raggiungere con le nostre proposte la totalità degli elettori. La nostra battaglia per la convivenza tuttavia continua».

Barbara Muslin

Ecco il nuovo Consiglio



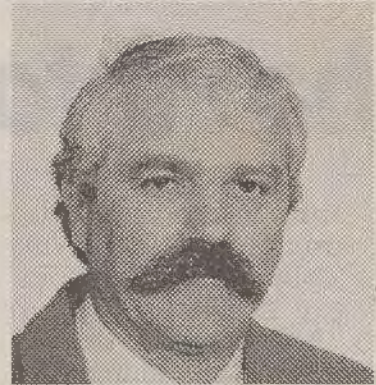
Igor Tul



Fulvia Premolin



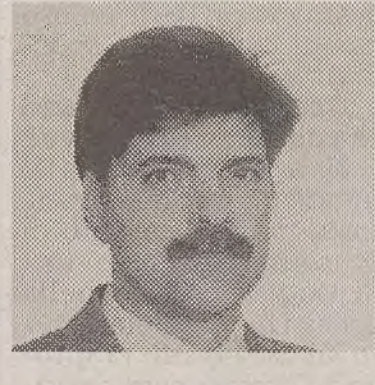
Sandi Klun



Kraljic Dario



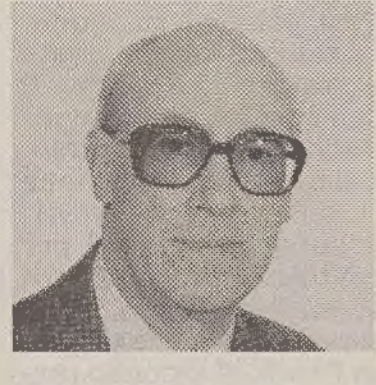
Eugenia Kozina in Ota



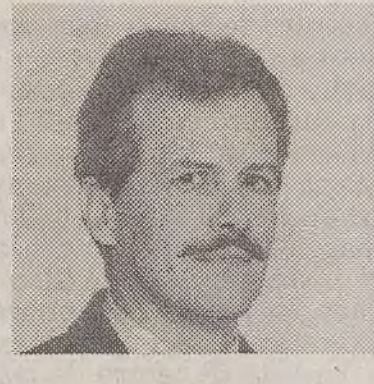
Giorgio Jercog



Nadia Hrovat in Ierin



Aldo Stefancic



Antonio Gherisnich



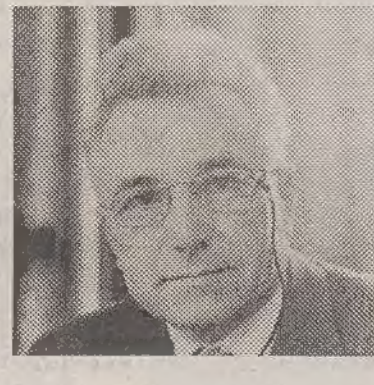
Lovriha Milan



Damian Raseni



Darij Brajnik



Roberto Raffaele



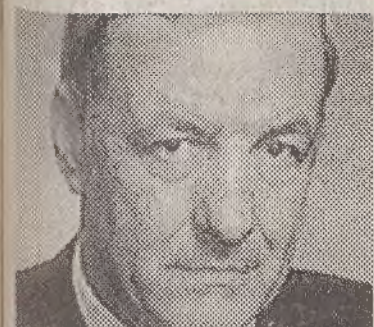
Maria Teresa Zivic



Renato Schettini



Giulio Mazzarino



Paolo Colja



Karlo Grgic



Renata Cok Slanic



Sonia Lazar



Bruna Skabar



Gabriele Marucelli



Giovanni Skabar



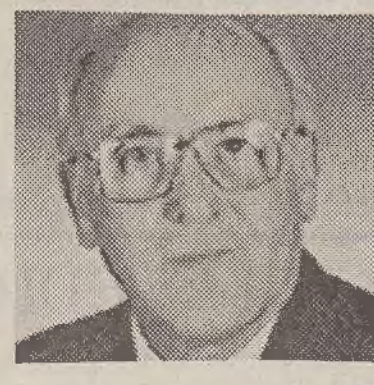
Bruno Rebula



Renzo Milic



Ivo Jevnikar



Giuseppe Nobile



Franco Guerra

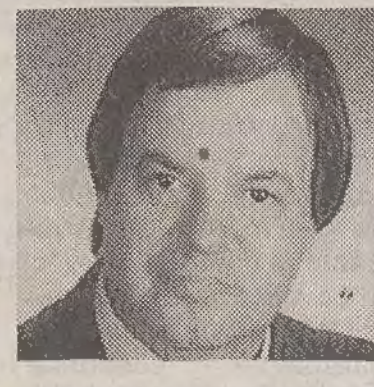
MONRUPINO / UN «ITALIANO» NELL'US

Conferma per Krizman An si aggiudica un seggio

Conferma della lista progressista guidata dal sindaco uscente Krizman, più voti per l'Unione slovena e la «storica» elezione di un consigliere della destra.

Questo in sintesi il risultato delle elezioni di domenica scorsa che hanno rinnovato il consiglio comunale di Monrupino. Una leggera flessione nella percentuale dei votanti non ha portato alcuna novità sull'esito delle consultazioni, previsto da tempo. Alessio Krizman, candidato sindaco per la «Lista progressista», avrà dunque dalla sua parte 8 dei 12 consiglieri eletti. Una conferma che ha visto aumentare del 3 per cento i consensi attorno alle sinistre.

«Certo si tratta di una buona affermazione -



Alessio Krizman

precisa il sindaco - rafforzata da una piccola crescita nel numero dei voti, ma sono soprattutto contento per la campagna elettorale, tranquilla ed equilibrata anche grazie a Us e Polo». Minimi gli scarti di preferenza tra i consiglieri neoeletti e quelli esclusi. L'Unione slovena, pur con la nuova legge elettorale, manterrà i tre seggi che

aveva nell'ultimo consiglio comunale, con la sorpresa dell'elezione di un candidato indipendente di lingua italiana, il professor Nobile, eletto con 9 preferenze.

Anche per questo partito va registrato un aumento di consensi che lo ha portato dal 28 al 32 per cento dei voti validi. Il quarto consigliere dell'opposizione sarà invece Franco Guerra di An, candidato sindaco per «Il polo per Monrupino». Su questa lista sono naturalmente confluiti i voti dell'ex Msi (accreditato di più del 12 per cento alle ultime comunali) e di altre forze del centro destra.

Non ha avuto successo invece l'iniziativa dell'«Unione dei croati», alla quale sono andati solo 2 voti.

r.c.

MONRUPINO				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%	
Polo per Monrupino	FRANCO GUERRA	116	19,0	Dc	62	10,6	
Lista Progressista	ALESSIO KRIZMAN	295	48,5	Unione Slovena	166	28,3	
Unione Slovena	LORENZO MILIC	196	32,2	Pci			
Unione dei Croati	GRAZIANO DI PETRIS	2	0,3	Lista Progressista	268	45,8	
				Psi			
				Msi-Dn	72	12,3	
				Pri	8	1,4	
				Pli	9	1,6	

SGONICO				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%	
Skupaj Insieme	TAMARA BLAZINA	943	61,8	Dc	168	12,8	
Unione Slovena	GIUSEPPE GRUDEN	278	18,2	Unione Slovena	234	17,9	
Polo per Sgonico	UMBERTO ERCOLESSI	306	20,0	Pci			
				Lista Progressista	744	56,9	
				Psi			
				Msi-Dn	77	5,9	
				Pri	33	2,5	
				Pli	52	4,0	

SGONICO / POLO, ELETTI ERCOLESSI E PERSI Successo della Blazina L'Us perde un consigliere

Vittoria annunciata, ma con percentuali superiori alle previsioni, per la lista «Skupaj-Insieme» alle comunali di Sgonico. Guadagna voti ma perde un consigliere l'Unione slovena, superata nel numero dei consensi dal Polo. Sarà ancora Tamara Blazina, sindaco uscente a governare il comune carsico di Sgonico. Anche qui, come a Monrupino, un lieve calo della percentuale dei votanti, e la conferma delle sinistre, in costante ascesa fin dall'85.



Tamara Blazina

Il sindaco si riferisce alle candidature «italiane» che hanno raccolto parte dei voti del centro e quindi dell'ex Dc.

Novità anche per quanto riguarda le donne, elette addirittura in 4 nelle file dei progressisti. Buono il successo del Polo che riesce a mandare in consiglio 2 candidate, tra i quali rimane l'incognita di Umberto Erco-

lessi, che deciderà nei prossimi giorni se accettare l'incarico di giudice di pace oppure quello di consigliere comunale a Sgonico.

«Il Polo per Sgonico» con 306 preferenze supera l'Us e conferma le previsioni della vigilia, che lo vedevano certamente presente nel consiglio. A causa del nuovo sistema elettorale, che assegna in maniera proporzionale i voti alle liste di opposizione, l'Us perde un seggio, pur aumentando, anche se in minima parte, il numero e la percentuale dei consensi.

Anche in questo caso rimane difficile un'analisi del voto, ma la maggior parte dei consensi ex Dc potrebbe essere finita nelle file del Polo.

r.c.



Barbara Briscik



Mitia Gialuz



Mario Kralj



Alenka Obad



Walter Orel



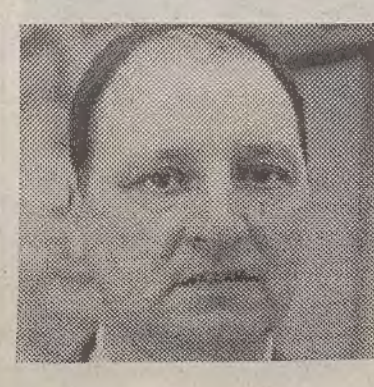
Bruno Pegan



Gianni Romagna



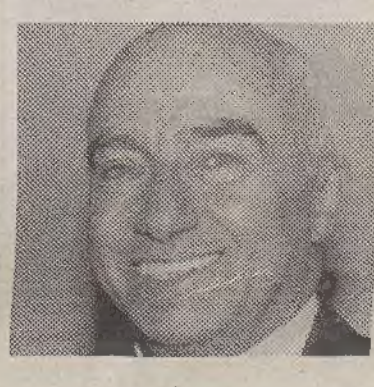
Debora Steghel



Giuseppe Gruden



Slavko Skerlj



Umberto Ercolessi



Walter Persi

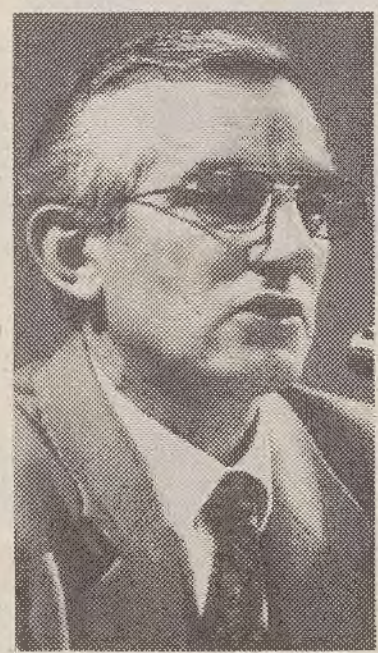
COMUNALI ISONTINO / AL BALLOTTAGGIO IL SINDACO USCENTE (PPI) E MARIA MASAU DAN (SOSTENUTA ANCHE DAL PDS)

Gradisca, centro destra k.o.

COMUNALI ISONTINO / IL SINDACO USCENTE

Fabris: Senza megafoni ha vinto la mia umiltà

Gianni Fabris entra in municipio con le due dita della mano alzate in segno di vittoria. Fino al ballottaggio del 7 maggio è pur sempre il sindaco uscente di Gradisca d'Isonzo (sostenuto da una giunta Ppi-Pds), poltrona sulla quale sembra intenzionato a restare ben saldo. Il suo è infatti stato un indubbio successo personale, un'affermazione (1.186 voti che corrispondono al 24,86 per cento) che probabilmente supera le più rosee aspettative e che proietta Fabris al secondo turno per il ballottaggio con Maria Masau Dan.



Gianni Fabris

Qual è la chiave di questo successo inatteso? Non abbiamo usato megafoni. Ci siamo presentati con umiltà, serenità e coerenza alla cittadinanza alla quale va il mio primo ringraziamento per la fiducia accordatami e per aver voluto condividere il mio programma.

Pensa che il fatto di essere il sindaco uscente l'abbia in qualche modo favorito? Nel '93 mi sono presentato alla cittadinanza dichiarandomi «sindaco della gente». Credo che anche quell'affermazione, forse per qualcuno fuori luogo, mi abbia portato a que-

sti risultati. Non è giusto però che sia io solo a prendere i meriti di questo successo elettorale: io e i 16 candidati della lista «Per Gradisca» siamo stati una squadra compatta, ognuno ha contribuito a smentire tutti coloro che ci davano già spacciati in partenza.

Ora come cambiano le vostre prospettive? Non è certamente il momento di cantare vittoria ma il 7 maggio ci presenteremo convinti di potercela fare nella speranza che l'elettorato ci confermi la propria fiducia: sarà certamente ben riposta.

E anche il momento di guardarsi attorno... Non ci sono assolutamente preclusioni di sorta visto che prima di tutto ci sono le persone: la nostra lista è aperta a qualsiasi elettore delle altre forze politiche che voglia sostenere il nostro programma al ballottaggio. Davide Sfiligoi

GRADISCA				COMUNALI '95				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%		Partiti	Voti	%	
Progetto Gradisca	MARIA MASAU DAN	1.292	27,1	Dc	1.470	31,1					
Alleanza Nazionale	DARIO MARANGOTTO	404	8,4	Psi	562	11,9					
Cittadini con l'Ambiente	FRANCO BRESSAN	799	16,7	Pri	359	7,6					
Cittadini per Gradisca	FERRUCCIO COLOMBI	266	5,6	Pci	1.379	29,1					
Per Gradisca	GIANNI FABRIS	1.186	24,9	Psdi	282	5,9					
Per Gradisca Insieme	PAOLO LAZZERI	824	17,3	Verdi	549	11,6					
				Msi-Dn	137	2,9					

Il centro destra ha clamorosamente topato a Gradisca d'Isonzo dove la lista civica che a questo segmento politico si ispirava era considerata l'unica in grado di fermare la compagine guidata da Maria Masau Dan e sostenuta tra gli altri anche dal Pds. Al ballottaggio del 7 maggio, infatti, oltre alla Masau, ci sarà il sindaco uscente Gianni Fabris che capeggiava una lista civica fortemente ispirata al Partito popolare.

La lista di centro destra, guidata da Paolo Lazzeri e sostenuta anche se non ufficialmente da Forza Italia e il Ccd, è giunta terza. Al quarto posto la lista dei Verdi (e che era appoggiata da Rifondazione comunista) che candidava a sindaco Franco Bressan. Quinta la formazione di Alleanza Nazionale (candidato Dario Marangotto) cui ieri Forza Italia ha rimproverato di aver disperso voti penalizzando Lazzeri. Sesta infine un'altra lista di centro, guidata dall'ex sindaco Ferruccio Colombi, che era nata in contrapposizione con Fabris piuttosto che per reali ragioni politiche.

COMUNALI ISONTINO / LA PIU' VOTATA

Masau: E' stato capito il progetto a lungo raggio

Con 1.292 voti (27,08 per cento) Maria Masau Dan è il candidato sindaco che ha ricevuto più consensi personali a Gradisca d'Isonzo.



Maria Masau Dan

Logico quindi che i primi commenti a caldo dell'esponente della lista civica «Progetto Gradisca», sostenuta fra gli altri dal Pds, siano improntati alla massima soddisfazione. Gli elettori hanno creduto nel vostro «progetto»...

In certi momenti ci è sorto il dubbio che la nostra proposta, legata a uno sviluppo complessivo e a lungo termine della città, potesse non essere capita dalla gente. Il voto di domenica ha invece confermato appieno come i gradiscani abbiano ascoltato e recepito il nostro messaggio. Il nostro è un lavoro di squadra che ha dato buoni frutti proprio perché ho sempre lavorato in piena sintonia con le persone che fanno parte della lista.

e all'economia. Esamineremo anche i programmi delle altre forze politiche per verificare quali punti possano essere recepiti.

Come sarà lo scontro con Fabris?

In Fabris non vedo propriamente un avversario visto che in parte condividiamo lo stesso elettorato. Certo che il suo successo personale dimostra come la precedente amministrazione comunale (Fabris è il sindaco uscente, ndr) non abbia lavorato così male come si è voluto far credere in campagna elettorale.

Ci saranno apparentamenti?

È ancora presto per parlarne, anche se con alcune componenti politiche, come Rifondazione comunista, finora i precedenti non sono stati facili. Logicamente spero ci possa essere lo spazio per un confronto aperto a tutte le forze politiche. d.s.

COMUNALI ISONTINO / SONO STATE NECESSARIE SETTE ORE DI SCRUTINIO PER CONOSCERE IL NOME DEL SINDACO

San Canzian: è Calligaris il nuovo primo cittadino

Con l'appoggio di Pds, Lega Nord e Ppi ha ottenuto il 60,4 per cento dei consensi rispetto al 39,6 dell'avversario Armando Giostra

SAN CANZIAN				COMUNALI '95				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%		Partiti	Voti	%	
Progetto Comune	ARMANDO GIOSTRA	1.566	40,0	Dc	1.321	30,6					
(Sinistra)				Pci	1.893	43,8					
				Psi	376	8,7					
Lista Civica Isonzo	FULVIO CALLIGARIS	2.384	60,4	Psdi	151	3,5					
Insieme per San Canzian				Lista Verde	469	10,9					
(Centro sinistra)				Msi-Dn	109	2,5					

Dopo difficili operazioni di scrutinio che si sono protratte per ben sette ore fino alle 14 di ieri, San Canzian ha potuto finalmente conoscere il nuovo sindaco.

Si tratta di Fulvio Calligaris - sostenuto dal centro sinistra delle liste «Insieme per San Canzian» e «Lista civica Isonzo»; Calligaris ha riportato in totale 2.384 preferenze contro le 1.566 di Armando Giostra, sostenuto dalla lista «Progetto comune», una lista di sinistra che fa riferimento a Rifondazione comunista.

La vittoria di Calligaris è arrivata dopo una campagna elettorale quanto meno rocambolesca per lo schieramento la forza trainante del quale, il Pds, è stata lungamente squassata da incomprensioni fra le varie sezioni, incomprensioni dovute al mancato accordo sul no-

me del candidato. La candidatura di Calligaris ha trovato l'appoggio del Pds (sezione nel frattempo commissariata), Lega Nord e Ppi. La scelta di Calligaris si è dimostrata vincente tanto che ha raggiunto il 60,4 dei consensi contro il 39,6 di quelli ottenuti da Giostra, appoggiato dalle sezioni pidessine delle frazioni di Begliano e Pieris.

Per la composizione del nuovo consiglio bisognerà ancora attendere, dal momento che ieri, alla fine dello scrutinio, i funzionari comunali hanno annunciato che le attribuzioni dei seggi sarebbero state effettuate solo questa mattina. Evidentemente anche qui si preferisce andare cauti sui conteggi, effetto di questo della nuova normativa elettorale la cui maggior dote non sembra proprio essere la semplicità di applicazione.



Fulvio Calligaris

MESSAGGIO DELL'ELETTO ALL'OPPOSIZIONE

«Bisogna abolire gli steccati e creare un nuovo dialogo»

Fulvio Calligaris (foto) non vuole definirsi un politico: «Sono un libero professionista prestato alla politica - dice - e spero di poter servire degnamente la cittadinanza che mi ha onorato della sua fiducia».

Qual è il suo primo pensiero dopo l'elezione?

Un ringraziamento a tutti i cittadini per il loro entusiasmo nei miei confronti, al di là delle mie aspettative. Grazie a tutti.

Se non sarà un sindaco politico, che cosa sarà?

Da un lato non posso trascurare il fatto di essere stato eletto sulla base di uno schieramento di centro sinistra; dall'altro intendo essere super partes e sarò un sindaco non schierato.

Un messaggio alle forze dell'opposizione.

Instaurare da subito un dialogo costruttivo. Il muro contro muro non serve a nessuno, il nostro paese ne ha bisogno e noi saremo degni di chi ci ha votato solo se aboliremo ogni steccato. Questo è quello che mi auguro. Se sarà così non ci saranno problemi.

Che dire delle incomprensioni che hanno toccato il Pds di San Canzian durante la campagna elettorale?

Spero sinceramente che siano finite. Io non mi posso ingerire nei loro affari interni, ma ora che abbiamo vinto dobbiamo essere sereni e operativi. Voglio augurarmi che questa affermazione cacci definitivamente le polemiche. Solo così lavoreremo serenamente.

Fin qui dunque l'esordio del neo sindaco Calligaris che, per la presenza di sole due liste, si è pure risparmiato il ballottaggio.

COMUNALI BASSA / AL BALLOTTAGGIO IL SINDACO USCENTE E IL CANDIDATO DELLE LISTE DI CENTRO DESTRA

Un serrato «testa a testa» fra Osso e Cressati

Il primo ha ottenuto 1419 preferenze (40 per cento) contro le 1181 (33 per cento) dell'avversario - Rosaria Di Maggio guadagna la terza posizione

ROBERTO OSSO

«Con questi consensi non posso fare altro che essere ottimista»

«Non mi aspettavo un risultato tanto positivo - commenta a caldo Roberto Osso (nella foto), sindaco uscente di Palmanova -». Con questa mole di consensi non posso fare altro che dichiararmi ottimista per il ballottaggio del 7 maggio. La nostra proposta rappresentava una vera e propria scommessa e gli elettori ci hanno premiato. Comunque non dobbiamo illuderci: abbiamo ottenuto una prima vittoria, ma non è sufficiente. Ci giocheremo tutto fra due settimane e le incognite non mancano».



Roberto Osso

FEDERICO CRESSATI

«Sarà determinante l'atteggiamento delle forze di sinistra»

Dato per favorito alla vigilia, in apparenza Federico Cressati (nella foto) dissimula con disinvoltura la parziale delusione: «Sono molto contento dei consensi raccolti che mi consentono di accedere al ballottaggio. Adesso sarà determinante l'atteggiamento delle forze di sinistra, che per il momento non hanno ancora dato indicazioni chiare. Contrastare Osso, sindaco uscente, sarà comunque dura - conclude Cressati - ma sono fiducioso: la partita è ancora apertissima».



Federico Cressati

Roberto Osso, sindaco uscente sostenuto dalla lista cattolica di centro «Per Palmanova, Ialmico e Sottosella», e Federico Cressati, sostenuto da due liste di centro-destra, «Palmanova buon governo» e «Buon governo Ialmico e Sottosella», si affronteranno il 7 maggio nel ballottaggio per contendersi la poltrona di primo cittadino della città stellata. Osso l'ha spuntata al termine di un testa a testa avvincente: ha ottenuto 1419 preferenze (il 40 per cento) contro le 1181 dell'avversario (33 per cento). Terza classificata, ed esclusa dal ballottaggio, Rosaria Di Maggio della lista civica progressista «Città futura», che ha conquistato 974 preferenze (27 per cento).

Quella di Osso è stata una vittoria sorprendente che, alla vigilia, pochi avevano ipotizzato. La palma di superfavorito andava infatti a Cressati, forte dell'appoggio di due liste. Il sindaco uscente ha costruito e consolidato la sua affermazione nelle frazioni, risultate decisive anche in questa consultazione elettorale. In quella di Ialmico, dove erano stati costituiti i seggi 8 e 9, Osso ha conquistato ben 308 preferenze, contro le 137 di Cressati e le 66 di Di Maggio.

Ora incominceranno le schermaglie in vista del ballottaggio del 7 maggio. Dove finiranno i voti di Di Maggio, decisi per garantire la vittoria all'uno o all'altro candidato? La confluenza a sostegno di Osso, politicamente ipotizzabile, non sembra automatica. Lo sconfitto ha annunciato di non voler disperdere il proprio patrimonio programmatico e, presumibilmente, avvierà un confronto con i vincitori. Resta da vedere chi saprà fornirgli maggiori garanzie.

PALMANOVA				COMUNALI '95				COMUNALI '90			
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti	%		Partiti	Voti	%	
Città Futura	ROSARIO DI MAGGIO	974	27,0	Dc	1.671	43,88					
(Progressisti)				Psdi	187	4,91					
				Pli	41	1,08					
Per Palmanova Ialmico Sottosella	ROBERTO OSSO	1.419	40,0	Arianova	658	17,28					
(Centro)				Pri	151	3,97					
Palmanova Buon Governo	FEDERICO CRESSATI	1.181	33,0	Msi-Dn	209	5,49					
				Per Palmanova	102	2,68					
				Psi	789	20,72					

COMUNALI ISONTINO / L'ELETTORATO HA PREMIATO LE COALIZIONI DI CENTRO E CENTRO-SINISTRA

Il timbro del voto cattolico

CAPRIVA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Servire Capriva (Centro sinistra)	PINO TONUT	529 45,8	Dc-Psi	506	68,5
Insieme per Capriva (Centro destra)	NICOLA BRAIDA	397 34,4	Pci	196	26,5
Con la gente (Lega + indep.)	IVO FORNASIERO	228 19,8	Msi	37	5

Nella Destra Isonzo, fino a pochi anni fa feudo democristiano, il voto elettorale di domenica ha confermato che la gente dà ancora la fiducia a quei uomini che portano ancora il marchio di oggi trasformatosi in Popolare, anche se nascosto (ma non troppo) dietro liste civiche. Appartengono all'area dei Popolari sindaci come Tonut, Medeat, Fabbro, Demartin e dell'area cattolica sono anche Cisilin (ha alle spalle una lunga militanza nella Dc) e Corsi.

E il successo dei Popolari, con alcune eccezioni, lo si registra dove non c'è stato alcun accordo con le forze del Polo, ma è stata scelta in autonomia la strada o dell'accordo con le forze di sinistra come a Capriva o con una lista di centro come a Farra e Mossa. A Mariano, dove c'è stato un appoggio formale da parte di Forza Italia, la lista dei Popolari è

andata incontro ad una cocente sconfitta lasciando per la prima volta il comune in mano ad una lista di centro-sinistra.

Forza Italia non è riuscita ad entrare in alcuna maggioranza nei comuni dove si era espressamente presentata, se non con proprie liste, con propri candidati. Così a Capriva, a Mossa, a Mariano, a San Lorenzo e a Gradiaca, di cui riferiamo ampiamente in altre pagine. L'elettorato della Destra Isonzo, con profonde radici cattoliche, ha fatto chiaramente intendere di preferire alleanze che guardano a sinistra più che a destra. Un segnale inequivocabile anche per la segreteria provinciale del Ppi, che ha scelto invece di legarsi a Buttiglione.

La sorpresa maggiore viene da Mariano, dove si è verificato un vero e proprio ribaltone inatteso. Non desta sorprese invece la vittoria di Cro-

sato a Dolegna del Collio, dove Mangano era già dato in difficoltà alla vigilia delle elezioni. Nel centro collinare, dove da alcuni anni aveva letteralmente ceduto il fronte democristiano, ha prevalso chi ha portato avanti con maggiori convinzioni le istanze del mondo vitivinicolo e del turismo locale (ristorazione in primis). Se la vittoria di Crosato non ha il marchio del Lega Nord, poco ci manca.

C'è poco da dire di Farra dove Fabbro ha stravinto con la percentuale più alta riscontrata in provincia, un 76 per cento che ha il significato di un plebiscito. Non ha lasciato il segno, invece, la partecipazione di An a Dolegna e Medea, risultata puramente simbolica, mentre l'Msi-Fiamma tricolore presente solo a San Floriano ha avuto il significato di testimonianza.

F. Fe.

DOLEGNA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Insieme per Dolegna (Centro)	LORIS MANGANO	144 39,6	Dc	223	77,4
Alleanza nazionale	RENZO ROSARELLI	23 6,3	Pci	49	17
Uniti per Dolegna (Lega + indep.)	GIOVANNI CROSATO	197 54,1	Msi	16	5,6

COMUNALI ISONTINO / CAPRIVA

Rieletto l'uscente Tonut: «Conta il lavoro svolto»



Pino Tonut

Pino Tonut, 47 anni, sposato con tre figli, dipendente dell'Azienda sanitaria isontina, è stato riconfermato sindaco di Capriva. L'esito delle urne è stato il seguente: la lista «Servire Capriva», guidata da Pino Tonut, ha ottenuto 529 voti, pari al 45,8 per cento dei voti validi.

Alle sue spalle seguono «Insieme per Capriva», che presentava quale candidato sindaco Nicola Braida, con 397 voti, pari al 34,4 per cento, e «Con la Gente. Lista paesana», con capolista Ivo Fornasiero, che ha ottenuto 228 voti (19,7 per cento). Si sono registrate inoltre 23 schede bianche e 30 nulle.

Pino Tonut, informato sull'andamento dello scrutinio, ha espresso la

sua soddisfazione per il risultato conseguito: «Penso che la gente abbia voluto premiare il lavoro svolto negli ultimi cinque anni di mandato. Ci siamo impegnati al massimo, pur disponendo di un limitato numero di dipendenti, senza sperperare denaro pubblico.

«La promessa - conclude - è di continuare le opere portate avanti nel corso dell'ultimo quinquennio, informando puntualmente i cittadini sull'attività amministrativa. La chiave di lettura del nostro successo? Una campagna elettorale fondata sui valori, non porta a porta. E, soprattutto, la presentazione di una lista civica non accompagnata da benedizioni esterne di partito».



COMUNALI ISONTINO / DOLEGNA

Dopo 25 anni Dolegna volta pagina con Crosato

Giovanni Crosato è il nuovo primo cittadino di Dolegna del Collio. Dopo ben venticinque anni il piccolo comune collinare ha deciso di voltare pagina.

Così, il delfino dell'ex-sindaco Bernardis, Loris Mangano, raccoglie solo 144 voti pari al 39,56%, consegnando le chiavi del municipio a Giovanni Crosato, un enologo di Torreano di Cividale che ha abitato per alcuni anni a Dolegna.

La lista che lo sosteneva «Uniti per Dolegna» ha ottenuto la maggioranza assoluta con 197 preferenze pari al 54,12%. All'ultimo posto si è classificato, infine, Renzo Rosarelli appog-

giato da Alleanza Nazionale con 23 voti (6,31%).

«Una vittoria netta maturata dalla volontà di cambiamento dei cittadini». E' questa la dichiarazione rilasciata a caldo dal neo sindaco Crosato, che ha già tirato fuori dalla sua agenda, bella e pronta la rosa degli assessori.

«Laura Galliussi - afferma il neoletto - sarà il vice-sindaco, mentre l'altro assessore, con competenze all'agricoltura, sarà Guido Sergio Bernardis».

Crosato, infine, lancia segnali di distensione al rivale Mangano: «Darò la massima apertura alla minoranza, perché solo assieme si può costruire qualcosa».



Giovanni Crosato

FARRA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Impegno comune (Centro)	MAURIZIO FABBRO	901 76,1	Dc-Psi-Psdi	687	67,5
Nuova proposta (Sinistra)	PIERINO BLASIG	283 23,9	Msi	33	3,2
			Nuova proposta	299	29,3

COMUNALI ISONTINO / FARRA

Riconferma per Fabbro Consensi plebiscitari

Riconferma alla grande, a Farra d'Isonzo, per il sindaco uscente Maurizio Fabbro che, alla guida di «Impegno Comune», lista «paesana», così, l'ha spesso definita in campagna elettorale, ma saldamente ancorata al centro, ha superato con uno scarto nettissimo la lista di sinistra «Nuova proposta», alla cui testa c'era il candidato progressista Pierino Blasig.

Nel commentare il netto divario fra le due liste (901 voti contro 283, vale a dire il 76 per

cento contro il 24 per cento), Fabbro ha espresso la più viva soddisfazione per un risultato, ha sottolineato, che va al di là di ogni più rosea aspettativa: «Un risultato - ha detto ancora - che ci onora e ci fa piacere, ma che rappresenta per noi un grossissimo peso. Siamo d'altra parte ben decisi a rispondere con il massimo impegno alla notevole responsabilità che ci è stata affidata, per far crescere ancora di più Farra e la sua comunità».

Luciano Alberton



Maurizio Fabbro

MARIANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Mariano e Corona (Centro)	GIUSEPPE POIANA	555 45,9	Dc-Psi-Psdi	601	71,3
Insieme Mariano e Corona (Centro-sinistra)	OVIDIO OLIVO	654 54,1	Msi	42	5
			Auton. e rinascita	200	23,7

COMUNALI ISONTINO / MARIANO

Olivo contro pronostico Ed è ribaltone in paese

Cinquant'anni, dipendente dell'Istituto autonomo case popolari di Gorizia, sposato e padre di due figli, il geometra Ovidio Olivo ha saputo condurre la lista «Insieme Mariano e Corona» alla conquista del Comune di Mariano del Friuli, da sempre guidato da uomini di ispirazione democratico-cristiana o popolare. La vittoria della lista di Olivo, alla quale si contrapponeva la lista di centro «Mariano e Corona», capeggiata da Giuseppe Poiana, è stata netta: 654 voti contro 555, il che significa la

conquista di 8 consiglieri contro i 4 della minoranza.

Un risultato per certi versi inaspettato; in effetti a Mariano, e nella frazione di Corona, pochi pensavano a un simile «ribaltone». Un risultato, dunque, ancora più pieno di soddisfazione per i vincitori. Soddifatto che, nel commentarla, il nuovo sindaco esprime largamente: «Abbiamo rotto - ci tiene ad evidenziare - un equilibrio che durava da anni e anni e questo risultato significa veramente qualcosa di nuovo per il nostro Comune».

Luciano Alberton



Ovidio Olivo

COMUNALI ISONTINO / MEDEA

Con il cattolico Cisilin ha vinto la continuità

La lista «Uniti per Medea», nata dalla maggioranza uscente con l'apporto di un'area cattolica sempre impegnata in paese, ha vinto le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Nuovo sindaco di Medea è Renato Cisilin, 47 anni, ragioniere, sposato con due figli. Funzionario regionale, fin da giovane si è impegnato attivamente in politica ed è stato eletto per tre mandati nel consiglio comunale di Medea e per 10 anni consigliere provinciale. In paese è presente in varie associazioni. Presidente

del Medea, è cavaliere dal 1991.

Soddifatto per questo significativo risultato, Cisilin ci ha dichiarato: «Penso che questa non sia solo un'affermazione mia personale, ma di tutte quelle persone che ci hanno creduto e anche di quei giovani che hanno voluto dare la propria disponibilità impegnandosi nella lista. «La prima cosa da fare è ora di dimenticare quello che ha diviso durante l'accesa campagna elettorale e trovare veramente un'unità d'intenti nell'interesse del Paese».

Aldo Gallas



Renato Cisilin

COMUNALI ISONTINO / NON MANCANO LE SORPRESE DAI RISULTATI DELLE URNE

A San Lorenzo bocciato il Polo

MORARO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti
Essere paese  (Centro)	ROBERTA DEMARTIN	279	54,2	Dc	212
Lista par Morar  (Centro-sinistra)	GIULIANA APPIA in BATTISTIN	236	45,8	Par Morar	212
				Msi	6
					49,3
					1,4

Non mancano le sorprese in questi cinque comuni dell'Isonzo. La più eclatante viene da San Lorenzo Isonzo, dove la grande alleanza di Centro destra (il polo delle libertà e il Ppi) è stata sonoramente sconfitta dalla lista civica guidata dal leghista Gualtiero Franco, che due mesi fa aveva deciso di rassegnare le dimissioni di assessore provinciale della Giunta Marcolini. Una decisione che lo ha premiato e che ha confermato come l'elettorato abbia punito le alleanze e le persone appoggiate da Forza Italia.

Anche a Moraro, dove la conferma di Medeot era praticamente scontata, Forza Italia appoggiava Edoardo Zoff, indicato dal Ccd. Quello di Medeot è stato un successo travolgente, ha ottenuto infatti il 73,4 per cento pur essendo presenti due liste.

Un'altra novità giunge da San Floriano dove l'Unione slovena è riuscita a scalzare la lista civica di sinistra. Adriano Corsi pur con una manciata di voti è riuscito così, dopo vari tentativi, a diventare sindaco. E' l'unico comune dell'Isonzo in cui il Tiglio è in maggioranza non avendo scalzato a Savogna la sinistra.

E veniamo alla nota in «rosa» che giunge da Moraro che per la prima volta sarà amministrato da un sindaco donna. Roberto Demartin non alla prima esperienza di amministratrice, ha alle spalle cinque anni di presenza in Consiglio comunale ma può ugualmente godere di questo primato che non è solo legato a Moraro ma a tutta la Destra Isonzo.

Il dato politico che emerge dal voto in questi comuni è che la gente è andata al concreto, non ha gradito alleanze imposte dall'alto, ha guardato alle persone, ai candidati. Così si piega in particolare il 73 per cento di Medeot e la sconfitta di Turus, in due paesi - Moraro e San Lorenzo -, dove fino a cinque anni fa la Dc dominava. E l'elettorato cattolico ancora una volta è stato determinante approvando la scelta centrista, ma aperta a varie componenti del paese, di Medeot, e bocciando invece la scelta di andare a destra di Turus scaricando i vecchi alleati. La lista democratica di Del Negro è arrivata terza, ma a una sola incollatura di Turus tanto che entrambe le liste saranno rappresentate da due consiglieri.

Il risultato di San Lorenzo dovrebbe far meditare, oltre alle forze del Polo, anche il Ppi alla luce pure dei risultati di altri centri.

MOSSA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti
Insieme per Mossa  (Centro)	PIERLUIGI MEDEOT	850	73,4	Dc	413
Polo per Mossa  (Centro destra)	EDOARDO ZOFF	228	19,7	Ad	210
Lista Iusta Mossa  (Centro-sinistra)	FRANCO FERESIN	80	6,9	Pci	163
				Msi	40
					4,8

COMUNALI ISONTINO / MORARO

Vicesindaco promossa nel duello al femminile



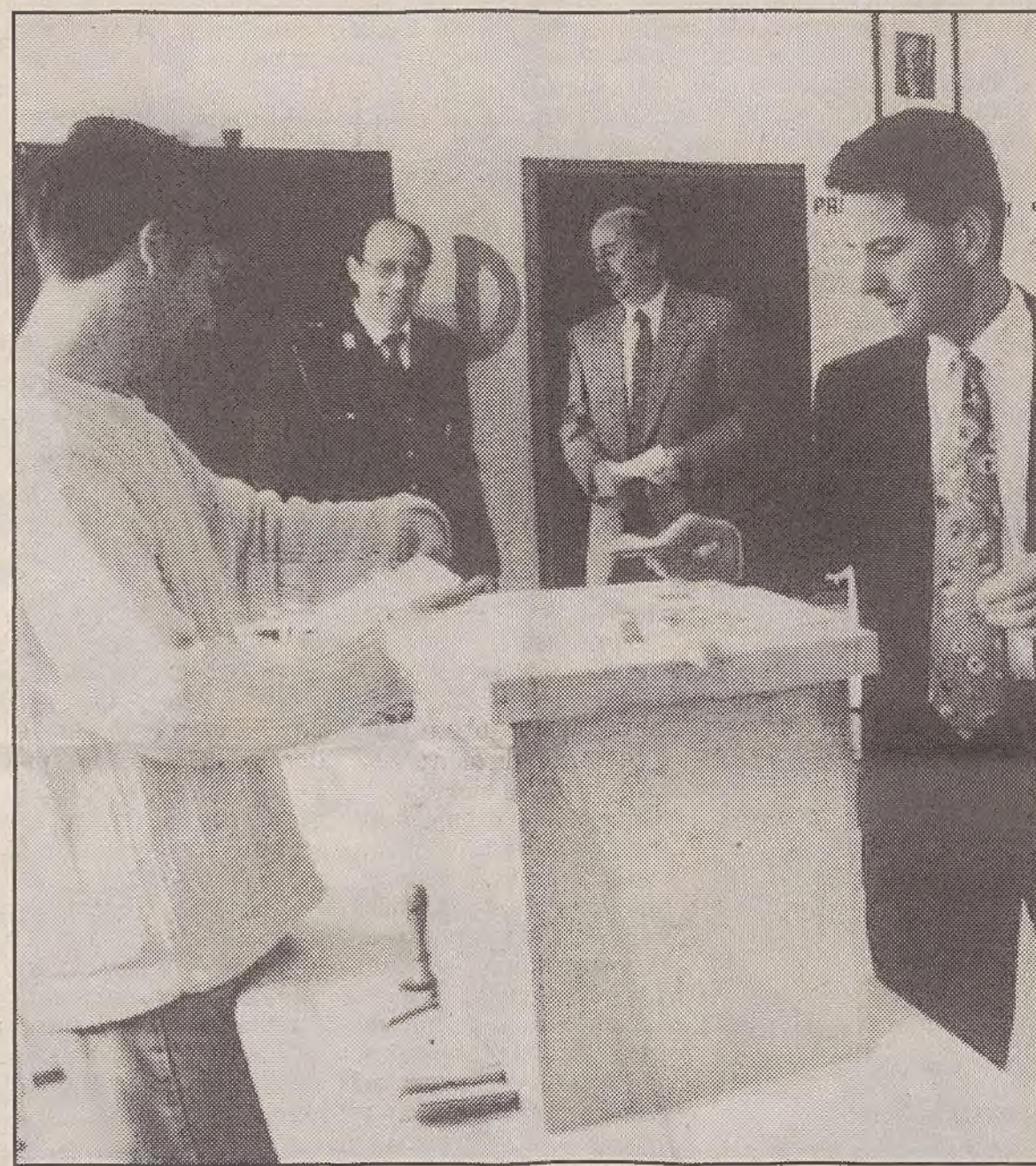
Roberta De Martin

Roberta De Martin è il nuovo sindaco di Moraro. Trent'anni, laureata in scienze politiche, dopo essere stata assessore alla cultura e negli ultimi mesi vicesindaco, oggi siederà per la prima volta al posto del suo predecessore Romano Tuni. Una vittoria strepitosa quella della De Martin che ha ottenuto la fiducia di più della metà della sua gente, raggiungendo il 51 per cento dei consensi, mentre l'altra candidata, Giuliana Appia in Battistin, si è fermata al 44 per cento.

La De Martin, ancora emozionata per il suo successo personale, ha tenuto a ringraziare tutti i suoi compaesani, anche coloro che non l'hanno sostenuta. «È un suc-

cesso di squadra - ha detto - e una vittoria anche per l'amministrazione uscente. Sono contenta per Romano Tuni, verso il quale gli elettori hanno dimostrato una grande stima. Il nostro è un impegno di continuità che attueremo portando avanti gli ideali che hanno segnato le amministrazioni che ci hanno preceduto: l'amore per il paese, il rispetto per la dignità delle persone e la nobiltà d'animo che dovrebbe contraddistinguere chi amministra».

Il primo pensiero da sindaco della De Martin è rivolto ai suoi predecessori, Tullio e Romano Tuni, che per lei saranno sempre un modello di onestà e rettitudine al quale intende ispirarsi nei prossimi anni.



COMUNALI ISONTINO / MOSSA

Pierluigi Medeot (Ppi) surclassa gli avversari

Pierluigi Medeot, 33 anni, sposato, funzionario della Camera di commercio e consigliere provinciale nelle file del Ppi, è stato riconfermato sindaco di Mossa per il secondo mandato consecutivo. La vittoria di Medeot è stata schiacciante: il consenso dell'elettorato, in favore della lista «Insieme per Mossa» si è quantificato in ben 850 voti.

Il «Polo per Mossa», con capolista Edoardo Zoff, si è attestato a 228 voti, mentre la «Lista Iusta Mossa», capitanata da Franco Feresin ha ottenuto 80 voti.

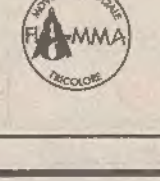
Medeot, visibilmente emozionato per il largo successo decretato dalle urne, ha voluto ringraziare l'elettorato del paese: «Voglio estendere un

immenso e infinito grazie a quanti mi hanno sostenuto. La rinnovata fiducia dei cittadini sarà uno sprone per dare sempre di più nel corso del prossimo mandato amministrativo. Ritengo che sia stata premiata una lista composta da uomini, senza l'influenza dei partiti. Un giudizio sugli sconfitti? Ho la massima stima di Edoardo Zoff e di Franco Feresin e penso che potranno svolgere il ruolo d'opposizione in termini costruttivi e civili».

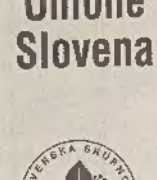
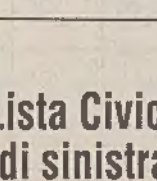
Quali sono i suoi primi obiettivi? «Be, è un po' presto per parlarne. Oggi voglio godermi questo successo elettorale. Da domani cominceremo a lavorare sul serio cercando di portare avanti i punti del programma».



Pierluigi Medeot

S. FLORIANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti
Lista Civica  (Centro sinistra)	GIOVANNI HUMAR	292	47,6	Us	259
Unione Slovena  (Centro sinistra)	ADRIANO CORSI	303	49,3	Civica	280
Ms-Fiamma Tricolore  (Centro sinistra)	GIORGIO CANTARUT	19	3,1	Msi	23
					4,1

S. LORENZO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti
Per S. Lorenzo  (Ccd-Ppi Centro-destra)	MAURO TURUS	325	31,5	Dc-Psi	501
Democratici per S. Lorenzo  (Centro-sinistra)	ALBERTO DEL NEGRO	302	29,3	Pci	117
Lista Civica S. Lorenzo  (Lega + indip.)	GUALTIERO FRANCO	405	39,2	Msi	32
					4,9

SAVOGNA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti	%	Partiti	Voti
Unione Slovena  (Centro sinistra)	SEVERINO KLEDE	557	43,5	Civica	639
Lista Civica di sinistra  (Centro sinistra)	MARCO PETEJAN	722	56,5	Us	397
				Msi	35
					3,2

COMUNALI ISONTINO / SAN FLORIANO

Torna l'Unione slovena dopo una lunga assenza

Undici voti che valgono una rivincita attesa da dieci anni. Tanto era passato dall'ultima giunta targata Unione slovena a San Floriano del Collio. Tra Adriano Corsi (Unione slovena) con 303 voti pari al 49,3 per cento c'è stato un testa a testa con l'ex sindaco Giovanni Humar, che guidava la lista civica ed ha ottenuto 292 preferenze. Ha prevalso la lista del Tiglio proprio per una manciata di schede.

Adriano Corsi, imprenditore, presidente della Comunità montana del Collio, vicepresidente della Camera di commercio di Gorizia, uno dei leader dell'Unione slovena isontina, guiderà quindi per i prossimi quattro anni il centro collinare. Raggiunto al telefono Corsi è di poche parole, quasi si schermisce. «Questa vittoria - dice Corsi - la dedico ai tanti giovani che in queste settimane mi sono stati vicini». Per pensare al futuro ci sono i prossimi giorni, oggi è bello gustare la vittoria.



Adriano Corsi

COMUNALI ISONTINO / SAN LORENZO

Franco tra i due litiganti (era fuori della mischia)

«Fra due litiganti il terzo gode», così dice il proverbio e così è successo a San Lorenzo dove la poltrona di sindaco è andata a Gualtiero Franco, che si è furbamente tenuto fuori delle contese fra i suoi due rivali, Turus e Del Negro, vincendo poi con quasi il 38 per cento delle preferenze.

Franco ha 37 anni, lavora al Comune di Gorizia ed è stato assessore provinciale ai lavori pubblici nella giunta Marcolini. Pochi minuti dopo aver saputo i risultati dello spoglio Franco fa



Gualtiero Franco

COMUNALI ISONTINO / SAVOGNA

La promozione di Petejan «Mi sentivo sicuro»

Continua la tradizione di sinistra a Savogna d'Isonzo. Marco Petejan, vicesindaco nella precedente amministrazione, sostenuto da una lista civica di sinistra, è da ieri il primo cittadino sostituendo Vito Primozic. Petejan ha prevalso di larga misura sull'avversario, Severino Klede dell'Unione slovena che neppure questa volta è riuscita a scalfire la supremazia della sinistra al potere da sempre nel centro carsico, pur migliorando di sei punti per-

centuali il risultato di cinque anni fa. «Mi aspettavo questa vittoria - dice Petejan -, non avevo dubbi sul successo finale, ma devo riconoscere che i nostri rivali hanno ottenuto un buon risultato».



Marco Petejan

COMUNALI ISONTINO / STARANZANO

A sinistra i conti tornano

STARANZANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Staranzano Insieme (Ppi-Lega)	FRANCO BRUSSA	980 22,0	Dc	1267	29,5
Azzurri per Staranzano (Forza Italia + Indip.)	MASSIMO TRICARICO	331 7,0	Pci	1606	37,4
Alleanza Nazionale	PAOLO NAIBO	433 10,0	Psi	487	11,3
Uniti per Staranzano (Pds + Rifondaz.)	GIORGIO NOGHEROTTO	2.202 49,0	Psdi	285	6,6
Verdi	LUCIANO GIORGI	559 12,0	Lista Verde	523	12,2
			Msi-Dn	131	3,1

Tra i primi Comuni dell'Isontino, negli ultimi anni '80, a collaudare le cosiddette giunte «anormali» (Dc-Pci), Staranzano è stato considerato un laboratorio politico significativo e seguito con attenzione. E giunta «anormale» era anche la formula di governo che gli staranzanesi avevano premiato alle amministrative del '90 votando in modo convinto le liste ispirate da Dc e da Pds che avevano prospettato la conferma di un esecutivo biancorosso. La poltrona di sindaco andò a Brussa con l'accordo di cederla, a metà legislatura, ad un esponente del Pds. Ma la luna di miele durò pochissimo e il laboratorio politico si è ben presto trasformato in un ring: da una parte il Ppi e dall'altra il Pds, altro che centro-sinistra.

Bisogna saperle queste cose per interpretare il voto emerso a Staranzano dove il Pds e Rifondazione comunista, schierati in liste diverse in compagnia di alcuni «indi-

pendenti», hanno appoggiato con determinazione la conferma di Giorgio Nogherotto a sindaco. Il quale, già primo cittadino da un anno, ha dato prova di amministratore attento e sufficientemente autonomo dalle direttive di partito. E' sulla «dote» (soprattutto Rifondazione comunista) di Nogherotto che gli avversari, Brussa in particolare, hanno giocato.

Ma il leader del Ppi staranzanese si è presentato all'appuntamento elettorale debole. La lista «Staranzano Insieme» doveva infatti poggiare su tre pilastri: il Ppi, la Lega Nord e Forza Italia. Quando l'accordo sembrava stretto gli azzurri hanno preferito correre da soli candidando un neofita della politica, Massimo Tricarico. Ma se fino a pochi mesi fa proclamarsi «nuovo» era uno slogan vincente, in questo caso ha sortito l'effetto boomerang. Disciplinato anche se quantitativamente più leggendario del previsto l'appog-

gio dei leghisti, tanto che Brussa va al ballottaggio con appena il 22 per cento dei consensi, inferiore al risultato di lista attestatosi sul 23 per cento. Insomma, il 49 per cento di Nogherotto non lascia dubbi sul risultato del ballottaggio: ai moderati non bastano nemmeno i voti di An che con il giovane agricoltore Naibo ha raggiunto un importante 10 per cento, e tanto meno quelli di Forza Italia.

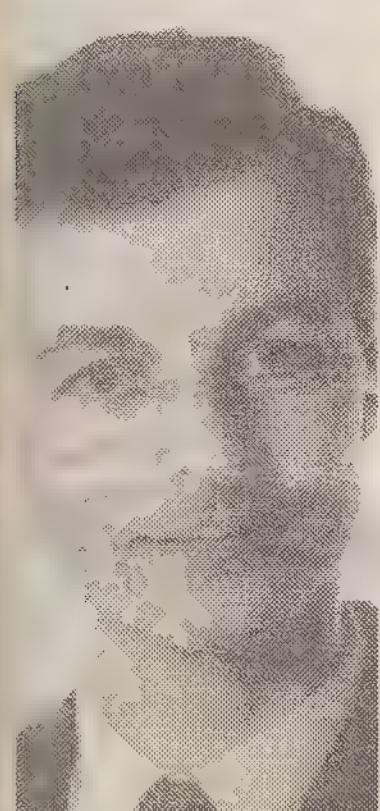
Allora arbitri della partita saranno i verdi duri e puri di Luciano Giorgi, protagonista di tante battaglie ambientaliste, non ultima quella contro la realizzazione del Marina di Staranzano. E proprio su questa vicenda che Nogherotto rischia qualcosa anche se, avendo anche imparato l'arte della politica, ha già fatto capire che il Marina non è nelle priorità dei suoi programmi. Lo è per Brussa che cavalca la tigre dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Roberto Covaz

FOGLIANO/REDIPUGLIA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Fogliano Redipuglia Palazzo continuità (Centro Sinistra)	FRANCO VISINTIN	1.036 51,0	Lista civica (Dc-Psi)	902	49,7
Fogliano Redipuglia Palazzo insieme (Sinistra)	MAURO PIANI	997 49,0	Lista cittadina (Pci-Psdi)	857	47,3
			Msi-Dn	54	3

COMUNALI ISTONTINO / BALLOTTAGGIO

Nogherotto già si sente la vittoria in tasca



Giorgio Nogherotto

La sinistra è alle stelle a Staranzano. Giorgio Nogherotto, 2202 voti di preferenza, sostenuto dalle liste «Per Staranzano» (Pds e indipendenti) e «Uniti per Staranzano» (Rc) è euforico e quasi rammarricato per l'esito. «Solo per 51 voti in meno - dice Nogherotto - dovremo andare al ballottaggio. Pazienza, spero di essere confermato tra due settimane».

Sarà una passeggiata? Il sorriso ostentato con sicurezza per la vittoria è già una risposta, ma avere come avversario Brussa potrebbe nascondere delle insidie. «La gente si è riconosciuta nell'amministrazione co-

mune e sono sicuro che tutto andrà bene. Ribadisco che ci saranno delle problematiche da risolvere ma a Staranzano tutto sommato non si vive male, bisognerà solo migliorare certe cose. Dietro a questo esito elettorale c'è il consenso di gran parte degli staranzanesi».

La soddisfazione di Nogherotto è ancora più evidente se si guardano ai voti delle preferenze: Brussa staccatissimo a 980, Giorgi 559, Naibo 432, Tricarico 332. «Sono sorpreso anche perché non pensavo di essere così conosciuto dopo un anno di sindaco e merito anche delle amministrazioni precedenti».

COMUNALI ISONTINO / BALLOTTAGGIO

Brussa non si arrende: Programmi a confronto



Franco Brussa

Franco Brussa, sostenuto dalla lista «Insieme per Staranzano» con l'appoggio del Partito Popolare e della Lega Nord ha ottenuto 980 voti, pari al 21 per cento.

«Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati, il ballottaggio - dice l'ex sindaco - Ora ci riscatteremo nel confronto diretto cercando di recuperare l'elettorato che al primo turno si è espresso su altre liste».

Ma come fare per ottenere nuovi consensi? «Il confronto si farà serio, serrato e questa volta si parlerà anche di programmi in modo che il voto sia meno politicizzato del primo turno. Il nostro appello va

soprattutto ai moderati che non si riconoscono nell'estrema sinistra».

Per Brussa uno dei nodi principali resta il Marina che viene considerata l'unica alternativa all'apertura di nuovi posti di lavoro per tanti giovani di Staranzano e del Monfalconese. In questi giorni cominceranno le consultazioni con le altre liste per vedere se esiste la possibilità di una coesione di programmi senza necessariamente andare agli accorpamenti.

L'accesso al ballottaggio di Brussa rientra nelle previsioni della vigilia anche se a una prima analisi i consensi alla lista di centro sono inferiori alle aspettative.

COMUNALI ISONTINO / FOGLIANO REDIPUGLIA

Visintin ha fatto il bis «Una scelta moderata»



Franco Visintin

Franco Visintin (foto), della lista di centro «Continuità», continua ad essere, con le 1036 preferenze riportate, il sindaco di Fogliano Redipuglia. Con uno scarto di 39 voti sul suo avversario Mauro Piani, della lista di sinistra «Insieme», Visintin ha ricevuto un nuovo mandato al Comune che regge da 5 anni.

«E' stata una scelta di centro, una scelta moderata della quale non posso che felicitarmi con i miei elettori - questo è stato il primo commento a caldo dopo l'elezione - voto che mi permetto di definire maturo. Lo definisco così - ha continuato Visintin - perché dimostra chiaramente che la gente ha capito che non potevamo, in 5 anni, fare miracoli; ma

quello che era nelle nostre possibilità lo abbiamo fatto».

Da domani, dunque, si ritorna al lavoro.

«Certo, e sapremo ricambiare la stima che ci hanno dimostrato i concittadini. Siamo persone che hanno dentro dei valori e continueremo a dimostrarlo. Molti problemi ci attendono al varco, primi tra tutti la viabilità e l'assetto edilizio del paese. I prossimi 5 anni saranno decisivi per un vero salto di qualità delle strutture e dei servizi».

All'opposizione cosa manda a dire?

«Si sono dimostrati agguerriti, ma non hanno fatto l'en plein in cui credevano. Messaggio da parte dello scontro elettorale, voglio sperare in un dialogo costruttivo».

SAN PIER					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Insieme per San Piero (Centro)	SERGIO GREGORIN	468 34,0	All. Democ.	722	62,8
Progetto democratico (Sinistra)	ADRIANO CRAGNOLIN	902 66,0	Dc	401	34,9
			Msi-Dn	26	2,3

COMUNALI ISONTINO / SAN PIER D'ISONZO

Cragnolin (66 per cento) centra il quarto mandato

Vittoria netta per il sindaco uscente di San Pier d'Isonzo, Adriano Cragnolin (foto).

Alla testa del cartello delle sinistre «Progetto Democratico», Cragnolin, 48 anni, operaio all'Eaton Est di Monfalcone, ha sbaragliato il concorrente Sergio Gregorin che si era presentato come leader di una lista civica: «Insieme per San Piero».

Cragnolin e la sua squadra hanno ottenuto 902 voti, pari al 66 per cento. L'esponente del Pds centra così il record

dei quattro mandati consecutivi. Gregorin, socialista, che faceva parte della coalizione di maggioranza sino a pochi mesi fa, s'è dovuto accontentare del 34,2 per cento dei consensi. «Ha vinto il paese - ha commentato il riconfermato primo cittadino - che ha tenuto conto dei risultati conseguiti negli ultimi anni da chi li ha amministrati. Ero fiducioso, e sono contento che i veleni e la campagna di discredito scatenata dal mio avversario non abbiano attecchito».



Adriano Cragnolin

DOBERDO'					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Unione slovena (Centro Sinistra)	MARIA FERLETIC	436 43,0	All. Democ.	425	57,1
Unità cittadina (Sinistra)	MARIO LAVRENCIC	580 57,0	Us	301	40,5
			Msi-Dn	18	2,4

COMUNALI ISONTINO / DOBERDO' DEL LAGO

Lavrencic si conferma: «Ormai è un'abitudine»

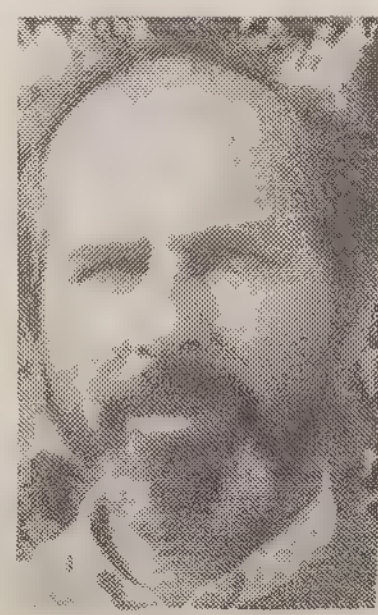
Più sofferto del previsto ma comunque netto, il successo del piduista Mario Lavrencic (foto) a Dobberdo del Lago.

Anche Lavrencic, 50 anni, si conferma primo cittadino per la quarta volta consecutiva. Niente da fare per la sua avversaria Maria Ferletic, candidata dell'Unione Slovena, che nonostante le ottimistiche previsioni s'è dovuta inchinare al dominio delle sinistre nel centro carismatico.

Lavrencic, di professione biologo, alla testa della lista «Unità cittadi-

na» era appoggiato anche da Rifondazione comunista, e ha ottenuto 580 dei 1067 voti, Ferletic 436.

Il sindaco non si è scomposto più di tanto per il successo: «Se devo essere sincero me l'aspettavo. Ormai c'ho fatto l'abitudine - ha scherzato - sarei rimasto sorpreso del contrario. La gente ha dato soddisfazione al lavoro fatto finora. Il dato curioso è che ho ottenuto esattamente la stessa percentuale (57,1 per cento) di voti del '90».



Mario Lavrencic

TURRIACO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Progetto Turriaco (Centro)	ALICE MASAT	540 31,0	Dc	412	30,4
Unione progressista (Sinistra)	ALBERTO CLEMENTE	1.200 69,0	All. Democ.	906	66,8
			Msi-Dn	38	2,8

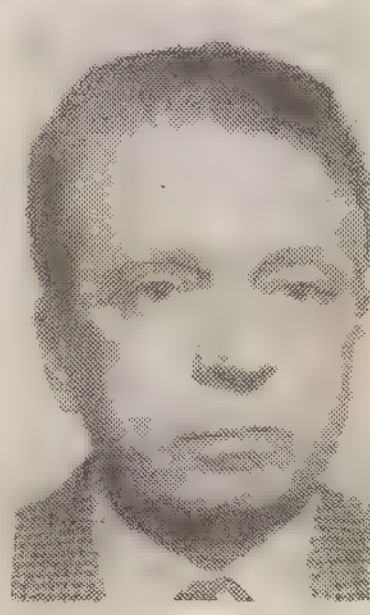
COMUNALI ISONTINO / TURRIACO

Clemente, mai tanti voti dal dopoguerra ad oggi

Alberto Clemente (foto), 66 anni, da 20 in consiglio, sindaco negli ultimi quattro, appoggiato dalla lista sinistra «Unione progressista» del Pds e Rc è stato riconfermato alla carica di sindaco di Turriaco, un paese da sempre feudo rosso.

«Una vittoria limpida che va al di là delle previsioni. Mai tanti voti alla sinistra dal dopoguerra» ha dichiarato soddisfatto il neo sindaco che ha ottenuto 1200 preferenze, un record assoluto pari al 69 per cento contro le 540 di Alice

Masat alla guida della lista civica di centro «Progetto Turriaco». Infatti, i voti a sinistra, oltre a quelli garantiti dalle liste, sono aumentati del 20 per cento. Il motivo? «Chi semina raccoglie - ha detto Clemente - in questi cinque anni abbiamo lavorato molto e i cittadini hanno voluto premiarci per quello che abbiamo fatto». Il nuovo consiglio comunale sarà composto da 12 consiglieri: otto della maggioranza e quattro della minoranza: solo due gli assessori.



Alberto Clemente

COMUNALI/BASSA

Il momento del centrosinistra

TORVISCOSA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
V.I.T.A.	GIULIANO VRECH	556 23,0	Dc-Psi	807	44,3
Lista Nova	MORENO SETTIMO	665 27,0	Pci	531	28,8
Grande Torviscosa	STEFANO COLUSSI	257 10,0			
Insieme per Torviscosa	ROBERTO DUZ	964 39,0	Altri	484	26,9

TRIVIGNANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Unione Popolare	VITTORIO COCETTA	367 30,0	Dc	363	-
Indenant Insieme	FRANCESCO MARTINES	736 61,0	Lista 1	133	-
O.C.A.	VITTORIO CASTELLAN	104 9,0	Lista 3	328	-

MUZZANA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Prospettiva Comune	LUISA DE MARCO	1.049 58,0	Lista 1	384	-
Per Muzzana	ELIGIO ROMANO	772 42,0	Lista 2	783	-

PRECENICCO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Lista per Precenico	GIUSEPPE NAPOLI	585 52,0	Pci-Psi	558	-
Con il Paese	SILVANO TRAVAIN	534 48,0	Dc-Psdi	453	-

S. MARIA LA LONGA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Rinnovamento	RUGGERO DEL MESTRE	1.026 64,0	Dc	547	-
Amministrare Insieme	PAOLO ZOF	556 36,0	Lista di Sinistra	298	-

AQUILEIA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Aquileia Futura	ROBERTO TOMAT	985 39,0	Dc	404	24,6
Aquileia Praxis Friuli e Rifondazione Comunista	RENATO JACUMIN	639 26,0	Verdi Colomba	213	12,9
Partecipare per Aquileia	AUGUSTO LENA	876 35,0	Autonomia e Rinascita	1.025	62,5

FIUMICELLO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Lista par Flumisel	CARMEN ZENADOCCHIO	1.260 39,0	Dc	972	37,6
Progetto Fiumicello	MASSIMILIANO OLIVO	1.806 56,0			
CCD	LUCIANO RISOLI	106 3,0	Pci	1.530	62,4

MARANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Forza Marano	SARA STOLFO	180 12,0	Dc-Psi	758	63
Uniti per Marano	GRAZIANO PIZZIMINTI	688 47,0	Pci	361	30
Marano Lagunare 2000	FEDERICO REGENI	607 41,0	Psdi	84	7

VISCO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Popolari	NICOLA CIAVARELLA	500 68,0	Dc	228	/
			Psi	127	/

TEOR					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Uniti per Crescere	SERGIO VELLO	572 44,0	Centro sinistra	495	-
Lista Civica	BIANCARLO PESTRIN	717 56,0	Dc	490	-

Voto secondo le previsioni in quasi tutti i 22 comuni della Bassa che sono andati a votare con il sistema maggioritario ad un solo turno. A prevalere ovunque sono state vere o presunte liste civiche che comunque avevano sempre alle spalle alleanze politiche più o meno celate.

A Fiumicello, la lista delle sinistre «Progetto Fiumicello», che candidava a sindaco Massimiliano Olivo, ha battuto secondo le aspettative Carmen Zenadocchio, sostenuta dall'aggregazione di centro destra «Lista par Flumisel». A Terzo di Aquileia la tradizionale supremazia delle forze progressiste è stata confermata con la rielezione plebiscitaria del sindaco uscente Renato Antonelli, appoggiato dalla formazione «Progetto democratico», costituita da Pds, Rc e indipendenti; non c'è stato niente da fare per il suo avversario Lorenzo Boccalon. Vittoria con brivido invece ad Aquileia dove Roberto Tomat, sostenuto dal Pds e da una folta schiera di indipendenti ha battuto per soli 109 voti il cartello del centro (Ppi-Lega) che proponeva Augusto Lena; nella città romana lusinghiero risultato per Renato Iacumin a capo di Praxis Friuli, Verdi e Rifondazione.

Il buon momento del centro sinistra nella Bassa è stato confermato dall'affermazione di Roberto Duz a Torviscosa, dove gli altri tre contendenti hanno dovuto alzare bandiera bianca. Clamoroso il risultato di Gonnars dove il primo cittadino uscente Guido Dorigo è stato battuto con una differenza del 6 per cento dalla «Lista civica» di Elisetta Moretti.

Vittoria schiacciante a Trivignano per Francesco Martines, che con la sua formazione «Indenant Insieme» ha rastrellato il 61 per cento dei voti. Altri quattro anni di amministrazione per Vincenzo Rivelli, che a Porpetto ha battuto sul filo di lana il suo rivale Oddone Pez con il risultato di 51 a 49 per cento. Sulle sponde della laguna, a Marano Lagunare, è prevalso Graziano Pizziminti che ha distanziato di circa 80 voti (circa il 6 per cento) Federico Regeni mentre a Carlino l'estrema frammentazione delle liste in gara ha premiato Renzo Girardelli di «Movimento Carlino».

BICINICCO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Progetto Bicinico	PAOLA STOCCO	506 39,0	Lista 1	337	-
Lega Nord	GIOVANNI BERTELO	217 17,0	Lista 2	559	-
Insieme per rinnovare	ELIO DI GIUSTO	558 44,0			

CARLINO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Movimento Carlino	RENZO GIRARDELLO	688 36,0	LISTA 1	349	-
Moralità e sviluppo	LORIS DEL SAL	457 24,0	LISTA 2	111	-
Cambiare per migliorare	SALVINO DEL COLLE	248 13,0			
Per Carlino	GIUSEPPE VICENTINO	492 26,0	LISTA 3	887	-

GONARS					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Lista Civica	ELISETTA MORETTI	1.704 53,0	Dc	1.604	53,6
Gente per il Paese	GUIDO DORIGO	1.517 47,0	Lista Civica	920	46,4

TAPOGLIANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Unis par Tapoian	ADELCHI GREGORETTI	320 86,0	Lista di Sinistra	175	-
			Lista Civica	135	-

TERZO D'AQUILEIA					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Insieme a Terzo	LORENZO BOCCALON	403 23,0	Dc	232	15,9
			Pci	857	58,8
Progetto Democratico	RENATO ANTONELLI	1.365 77,0	Psi	367	25,3

CHIOPRIS					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Lista Civica	GIORGIO DILENA	108 23,0	Dc	256	-
Per Chiopris Viscone	GIOVANNI GRATTON	352 74,0			
Federalisti	GIORGIO GROSSI	14 3,0	Psi	209	-

CASTIONS					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Lista Castions e Morsano	SAVA D'AMBROSIO	826 32,0	Dc	994	54,3
			PSI	369	20,2
Lista aperta	ROBERTO NARDINI	1.786 68,0	Lista Civica	467	25,5

RIVIGNANO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Par Rivignan	PIERINO BIASUTTI	1.010 38,0	-	-	-
Democrazia vera per Rivignano	FRANCO BERTOLISSI	1.656 62,0	-	-	-

S. VITO AL TORRE					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
Tre Paesi un Comune	GUALTIERO CECCHIN	422 45,0	Lista di Sinistra	349	-
Nuovi Orizzonti	LAURINO NARDIN	519 55,0	Dc	467	-

VARMO					
COMUNALI '95			COMUNALI '90		
Liste	Candidati	Voti %	Partiti	Voti	%
A.N.	FRANCESCO GIAU	519 27,0	-	-	-
Varmo Nuovo centro	SERGIO ZAMBURLINI	381 20,0	-	-	-
Lista Civica	PAOLO BERLASSO	1.041 53,0	-	-	-

PROVINCIALI / UDINE: FORZA ITALIA, CCD, AN E LISTA PANNELLA OTTENGONO IL 38,3 DEI CONSENSI RISPETTO AL 28,7 DI LEGA NORD E PPI

Il Polo surclassa il centro-sinistra

Rispetto alle politiche dello scorso anno, tenuta di Forza Italia, flessione di An e Ppi, «crollo» della Lega mentre cresce il Pds

UDINE	PROVINCIALI '95	PROVINCIALI '90	CAMERA '94
LISTE	VOTI	%	SEGGI
UDINE LEGA FRIULI	12.981	3,9	-
RIFOND. COMUNISTA	21.392	6,5	4,9
LEGA NORD	41.918	12,7	20,6
PPI	52.986	16,0	36,4*
PDS	50.644	15,3	12**
CCD	9.819	3,0	5**
FORZA ITALIA-POP.	72.903	22,1	10,4
PANNELLA	4.534	1,4	-
ALLEANZA NAZIONALE	39.126	11,8	4,2
PATTO DEMOCRATICI	11.217	3,4	2***
VERDI-PRI-C. SOCIALI	12.828	3,9	13,1
(PSI) ****		19	6
(PSDI) ****		5,1	1
(PRI) ****		3,4	1
(MOV. FRIULI) ****		3	1
(VERDI MARGHERITA) ****		3	1
(LISTA PENSIONATI) ****		1,3	1
(PLI) ****		1,9	-
(DEM. PROLETARIA) ****		1,3	-

* Nel '90 voti attribuiti alla Dc
 ** Nel '90 voti attribuiti al Pci
 *** Nel '90 voti attribuiti al Msi-Dn
 **** Partiti non presentatisi nel 1995

UDINE — Oltre 126 mila voti, 31 mila in più del presidente uscente, l'avvocato Giovanni Pelizzo, «popolare» sostenuto da Lega Nord e dal Ppi. Giorgio Venier Romano, imprenditore agricolo, che per la prima volta si affaccia alla politica, sostenuto da una coalizione formata da Forza Italia, Ccd, An e Lega Nord, ha ottenuto il 38,3 per cento dei consensi contro il 28,7 di Pelizzo. Il ballottaggio vedrà dunque fronteggiarsi ancora, il 7 maggio, questi due candidati alla presidenza.

Su Pelizzo dovrebbero convergere i voti del Pds (15,3 per cento) che aveva candidato il consigliere uscente Mario Banelli, e quelli del Patto dei democratici e dei Verdi (rispettivamente 3,4 per cento e 3,9 per cento) che aveva sostenuto la candidatura di Mario Bigot. Insomma, palottoliere alla mano, Pelizzo

potrebbe attirare sulla sua persona il 51,3 per cento dei voti.

I candidati alla guida della Provincia di Udine si erano lamentati, prima del voto, di essere stati snobbati dai mezzi di comunicazione. In sostanza, la loro accusa era quella di essere stati nascosti. Ma a favore di chi? Dei candidati sindaci, soprattutto di quelli in corsa nel capoluogo friulano. Insomma, dimenticati. Violata la par condicio tra i due enti.

Il Comune di Udine, così la pensavano e la pensano anche i partiti, è di gran lunga più importante della Provincia. Considerazioni che hanno trovato conferma nella scarsa affluenza alle urne. In molti comuni, infatti, dove si è votato soltanto per il rinnovo del consiglio provinciale e per l'elezione del suo presidente, l'elettorato è stato, per così dire, pigro. Insomma, meno di-

rettamente coinvolto. Nell'intera provincia, infatti, si è recato a votare appena il 79,1 per cento degli aventi diritto.

In questa tornata elettorale erano undici gli schieramenti in lizza per sei candidati presidenti. Analizzando il voto dei singoli schieramenti, si è registrata, rispetto alle politiche dello scorso anno, una sostanziale tenuta di Forza Italia (-0,3 per cento) e una seppur lievissima flessione di Alleanza nazionale (-1,3 per cento); il Ppi, tuttora attraversato da una lacerante crisi, ha perso, rispetto alle ultime politiche, un 1,3 per cento. E pensare che alle precedenti provinciali la Dc deteneva il 36,4 per cento. In crescita invece il Pds che rispetto alle ultime politiche, sale del 5,3 per cento. In calo, invece, Lega Nord che, rispetto all'anno scorso, perde quasi otto punti.

Domenico Diaco

IL 7 MAGGIO ALLE URNE PER IL BALLOTTAGGIO

Tra Pelizzo e Venier una gara che ricomincia



Giorgio Venier Romano

UDINE — Vent'anni di differenza, una generazione. Cinquantenne Giovanni Pelizzo, avvocato, civildese, già democristiano (doroteo) e oggi Popolare, presidente uscente sostenuto da Ppi e Lega Nord; 39 anni, Giorgio Venier Romano, imprenditore agricolo, sostenuto dal Polo delle libertà. Saranno loro a fronteggiarsi nel ballottaggio del 7 maggio. Il centrosinistra frantumato in tante liste quante sono le sue anime non ha consentito a Pelizzo di spuntarla al primo turno. Il modello Prodi non ha attecchito in provincia di Udine. Non solo non c'è stato alcun avvicinamento tra popolari e progressisti, ma le trattative tra Pds e le altre forze laiche, ambientaliste e di sinistra hanno registrato una clamorosa rottura.



Giovanni Pelizzo

	Alberto di Caporiacco	VOTI	%
		12.981	3,9
	Roberto Valentini	VOTI	%
		21.392	6,5
	Giovanni Pelizzo	VOTI	%
		94.904	28,7
	Mario Banelli	VOTI	%
		50.644	15,3
	Giorgio Venier Romano	VOTI	%
		126.382	38,3
	Mauro Bigot	VOTI	%
		24.045	7,3

PROVINCIALI / PORDENONE: IL CARROCCIO HA TENUTO MEGLIO RISPETTO A TUTTO IL RESTO DELLA REGIONE E ANCHE RISPETTO ALL'ITALIA

La Destra Tagliamento è ancora terra della Lega

Il Polo raggiunge quota 30 per cento, buona anche l'affermazione della Quercia, mentre Rifondazione comunista vola oltre quota 8 per cento

PORDENONE	PROVINCIALI '95	PROVINCIALI '90	CAMERA '94
LISTE	VOTI	%	SEGGI
POLO DEL BUONGOVERNO	53.919	30,8	-
RIFOND. COMUNISTA	15.016	8,6	5,3
UNITÀ DEMOCRATICA	3.502	2,1	-
LEGA NORD	34.320	19,6	21,8
POPOLARI	21.699	12,4	37,9*
LA GRANDE PROVINCIA	4.199	2,4	10*
AUTONOMIA FRIULI	5.926	3,4	16,1
PDS	33.796	19,3	-
P. LEGGE NATURALE	2.654	1,5	4**
(FORZA ITALIA) ****		-	10,8
(ALLEANZA NAZIONALE) ****		3,9***	25,4
(FEDER. VERDI) ****		3,4	1***
(PSDI) ****		4,4	3,6
(PRI) ****		3,2	1
(PSI) ****		19,9	5
(ALL. VERDE F.V.G.) ****		4,8	1,5

* Nel '90 voti attribuiti alla Dc
 ** Nel '90 voti attribuiti al Pci
 *** Nel '90 voti attribuiti al Msi-Dn
 **** Partiti non presentatisi nel 1995

PORDENONE — Sono Alberto Rossi e Aldo Boschi i due candidati che si giocheranno al ballottaggio del 7 maggio prossimo, l'elezione a presidente della provincia di Pordenone.

Due nomi sui quali pendevano i pronostici, anche se nessuno avrebbe immaginato un così ampio consenso per lo schieramento di centro rappresentato da Rossi.

Un'aggregazione anomala, la sua, costituita da Partito popolare, Lega Nord e Grande provincia, lista civica nella quale sono confluiti all'ultimo momento alcuni appartenenti a Forza Italia.

Quello di Rossi è un nome abbastanza noto in città, se non altro per il fatto di aver guidato per alcuni mesi la segreteria provinciale del partito di Buttiglione.

Decisamente noto all'ambiente giudiziario invece, Aldo Boschi, avvocato del foro pordenonese.

Complessivamente le preferenze per quest'ultimo ammontano al 30,8 per cento, contro il 32,4 di Rossi.

Uno scarto davvero esiguo che darà vita a un ballottaggio davvero interessante.

Ma i motivi di interesse sono anche altri.

A esempio, dietro il Polo, il secondo partito della provincia è la Lega Nord (19,6 per cento) — che tutti davano, a dire il vero come definitivamente defunta — seguita dal Pds che ha raccolto il 19,3 per cento delle preferenze con il candidato Roberto Campaner.

Seguono piuttosto distanziati Rifondazione comunista (8,6 per cento con Pio De Angelis), Lega Autonomia Friuli (3,4 per cento, Lorenzo Magagnotti), Unità democratica (2 per cento, Gino Gaiatto) e il partito della Legge naturale con l'1,8 per cento.

Massimo Boni

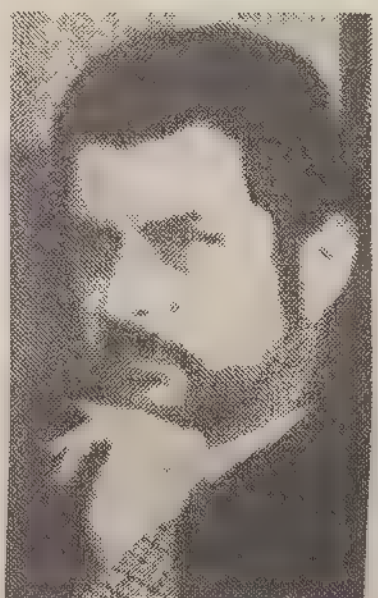
Rossi - Boschi, avvocato contro manager Una sfida all'ultimo voto tutta da giocare



Alberto Rossi

PORDENONE — Alberto Rossi, 40 anni, coniugato, è laureato in scienze politiche. Nato a Correggio (Reggio E.), dal '66 vive a Pordenone. Dirigente dell'Azienda sanitaria. Iscritto da giovane alla Dc, ha ricoperto vari incarichi nella direzione provinciale. È stato consigliere comunale e segretario cittadino.

Aldo Boschi, 51 anni, pordenonese, è laureato in legge. È iscritto all'albo dei procuratori da 25 anni e a quello speciale davanti alla Cassazione. Vicepretore per 8 anni, è membro della commissione tributaria di 2° grado.



Aldo Boschi

	Aldo Boschi	VOTI	%
		53.919	30,8
	Pio De Angelis	VOTI	%
		15.016	8,6
	Gino Gaiatto	VOTI	%
		3.502	2,0
	Alberto Rossi	VOTI	%
		60.218	34,4
	Lorenzo Magagnotti	VOTI	%
		5.926	3,4
	Roberto Campaner	VOTI	%
		33.872	19,3
	Primo Perosa	VOTI	%
		2.578	1,5

COMUNALI UDINE / IL VICESINDACO USCENTE ENZO BARAZZA AL «DUELLO» CON SILVANA OLIVOTTO

Battaglia fuori aula tra due avvocati

Ma sulla validità delle elezioni incombe l'inchiesta della magistratura relativa alla raccolta delle firme per la presentazione delle liste

UDINE	COMUNALI '95	COMUNALI '90	CAMERA '94
LISTE	VOTI	%	SEGGI
ALLEANZA NAZIONALE	8.640	14,4	5*
CCD	1.985	3,3	-
FORZA ITALIA	14.527	24,2	-
LISTA PANNELLA	985	1,6	-
LEGA NORD	5.384	9,0	-
PPI	6.193	10,3	36,1**
RIFOND. COMUNISTA	3.231	5,4	-
UDINE LEGA FRIULI	1.688	2,8	-
PATTO DEMOCRATICI	1.740	2,9	-
LABURISTI	1.021	1,7	-
PDS	8.698	14,5	12,8***
VERDI COLOMBA	3.311	6,5	3
NUOVA UDINE	1.179	2	-
PER UDINE	1.425	2,4	-
(PSI) ****		20,1	11
(PRI) ****		5,5	3
(VERDI F.V.G.) ****		3,9	2
(PLI) ****		2,9	1
(PSDI) ****		4,7	2
(MOV. FRIULI) ****		2,4	1

* Nel '90 voti attribuiti al Msi-Dn
 ** Nel '90 voti attribuiti alla Dc
 *** Nel '90 voti attribuiti al Pci
 **** Partiti non presentatisi nel 1995

UDINE — Saranno due avvocati a fronteggiarsi per la conquista della poltrona di sindaco di Udine. Nel capoluogo friulano, infatti, il primo round di queste elezioni amministrative, non hanno dato un esito definitivo. Silvana Olivotto, 41 anni, sostenuta da An, Ccd, Forza Italia e Lista Pannella, si scontrerà con Enzo Barazza, 42 anni, vicesindaco uscente, sostenuto da Patto dei democratici, Laburisti, Pds e Verdi colomba. Andranno al ballottaggio il 7 maggio.

La campagna elettorale, per i due candidati, dunque ricomincia. Ma si tratta di elezioni che avvengono, per così dire «sub iudice». Infatti è in corso un'inchiesta da parte della magistratura per accertare la regolarità della raccolta delle firme presentate a sostegno delle liste di candidati.

L'indagine, che ha già

permesso di accertare veri e propri falsi, ha portato all'arresto di undici certificatori. Un ricorso è già stato presentato all'ufficio elettorale dalla rappresentante di una lista che ha dovuto rinunciare a presentarsi per mancanza del minimo necessario di sottoscrittori.

Le elezioni potrebbero essere invalidate in seguito a ricorso presentato da un qualsiasi cittadino, sempre che sia stato accertato che in uno o più elenchi, e purati delle firme raccolte o certificate in modo irregolare, il numero complessivo di quelle valide è inferiore a quello indicato dalla legge.

Un rischio che non frenerà certamente i due candidati contendenti a ricercare, soprattutto al di fuori degli schieramenti che li hanno finora sostenuti, i consensi necessari alla vittoria.

Da segnalare che Enzo

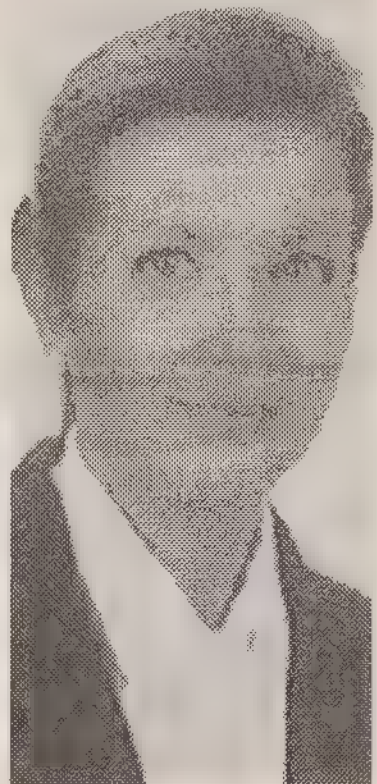
Barazza ha ottenuto un tre per cento secco di consensi personali, slegati cioè da quelli espressi dalla coalizione di centro sinistra che lo sosteneva. Un risultato di cui il candidato va giustamente fiero.

L'opposto si è invece verificato per la Olivotto, la quale ha ottenuto il 42,4 per cento di voti personali, contro il 43,6 per cento di quelli andati alle liste che la sostenevano (1,3 per cento in meno) che in termini di voti significa uno scarto negativo di 1.250 preferenze.

Se su Barazza convergeranno i voti di Lega Nord e Ppi (19 per cento) che sostenevano Italo Tavoschi, il candidato progressista la spunterebbe sulla Olivotto, anche se non di molto. Importantissimo sarà dunque il ruolo che le liste minori (Lega Udine, Nuova Udine e Per Udine) intenderanno svolgere.

Domenico Diaco

COMUNALI UDINE / I DUE CONTENDENTI Sul piatto della bilancia l'esperienza politica



Silvana Olivotto

UDINE — Il nuovo da spendere per battere la partitocrazia è il vecchio. L'esperienza politica e amministrativa maturata, la convinzione di aver agito per il bene della città, anche se molto deve essere ancora fatto per sconfiggere l'improvvisazione. Saranno questi gli argomenti, al di là dei programmi, che Silvana Olivotto ed Enzo Barazza porteranno, ciascuno per la propria parte, per convincere gli elettori a votare per loro. Barazza, vicesindaco e assessore alla cultura uscente, ci tiene a far sapere di essere un udinese «doc» perché, dice, «per amministrare bene questa città bisogna averla amata fin dal primo giorno». Olivotto risponde con un deciso «basta» alla politica come professione.



Enzo Barazza

 	Silvana Olivotto <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>27.387</td><td>42,4</td></tr> </table>	VOTI	%	27.387	42,4
VOTI	%				
27.387	42,4				
 	Italo Tavoschi <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>11.496</td><td>17,8</td></tr> </table>	VOTI	%	11.496	17,8
VOTI	%				
11.496	17,8				
 	Nedeida Ponte <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>3.247</td><td>5</td></tr> </table>	VOTI	%	3.247	5
VOTI	%				
3.247	5				
 	Alberto di Caporiacco <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>1.818</td><td>2,8</td></tr> </table>	VOTI	%	1.818	2,8
VOTI	%				
1.818	2,8				
 	Enzo Barazza <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>17.869</td><td>27,6</td></tr> </table>	VOTI	%	17.869	27,6
VOTI	%				
17.869	27,6				
 	A. Maria Germini <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>1.217</td><td>1,9</td></tr> </table>	VOTI	%	1.217	1,9
VOTI	%				
1.217	1,9				
 	Diego Volpe Pasini <table> <tr><th>VOTI</th><th>%</th></tr> <tr><td>1.623</td><td>2,5</td></tr> </table>	VOTI	%	1.623	2,5
VOTI	%				
1.623	2,5				

COMUNALI FRIULI / HA AVUTO LA MEGLIO SUL CANDIDATO DEL POLO

Tolmezzo, il sindaco è Brollo

A Gemona la spunta Diesetti - Secondo turno a Cividale e Tavagnacco

CIVIDALE	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Lega Nord Friuli	SILVANO DOMENIS	774 10,0
Popolari Cividalesi	GIUSEPPE PASCOLINI	1.979 25,5
La Cividale che vogliamo	GIUSEPPE BERNARDI	1.928 24,9
Lista Moratti	PAOLO MORATTI	1.592 20,5
Il Polo	PATRIZIA LEGOVINI	1.483 19,1

TOLMEZZO	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Lista Civica	ILARIO BROLLO	4.269 63,3
Progresso e Solidarietà		
Centro liberal-popolare		
Verdi Colomba	ALBERTO BOITI	667 9,9
Polo del Buon Governo	SERGIO D'ORLANDO	1.808 26,8

GEMONA	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Fiducia in Gemona	LUCIANO VALE	1.385 18,3
Il Polo		
Per Gemona	VIRGILIO DISETTI	4.266 56,2
Gemona La forza civile	MAURO VALE	1.939 25,5

TAVAGNACCO	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Polo del Buon Governo Riformatori	GIOVANNI CUCCI	1.902 24,2
Progetto Tavagnacco	STEFANO URBANO	3.607 45,9
Insieme al Centro	PAOLO ABRAMO	2.343 29,9

UDINE — Con il 63,3 per cento di consensi, Ilario Brollo, 52 anni, bancario in pensione, sostenuto da tre liste (Ppi e Lega Nord; Pds e sinistra laica; Lista civica) è il nuovo sindaco di Tolmezzo. Al primo turno. Avendo superato il 50 per cento dei voti, nel capoluogo carniolico non ci sarà ballottaggio. Al secondo posto si è piazzato l'avvocato Sergio D'Orlando, 51 anni (Polo del buon governo).

Anche a Gemona non ci sarà ballottaggio. Virgilio Diesetti, 45 anni, sindaco uscente (venne eletto nel Psi, ma alle ultime politiche si era presentato con il Patto di Segni) succede a se stesso alla guida di una lista civica che gli ha portato il 56,2 per cento di voti e che aveva nella difesa del locale ospedale uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale.

A Cividale, invece, si andrà al ballottaggio. A correre sono Giuseppe Pascolini, 65 anni, da 15 alla guida del Comune, e Giuseppe Bernardi, 70 anni, pensionato, ex chirurgo, di area progressista.

E ballottaggio sarà anche a Tavagnacco, uno dei più importanti comuni dell'hinterland. In corsa Stefano Urbano, 48 anni, insegnante (centro sinistra) e Paolo Abramo (Lega Nord e Popolari). A Forgaria i due candidati sindaco hanno ottenuto entrambi 681 voti. Un caso unico. Nonostante gli abitanti siano meno di 5.000, a Forgaria si andrà al ballottaggio. In caso di ulteriore (e incredibile) pareggio vincerà il più anziano.

COMUNALI DESTRA TAGLIAMENTO / IL VOTO IN 32 CENTRI

Sacile: larga conferma per la Fasan Ballottaggi a Porcia e Fontanafredda

SACILE	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Polo del Buon governo	FRANCESCO CHIARADIA	3.114 26,9
Sacile per vivere	MARIA TERESA LOT	793 6,8
	GINA FASAN REBUSTELLO	6.183 53,43
Partito Comunista	GIAN-LUIGI PEGOLO	1.014 8,76
Verdi e Democratici	MARIO PUIATTI	468 4,0

PORCIA	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Lega Nord	NICOLA ZILLE	2.473 27,21
Vivi Porcia	DIEGO FADEL	911 10,02
Polo del Buon Governo	DIEGO SEDRAN	3.249 35,75
Lista Futura	ALFREDO ODINOTTE	219 2,41
Insieme per Porcia	ENZO ANDREELLO	2.234 24,58

PORDENONE — Tra i comuni più popolati della Destra Tagliamento, chiamati al rinnovo delle rispettive amministrazioni (in tutto erano 32) spicca la schiacciante vittoria di Gina Fasan, sindaco uscente a Sacile, ritornata in sella alla giunta senza ricorrere al ballottaggio. I suffragi che ha raccolto risultano infatti abbondantemente sopra al cinquanta per cento (53,4 con 6183 voti), contro il pur dignitoso 26,9 per cento raccolto dall'avvocato Francesco Chiaradia, presentato con il Polo del buon governo. La Fasan si era invece candidata per una triplice coalizione composta da Popolari e Sacile insieme, Lega Nord e Partito democratico della sinistra.

Ballottaggio invece a

Porcia tra Diego Sedran (35,75 per cento, per complessivi 3249 voti) e Nicola Zille (24,73 voti, pari al 27,21 per cento delle preferenze). Il primo si è presentato con un'alleanza di centro-destra rappresentata dal Polo del buon governo e del Centro popolare per Porcia, mentre il secondo ha corso esclusivamente per la Lega Nord.

A Fontanafredda infine, — comune travagliato negli ultimi anni dalle numerose vicende di Tangentopoli — ballottaggio il 7 maggio prossimo tra Loris Saldan (35,76 per cento, 2226 voti, Comunista e democrazia) e Pier Luigi Giol (39,47 per cento, 2457 voti, «Insieme per Fontanafredda»), entrambi rappresentanti di due liste civiche.

Massimo Boni

FONTANAFREDDA	COMUNALI '95	COMUNALI '90
Liste	Candidati	Voti %
Comunità e Democrazia	BORIS SILDAN	2.226 35,76
Progetto '95 per Fontanafredda	GIOVANNI SPISA	1.541 24,75
Fontanafredda insieme	PIER LUIGI GIOL	2.547 39,47

PSICOANALISI: PERSONAGGIO

Jung fra interviste e «chiacchiere»

Recensione di
G. Cacciavillani

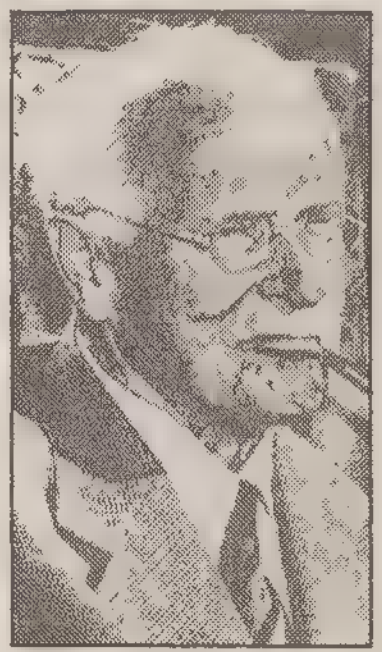
Dopo Freud, dopo tanto Freud, dopo tutto Freud, si annuncia massiccia un'epoca junghiana. Jung a fumetti, biografie, monografie, applicazioni delle sue teorie all'arte e alla letteratura, revisione stimolante del suo pensiero (specie in Inghilterra e in Italia). Bisogna decidersi a entrare nell'universo un po' stregonesco del saggio di Künnacht. E l'occasione buona sembra ora essere costituita da un ricchissimo volume, a cura di William McGuire e R.F.C. Hull: «Jung parla. Interviste e incontri» (Adelphi, pagg. 591, lire 72 mila).

Una volta raggiunto il successo e la notorietà internazionale, non solo Jung viaggiò moltissimo, ma fu soprattutto generosissimo conferenziere, divulgatore della propria opera, nonché docilissimo strumento in mano ai giornalisti che volevano intervistarlo o personarlo le più disparate che venivano da tutte le parti del mondo a incontrarlo, a consultarlo, a vederlo (da moltissimi anonimi a scrittori come Moravia, Serrano, Eliade, Baudouin e Victoria Ocampo).

I cinquantacinque testi qui offerti svariavano appunto dall'intervista vera e propria al dibattito pubblico, al resoconto di qualche incontro ristretto, a verbali di conversazioni e a diari fedeli tenuti da ospiti appassionati: belli sopra tutti quelli di Charles Baudouin e di Esther Harding. Jung si mostra a suo agio, spontaneo, vivo e vivace con i suoi interlocutori: ma sempre sprigionante un'aura sacrale e mistica di grande suggestione.

E la moglie di Lindbergh a definirlo «un vecchio stregone», «uno sciamano»; mentre una finissima testimonianza la fornisce la Harding nel corso di un'escursione col Maestro: è impossibile trovarsi in presenza del dottor Jung senza avere la costante sensazione che il mondo interiore dell'inconscio sia una realtà vivente, una presenza palpabile. L'attuale immediatezza della

Nei cinquantacinque testi raccolti ora da Adelphi l'anziano Maestro (foto) risponde e detta (sotto) E, sulla politica, spesso con una sbalorditiva immediatezza di giudizio.



sua relazione con la libidina assomiglia più a quella di un animale che a quella dell'uomo medio del nostro tempo. Il suo discorso si muove con agio e libertà dai più ovvi fatti ed eventi del mondo esterno alle più sottili e irrazionali manifestazioni di un altro mondo, al quale egli attribuisce pari dignità e pari peso.

Qui si ha l'occasione di cogliere con grande nitidezza il suo dissenso con Freud. Per il maestro viennese, l'inconscio era un prodotto della coscienza, di cui conteneva tutti i residui; per Jung l'inconscio era una matrice, il fondamento creativo della coscienza, capace di azioni autonome. Secondariamente la vita sessuale che è al centro del pensiero di Jung, è una parte estrapolata da una realtà più complessa, globale: mondo vivente e bellezza: «Io non ho mai avuto simpatia per questo atteggiamento di ostilità alla vita».

Così, Jung accorda un grande significato alle immagini interiori, alla «visione interna», alla fantasia e ai sogni. Ciascun sogno non solo è una radiografia del nostro inconscio, ma proietta insieme i problemi e le soluzioni: «Nulla è andato perduto della millenaria esperienza dell'umanità, è come se ogni immaginabile situazione e ogni soluzione fossero state previste dall'inconscio collettivo».

Più volte il discorso si sposta su tematiche di attualità, sociali, ideologiche, politiche, e sempre con una sbalorditiva immediatezza di giudizio: «Il mondo moderno è ormai desacralizzato, e questa è una delle ragioni per cui è in crisi». La questione dello «Stato» decaduti i piccoli principati e ducati (per esempio in Italia e in Germania), emerge la tribù, con un capo e alcuni fedeli seguaci. Questa è l'origine dello Stato: fantasma di un capo, oligarchia. Oligarchia sono i monopoli americani, oligarchico è il capitalismo. «Il popolo si aspetta dallo Stato salari più alti, un livello di vita migliore. Ma lo Stato può farlo solo intaccando le risorse: arriva perciò il momento in cui lo Stato è costretto a fabbricare denaro falso. Dapprima la si chiama inflazione, poi svalutazione». Esistono parole più attuali? Furono scritte nel 1936.

Nella misura in cui le nazioni europee sono incapaci di vivere in uno stato di disordine cronico, si ripeteranno i tentativi di imporre un ordine repressivo, che poi è il fascismo. E qui cade una frase assai tagliente: «Le dittature in Germania, in Russia e in Italia non saranno forse la forma di governo migliore, ma in questo momento sono l'unica forma di governo possibile».

Singolare l'insistenza con cui Jung demolisce il concetto di nazione: «Una nazione è un grosso verme cieco... Non ha onore, non ha parole da mantenere». Le cento persone più intelligenti del mondo, se messe assieme, si trasformano in «idiota plebaglia»; «se poi fossero in diecimila, avrebbero l'intelligenza collettiva di un coccodrillo». Come poi per Bion, emozionalmente e in profondo, l'uomo possiede la crudeltà del selvaggio: «E' una lucertola, un coccodrillo, un lupo».

Così, Jung accorda un grande significato alle immagini interiori, alla «visione interna», alla fantasia e ai sogni. Ciascun sogno non solo è una radiografia del nostro inconscio, ma proietta insieme i problemi e le soluzioni: «Nulla è andato perduto della millenaria esperienza dell'umanità, è come se ogni immaginabile situazione e ogni soluzione fossero state previste dall'inconscio collettivo».

Se la fama di questo artista è sempre stata vivissima al di là dell'Atlantico e oltre Manica, in Francia (sua patria spirituale) il suo nome era caduto nell'oblio, forse anche perché fino a oggi la sola opera presente nei musei francesi - grazie al poeta Mallarmé, suo fervido ammiratore - è lo straordinario «Ritratto della madre», un pezzo forte della mostra attuale.

ARTE: PARIGI

Un americano a Parigi, visto di profilo

Whistler, insuperabile ritrattista (ma all'epoca duramente contestato), al Museo d'Orsay

Servizio di

Lilian Di Dometrio

PARIGI — Con l'importante retrospettiva dedicata fino al 30 aprile al pittore americano James Abbott McNeill Whistler, uno dei più importanti ritrattisti della metà dell'800, il Museo d'Orsay di Parigi ha rimediato a un'ingiustizia. Organizzata dai musei francesi in collaborazione con la Tate Gallery di Londra, la mostra, che presenta una sessantina dei suoi più importanti ritratti e un centinaio di grafiche, provenienti da numerose collezioni private, ripartirà poi per la National Gallery di Washington senza transire per altre esposizioni europee.

Se la fama di questo artista è sempre stata vivissima al di là dell'Atlantico e oltre Manica, in Francia (sua patria spirituale) il suo nome era caduto nell'oblio, forse anche perché fino a oggi la sola opera presente nei musei francesi - grazie al poeta Mallarmé, suo fervido ammiratore - è lo straordinario «Ritratto della madre», un pezzo forte della mostra attuale.

Americano di nascita, nulla predisponesse Whistler a una carriera artistica così intensa. Nato nel 1834 da genitori che erano esponenti tipici della mentalità puritana dell'East Coast, era stato destinato alla carriera militare. Ma, abbandonata rapidamente la prestigiosa Accademia di West Point e gli Stati Uniti, arrivò a Parigi, dove si legò ai pittori più rappresentativi dell'epoca, Ingres e Courbet.



Due opere di Whistler esposte fino al 30 aprile al Museo d'Orsay: Parigi paga il suo debito con questo artista geniale, ma del tutto trascurato in Francia, dalla vita avventurosa e spesso anche sfortunata.

tivi dell'epoca, Ingres e Courbet.

I suoi contemporanei lo descrissero come un eccentrico, dalla personalità complessa, uno spirito libero e indipendente, un po' «dandy» nel vestire e pronto alle battute, tanto da far esclamare a Degas: «Se non fosse geniale, sarebbe l'uomo più ridicolo di Parigi». Impregnato della tradizione ritrattistica della scuola inglese del XVIII secolo, nonché influenzato dall'esempio di quella veneziana, spagnola e olandese, Whistler contribuì a rinnovare quest'arte. Dichiarò guerra al soggetto, affermando che per l'artista «solo la pittura rappresenta il soggetto». Per la prima volta nella storia della ritrattistica, riprodusse i suoi modelli di profilo, dando maggior

rilievo allo sfondo che all'espressione del personaggio, che risulta spesso emblematico ed enigmatico.

Nei suoi primi ritratti dominano le tonalità grigie e nere (definirà il nero «il re dei colori»), e il bianco e grigio, come nello splendido «Sinfonia in bianco», in cui rappresenta la bellissima modella irlandese che divide con Courbet. Quest'opera, accolta nel salone degli «Esclusi» creato da Napoleone III per i pittori messi al bando dal Salone ufficiale, verrà accolta con interesse dalla critica per la sua ricerca puramente estetica, il senso della composizione e il suo realismo radicale.

Fra le opere più interessanti della rassegna parigina c'è il ritratto dello scrittore Carlyle (sem-

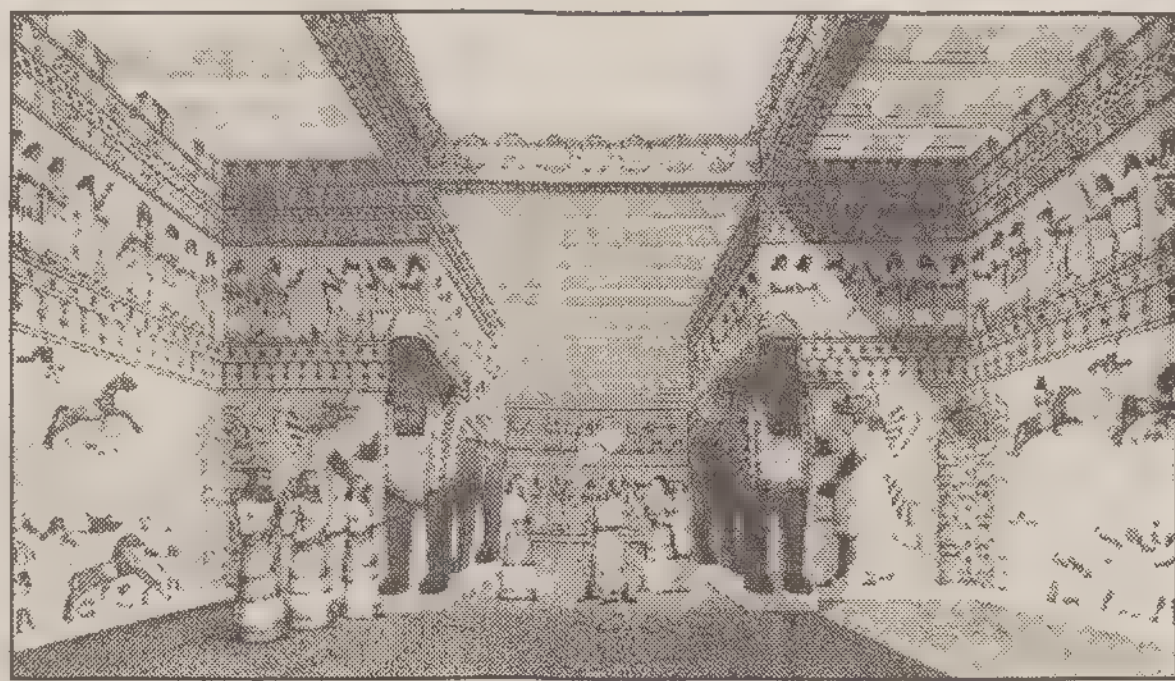
ARCHEOLOGIA / MOSTRA

Assiri: la ferocia del lusso

Storia e documenti della civiltà «imperialista». Le guerre, le conquiste, le ricchezze



Alcuni fra i reperti esposti a Roma: due tavolette che illustrano il ritorno dalla caccia (a sinistra) e donne deportate. Sotto, la ricostruzione grafica di un «trionfale» palazzo.



ARCHEOLOGIA / SCOPERTE

Statuette rotte (e spiriti...)

IR-OVOT — Le statuette di argilla giacevano in una fossa comune, spezzate con colpi netti e violenti, testimoni di una furia iconoclasta. L'episodio di intolleranza religiosa, hanno stabilito gli archeologi israeliani, risale probabilmente alla grande repressione dei culti idolatri ordinata da re Giosia (640-609 a.C.); 2600 anni dopo le statuette sono tornate alla luce in scavi condotti nell'Aravà (una zona del Negeve occidentale attraversata dalla superstrada per Eilat), nella colonia agricola di Ir-Ovot, la città degli spiriti.

Un tempo questa località si chiamava Ein Hatzeva. Secondo alcuni sarebbe in effetti la «Fortezza Tamara» di re Salomone, un'importante crocevia per le carovane che attraversavano il deserto del Negeve verso Sud (Mar Rosso), verso Nord (Mar Morto), verso Est (Gaza, porta del mar Mediterraneo) oppure a Ovest verso Petra, la capitale nabatea scavata nella roccia.

La costruzione della fortezza tornata alla luce a Ir Ovot (Ein Hatzeva) risale all'epoca delle guerre fra gli israeliti e gli edomiti. I reperti archeologici confermano che il luogo mantenne importanza strategica fino all'epoca romana, quando un terremoto rase al suolo le possenti mura perimetrali. In un pozzo, ai piedi del muro di cinta settentrionale (lungo 120 metri), gli archeologi Rudolf Cohen e Yigal

Israel hanno trovato 77 statuette («sette di pietra, le altre di argilla») usate dagli edomiti come strumenti di culto. Alte 40-50 centimetri, alcune mostrano un'immagine femminile con un catino sulla testa: si trattava di un piccolo altare in cui veniva bruciato incenso.

Nella loro collera sistematica, i distruttori degli idoli edomiti hanno fatto un regalo agli archeologi moderni, che hanno potuto restaurare con relativa facilità le statuette mutilate. Presto saranno esposte al Museo Israel di Gerusalemme. Le numerose stanze e i magazzini tornati alla luce confermano che la fortezza fu usata come luogo di ristoro dai commercianti nabatei di mirra e di incenso. Le carovane che venivano dall'Oriente avevano bisogno di «arigi» vicini fra di loro per non essere sorprese dalle tenebre. In caso contrario rischiavano che gli spiriti notturni, risvegliati dall'odore penetrante delle spezie, rubassero la mercanzia. Oltre tutto la biblica Ir-Ovot, la città degli spiriti, si trovava nei paraggi. Per un'ironia del destino oggi a Ir Ovot, nel luogo dove 26 secoli fa si manifestò la furia dell'ortodossia ebraica, vive una comunità che è in conflitto frontale con il rabbinato: una ventina di famiglie di ebrei messianici che hanno proclamato Gesù come il loro Messia.

a. b.

Servizio di
Sergio Rinaldi Tufi

ROMA — In una stagione fatta di grandi appuntamenti archeologici, eccome uno non certo trascurabile: «Dai palazzi assiri», al Palazzo delle Esposizioni, fino al 30 maggio (via Nazionale 194, orario 10-21, chiuso il martedì). Frutto della collaborazione fra Assessorato alla cultura del Comune di Roma e Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Roma «La Sapienza» (sezione Vicino Oriente), la mostra (come pure il catalogo, edito da «L'Erma», che ospita anche saggi di Paolo Matthiae e altri autori) è curata da Rita Dolce, docente alla facoltà di Lettere dell'ateneo triestino.

La mostra si propone, fra l'altro, di celebrare i 90 anni del Museo Barracco, con le raffinate collezioni che sono ospitate dal 1948 nel palazzo rinascimentale della Farnesina dei Baullari (eretto nel 1523 da Antonio da Sangallo il Giovane), ma che erano state raccolte alla fine dell'Ottocento dal Barone Giovanni Barracco, e da lui donate nel 1902 alla città di Roma in un edificio che fu successivamente demolito. È una singolare antologia di sculture antiche: pochi pezzi, ma preziosi, a rappresentare l'arte assira, egizia, greca arcaica, greca classica, ellenistica, etrusca, romana, e così via.

Il soprintendente comunale, Eugenio la Rocca, e la direttrice del Barracco, Maresita Nota, hanno da tempo avviato un'operazione di ristrutturazione del Museo, con nuovi allestimenti e nuovi cataloghi: a Rita Dolce, che è specialista di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico, sono stati affidati i rilievi assiri: e da qui ha preso il via lo stimolante progetto di questa manifestazione.

Vediamo come. Diciamo subito che, più che di rilievi «assiri», si dovrebbe parlare più propriamente di rilievi «neo-assiri». Dopo l'Antico Impero (2003-1365 a.C.) e il Medio Impero (1365-932 a.C.), è nel Nuovo Impero (932-612

a.C.) che la potenza assira giunge alla massima espansione territoriale. Damasco, Israele, Babilonia, Egitto, Elam, sono conquistati con campagne condotte da vari sovrani, ma con costante ferocia, fra stragi sistematiche e deportazioni, rivolte e repressioni. La perfezione dell'organizzazione militare, la sua efficienza spietata, sono funzionali a un disegno politico di inusitata grandezza: quello dell'impero universale, della sottomissione di tutto il mondo conosciuto, che i sovrani assiri lasciarono in eredità all'Oriente antico, e che più tardi sarebbe stato ripreso, in circostanze e modalità diverse, dai «grandi re» di Persia e da Alessandro Magno.

Questa sorta di ossessione di onnipotenza è però espressa in forma di lucido programma nelle iscrizioni e nei rilievi che decoravano, sui grandi superfici, gli enormi palazzi reali di Nimrud, di Khorsabad, di Ninive. Tutti abbiamo presenti quelle lastre scolpite in cui, con un rilievo bassissimo ma con straordinaria nitidezza (anche nella resa dei dettagli), sono raccontate marce e battaglie, feste di vittoria e stragi, caccie al leone e deportazioni. I dettagli sono talvolta assai crudi (belve infilate, nemici schiantati e affogati), come crudele era la determinazione nel perseguire la conquista totale.

Tutti abbiamo presenti questi rilievi, ma come? In realtà nell'800, nell'ambito delle grandi spedizioni in cui studiosi e mercanti, viaggiatori e diplomatici europei scoprivano queste meraviglie, si portavano a termine talvolta studi magistrali o documentazioni grafiche eccezionali (come quella, che la mostra presenta, di Sir Layard a Ninive), ma si raccolsero anche, con metodi di rapina, pezzi che furono immessi sul mercato antiquario e che oggi sono dispersi in grandi musei (Londra, Parigi, Berlino) o in collezioni private (come era appunto in origine la Barracco).

Conosciamo così tanti tratti di rilievi strappati dai loro contesti, da «goderne» come singoli capo-

lavori e non come «capitoli» (quali in effetti erano) di grandi cicli narrativi. Nella mostra si tenta appunto (proponendo, fra l'altro, ricostruzioni e supporti didattici di grande impegno) di rimettere un po' d'ordine in queste tematiche disperse, partendo da un'impresa già di per se stessa notevole: raggruppare tutti i rilievi (databili fra IX e VII secolo a.C.) presenti in Italia, nel Barracco stesso e nei Musei di Como, Genova, Firenze, Torino, Roma, nonché nei Musei Vaticani (non sono stati concessi, purtroppo, quelli conservati a Venezia). Vedremo così (dai Vaticani e dal Barracco) i rilievi figuranti il Genio Alaio del Palazzo nord-occidentale di Nimrud; vedremo (da Como e da Firenze) scene con operai addetti alla costruzione di monumenti, dal Palazzo sud-occidentale di Ninive; o lo splendido rilievo con profilo del re Sargon (Torino); o scene di ritorno dalla caccia e (in questo caso particolarmente toccanti) di donne deportate con i loro piccoli (Barracco), ma soprattutto vedremo, accostati in opportuni accorpamenti, alcuni temi centrali della «propaganda» regale.

Ecco quindi la Maestà: la superiorità del re, della sua corte, della sua cancelleria, onnipotente nel gestire la vita politica, religiosa e culturale dell'Assiria e dei paesi assoggettati; ecco il Dominio, risultato delle guerre di conquista che portano alla disfatta e all'umiliazione degli altri popoli (presente, come si è detto, senza risparmio di ferocia); ecco il Prestigio, con la raffigurazione di parate che potremmo dire trionfali, e soprattutto con la grandezza dei palazzi (come quelli di Assurnasipal II (883-859 a.C.) a Nimrud, e di Assurbanipal (668-631 a.C.) a Ninive, di cui sono presenti in mostra plastici ricostruttivi, e infine l'Esaltazione del Sovrano, con scene di caccia che non sono solo la raffigurazione di un passatempo di potenti, ma fin Assiria come in altre civiltà antiche precise espressioni simboliche della condizione regale.

EDITORIA: LONDRA

Cercansi incunaboli

Il primo catalogo dei rari libri del XV sec.

Servizio di

Lilian Di Dometrio

LONDRA — Grande novità per bibliofili e storici del Rinascimento: è in arrivo il primo catalogo universale degli incunaboli. Il censimento di tutti i libri stampati nel XV secolo è in fase avanzata alla British Library di Londra ed è un segno dei tempi che l'almanacco non vedrà la luce grazie agli strumenti del vecchio Johann Gutenberg, ma a un agile Cd-Rom leggibile con il computer (incunaboli è la parola che si usa per libri e fogli pubblicati nell'epoca pionieristica della stampa, dall'invenzione dei caratteri mobili di Gutenberg, verso il 1450, fino al 1500).

Martin Davies è a capo del settore incunaboli alla British Library e negli ultimi quindici anni ha raccolto su scala planetaria informazioni su tutte le primizie tipografiche del XV secolo: nel catalogo universale - proposto per la prima volta nel 1979 dalla specialista Lotte Helling - vede un'importantissima «finestra sul passato».

«Capiamo meglio - dice - che co-

sa gli editori ritenevano valido per la pubblicazione e che cosa la gente riteneva valido per la lettura...». Finora nessuno ha calcolato la totale produzione della stampa nel XV secolo. Si è parlato di cifre oscillanti tra ventimila e le quarantamila edizioni. Forse sono state pubblicate circa tremila opere differenti: dalla pagina singola con stampate una o più preghiere alle bibbie in quattro volumi.

Stando ai primi risultati del censimento, nei primi 50 anni di stampa hanno operato in Europa circa 500 tipografi sparpagliati in trecento città, e mezzo milione sono in apparenza gli incunaboli superstiti: uno dei più diffusi è la «Cronaca di Norimberga», una storia del mondo dalla Creazione al 1492, con 1700 illustrazioni. Le copie finora inventariate (in latino e in tedesco) sono più di 700 e il numero cresce via via che le biblioteche del mondo mandano a Londra i loro preziosi elenchi.

p. a. l.

ANNIVERSARIO: MILANO

Triennale, in segno di memoria

MILANO — La Triennale di Milano apre oggi, per le celebrazioni del cinquantenario del 25 aprile, due mostre - «Le ragioni della libertà» e «Il segno della memoria». La prima propone un itinerario tra varie espressioni artistiche che hanno sostenuto idealmente i valori della Resistenza e che hanno ancora oggi, al di là del loro pregio estetico, un alto valore etico ed educativo. Duecento le opere di artisti italiani, tra sculture, dipinti e progetti architettonici. Fra le sculture, «Il fucilato» di Pericle Fazzini (1944), «Il

partigiano di Masaccio» di Arturo Martini (1946), «Deposizione» di Giacomo Manzù (1950), oltre a opere di Fabbri, Minguzzi, Bodini. Per la pittura sono esposte opere di Cuttuso, Sassu, Music, Morlotti, Cassinari, Birolli, Vedova, Turcato, Cagli e altri. Ai dipinti si aggiungono disegni dedicati alla Resistenza della collezione De Micheli integrati da fogli di Agostini Barbieri, Luigi Spazzapan e Aldo Carpi, coi suoi disegni del campo nazista di Gusen. La sezione architettura comprende una selezione di progetti realizzati dai

primi anni del dopoguerra agli anni '70, riguardanti, tra l'altro, il monumento alle Fosse Ardeatine di Fiorentino Perugini-Basaldella, il monumento a Prarostino degli architetti Gabetti e Isola, e il monumento alla resistenza di Gino Valle a Udine. La seconda mostra è dedicata al monumento ai Caduti nei campi di sterminio del Cimitero Monumentale di Milano, realizzato dallo studio Bbpr, dai nomi degli architetti Belgiojoso, Peressutti, Roger e Banfi, quest'ultimo morto nei campi di sterminio.

DOPO L'INVIO A BOLOGNA DEGLI ISPETTORI PER CONTROLLARE IL LAVORO SVOLTO SULLA «UNO BIANCA»

D'Ambrosio si schiera con Di Pietro

Il procuratore aggiunto si chiede a che titolo Mancuso ha disposto un'inchiesta su chi non ha operato da magistrato

Una trasferta in Brasile per i giudici di Mani pulite

MILANO Partenza in due fasi del pool di «Mani pulite» per il Brasile. L'altra sera hanno lasciato Milano il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli e il sostituto Francesco Greco. Ieri sera sono partiti gli altri due membri della delegazione italiana: i sostituti Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo. Prima tappa sarà San Paolo, dove i magistrati milanesi trascorreranno una giornata all'università, impegnati in un convegno sulla lotta alla corruzione; poi si sposteranno a Brasilia e a Rio de Janeiro per concludere la loro missione in Argentina, a Buenos Aires, dove sono stati pure invitati dalle auto-

rità giudiziarie per uno scambio di idee in materia di investigazione. Borrelli e colleghi, nella prima fase della trasferta, saranno ospiti del governo brasiliano che è impegnato in questo periodo ad aggiornare la codificazione per rendere la legge più adatta ad affrontare la corruzione pubblica, un fenomeno che sta dilagando e che ha coinvolto anche alcuni giudici. Il rientro è previsto per il 4 o 5 maggio. Nel frattempo a Milano, a rappresentare il pool resteranno il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio (che è anche coordinatore) e i sostituti Paolo Ielo, Elio Ramondini e Margherita Taddei.

MILANO - «Mi domando a che titolo il ministro Mancuso disponga un'indagine contro Di Pietro visto che il mio ex collega ha agito come consulente della commissione stragi e non come magistrato». Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, dopo l'invio a Bologna degli ispettori per controllare il lavoro svolto da Di Pietro sulla banda della «Uno bianca», è intervenuto ieri in favore dell'ex pm di Mani pulite. Una difesa accorata che segue alle recenti polemiche tra lo stesso D'Ambrosio e Di Pietro.

Secondo il ministro di Grazia e Giustizia, nel preparare la relazione sulla «Uno bianca», Di Pietro non avrebbe rispettato tutte le regole. In particolare, Mancuso si riferisce al modo in cui a Bologna l'ex magistrato ha chiesto in Procura i documenti sul ca-

so e alle critiche che avrebbe rivolto all'operato degli inquirenti emiliani.

«Non capisco il guardasigilli - ha detto il procuratore aggiunto di Milano - il suo intervento mi sembra intempestivo. La commissione stragi aveva incaricato Di Pietro di indagare sulla Uno bianca. E se ha scoperto che le indagini sono state fatte in modo superficiale e a senso unico aveva il dovere di dirlo. Purtroppo - conclude D'Ambrosio - il risultato è che, invece di mandare un'ispezione a Bologna, il ministro se la prende con Di Pietro».

Intanto ieri a Bologna è già arrivato il vicecapo reggente degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia, Vincenzo Nardi, accolto calorosamente dal procuratore generale Pellegrino Iannaccone. Successivamente Nar-

di ha incontrato il procuratore capo Gino Paolo Latini e l'aggiunto Luigi Persico. Nei prossimi giorni parlerà anche con i magistrati di Forlì e Rimini che si sono occupati della «Uno bianca».

E' a Bologna giovedì prossimo arriverà anche il ministro Mancuso per incontrare i magistrati della procura (lo stesso giorno a Roma Di Pietro illustrerà alla commissione parlamentare stragi i contenuti della sua relazione sulla vicenda della banda della Uno bianca).

La notizia della visita di Mancuso è stata accolta con soddisfazione dai magistrati di Bologna: «Si tratta di un avvenimento eccezionale - hanno sottolineato - E' la prima volta che un ministro di Grazia e Giustizia fa una visita perché vuole informarsi di un problema attinente al corretto rapporto tra le istituzioni».

Sulla polemica tra il ministro e Di Pietro il capogruppo dei deputati del Ccd, Carlo Giovanni ed Eugenio Barelli, membro della commissione stragi, hanno presentato ieri un'interpellanza a Dini affinché illustri la posizione del governo rispetto all'inaudita iniziativa del ministro di Grazia e Giustizia».

Infine, sulla questione è intervenuto anche uno dei difensori del processo per l'eccidio dei tre carabinieri al Pilastro di Bologna nel '91, Dario Bolognesi, il legale, che assiste Peter Santagata, ha sottolineato che «la pubblica dichiarazione di guerra di Mancuso contro Di Pietro rischia di provocare danni maggiori di quelli giustamente denunciati a seguito della illegittima diffusione del contenuto della relazione sui delitti della Uno bianca».

Massimo Fassa

Gerardo D'Ambrosio



IN BREVE

In una bottiglia d'olio un ago per fleboclisi con sangue umano

FIRENZE - Sono tracce di sangue umano del gruppo 0 quelle trovate sull'ago da fleboclisi con tubicino e farfallina rinvenuto all'inizio di marzo all'interno di una bottiglia di olio di girasole venduta con il marchio Coop in un supermercato di Firenze. Lo ha accertato la perizia affidata dal sostituto procuratore fiorentino Bruno Maresca al medico legale Piermarco Leoncini. La verifica sulla natura delle tracce di sangue non è l'unica novità nell'inchiesta, orientata ad interpretare la vicenda - si è appreso negli ambienti giudiziari - come «un grave atto di sabotaggio».

Telefonate hard: bolletta milionaria all'assessorato alla cultura di Verona

VERONA - Una bolletta telefonica di oltre cinque milioni di lire, contro le abituali 200-400 mila lire a bimestre, per una serie di telefonate a luci rosse compiute fuori dell'Italia, anche nelle ore notturne. E' quello che si è vista recapitare la Provincia di Verona per il bimestre dicembre-gennaio. A «gonfiare» in modo anomalo la bolletta - secondo quanto accertato con i tabulati forniti dalla Telecom - sarebbe stato il largo uso, anche in ore notturne, di un numero riservato dell'assessorato a cultura, istruzione e sport. Due le possibili spiegazioni dell'accaduto: o l'autore della chiamata è interno all'ufficio o qualcuno ha «clonato» il telefono dall'esterno. Sul caso, la giunta provinciale intende ora fare una denuncia contro ignoti.

Palermo: è morto a 108 anni lo scultore decano degli alpini

PALERMO - E' morto a 108 anni lo scultore e restauratore Filippo Mignosi, «nonnino» di Palermo. Era nato il 2 marzo del 1887, mentre cominciava a governare Francesco Crispi. Mignosi era anche l'alpino più anziano d'Italia. Ma Mignosi è stato soprattutto un fine scultore, allievo del Basile e del Rutelli, ed un insigne restauratore, quando era l'artista e non il tecnico ad impegnarsi nel recupero delle opere d'arte. Attorniato da figli, nipoti, pronipoti ed amici per festeggiare i 108 anni, il «nonnino» aveva detto tra l'altro: «tutto considerato sto molto bene, mangio poco ma di tutto - e fino a 105 anni uscivo per qualche passeggiata».

Gommonone con 58 albanesi bloccato al largo del Salento

LECCE - Nel Leccese ancora sbarchi di clandestini ed arresti di scafisti. La notte scorsa i carabinieri della Compagnia di Maglie hanno bloccato 58 albanesi che erano appena sbarcati. Un gommonone di 7 metri, con un motore da 175 cavalli e con a bordo altri quindici albanesi tra i quali una donna, è stato invece intercettato dall'equipaggio di una motovedetta della Guardia di Finanza a dieci miglia al largo di San Cataldo. I due scafisti - Luca Palombo, di 26 anni, di Torchiarello (Lecce), proprietario del gommonone (che è stato sequestrato) e suo zio, Giovanni, un pregiudicato di 45 anni, di Guagnano (Lecce) - sono stati arrestati.

UN ANNO E MEZZO DI INDAGINI SUI VIGILI TANGENTISTI

Le lunghe mani di sei «ghisa» «mozzate» dalla magistratura

MILANO - Sei vigili urbani del Comune di Milano sono stati arrestati per concussione su ordine di custodia cautelare emesso dal Gip del Tribunale di Milano. I sei appartengono al reparto di polizia annonaria e commerciale. Non è stato ancora reso noto in relazione a quale inchiesta sono stati emessi gli ordini di custodia. Si tratta di Adriano Jadicicco Spignese, Amelia Ardenghi, Renato De Sabato, Gilberto Comi, Giorgio Bertolotti e Cosimo Stanca.

Sulla vicenda il vicesindaco, Giorgio Malagoli, e l'assessore al commercio, Cristina Gandolfi, hanno convocato una conferenza stampa, per le 17,30 di oggi a Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale.

A quanto si è appreso, gli arresti riguarderebbero un'inchiesta della magistratura su «mazzette» ottenute dai vigili da commercianti ambulanti. I sei, secondo quanto affermano Malagoli e Gandolfi in un comunicato, erano «già stati trasferiti ad altro ufficio nell'ambito di piani di ristrutturazione e turnazione già da tempo in atto» e quindi non potevano più operare in quei settori per i quali sono sotto inchiesta. «Dobbiamo rilevare - prosegue la nota - che questo è il primo atto concreto ed ufficiale della magistratura nei confronti di soggetti alcuni dei quali già a suo tempo assegnati alla Polizia annonaria». Vicesindaco e assessore al commercio ribadiscono che «l'amministrazione continuerà, pertanto, nell'ambi-

to delle proprie funzioni e del proprio ruolo istituzionale, a compiere tutti quegli atti che si rendessero necessari e che siano oggettivamente fondati su dati riscontrabili». Nella nota si ribadisce «la volontà di collaborare con la magistratura ponendo, altresì, in essere quegli atti che sono stati, sono e saranno necessari, senza però mai scadere in strumentalizzazioni propagandistiche e pubblicitarie che, invece, molti, soprattutto di alcune opposizioni, mettono in atto». «Da quanto sopra - conclude - emerge con certezza che, pur senza clamori, l'opera di questa amministrazione è stata anche in passato vigile ed attenta e pertanto continuerà ad esserlo».

I provvedimenti sono stati presi dal giudice delle indagini preliminari Roberto Pellicano su richiesta del pm Giovanna Ichino. Quest'ultima stava lavorando sulla vicenda da circa un anno e mezzo, dopo avere ricevuto diverse segnalazioni da parte di ambulantisti e anche altre anonime.

I fatti riguardano somme di denaro e borse piene di prodotti che i vigili della sezione annonaria avrebbero ricevuto per concedere i posti agli ambulanti sulle piazze, nei mercati e nelle fiere rionali e anche per evitare verbalizzazioni di situazioni non regolamentari. Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari i sei arrestati sarebbero soltanto l'ultimo anello di una catena che pare destinata a coinvolgere altre persone.

IMPERVERSA IL MALTEMPO SUL NORD ITALIA

Stato d'allarme in Piemonte: sulle strade regionali 3 morti

TORINO - Piove ormai da cinque giorni su tutto il Piemonte ed i timori continuano a crescere, specialmente nella provincia di Cuneo, nell'alta Monregalese e nel Cebano. Il maltempo sulle strade della Regione ha fatto ieri tre vittime: due ragazzi nel cuneese sono stati trascinati con l'auto contro un palo della luce; mentre sull'autostrada del Frejus un Tir sbandando ha travolto un addetto al casello di Salbertrand, Enzo Beraud, morto sul colpo.

Purtroppo le previsioni per la giornata di domani non sono buone: sono ancora previste piogge estese e neve sopra i 1400 metri. Nel torinese, è stata chiusa la strada per Chivasso a causa di caduta massi.

Nel Novarese, il livello del lago Maggiore è salito di 2,57 metri, ma per ora non vi è allarme e solo una strada, quella per la Valle di Gezzo, è stata chiusa.

Da Milano è partita una colonna mobile dei vigili, del fuoco diretta ad Asti. Lo ha reso noto lo stesso comando. Tutte le prefetture delle diverse province della regione sono in stato di pre-allarme. Allo stato attuale, è la provincia di Cuneo, peraltro già fortemente danneggiata dall'alluvione del novembre scorso, la più interessata dall'intensa precipitazione che dura ormai quasi ininterrottamente da cinque giorni. Lo stato di preallarme è scattato, in particolare nella

zona del monregalese dove, a scopo precauzionale, sono già state chiuse 12 strade provinciali. Sono, tuttavia, sotto il livello di guardia e, quindi, sotto controllo, ovunque, i fiumi. Due sole eccezioni vengono segnalate dal Magistrato del Po, in provincia di Torino, a Carignano ed in provincia di Cuneo, a Gardè.

Un'insolita nevicata ha caratterizzato la giornata meteorologica sui monti della catena del Gennargentu. Sulle cime più alte, da ieri mattina sta cadendo con continuità nevichio, accompagnato da forti raffiche di vento. Avventura a lieve fine per 10 scout di Sassari rimasti per alcune ore bloccati a causa della neve sul Gennargentu, nel Nuorese.

LE RADIOGRAFIE HANNO ESCLUSO LESIONI TRAUMATICHE E PROIETTILI

La nuova linea di Brigida: il silenzio

Laura, Armandino e Luciana sarebbero stati uccisi dai suoi nemici, che lo minacciavano

ROMA - Nessuna lesione. E nessun proiettile. I primi esami radiografici eseguiti ieri sui corpi dei tre fratellini Brigida hanno per il momento escluso una morte violenta. Ma la verità su Laura, Armandino e Luciana è lontana. Non si può ancora sciogliere l'interrogativo più importante e cioè se siano morti per una disgrazia o se, al contrario, ad ucciderli sia stato il padre. Ci vorrà più tempo perché i pezzi di questo intricatissimo puzzle vadano tutti a posto. E per sapere se Tullio Brigida, chiuso in isolamento nella sua cella di Rebibbia per sottrarlo all'ira degli altri carcerati, è un assassino. Non meno di un mese di tempo si sono presi i periti per sciogliere l'inquietante interrogativo posto dal pubblico ministero Diana De Martino.

I minuziosi esami ai raggi X, cui sono stati sottoposti ieri mattina all'Istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza i corpi straziati dei tre bambini romani, di fatto non hanno portato grosse novità all'inchiesta. Anche se i periti sembrano escludere tracce di «corpi estranei» o eventuali lesioni dello scheletro. E questo perché «non aver trovato un proiettile - ha spiegato il prof. Giovanni Arcudi, docente di medicina legale a Tor Vergata - esclude in buona percentuale una morte per colpo d'arma da fuoco, ma non è detto che un eventuale proiettile non abbia attraversato solo tes-



Una foto d'archivio della famiglia Brigida: Laura, Armandino e Luciana, con i genitori.

suti molli». Non solo. Ammesso che non sia stata una pistola ad uccidere i tre bambini potrebbe essere morti per soffocamento, strangolamento o altro. I periti hanno fretta, vogliono risolvere al più presto il giallo che ha sconvolto l'opinione pubblica e fatto gridare al mostro. Già domani passeranno agli esami chimico-tossicologici più complessi sulle parti molli e sugli altri tessuti molli. «Siamo fiduciosi di poter arrivare a conclusioni certe - ha detto Giuseppe Saladini, medi-

co legale di Civitavecchia - la quantità di questi materiali organici è sufficiente ad accertare la presenza di monossido di carbonio nei corpi di Laura, Armandino e Luciana. Il che potrebbe avvalorare la tesi sostenuta da Tullio Brigida, quella della disgrazia. Ma se sia stata una stufetta difettosa o il tubo di scappamento della macchina ad avvelenare quei piccini non lo si potrà accertare.

Chiuso in cella a Rebibbia, il padre dei bambini tace. Dopo i depistaggi, le

bugie, le marce indietro è l'ora del silenzio. Riflette aspettando con ansia i risultati dell'autopsia. E insieme al suo avvocato, che lo è andato a trovare anche ieri, studia una nuova linea difensiva. L'avvocato Mele insiste sull'innocenza del suo cliente: è stata una disgrazia, quel 4 gennaio di due anni fa, a portare via a quell'uomo i suoi tre figli.

Di più. Brigida continua a ripetere che si è trattato di una «disgrazia simulata», ossia orchestrata dai suoi nemici che lo minacciano. Le responsabilità vanno cercate altrove. Se non ha parlato prima di quelle morti, se ha taciuto per 16 lunghissimi mesi aumentando lo strazio della povera moglie Stefania Adami, lo ha fatto proprio per proteggere i suoi familiari che i suoi persecutori potrebbero eliminare.

Tutto vero o un'altra menzogna? Anche qui è presto per rispondere. L'avvocato Mele si dice convinto «di avere in mano elementi, testimonianze e documenti per dimostrare l'innocenza» di Brigida. L'imputato anche ieri gli ha fornito «indicazioni fondate per fare verifiche soprattutto su coloro che da tempo lo tengono sotto minaccia». E intanto gli investigatori hanno ripreso a setacciare gli ambienti del Trullo dove Brigida, campione di judo e un fisico possente, sbarcava in lunario i piccoli lavoretti di idraulica e riscuoteva piccoli debiti per conto del racket.

MILANO Arrestato nella roulotte l'omicida quasi perfetto

MILANO - Sembrava morta per cause naturali, invece Iolanda Vecchietti, 79 anni, trovata cadavere il 13 aprile scorso dalla figlia all'interno della casa di famiglia in via Washington 88 a Milano, era stata soffocata. L'autore dell'omicidio sarebbe il primo marito della figlia, Emilio Gomi-zely, 52 anni, arrestato dalla squadra mobile di Milano in un camping a Vigevano (Pavia).

Tra le prove contro l'uomo, che ha ammesso al magistrato di essere stato a casa dell'anziana donna ma ha negato di averla uccisa, c'è il pagamento di una rata per l'acquisto di una roulotte con un assegno staccato dal libretto della donna.

L'uomo era stato denunciato in passato dalla ex moglie, Elisa Lucano, di 46 anni, per violenza, per essere andato più volte, dopo la separazione, a casa delle due donne per chiedere del denaro, minacciandole.

OLBIA - E' un'azione criminale attuata su commissione per conto di qualche organizzazione che opera nel mercato clandestino internazionale dei pezzi di ricambio elettronici per aerei, specialmente verso i Paesi sottoposti ad embargo. Questa l'ipotesi che trova maggior credito tra gli investigatori che stanno cercando di far luce sulla clamorosa rapina compiuta nella notte tra sabato e domenica all'aeroporto di Olbia - Costa Smeralda. Quattro banditi, fatta irruzione nell'hangar della compagnia «Meridiana» ed immobilizzati un magazzino e due tecnici impegnati in lavori di manutenzione, si sono impos-

sessati di numerose e sofisticate apparecchiature elettroniche, tra cui una cosiddetta «scatola nera», del valore oscillante fra i quattro ed i cinque miliardi di lire. I pezzi di ricambio - in gergo chiamati apparati di avionica, che permettono all'aereo di volare - prelevati dagli scaffali del deposito sono utilizzabili, salvo modifiche, su due velivoli, il «McDonnell-Douglas 82» ed il «DC-9-51». I tecnici e gli esperti escludono categoricamente che il materiale rapinato possa essere venduto a compagnie aeree ufficiali: sono pezzi sottoposti a rigorosi controlli ed i codici stampati su ciascun componente ne rende praticamente impossibile la ces-

sione, se non clandestinamente.

Scartata la possibilità di una richiesta di riscatto a «Meridiana» da parte dei malviventi, considerato tra l'altro, che il materiale prelevato è coperto da assicurazione, gli inquirenti ritengono la pista internazionale la più probabile. L'inquietante ipotesi ha messo in azione un consistente apparato investigativo. Oltre alla Direzione regionale e nazionale antimafia, svolgono indagini sulla rapina - la prima in assoluto in Italia di materiale avionico - oltre ai Carabinieri, Polizia e Criminalpol, anche i servizi segreti civili e militari. I pezzi di ricambio rubati - viene fatto osservare - non possono essere

ceduti ad altre compagnie aeree sia in Italia che all'estero in quanto in tutto il mondo funziona un severo sistema di controllo anticiclaggio. Dai numeri di identificazione stampati su ciascun componente si può facilmente ricostruire, attraverso le banche dati dell'intera «vita» dell'apparecchiatura. Da ciò i maggiori preoccupazioni degli inquirenti sulla matrice e sull'origine del «colpo». Ed in proposito fa presente negli ambienti degli investigatori che, specie negli Stati Arabi, a causa delle restrizioni internazionali determinate dall'embargo, il materiale di ricambio per i velivoli scarseggia o manca completamente.

UN SERVIZIO DA ROMA DEL CORRISPONDENTE DEL «GUARDIAN» SUL VATICANO

La religiosità degli italiani è solo esteriore

LONDRA - Grandi ipocriti gli italiani, a giudizio del «Guardian»: sembrano tenere in somma considerazione le parole del papa ma in effetti ne rispettano ben pochi insegnamenti-chiave. Il quotidiano britannico ha scandagliato i rapporti tra gli italiani e il pontefice in un articolo dove il corrispondente da Roma - John Hooper - riferisce del rilievo «strabianante» con cui i mass media italiani informano il pubblico sui detti e sulle gesta del Santo Padre.

Attenti però, avverte il giornalista inglese: è tutta «cortina fumogena», in realtà «la vasta maggioranza degli italiani non presta un briciolo d'attenzione a quel che il papa dice sulla maggioranza delle questioni per lui cruciali». Il «Guardian» fa parecchi sferzanti esempi, incominciando dall'aborto: Giovanni Paolo II «divinisce senza posa» contro l'interruzione volontaria della gravidanza che però è praticata in Italia in percentuali superiori a Gran Bretagna, Francia o Germania. Idem per gli

anticonzenzionali: il pontefice tuona contro, ma il numero di nascite in Italia è addirittura il più basso al mondo.

La «trivializzazione e commercializzazione del corpo femminile» è un'altra cosa che non va giù al Santo Padre ma in Italia - sottolinea ancora il «Guardian» - «anche i settimanali d'attualità usano senza posa nude in copertina con i pretesti più ridicoli».

«Non meraviglia» commenta il corrispondente inglese - che Giovanni Paolo II appaia un' anima così in pena,

Probabilmente pensa che tutto l'Occidente assomigli all'Italia».

Ma come fanno allora gli italiani a considerarsi buoni cristiani? Per John Hooper fuori dalla Penisola le persone dicono di appartenere alla chiesa cattolica soltanto se ne seguono i precetti ma gli italiani «sono portati a credere che per nascita fanno parte della chiesa cattolica romana» e poi hanno un acuto senso della storia e sanno che «nei secoli gli insegnamenti della chiesa sono cambiati moltissimo».

Si comunica che gli sportelli Spe per l'accettazione delle necrologie e degli annunci economici osserveranno i seguenti orari:

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste, 11

LUNEDÌ - VENERDÌ
8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO 8.30 - 12.30

ELEZIONI / SCAVALCATO A SORPRESA DA JOSPIN, ORA DEVE FARE I CONTI CON LE PEN

Chirac su una strada in salita

Il lacerante scontro con Balladur ha talmente diviso i neogollisti che si va verso una spaccatura del partito

E chissà che il cemento europeista non faccia rinascere la 'gauche'

PARIGI — Una delle grandi sorprese del primo turno delle presidenziali francesi di domenica si chiama Lionel Jospin, il candidato socialista arrivato in testa con oltre il 23 per cento dei voti, mentre alcuni sondaggi lo davano per sconfitto già al primo turno.

Ma l'ottimo risultato ottenuto dall'ex ministro dell'istruzione - si rileva a Parigi - nasconde una malapena le difficoltà in cui versa il suo partito, che toccò i vertici del 34 per cento circa negli anni scorsi e occupò, dopo la prima elezione di François Mitterrand nel 1981, la maggioranza dei seggi del Parlamento assieme al Partito comunista, con la cosiddetta "Union de la gauche", il cartello delle sinistre.

Ora Ps e Pcf raggiungono insieme a stento il 30 per cento dei suffragi, perché molti dei voti degli emarginati vanno all'estrema destra di Jean-Marie Le Pen o ai trotzkisti di Arlette Laguiller, che hanno ottenuto rispettivamente il 15 ed il 5%. Un terzo dell'elettorato di Le Pen è formato da disoccupati, ai quali la sinistra non sembra essere in grado di "rispondere", seducendo invece funzionari, insegnanti ed intellettuali, che compongono l'essenziale degli elettori del Ps.

Se il partito socialista fondato da Mitterrand nel 1971 e da lui portato ai vertici del paese, vuole ridiventare una forza di governo, l'unica soluzione possibile è una apertura al centro.

Dietro a Jospin c'è una pedana importantissima che potrebbe aiutare il Ps a diventare il fulcro di un centro-sinistra europeista: l'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, molto simpatico sia ai centristi sia ai sostenitori neogollisti del primo ministro Edouard Balladur, sconfitto nel primo turno delle presidenziali.

Se Balladur, che ha ottenuto il 18,5 per cento dei voti e si è detto pronto a sostenere Chirac, non otterrà la garanzia di posti-chiave in un futuro governo neogollista, molti suoi sostenitori potrebbero votare per Jospin, attirati da Delors e da sua figlia Martine Aubry, una delle personalità emergenti del Ps, ex ministro e indicata da tutti come la probabile premier di un eventuale governo di centro-sinistra. C'è chi attribuisce addirittura l'intenzione a Balladur di creare un nuovo movimento centrista.

L'economista Alain Minc, vicino a Balladur, ha già chiaramente detto che è sua intenzione votare per Jospin al secondo turno, nella prospet-

tiva - giudicata però improbabile dagli osservatori perché la destra rappresenta circa il 60 per cento in Francia - di «una maggioranza social-centrista, con al centro l'Europa».

Il mito del centro-sinistra nacque in Francia negli anni Settanta, ma non si è finora mai realizzato. Era il sogno del presidente centrista Valéry Giscard d'Estaing, che intendeva riunire oltre il 60 per cento dei francesi attorno all'Europa, ma non è riuscito a superare il classico divario tra sinistra e destra, e fu poi battuto nel 1981 da Mitterrand.

Le rivalità tra europeisti ed antieuropeisti sono poi riapparse, molti anni dopo, in occasione del referendum di ratifica del Trattato di Maastricht sull'Unione europea, nel 1992. C'è chi pensava che l'Europa avrebbe sancito la nuova frontiera tra progressisti e conservatori, sostituendo quella tradizionale tra sinistra e destra, ma le elezioni politiche del 1993, stravinte dal centro-destra, hanno smentito questa ipotesi.

Ora, se Chirac avrà difficoltà a ricompattare la maggioranza di centro-destra, c'è chi pensa che il tandem Jospin-Delors sarà forse in grado di farlo.

Lo stesso Jean Marie Le Pen non ha nessuna fretta di impegnare i seguaci del Fronte Nazionale a votare per Chirac e ammonisce a non dare nulla per scontato. E perché il messaggio sia più incisivo, pronuncia parole di ammirazione per l'integrità del candidato della sinistra.

Interpellato da più parti, il leader dell'estrema destra che predica l'espulsione in massa dei nordafricani per salvaguardare la purezza della nazione ha respinto ogni sollecitazione ad anticipare la direttiva di voto che consegnerà ai suoi elettori per il ballottaggio. Si è piuttosto chiesto qual è la differenza tra i duellanti del 7 maggio e tra loro e il primo ministro in carica Balladur, eliminato al primo turno. «Sono tre socialdemocratici che sono d'accordo quasi su tutto», ha detto il presidente dell'FN, che ha aggiunto, il voto può essere deciso «in funzione dell'uomo, delle qualità dell'uomo, l'usura degli uni e la freschezza degli altri».

Le Pen ha escluso che Chirac abbia già la partita vinta, come farebbero pensare i sondaggi e ha avvertito che quelli che sperano in «un grande spostamento di voti del Fronte Nazionale» a favore del sindaco di Parigi «si fanno qualche illusione». Di Jospin, per contro, ha messo in risalto «la reputazione, meritata senza dubbio, di incorruttibile» e la sua «rispettabilità».

PARIGI - Questa volta Jacques Chirac quasi sicuramente ce la farà a diventare presidente ma per il leader neogollista la strada che porta all'Eliseo è ancora una volta in salita.

Scavalcato a sorpresa da Lionel Jospin nel primo turno (23,30% contro un modesto 20,84), il sindaco di Parigi per far suo il ballottaggio dovrà adesso trattare con Jean-Marie Le Pen, forte di un clamoroso 15%, e con il fratello-nemico Edouard Balladur, che ha raccolto solo 700 mila voti meno di lui.

All'indomani di una festa che non c'è stata, con lo champagne rimesso nel frigorifero sperando nel 7 maggio, Chirac per succedere a François Mitterrand dovrà in pochi giorni trovare un compromesso che ricompatti le tre anime della destra francese: quella che lo ha votato, bonapartista-popolare, quella di Balladur, liberale e europeista e quella del capo del Fronte nazionale e di Philippe de Villiers, ultranazionalista e anti-Maastricht. Un negoziato delicato imposto dalla legge dei numeri che lo costringerà a superare l'imbarazzo di assicurarsi il «voto nero». Sommando i voti della coppia neogollista si arriva infatti al 39,5%. Con l'apporto già annunciato del 4,74% di de Villiers si arriva al 43,79%. Per vincere non basta.

Il socialista Jospin può infatti contare, sommando i suoi voti con quelli dei comunisti, dei verdi e della trotzkista Arlette Laguiller, sul 40,56%.

Un vantaggio esiguo che potrebbe essere cancellato da un possibile travaso di parte dei voti del centro nella «gauche». Jospin, abbandonato da Mitterrand e dall'apparato del partito socialista in via di disgregazione, può contare infatti sul determinante avallo europeista di Jacques Delors. E quanti nell'Udf, la galassia giscardiana-repubblicana, guardano verso Bruxelles potrebbero preferire il candidato sponsorizzato dall'ex presidente della commissione europea

a uno Chirac capo dello stato con il determinante appoggio dei nemici di Maastricht.

Anche se Balladur con aristocratico distacco (le frequentazioni nobiliari servono pure a qualcosa) ha accettato la sconfitta invitando i suoi elettori a far blocco su Chirac, è impossibile stabilire quanti dei suoi fans, per la maggior parte dell'Udf, risponderanno al suo appello. Per avere la certezza di diventare presidente, dopo le bruciante sconfitte del 1981 e del 1988, il sindaco di Parigi deve quindi poter contare sul semaforo verde dell'estrema destra «lepenista». E' il prezzo pesante che deve pagare per centrare un obiettivo trasformatosi nel corso degli anni in una vera ossessione. Un tributo ancora più amaro perché pagato a quel crescente neo-populismo francese che lui aveva individuato e cercato di catturare e che invece è andato ad ingrossare le fila del «Fronte nazionale» e dell'estrema sinistra trotzkista.

Una volta all'Eliseo Chirac dovrà poi affrontare il problema del suo partito. Il lacerante scontro presidenziale con Balladur ha fatto saltare tutti gli equilibri preesistenti. L'apparato dell'Rpr, soprattutto quello periferico, è sempre rimasto fedele al sindaco di Parigi. Ma i «traditori», quelli che a un certo momento hanno scelto di salire sul carro, che allora sembrava vincente, del primo ministro, saranno perdonati o subiranno una epurazione? Chirac, uomo dai furori improvvisi ma incapace di lunghi rancori, probabilmente opterebbe per una riconciliazione generale ma i suoi fedelissimi, come il ministro degli Esteri Alain Juppé, sono di tutt'altro avviso.

Il caso più spinoso è quello del ministro dell'Interno Charles Pasqua. Fratello amico del sindaco di Parigi da più di trent'anni, custode dei segreti di un partito che per lui è sempre stato quasi una famiglia, dovrà lasciare il ministero dell'Interno per aver dato il suo appoggio «fatale» a Balladur.

ELEZIONI / LA DESTRA L'espulsione degli stranieri una formula vincente?

PARIGI - Per la seconda volta alle presidenziali il leader di estrema destra francese Jean-Marie Le Pen ottiene un risultato sorprendentemente positivo, stavolta superiore al 15 per cento. Nel 1988 aveva «sfondato» con il 14,39 ora ha smentito anche i sondaggi che lo davano all'11-12.

Nell'analisi del dopo-voto, l'affermazione di Le Pen è collegata al fatto che è stato l'unico ad affrontare - con una visuale di destra, nazionalista - il problema dell'immigrazione. Parola d'ordine della sua campagna è stata l'espulsione di tre milioni di stranieri entro sette anni, con l'obiettivo di ripristinare la piena occupazione nel paese.

La Francia, dal 1974, ha ufficialmente chiuso le sue frontiere ai lavoratori stranieri, ma in realtà tra i 100.000 e i 120.000 tra europei, familiari di francesi, familiari di stranieri in posizione regolare, rifugiati politici o lavoratori specializzati si installano ogni anno nel paese. Nessuno ha sollevato un dibattito articolato, con proposte, sul tema. Le Pen l'ha fatto, da leader di destra, rafforzando la sua popolarità nelle regioni molto popolate come l'est, il nord, il nord-est parigino, il bacino del Rodano, la costa mediterranea. Lì la gente è, più che in altre regioni, alle prese con la disoccupazione e i mutamenti sociali dovuti all'immigrazione, quindi più sensibile a soluzioni drastiche.

CACCIA AL SECONDO UOMO DELLA STRAGE

Clinton nella lotta al terrore vuole dare più potere all'Fbi

WASHINGTON - Le immagini del furgone-bomba usato nella strage di Oklahoma City sono state catturate da una videocamera di sicurezza poco prima dell'attentato, hanno rivelato ieri gli inquirenti, che stanno dando la caccia anche al «guru» dell'estrema destra nello stato del Michigan Mark Koernke, per ora irreperibile.

Nel mirino dell'inchiesta è entrato anche Mark Koernke, leader del gruppo estremista «Patrioti», un custode dell'Università del Michigan, che si è reso irreperibile ieri dopo aver caricato in fretta e furia scatole e valigie nella sua vettura.

Koernke, «guru» ideologico della frangia estremista del Michigan a cui appartenevano McVeigh e i due fratelli Nichols, è sospettato di aver inviato ad un deputato del Texas, la mattina della strage, un fax con uno strano messaggio: «Primo aggiornamento. Dal settimo al decimo piano. Militari sul posto, ATF/FBI. Minaccia di attentato la scorsa settimana. Autore sconosciuto. Oklahoma».

L'aspetto inquietante è che il fax, stando all'ora stampata sul foglio, sarebbe stato inviato un'ora prima della strage. Koernke è l'autore di un paio di videocassette di propaganda («America in Pericolo» e «Prepararsi per il Nuovo Ordine Mondiale») che prefigurano con timore un pianeta «dove saranno aboliti tutti i confini nazionali».

Il funzionario dell'Fbi Weldon Kennedy ha annunciato ieri, in una conferenza stampa ad Oklahoma City, che le immagini del furgone usato nell'attentato sono state «catturate» da una delle telecamere di sorveglianza dislocate attorno all'Alfred Murrah Building.

Sta facendo discutere intanto la proposta fatta ieri dal presidente Bill Clinton di espandere i poteri dell'Fbi in materia di misure anti-terrorismo.

Tra i maggiori poteri che il presidente vorrebbe concedere all'Fbi vi sarebbero quelli di poter controllare senza troppe restrizioni i registri telefonici, i registri degli hotel e dei motel, delle compagnie di trasporto e delle transazioni delle carte di credito.

Esponenti di organizzazioni per la difesa dei diritti civili, come l'ACLU, hanno già lanciato un ammonimento sul rischio di «spazzare via i principi costituzionali che hanno modellato la nostra società e che restano il nucleo della nostra libertà».

IL TRIBUNALE DELL'ONU L'Aia mette sotto accusa Karadzic e Mladic Negoziato in pericolo

L'AIA - Non è ancora una formale incriminazione per genocidio, ma poco ci manca, e la richiesta avanzata ieri dal Tribunale internazionale dell'Onu per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia di indagare sul leader politico del serbo-bosniaco Radovan Karadzic e su quello militare Ratko Mladic se mostra da una parte che la Corte fa sul serio, non faciliterà certo dall'altra né i negoziati di pace né il prolungamento oltre fine mese della già precaria tregua sul terreno.

Avanzata dal procuratore della Corte dall'Aia, il sudafricano Richard Goldstone, in attesa che l'intero tribunale prenda una decisione tra il 9 e il 15 maggio, la domanda rivolta alle autorità di Sarajevo concerne anche l'ex-capo della polizia del «governo» di Pale Mico Stanisic e, per la prima volta, un certo numero di croato-bosniaci.

Per tutti, Goldstone ha parlato del «sospetto» di crimini di guerra, di omicidi, torture e «pulizia etnica» e ha chiesto che le autorità bosniache che già hanno in corso un'inchiesta trasferiscano i relativi incartamenti al tribunale per la prosecuzione delle indagini.

Creto nel 1993 dall'Onu - prima corte internazionale per i crimini di guerra dopo quella che processò a Norimberga i leader nazisti - il Tribunale dall'Aia è presieduto dall'italiano Antonio Cassese e ha finora incriminato 22 persone, tutti serbi.

Proprio ieri, inoltre, esso ha ricevuto il suo primo imputato, il serbo-bo-

sniaico Dusko Tadic ritenuto il responsabile di una serie di massacri e torture avvenuti nel 1992 nel famigerato campo di Omarska che era stato arrestato l'anno scorso in Germania.

Tadic è stato estradato all'Aia in attesa del processo che dovrebbe aver luogo a una data ancora imprecisata nel corso dell'estate ed è stato nel frattempo rinchiuso in una delle 24 celle che il Tribunale si è fatto appositamente costruire a Scheveningen, non lontano dall'Aia.

Per mercoledì è prevista la sua prima comparizione davanti ai giudici per la lettura dell'atto d'accusa e la dichiarazione di colpevolezza o innocenza.

Come ha già fatto quello tedesco, anche il governo (a maggioranza musulmana) della Bosnia ha fatto sapere di essere pronto a cooperare con il Tribunale - cosa cui è peraltro tenuto in virtù della Carta dell'Onu - e non dovrebbe quindi frapponere ostacoli al trasferimento degli incartamenti su Karadzic, Mladic e Stanisic all'Aia.

Se confermata dalla Corte, peraltro, la richiesta di Goldstone (e la formale incriminazione del leader serbo-bosniaco che potrebbe farne seguito) rischia di avere pesanti ripercussioni sia sui negoziati di pace in corso ad opera del cosiddetto «Gruppo di contatto» internazionale, sia sul prolungamento del cessate-il-fuoco in Bosnia oltre la sua scadenza di fine aprile.

ANNIVERSARIO DELLA CARESTIA DEL SECOLO SCORSO

L'Irlanda ricorda la 'grande fame' e rispolvera l'odio per gli inglesi

DUBLINO - L'Irlanda affronta gli spettri del passato e per la prima volta celebra uno dei più traumatici episodi della sua tormentata storia, la grande carestia che fra il 1845 e il 1849 uccise oltre un milione di persone.

Un museo, mostre, documentari televisivi ricordano agli irlandesi di oggi quella tragedia di 150 anni fa che diede l'avvio ad una migrazione biblica verso le Americhe e che ridusse di un quarto la popolazione. Nel 1840 sull'isola di smeraldo vivevano 8 milioni di irlandesi, dieci anni più tardi erano meno di 6 milioni. Quel disastro gettò benzina sul fuoco dell'instinguibile odio degli irlandesi per i coloni britannici, che possedevano il 75 per cento della terra coltivabile. Mentre il raccolto delle patate, colpite da una malattia, marciva sui campi, privando la popolazione indigena del suo alimento base, i proprietari terrieri continuavano ad esportare in Inghilterra bestiame, prodotti agricoli e cereali e Londra rimase del tutto indifferente a quella strage che si consumava sull'altra sponda del mare dell'Irlanda.

Il punto centrale delle celebrazioni è il museo della carestia, recentemente inaugurato. La sua ubicazione è simbolica: una villa, Strokestown Park House, a Strokestown, un villaggio nella contea di Roscommon. La villa apparteneva ai Mahon, una famiglia di coloni inglesi arrivata in Irlanda con

le armate di Cromwell nel diciassettesimo secolo.

Durante la carestia migliaia di contadini che vivevano sulle terre della famiglia Mahon morirono di fame e gli altri furono sfrattati perché non erano più in grado di pagare al padrone l'affitto per la terra e la baracca.

«UN PROGETTO POLITICO CHIARO» Blair loda la Lady di ferro I laburisti sotto shock

LONDRA - Shock nel mondo politico britannico: il leader della sinistra Tony Blair ha confessato una profonda ammirazione per la 'lady di ferro' Margaret Thatcher che in undici anni di governo ha riformato il Regno Unito con grintose, controverse ricette di destra facendosi la fama di nemica numero uno della classe operaia.

«Si è comportata da persona estremamente decisa ed è una qualità ammirabile... Alla fine degli anni Settanta la Gran Bretagna aveva bisogno di cambiamento... Era giusta la sua enfasi sulla necessità di spirito imprenditoriale», ha dichiarato a sorpresa il leader laborista nel corso di un'intervista.

Nel 1987 Blair - dallo scorso luglio al timone del 'Labour Party' - aveva accusato la Thatcher di avere una «mente squilibrata» e acqua ne è dunque passata tanta sotto i ponti se adesso è pronto ad ammettere che la 'dama di ferro' non è stata poi un fenomeno del tutto negativo.

«Ammiro il fatto - ha spiegato Blair - che ha dato al partito conservatore un chiaro, identificabile progetto. In politica è una cosa essenziale, è il motore che vi fa andare avanti».

Con l'inatteso elogio della Thatcher, onorata venerdì scorso dalla Regina con l'ammissione al prestigioso Ordine della Giarrettiera, Blair ha ancora più sconcertato la sinistra operaista del suo partito che già gli rimprovera di voler buttare a mare un fondamentale articolo di fede e cioè la bontà delle nazionalizzazioni.

A chi voleva emigrare il maggiore Mahon offrì di pagare il passaggio su una nave diretta in Canada.

Un terzo di quelli che accettarono di imbarcarsi su una delle tante «navi-bare» che traversavano l'Atlantico morì durante il viaggio, stroncato da malattie e denutrizione. Altri morirono appena arrivati in Canada.

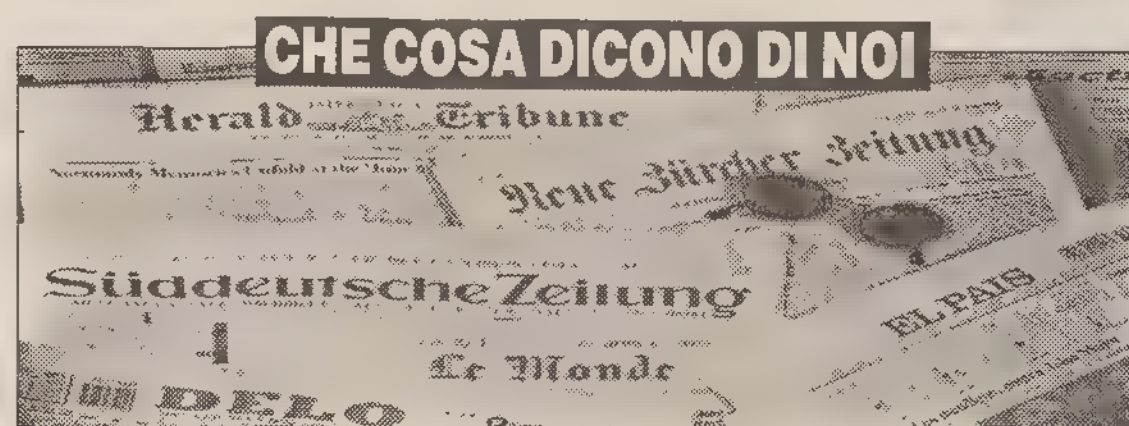
Nel giro di un paio d'anni il numero dei contadini che vivevano sulle terre di Mahon si ridusse dell'88 per cento, il maggiore aveva ottenuto il suo obiettivo: liberare le terre dai contadini per trasformarle in pascoli per pecore e bestiame da esportare in Inghilterra.

Ma non visse abbastanza per assaporare il successo: nel 1847 fu ucciso con dei colpi d'arma da fuoco. Per quell'omicidio furono impiccati due contadini, ma forse - sostengono ora degli storici irlandesi - non erano loro i veri colpevoli.

Nelle stanze della villa strappata alla decadenza per trasformarla in museo, sono esposte le prove dell'abisso di distanza fra il lussuoso stile di vita dei Mahon e la miseria dei loro contadini.

Accanto ad una lettera scritta nel 1846 da un sacerdote che racconta delle patate putrefatte nei campi e dei contadini macilenti che contemplano impotenti la devastazione, c'è il menu di una cena nella casa padronale a base di aragoste.

Esposta nel museo c'è anche una lettera scritta dall'ultimo discendente dei Mahon che vive in Inghilterra. In essa Nicholas Pakenham Mahon esprime il dolore della sua famiglia per quanti morirono nella «più grande tragedia irlandese» e difende l'operato del suo antenato. Nessun governo lo aiutò, dice, e dovette contare soltanto sulle sue forze per tentare di alleviare le sofferenze dei contadini.



STATI UNITI / Los Angeles Times: «Perdita d'identità o pura follia?»

E' Brigida a tener desta l'attenzione dei media americani sull'Italia, questa settimana, quasi più delle elezioni. («Un padre assassino dei propri figli» ti tiene il Paese con il fiato sospeso) titola il New York Times, mentre il Los Angeles Times aggiunge: «Anche l'Italia si sveglia nell'epoca post moderna: perdita di identità o pura follia?». Il Miami Herald ha addirittura dedicato una pagina all'elenco delle violenze sessuali in Italia, vendicandosi così della pessima pubblicità fatta dai media europei contro la violenza gangsteristica in Florida.

«In Italia, bambine di 11 anni confessano ad amiche di essere continuamente violentate: dove è finito il Bel Paese?», si chiedeva il quotidiano della Florida, il Boston Globe, invece, ha seguito per quasi 10 giorni di

seguito la storia «dei crolli di immagini del fantomatico giudice Di Pietro», seguita anche dalle televisioni che hanno celebrato il funerale del nostro più famoso pubblico ministero. «Tra polemiche dilananti, calunnie, sconfessioni e attacchi, il giudice Di Pietro entra sulla scena dell'incomprensibile realtà politica italiana», spiegava Peter Jennings su Abc canale 7. La vicenda delle madonni che piangono è stata trattata - anche questa - a lungo, con il consueto tecnocratico scetticismo che caratterizza la società americana. «Piangono sangue statue costruite in Croazia con timer incorporato», scrive il San Francisco Examiner «perché non si mettano adesso a costruire statue di Newt Gingrich che ride a comando».

Sergio Di Cori

GRAN BRETAGNA / Independent: «La sinistra italiana non è morta»

«Il regime pulito priva Milano della sua verve e vitalità», titola il Sunday Times una corrispondenza di Frances Kennedy. «Senza il lubrificante delle bustarelle, far succedere qualcosa nell'autoproclamata «capitale morale» dell'Italia è diventata una faccenda frustrante. Chiedetelo a un proprietario di 7 pizzerie che ha fatto una semplice domanda all'Ufficio d'igiene 5 mesi fa e sta aspettando risposta: «In passato - dice - avrei dovuto pagare, ma si sarebbe risolto in 2 settimane»».

«Il risultato elettorale di Padova è stato uno schiaffo per Berlusconi, che per mesi è andato dicendo che il centro-sinistra non ha legittimità in Italia e scomparirà sicuramente nell'ombra non appena si darà agli elet-

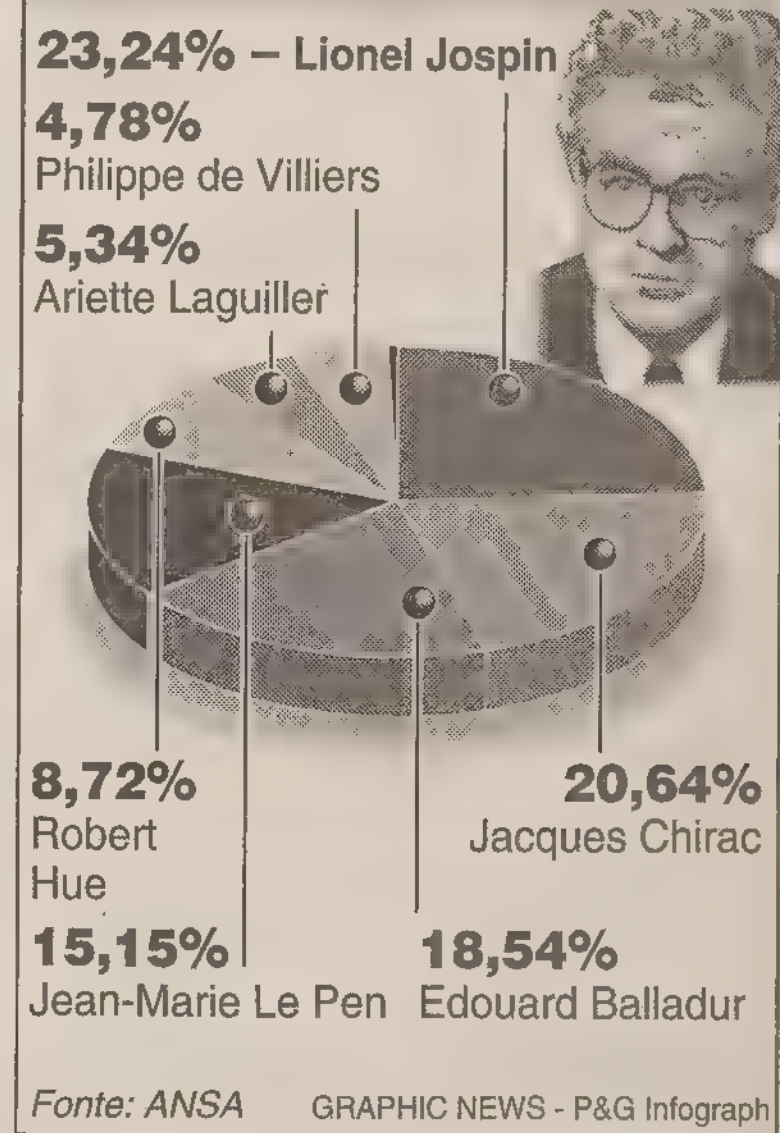
tori la possibilità di esprimersi», scrive profeticamente Andrew Gumbel sull'Independent. «Le lezioni da trarre indicano le 3 cose da non fare nella politica italiana: non fidarsi delle etichette di partito; non credere a quel che dicono politici e commentatori; non dare il minimo peso ai sondaggi d'opinione».

«Nonostante l'emergenza di un sistema bipolare dopo decenni di confusione con miriadi di candidati, le tradizionali nozioni di destra e sinistra sono sfumate. Berlusconi ha vinto le elezioni del 1994 in gran parte perché i voti cattolici e di sinistra si sono divisi. Se la coalizione di centro-sinistra regge, Padova potrebbe essere non un'anomalia ma l'inizio di una tendenza nazionale».

Enza Ferreri

PRESIDENZIALI FRANCESI

Questi i risultati definitivi ufficiali delle elezioni presidenziali francesi, comunicati dal Ministero degli Interni. I risultati si riferiscono a 39.107.482 iscritti su un totale di 40.119.201. Il tasso di astensione è stato del 20,81%.



VERTICI DEL PARTITO REGIONALISTA PRUDENTI SULLE DIMISSIONI DELLA BOGLIUN-DEBELJUH

LA GENTE HA TEMUTO UN ATTACCO SERBO

Dieta, si va al chiarimento

Tra due mesi saranno rinnovate le cariche del partito, intanto si avvierà il dibattito interno

ABBZIA — Molto «abbottinato» il presidente della Dieta democratica istriana (Ddi), Ivan Nino Jakovcic, riguardo alla clamorosa uscita di Loredana Bogliun-Debeljuh (vicepresidente della Regione istriana) dalle file del partito regionalista. Ad Abbazia, rivolgendosi alla stampa, Jakovcic ha centellinato le proprie parole, affermando che «la Bogliun-Debeljuh è tra le persone più meritevoli quando analizziamo i grossi successi conseguiti dal nostro partito. La Dieta, a differenza dell'ex partito comunista, è uno schieramento che non adotta una rigida disciplina interna, lasciando altresì ai suoi iscritti la facoltà di agire secondo coscienza. Insomma, a ognuno viene data un'adeguata libertà di manovra. I meriti della Bogliun sono innegabili, anche se mi preme sottolineare che talune prese di posizione della vicepresidente regionale non mi hanno in passato trovato consenzienti».

Il leader dietino non ha voluto scendere nei dettagli del gesto della connazionale, che apre certamente una profonda ferita ai vertici Ddi, aggiungendo che questi non sono tempi adatti a

Il presidente della Ddi, Jakovcic, assicura: «La signora continuerà a ricoprire il suo incarico in seno all'assemblea regionale istriana»

creare conflittualità all'interno del partito. «Nonostante la Bogliun-Debeljuh abbia annunciato la decisione di consegnare la tessera partitica, è sicuro che continuerà a ricoprire il suo incarico in seno all'Assemblea istriana».

Affermazioni prudenti, col misurino dunque, per Jakovcic che non ha negato la pericolosa frattura, evitando però con frasi di circostanza di svelare tutto quanto gli sta pesando sullo stomaco. Un atteggiamento che può anche essere collegato con le prossime (tra due mesi) consultazioni all'interno della Dieta, che porteranno alla nomina della nuova (o vecchia?) dirigenza.

«Avvieremo tra breve un articolato dibattito tra i nostri membri — ha precisato Axel Luttenberger, vicepresidente della Ddi e sindaco di Abbazia — dando modo a

tutti di manifestare le proprie opinioni su ciò che travaglia la Dieta».

Anche dall'altro fronte, cioè da parte della diretta interessata, Loredana Bogliun-Debeljuh, non sono arrivate precisazioni. Interpellata al telefono, l'esponente politica non ha voluto spiegare le motivazioni del suo abbandono. Forse, in attesa del rinnovo degli incarichi di partito, c'è il tempo per ricucire le fratture che si sono manifestate all'interno della Dieta. Certo è che nel partito regionalista si avverte un profondo disagio, che è emerso l'anno scorso con l'espulsione di Ivan Herak ed Elio Martincic, che è stato sottolineato dalle critiche recentemente rivolte al partito da Dino Debeljuh e il cui ultimo atto sono le dimissioni annunciate da sua moglie Loredana Bogliun.

Cambiando argomen-

to, Jakovcic ha commentato le recenti affermazioni (spiegate) del capo della diplomazia slovena Zoran Thaler, relative ai confini italo-sloveni. L'esternazione di Thaler a Portorose sui confini ingiusti è stata condannata dal politico istriano, che ha ribadito l'invulnerabilità e l'intangibilità dei confini tra Italia, Slovenia e Croazia.

Per quanto riguarda l'ipotesi dell'Istria regione transfrontaliera il politico pisinese ha qualificato l'iniziativa come un contributo che possa permettere alla Croazia di inserirsi più rapidamente nei processi integrativi europei. A tale proposito è stato annunciato che il prossimo giugno a Verteneglio si svolgerà un convegno incentrato sulle autonomie locali e sulla cooperazione transfrontaliera. Il Consiglio d'Europa e la Regione d'Istria ne sono i promotori e patrocinatori. Ultimo tema, il referendum per il distacco di Abbazia dalla regione del Quarnero e l'unione all'Istria. Luttenberger ha reso noto che la Dieta si è rivolta alla municipalità abbaziana, mandandole il compito di decidere sulle modalità di un'operazione che si preannuncia molto movimentata.

a.m.

POICHE' ISOLA E' OFF LIMITS

L'Istria croata avrà a Umago il suo ospedale

UMAGO — Ormai è ufficiale. I cittadini croati dell'Istria ai quali, dal 1991, è praticamente negata la possibilità di usufruire delle cure mediche presso l'ospedale di Isola, fra poco potranno contare su una struttura sanitaria entro i confini statali, ossia nella cittadina costiera di Umago. Lo ha comunicato ieri il deputato Ddi, Dino Debeljuh, impegnato da anni in prima persona a trovare una soluzione al problema. Debeljuh aveva chiesto a più riprese agli stati interessati di firmare un accordo bilaterale che potesse garantire tutela sanitaria a buiesi, pinguentini, umaghesi e via dicendo; una soluzione, insomma, «in chiave europea». Zagabria però ha preferito sganciare i soldi per un ospedale nuovo di zecca.

La svolta è avvenuta nei giorni scorsi quando il deputato Ddi, accompagnato dal direttore della Casa della sanità di Umago, Daniel Ferlin, ha avuto un incontro con il direttore dell'istituto croato per l'assicurazione sanitaria, Stjepan Turak. Si è parlato di una bozza di progetto che dovrebbe venir presentata già nei prossimi giorni. E' trapelato che la nuova struttura dovrebbe contare su una ventina di posti letto, servizi diagnostici e di assistenza. Le potenzialità già presenti sul territorio verranno sfruttate al massimo, mentre «il progetto di una sala operatoria — come ha riferito ieri radio Capodistria — dovrà venir adeguato ai casi urgenti». Ci sarà un reparto ginecologico, con i reparti internistico, pediatrico e chirurgico. Anche se per i casi più gravi e delicati le autolettighe dovranno nuovamente sfrecciare verso i centri clinici di Pola o Fiume. Non è la soluzione che molti si attendevano. Comunque è un passo avanti.

RAGUSA — Domenica mattina, intorno alle 8.20, i ragusei hanno temuto di essere stati nuovamente risucchiati nei vortici della guerra balcanica: il cupo rimbombare dei cannoni ha fatto credere che si trattava di un bombardamento dell'artiglieria serba contro una vasta area dell'entroterra di Ragusa, magari quale preparativo per un'azione di forza che avrebbe forse nuovamente soffocato l'antica città dalmata come avvenne nel conflitto autunno-inverno di quattro anni fa. Ma i timori si sono rivelati infondati perché quel cannoneggiamento, durato circa quattro ore, altro non era che il frutto di manovre navali non annunciate da parte delle unità della Nato, che pattugliano l'Adriatico per attuare l'embargo contro la Federazione serbo-montenegrina. Saputa la notizia, i ragusei hanno tirato un sospiro di sollievo, anche perché nelle ultime due settimane le forze serbe stazionate nell'Erzegovina meridionale avevano bombardato alcune località alle spalle di Ragusa, colpendo con una bomba di mortorio anche la zona del locale aeroporto di Cilipi proprio mentre il premier croato Valentic stava inaugurando il ristrutturato edificio cen-

trale del terminal. Anche se la notizia non è stata confermata, pare che l'esercitazione abbia riguardato una flottiglia composta da cinque navi da guerra del Patto Atlantico, stazionate a una ventina di miglia a Sud-Ovest di Ragusa.

Ma non è tutto. Prima che la manovra avesse luogo, la motonave «Slavija», appartenente all'armatrice fiumana Jadrolinija, è stata fermata dalla fregata britannica F-85 «Cumberland», mentre stava tornando da Bari, diretta allo scalo raguseo di Gravosa. Dodici militari, armati di tutto punto, sono saliti a bordo dell'unità croata per un'ispezione che ha riguardato non solo la Slavija, ma anche i passeggeri e le loro vetture. «Il comportamento dei britannici è stato irriprensibile — ha detto uno dei componenti l'equipaggio — ma fermo. Tutti hanno dovuto esibire i passaporti e gli altri documenti d'identità, controllando più dettagliatamente la nave, l'equipaggio, i passeggeri e le automobili, probabilmente alla ricerca di armi. Non hanno rilevato alcunché di irregolare e se ne sono andati».

È la prima volta che la Slavija viene fermata da un'unità della Nato. In precedenza i controlli avvenivano via radio.

FIUME
Settemila lavoratori da mesi senza paga

FIUME — Stipendi: la situazione si fa sempre più difficile. In base ai dati dei sindacati autonomi del Fiumano sono circa settemila i lavoratori le cui retribuzioni tardano da mesi o arrivano a singhiozzo. Ciò significa che vanno dalle 30 alle 40 mila gli indigenti nel capoluogo, visto che da ogni busta pagano dipendono 3-4 persone. L'emergenza riguarda i dipendenti delle imprese edili Jadran e Primorje, della Fabbria cordami, della Brodmate-rijal, della Rijekaceste, della Kvarner, della Cartiera, della Mesokombinat, della Rijekatekstil, della Risnjak e della Mladost. Inoltre cresce il numero delle imprese che non versano i contributi pensionistici e sanitari.

ITALIANI E UNGHERESI PREOCCUPATI: FONDI INFERIORI AL '94

Bilancio di previsione sloveno: pochi soldi alle minoranze

IN BREVE

Fiume, natalità in calo Lo confermano i dati delle «preiscrizioni»

FIUME — Natalità in calo (e non è una novità) anche nella regione del Quarnero e Gorski Kotar. La conferma giunge dai risultati relativi alle preiscrizioni dei bambini nelle prime classi delle scuole dell'obbligo: nell'annata scolastica '95-'96, i neoscolari saranno 3387, cifra lontana dai 4500-5000 ragazzini che negli anni scorsi frequentavano le prime classi elementari. Alla faccia di don Ante Bakovic (il più fervido sostenitore del principio che le donne croate dovrebbero figliare di più), pure nella regione di Fiume, come del resto in tutto il Paese, le nascite avvengono ogni anno di meno. Facilmente intuibile la causa, data la situazione economica sempre più difficile per la gran parte della popolazione.

Ancarano, ruba un motorino, fora e (per rabbia) lo incendia

ANCARANO — Singolare furto all'autocamp di Ancarano. Il minore Zeljko B., domiciliato a Scofie, si impossessa di una motoretta parcheggiata all'interno del campeggio. Fa salire in sella due suoi amici, mette in moto e parte a tutto gas. Dopo pochi metri, il peso dei ragazzi fa scoppiare la gomma anteriore. Il terzo si ferma, s'arrabbia e comincia a scaliare e a saltare sopra il motorino. La foga è tale che si squarcia il serbatoio e fuoriesce la benzina. E i ragazzi che fanno? Non paghi di aver semidistrutto la motocicletta, tirano fuori dei fiammiferi e ne fanno un bel falò per poi darsi alla fuga. Verranno presi poco dopo sulla base di alcune testimonianze. Uno di loro è stato denunciato dalle forze dell'ordine.

Ospo, grave un diciassettenne travolto da un'automobile

OSPO — Un diciassettenne di Capodistria è rimasto gravemente ferito dopo esser caduto dalla sua moto. Marko M. (questo il nome fornito dalla questura locale) stava percorrendo la strada che dal villaggio di Ospo porta al confine con l'Italia quando, a una curva, secondo una prima ricostruzione, avrebbe perso il controllo del mezzo, invadendo la corsia opposta. Proprio in quell'istante gli veniva incontro una macchina che lo ha travolto. L'impatto è stato violentissimo e il ragazzo ha fatto un volo di una decina di metri. Dopo le prime cure, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Isola dove è tutt'ora ricoverato in condizioni considerate dai sanitari «molto gravi».

Mostra dei ceramisti fiumani da oggi a Palazzo Modello

FIUME — Stasera, con inizio alle ore 18, si inaugura una mostra dei ceramisti della «Romolo Venucci». A Palazzo Modello, sede della Comunità degli italiani, verranno esposte una sessantina di opere, in maggioranza vasellame. I ceramisti esporranno prossimamente le proprie opere anche in altre città, a conferma di un valore già ammirato in passate esposizioni.

LUBIANA — Tante cifre ma pochi soldi. Le minoranze ungheresi e italiane di Slovenia, letta la proposta di bilancio statale per il '95 e individuate le voci che la riguardano, non hanno fatto certo i salti di gioia. Richieste ridotte più della metà, mezzi nominalmente inferiori allo scorso anno o persino in alcuni casi scuole dimenticate. Un quadro non certo confortante che suscita preoccupazione tra gli italiani e gli ungheresi sulla possibilità di avere sufficienti finanziamenti per le organizzazioni, le scuole e le istituzioni minoritarie.

Ieri, presenti anche gli esponenti della minoranza italiana, si è riunita a Lubiana la commissione per le nazionalità del parlamento sloveno. La commissione ha condiviso la loro preoccupazione appoggiando le richieste per un aumento delle somme previste nella bozza di bilancio presentata dal governo, richieste che si spera verranno prese in considerazione nella proposta definitiva.

L'ufficio per le nazionalità, attraverso il quale passa anche il finanziamento delle istituzioni comuni della minoranza (Dramma di Fiume, Edit, Centro di ricerche storiche di Rovigno e Unione italiana) afferma che i mezzi sono sufficienti per coprire l'attività delle organizzazioni e delle istituzioni. In realtà, a fronte di reali esigenze di 55 milioni, per tutte e quattro istituzioni comuni sono stati riservati solo 19 milioni di talleri (315 milioni di li-

re circa), una cifra che non rispetta nemmeno l'indice di crescita generale del bilancio.

Alle attività culturali svolte dalle comunità in Slovenia, il bilancio riserva meno di 50 milioni di talleri (nominalmente meno del '94). Ma il ministero per la cultura, trovando il sostegno della commissione, ha inoltrato un emendamento che dovrebbe aumentare questa cifra di un 20 per cento.

Insoddisfazione pure nel settore scolastico. Dall'esame delle singole voci è uscita la «sorpresa» della scuola media professionale di Isola, «dimenticata» dagli estensori della bozza di bilancio. Meno soldi di quanto necessario sono previsti, invece per due istituti scolastici, le elementari di Isola e Crevatini. Chiesti, a questo proposito, mezzi aggiuntivi soprattutto per gli investimenti.

Nel dibattito sono emersi inoltre i molti problemi che concernono l'assegnazione dei mezzi per le istituzioni della minoranza, dell'assistenza di una precisa chiave per il finanziamento delle organizzazioni comuni (quelle che hanno la sede in Croazia ma la cui attività copre anche la Slovenia) al rischio di una riduzione dei soldi stanziati dai comuni. La commissione ha affrontato anche la questione dei mezzi d'informazione della minoranza, il cui finanziamento va definito in un accordo tra l'ente radio-televisivo e il governo sloveno.

Loris Braico



SLOVENIA
Talleri 1,00 = 16,58 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 340,16 Lire
Benzina super
SLOVENIA
Talleri/ 73,20 = 1.251,49 Lire/
CROAZIA
Kuna/ 4,00 = 1.360,64 Lire/
Benzina verde
SLOVENIA
Talleri/ 66,40 = 1.135,23 Lire/
CROAZIA
Kuna/ 3,80 = 1.292,61 Lire/

(* Dati forniti dalla Spisarna Banke Koper di Capodistria)

PRIMA DOMANI La frontiera al Rossetti

TRIESTE — Gli attori del Dramma Italiano sono a Trieste, dove domani saranno impegnati nella «prima» de «La Frontiera» di Ghigo di Chiara, per la regia di Nino Mangano, al Politeama Rossetti. Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione col Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e con il contributo dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste.

Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.



SCHEDE ELETTORALI: PATTEGGIA LA MIZZAU

Firme irregolari, condanna a 6 mesi

UDINE — Sei mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena. Questa la pena inflitta ieri dal giudice per le indagini preliminari di Venezia, Roberta Marchiori, a Elisabetta Mizzau, trentenne udinese, procuratrice legale e vicepretore onorario accusata di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico. La donna era stata arrestata il 10 aprile scorso nell'ambito di una indagine condotta dalla magistratura udinese per far luce sulla regolarità nella raccolta e nella certificazione delle firme apposte su elenchi presentati a sostegno delle liste per le elezioni amministrative svoltesi domenica.

Elisabetta Mizzau, che venne rinchiusa nel carcere di Tolmezzo, venne rimessa in libertà dopo otto giorni di reclusione, dopo cioè essere stata interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Felice Casson, il quale ieri, all'udienza preliminare, rappresentava la pubblica accusa. A Elisabetta Mizzau si contestava di aver certificato come apposte in sua presenza quindici firme che invece erano state fatte altrove e da persone cui le stesse firme si riferivano. Insomma aveva certificato come autentiche firme non autografe. Le firme erano su un elenco a sostegno della presentazione delle liste di candidati di Forza Italia per

le elezioni comunali e provinciali di Udine. La posizione della Mizzau, ricoprendo un ruolo nell'ambito della magistratura udinese, era stata trasmessa per competenza alla procura di Venezia. L'inchiesta aveva portato all'incriminazione, per lo stesso reato, di altre dieci persone: sei dipendenti comunali e un assessore comunale di Udine, un cancelliere del tribunale, un segretario comunale di un paese della fascia pedemontana del Friuli e un presidente di una circoscrizione cittadina udinese. Tutti finirono agli arresti domiciliari, ma con il passare dei giorni e in seguito agli interrogatori subiti il provvedimento nei loro confronti era stato revocato.

Battilana ancora sotto interrogatorio per la tangente da 700 milioni di lire

UDINE — Ennesimo interrogatorio, e il secondo nel giro di tre giorni, per Rodolfo Battilana, l'ex presidente dell'Azienda municipale gas e acqua di Udine, in carcere dal 10 maggio con le accuse di interesse privato in atti d'ufficio e di concorso in corruzione, indicato quale percettore di una mazzetta di 700 milioni di li-

re pagate dall'impresa Marin per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'Azienda, costata oltre 20 miliardi. Ieri pomeriggio, infatti, è stato ascoltato, presente il difensore, avvocato Franz, dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Buonocore. Venerdì scorso l'imputato era stato in-

terrogato per sette ore da due altri sostituti procuratori, Luigi Leghissa e Paolo Alessio Verni. Un estenuante interrogatorio, finito in otto pagine di verbali, sul cui esito i magistrati inquirenti non hanno mostrato particolare soddisfazione. Di qui il nuovo faccia a faccia di Battilana, ieri, con la pubblica accusa.

VIOLENTA UN'OPERAIA DI TRENT' ANNI DI PRATA: MAROCCHINO IN MANETTE

Stuprata con l'inganno

Prima cerca di entrare in casa della donna, poi si nasconde e la trascina in un fosso

UDINE: CARABINIERE ILLESO

L'accoltellano, lo salva il giubbotto antiproiettile

UDINE — È solo grazie al giubbotto antiproiettile che un carabiniere ha salva la vita. Il militare l'altra notte era intervenuto, assieme a dei colleghi, a Percoto per bloccare un extracomunitario che aveva aggredito un abitante del paese, forse per rapinarlo e si era preso una coltellata in pieno petto. Il giubbotto è rimasto strappato, ma ha retto benissimo il fendente al punto che al militare non è stato riscontrato nemmeno un graffio. L'attimo di smarrimento che ha seguito l'imprevista reazione del fuggitivo ha permesso allo stesso di scappare ancora una volta e far perdere le sue tracce nella vegetazione del parco dell'ex villa Caiselli. Un'area vasta che comprende le sedi della nuova e della vecchia scuola materna e il campo sportivo comunale.

A quel punto è iniziata una vera e propria caccia all'uomo, ma del braccato nessuna traccia. I carabinieri del nucleo operativo di Palmanova ritengono comunque di aver identificato l'extracomunitario, un cittadino albanese di 26 anni che era stato sottoposto nella stessa giornata a un controllo.

Tutto era iniziato domenica notte quando è giunta una segnalazione di un'aggressione. Erano prontamente intervenuti i carabinieri di Palmanova con i colleghi della stazione di Pavia di Udine. Il fulmineo intervento aveva portato alla precipitosa fuga dell'aggressore, che ha avuto però ben pochi minuti di libertà. Accerchiato, lo straniero è stato acciuffato, ma come estrema difesa ha tirato fuori il coltello e ha inferto un fendente sul petto del militare che lo stava bloccando. Poi di nuovo alla macchia.

cl. sor.

PORDENONE — Stuprata per un'ora in mezzo alla campagna pordenonese. E' il drammatico episodio accaduto nella notte tra il 22 e il 23 aprile scorsi a una operaia di Prata di 30 anni, vittima di una violenza carnale commessa dal marocchino Nourredine Benjidda, 35 anni, abitante a Pasiano, celibe, disoccupato, già arrestato dai carabinieri di Pordenone, scesi in campo sia con il nucleo operativo che con il centro radiomobile subito dopo la denuncia della donna.

Questi i fatti. Sono le 23 circa; la donna rientra a casa e dopo qualche minuto sente bussare e suonare ripetutamente alla porta d'ingresso. Dall'altra parte, l'extracomunitario chiede con una certa insistenza di incontrarla (si conoscevano infatti già da tempo) ma la donna lo invita ad andarsene. E così fa. Ma solo in apparenza. Memore di un'esperienza di violenza subita solo un paio di settimane prima - violenza che non aveva voluto denunciare per motivi di opportunità - la donna questa volta prende coraggio ed esce di casa (dove non ha il telefono) per telefonare alle forze dell'ordine e denunciare le molestie.

Ad attenderla, però, dietro l'angolo, c'è il trentacinquenne maroc-

chino che con la forza la prende e la porta in un fosso poco distante da casa, dove le usa violenza per un'ora. La donna costretta al silenzio e immobilizzata dalla forza dell'uomo desiste e cede alla barbarie di Benjidda.

La mattina seguente, in evidente stato di choc, la donna si presenta dai carabinieri di Prata dove racconta il fatto e sporge denuncia. A quel punto la stazione periferica dell'Arma avverte il nucleo operativo e radiomobile centrali che, dopo aver interrogato la donna - la quale tra l'altro individua subito il marocchino in una foto segnaletica - e ingaggiano una caccia all'uomo con esito positivo.

Interrogato a lungo dai carabinieri, Benjidda ha dichiarato di non aver mai usato violenza alla pratese ma di essere uscito con la stessa un paio di occasioni durante le quali non l'avrebbe sfiorata neppure con un dito. Ma gli inquirenti, che hanno accertato nei suoi confronti anche il primo episodio di stupro, non devono avergli creduto. Adesso è detenuto a Pordenone, con un'accusa di violenza carnale già avallata dal giudice per le indagini preliminari Anna Fasan. Ulteriori accertamenti sono ora in corso da parte del medico legale.

Massimo Boni

IN BREVE

Seduta del Consiglio All'ordine del giorno la legge sulla casa

TRIESTE — Convocato dal presidente Giancarlo Cruder, si riunirà nella giornata di domani il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Articolato l'ordine del giorno: due le leggi delle quali si discuterà. La prima, d'iniziativa dei consiglieri Longo (Partito popolare), Cecotti (Lega Nord), Gambassini (Lista per Trieste), De Gioia (Socialisti italiani) e Ariis (Unione di centro), nonché della Giunta, è di modifica della legge regionale sulla casa.

La seconda legge all'ordine del giorno, d'iniziativa dei consiglieri Mioni (Verdi), Mattassi (Partito democratico della sinistra), Molinaro (Partito popolare) e Ritossa (Alleanza nazionale), riguarda invece la proroga dei termini per i contributi straordinari destinati ai centri visite dei parchi naturali dell'Isonzo e della laguna.

In apertura di seduta infine la Giunta risponderà, come di prassi, a una serie di interrogazioni ed interpellanze presentate nelle settimane scorse dai consiglieri.

Udine: medici in sciopero per le incentivazioni del '94

UDINE — I sindacati dei medici dell'Azienda «S. M. della Misericordia» di Udine e dell'A.S.S. del Medio Friuli hanno indetto per venerdì una giornata di sciopero. Alla base della protesta le delibere sulle incentivazioni per il '94. I sindacati chiedono una soluzione «salvaguardando il lavoro autorizzato e superando l'intollerabile balletto di responsabilità».

Deportati e perseguitati politici: chiesti trasporti pubblici gratis

TRIESTE — Interrogazione del consigliere regionale Socialista italiano Roberto De Gioia alla presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. De Gioia chiede se e in che modo s'intende assicurare ai deportati e ai perseguitati politici la gratuità del trasporto sui mezzi pubblici locali, o, in subordine, il diritto ad occupare i posti riservati agli invalidi di guerra.

Appuntamento a Fossalon tra asparagi e agenzie bancarie

FOSSALON — Oggi, nell'ambito della nona mostra degli asparagi, a Fossalon di Grado alle 10.30 si celebrerà la Santa Messa solenne e la processione esterna con le reliquie di San Marco; alle 11, apertura dei chioschi; alle 18 inaugurazione degli uffici della Coldiretti e dell'agenzia di Fossalon della Banca di Credito cooperativo di Staranzano.

Incidente nell'Udinese: muore sotto il trattore

UDINE — Mortale infortunio sul lavoro ieri pomeriggio a Camino al Tagliamento. Un uomo di 53 anni, Angelo Ganis, che abitava in località Casali Maione, è rimasto schiacciato sotto un piccolo trattore ed è spirato in seguito allo sfondamento del cranio e della gabbia toracica. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco di Udine, Ganis era alla guida del mezzo e stava eseguendo lavori in un vasto spiazzo erboso antistante la propria abitazione in via Bugnins. Per una manovra errata il mezzo è finito in un canale di irrigazione e si è capovolto schiacciando lo sventurato che è deceduto sul colpo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Codroipo che hanno effettuato i rilievi, e il medico legale, che ha constatato, come prescrive la legge, il decesso. La magistratura ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma.

OGGI SI FESTEGGIA SAN MARCO, PATRONO DEI VESCOVI DEL NORD EST

Novità in vista nella mappa episcopale

TRIESTE — Quella che si è aperta è una settimana molto impegnativa per la chiesa Triveneta. Oggi, 25 aprile, festa di San Marco, tutti i vescovi del Nordest officieranno una solenne cerimonia nella basilica patriarcale di Venezia in occasione degli 850 anni dalla dedizione della cattedrale della città lagunare all'evangelista Marco. Presiederanno il rito il cardinale Marco Ce, presidente dell'episcopato Triveneto, episcopato che sta per essere interessato da alcuni significativi movimenti.

Da un giorno all'altro si attende la nomina del nuovo vescovo di Belluno essendo l'attuale, monsignor Maffeo Duclio, dimissionario da un anno e mezzo per raggiunti limiti d'età; mentre il vescovo di Verona, monsignor Attilio Nicora, è in predicato per divenire il nuovo segretario generale della conferenza episcopale italiana, carica lasciata vacante da monsignor Dionigi Tettamanzi, recentemente nominato arcivescovo di Genova.

Domenica prossima,

30 aprile, il Papa sarà a Trento con tutti i vescovi del Nordest per la celebrazione dei 450 anni dall'apertura del concilio Tridentino. Un appuntamento questo di notevole rilievo ecclesiale poiché oggi come allora le divisioni tra i cristiani destano forti preoccupazioni: «Christianitas afflitta» veniva definita dalla cronaca dell'epoca la chiesa del XVI secolo sconvolta dalla riforma protestante. Non meno afflitta è la cristianità di oggi, non solo per il permane-

re delle storiche divisioni tra i credenti, ma anche per il non buono stato di salute della Comunità cattolica, anche in queste terre considerate un tempo la vande italiana.

Secolarismo e scristianizzazione procedono a passi spediti in tutto il Triveneto, crolla la pratica religiosa e l'accostamento ai sacramenti; calano i matrimoni celebrati in chiesa e la famiglia tradizionale è in piena crisi; la natalità vicina allo zero.

Sergio Paroni

A TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1

TRASPORTO GRATUITO IN TUTTA LA REGIONE E RITIRO DELL'USATO

casa del materasso

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (LINEA BUS 1) TEL. (040)38.20.99



permaflex

SUI PIU' FAMOSI
MATERASSI A MOLLE, GARANTITI
FINO A 15 ANNI

SCONTO DEL 40%

SULLA MERCE DISPONIBILE IN MAGAZZINO

QUESTA PARTE È GRATIS

ULTIMI GIORNI

PROGETTO QUALITÀ

PROSEGUONO I CORSI BREVI DI FORMAZIONE PER GLI IMPRENDITORI ARTIGIANI

Dopo il tutto esaurito dei primi tre incontri realizzati nell'ambito del Progetto Qualità per le imprese artigiane, organizzato dall'ESA - Ente regionale per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia, continua la serie di corsi brevi di formazione dedicati agli imprenditori artigiani che intendono avvicinarsi alle problematiche della Qualità.

L'iniziativa prevede la realizzazione di una serie di singoli incontri, della durata di 4 ore, che si terranno presso la sede dell'Ente, tutti i mercoledì, dalle 9 alle 13, fino al prossimo 29 giugno compreso.

I corsi, gestiti dagli stessi funzionari dell'ESA impegnati nel progetto, sono gratuiti e a numero chiuso e sono finalizzati a trasferire quelle informazioni di base indispensabili al primo approccio con la Qualità.

Sono aperte le iscrizioni per il corso che si terrà il prossimo

mercoledì 3 maggio 1995

Gli imprenditori interessati sono pregati di prenotarsi, per questo o per successivi incontri, al numero (0432) 593308.

Le iscrizioni per l'incontro del 3 maggio si chiuderanno venerdì 28 aprile 1995

ESA - Via Uccellis, 12/F - UDINE - tel. 0432 - 5931

SPIILIMBERGO Scuola mosaicisti, giornata di studio

SPIILIMBERGO — Venerdì nella Casa dello studente di Spilimbergo, in via Udine, la Scuola mosaicisti del Friuli organizza una giornata di studio per riflettere sui vari aspetti della produzione musiva. Al convegno, che avrà inizio alle 9.30, parteciperanno tra gli altri il professor Isotta Roncuzzi Fiorentini, vice presidente dell'Associazione internazionale mosaicisti contemporanei, Laura Gavioli, direttrice del Castello Estense di Mesola, il pittore e incisore Giuseppe Zigaina, gli architetti Gianni e Giulio Avon, Giuseppe Cuscito, docente straordinario di Archeologia cristiana alla Facoltà di Magistero di Trieste. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Scuola mosaicisti del Friuli (tel. 0427-2077).

COMPATTA LA PROTESTA DELL'ORDINE FORENSE NELLA PRIMA DELLE 13 GIORNATE DI SCIOPERO DELLA CATEGORIA

Avvocati fermi, aule deserte

LA FILT RICORDA L'APPELLO INASCOLTATO DEL SINDACATO

Il Nord-Est per le Ferrovie solo un'appendice cieca

Trieste e il Nord Est, il sogno di un decollo. A cominciare dalle infrastrutture ferroviarie, ma intanto le Ferrovie ci relegano a livello di "appendice". Un allarme che il sindacato aveva lanciato già un anno or sono ma che sembra in pochi abbiano raccolto. Qualche giorno fa abbiamo annunciato le prossime soppressioni di linea con la pubblicazione dell'orario estivo. Dovrebbe entrare in vigore con il 27 maggio. E si tratta dell'ennesimo segnale dopo che, un mese fa, è stato tolto il vagoncino letto per Genova. «Continua lo sterco delle soppressioni, lo avevamo ribadito proclamando scioperi. I motivi non riguardavano solo la carenza di organico, ma la smobilizzazione delle Fs dal Friuli-Venezia Giulia».

I dati più significativi delle Ferrovie del Triveneto	
TRASPORTO MERCI	22% del traffico nazionale
TRASPORTO (Locale e interregionale)	17% del traffico nazionale
PASSEGGIERI (Inter-city e lunghe percorr.)	14,5% del traffico nazionale
FERROVIERI DIPENDENTI (1.1.1995)	12% dei dipendenti F.S.
INVESTIMENTI PREVISTI ENTRO IL 2000 NEL TRIVENETO	6% degli investimenti previsti dal contratto di Programma
INTROITI DEL TRAFFICO	16-19% delle entrate complessive F.S.

(Fonte: Filt-Cgil)

sere tagliati fuori. E a parlare stavolta sono le cifre fornite dalla stessa Filt durante un convegno recentemente concluso a Venezia. C'è un accordo di programma, attualmente in discussione in Parlamento, previsto tra Stato e Fs. E nonostante i dati significativi che esprime il Nord Est (vedi la tabella) in termini di volumi di traffico (merci e passeggeri) su 71 mila miliardi di investimenti previsti ne andranno soltanto 3 mila 54, il 6 per cento, al Nord Est. «Le valutazioni le abbiamo fatte al convegno», dice D'Adamo - «dove c'era il presidente della Commissione trasporti della Camera Perticaro e l'amministratore delegato della Tav, Incalza, che si occupa dell'Alta velocità. Il giorno precedente ci siamo incontrati con lo stesso Incalza e il direttore generale della Fs, Vaciago. Ci ha detto: se siete venuti qui a tirare la coperta da una

parte o dall'altra sappiate che quelle sono le cifre». E si riferiva all'accordo di programma: dopo l'ok del Cipe è passato alle rispettive commissioni parlamentari. Ma sta suscitando molte critiche ed è in via di riformulazione. Ieri è giunta anche un'interrogazione dell'onorevole Niccolini (Forza Italia), componente della Commissione trasporti della Camera al ministro Caravale sulle soppressioni di linea Trieste-Mestre.

no interventi storici - dice D'Adamo - non sufficienti per le nostre esigenze di velocizzazione. Non è possibile che per la tratta Mestre-Trieste, 140 Km, si impiegano 2 ore. Basterebbe intervenire sulle stazioni; il ponte sull'Isonzo e l'ansa di Latisana, e con pochi soldi. Non c'è una parola sull'accordo Stato-Fs. Nemmeno per i collegamenti Ferrovie-Porto. «Sono scadenzi, e non si risolvono i problemi rimodulando le gallerie - afferma il sindacalista - perché invece non si stabiliscono le necessarie sinergie tra Fs e Porto?». Una vecchia idea dell'ex direttore del compartimento, Lovaglio, passato poi al Porto. E rimasta lettera morta. «E tra i due sistemi c'è un muro: bisognerebbe unificare i sistemi informatici, il "cliente" potrebbe dialogare con un unico referente».

«La riforma dei giudici di pace è un suicidio per la giustizia in assenza di mezzi adeguati».

Rinviati decine di processi

Servizio di

Claudio Emè

A muso duro, contro il nuovo Codice di procedura civile e contro l'affrettata istituzione dei giudici di pace. Gli avvocati triestini, per la prima volta nella loro storia, sono scesi in sciopero in modo compatto aderendo all'invito dell'Ordine nazionale. Ieri mattina erano presenti in decine e decine nei corridoi del palazzo di giustizia come accade sempre nelle giornate d'udienza. Chi è entrato in aula, davanti ai magistrati, lo ha fatto unicamente per comunicare la sua adesione alla protesta. Poco dopo le 10, quando è stato chiaro quali erano gli intendimenti dell'Ordine, i corridoi si sono svuotati. Deserti o quasi come in una giornata di piena estate.

Decine di processi penali e civili sono stati rinviati a nuovo ruolo. Si sono svolte unicamente alcune camere di consiglio che vedevano coinvolti imputati detenuti. Il presidente dell'Ordine, l'avvocato Remo Cuccagna, ha informato i magistrati dirigenti delle ragioni della protesta. «I giudici di pace che dovrebbero insediarsi fra sette giorni, sono senza uffici di cancelleria. I verbali d'udienza dovranno scriverli da soli. In molte città italiane non esiste nemmeno una sede per ospitare questi nuovi magistrati. Non sono state approntate le aule d'udienza, mancano gli arredi, i telefoni. Ci troviamo di fronte a un deserto. Variare una riforma in queste condizioni è un vero suicidio per la giustizia italiana, l'ennesima presa in giro per i cittadini. I giudici di pace avrebbero dovuto rendere più celere i processi. Partire in questo modo significa invece bloccare definitivamente una macchina che già annaspa. Il Parlamento e il governo devono prendere atto di questa realtà. Non si possono risolvere i problemi scrivendo un decreto di due o tre righe».

Il consiglio dell'Ordine si è riunito alle 12 e ha indetto per venerdì prossimo alle 11 l'assemblea plenaria di tutti gli iscritti. Alla riunione sono stati invitati i rappresentanti politici cittadini. In sintesi verrà ripercorso, mentre la marea del disagio e della protesta sta montando, l'itinerario ideale già battuto 14 mesi fa in un convegno organizzato dallo stesso Ordine. L'avvocato Paolo Ficasso, allora presidente, aveva sottolineato assieme ad altri autorevoli colleghi la situazione di precarietà in cui si trovava lo stato della giustizia a Trieste.

Uno striminzito numero di politici si era affacciato a quella assemblea per allontanarsi presto. In un anno il parlamento e i due governi Berlusconi e Dini avrebbero potuto intervenire. Invece non hanno fatto nulla e il disastro è sotto gli occhi di tutti. Solo gli avvocati protestano per questi problemi che interessano la collettività.



CASO MATTEUCCI-FRANZIL, UNICA UDIENZA

Nell'incendio di via Mazzini l'ombra degli appalti pubblici

L'ombra degli appalti pubblici. Questa ennesima "lettura" dell'incendio doloso che il 30 maggio 1987 distrusse il Consorzio gestione servizi di via Mazzini 21, è stata abbozzata ieri nel processo che vede sul banco degli imputati Paolo Matteucci e Francesco Franzil. Il primo era il responsabile del centro, il secondo ha a lungo collaborato con lui. Entrambi sono accusati di incendio doloso.

Due i testimoni sentiti ieri dal presidente Mario Trampus. Per primo è stato interrogato Alessandro Zenchi, già esponente della federazione triestina del Pci, oggi rappresentante in regione della "Ici", una delle più importanti imprese di costruzioni collegate alla Lega della Cooperative. Nel corso dell'istruttoria era stato anche arrestato e rinchiuso per una notte al Coroneo dai magistrati che dirigevano l'inchiesta. Zenchi ha prestato a Franzil due milioni e 600 mila lire. Servivano per finanziare il viaggio in Centro America, dove Franzil avrebbe dovuto concludere un contratto del valore di cento milioni di dollari per la costruzione di uno stabilimento metallurgico. Non se ne fece nulla.

«LEO» ALGNA ERA RICERCATO

Evade dai «domiciliari» Arrestato dalla polizia

Era evaso dagli arresti domiciliari. Leonardo Alagna, detto «Leo», 43 anni, via San Pelagio 15, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, era stato segnalato in città. Ma polizia e carabinieri non riuscivano mai a trovarlo. Una sorta di «primula rossa».

L'uomo
bloccato
nei pressi
di via Conti

fermi, polizia», gli ha intimato l'agente. E l'altro per tutta risposta si è messo a correre. Così i poliziotti si sono messi all'inseguimento. Uno a piedi, l'altro, alla guida dell'Alfa 33, ha tentato di bloccarlo dall'altra parte. E infatti così è stato.

«Leo» è stato riconosciuto. Giunto in questura gli è stato notificato un ordine di cattura del gip Raffaele Morway. E per lui si sono aperte nuovamente le porte del Coroneo.

NEI GUAI UN FUNZIONARIO DELL'UFFICIO DEL REGISTRO

«Avviso» per mazzette sull'Invim

L'addetto avrebbe addomesticato alcuni accertamenti sulle compravendite immobiliari

Le compravendite degli immobili sono finite nel mirino della procura della Repubblica. Un funzionario dell'Ufficio del registro, addetto all'Invim, è stato raggiunto da un'informazione di garanzia firmata dal sostituto Antonio De Nicola. Sull'identità del funzionario viene mantenuto il più stretto riserbo perché le indagini potrebbero coinvolgere anche altre persone. Si sa solo che il reato ipotizzato nel provvedimento del magistrato è concussione.

In sostanza, secondo l'accusa, l'addetto avrebbe preteso qualche «mazzetta» per addomesticare alcuni accertamenti relativi appunto all'Invim.

L'inchiesta, tuttora in corso, è condotta dai finanzieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale e dai colleghi della tribuna di via Giulia. Nei giorni scorsi sono state messe a segno diverse perquisizioni e sono stati sequestrati numerosi fascicoli relativi a verifiche Invim.

Il magistrato dovrebbe sentire il funzionario indagato in uno dei giorni della prossima settimana, al rientro da un viaggio in Francia e in Svizzera per l'inchiesta Tripovich e per altre indagini.

Ma ipotizzare il business non è impresa difficile. Dopo una compravendita immobiliare è d'obbligo sia da parte del venditore che del compratore redigere una sorta di denuncia congiunta relativa al valore dell'immobile oggetto dell'affare. La tassa si riferisce alla differenza tra il prezzo a suo tempo pagato per l'immobile e quello al quale viene venduto. Meno si dichiara, meno tasse si pagano. Ma, proprio per evitare questa evasione, la legge ha previsto la prassi dell'accertamento. Un funzionario dell'Ufficio del registro stima il valore dell'immobile. Dice, in sostanza: «Per me questa casa non vale meno di tanti soldi». Ed è, salvo ricorsi, su quella

Si trancia un dito, trasferito a Pordenone

Si trancia una falange mentre sta sistemando una scansia in un negozio del centro. Un tecnico di Bergamo è stato trasportato con l'elicottero al centro di microchirurgia dell'ospedale di Pordenone.

c.b.

Ford

TELEGRAMMA

FORD ITALIANA ANNUNCIA VARIAZIONI LISTINO A PARTIRE DA 24 APRILE 1995 STOP

GARANTIAMO PER INTERA GAMMA FORD

PREZZI BLOCCATI ANTE-AUMENTO PER CONTRATTI

D'ACQUISTO STIPULATI ENTRO 30 APRILE 1995 STOP

LA CONCESSIONARIA / PUNTO FORD

STOP ALL'AUMENTO!

UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE ASSOLUTAMENTE

La Concessionaria TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto

Via Giacinti, 2

PER VETTURE IN CASA

IL SINDACATO DENUNCIA L'AFFIDAMENTO DI UN DOPPIO INCARICO A UN DIPENDENTE

«Un comunale con due ruoli»

Il provvedimento della giunta riguarda il completamento della progettazione e realizzazione del Rocco

Controllante e controllato allo stesso tempo. È questo il curioso (ma ben remunerato) incarico che sta per essere affidato a un dipendente dell'amministrazione comunale, in virtù di un provvedimento adottato dalla giunta. Ad accorgersi dell'anomalia è stato Marino Sossi, segretario territoriale della Cgil per la funzione pubblica che ha immediatamente formulato un esposto presentato alla Procura della Repubblica presso la sezione regionale della Corte dei Conti.

Il fatto è rapidamente descritto: con un provvedimento sottoscritto da sindaco e assessori nello scorso dicembre, si affidava l'incarico di definire l'elaborato progettuale per il completamento della progettazione e della

Si sarebbe creata una disparità

di trattamento fra i lavoratori:

alcuni pagati con gli straordinari,

altri come professionisti privati

realizzazione dello stadio "Nereo Rocco" a un gruppo di lavoro composto da dipendenti del Comune.

«Ai cinque dipendenti - spiega Sossi nel suo esposto - si stabiliva di erogare un "compenso ulteriore" rispetto alla retribuzione consueta. Tutto ciò - aggiunge il segretario per la funzione pubblica della Cgil - violando il principio in base al quale i dipendenti del Comune possono svolgere ore straordinarie, regolarmente

retribuite, quando si renda necessario un lavoro di competenza dell'amministrazione comunale. E la riprova di ciò - dice ancora Sossi - la si ottiene dallo stesso Comune che, per incarichi sempre inerenti la realizzazione del nuovo stadio, ha scelto dei "collaboratori professionali di servizio", per i quali un altro specifico provvedimento della giunta prevede una retribuzione quantificata in base alle ore stra-

ordinarie effettivamente svolte, anche in deroga ai limiti annui».

In sostanza si verrebbe a creare una situazione per la quale sullo stesso lavoro opererebbero dei dipendenti comunali, alcuni dei quali verrebbero pagati per la prestazione svolta, alla stregua dei professionisti privati, altri semplicemente (e più poveramente) con il riconoscimento di ore straordinarie.

«Ma l'anomalia più sconcertante - conclude Sossi - al di là del cattivo utilizzo delle risorse finanziarie del Comune, è rappresentata dal fatto che uno dei componenti il gruppo di lavoro assume da un lato un incarico di carattere fiduciario per la realizzazione del progetto, dall'altro di funzioni di controllo, quale responsabile del provvedimento».

u. sa.

ASSOCIAZIONI CULTURALI IN DIFFICOLTÀ

Fondi alla minoranza: un aiuto da Lubiana

Lubiana si muove in aiuto delle associazioni culturali slovene del Friuli-Venezia Giulia, prestate da una grave crisi finanziaria causata dal mancato stanziamento di fondi da parte del governo italiano. Venerdì al parlamento della vicina Repubblica Jugoslava, presidente del gruppo che all'interno della commissione affari esteri si occupa dei problemi della minoranza, ha presentato un disegno di legge che prevede lo stanziamento di contributi. Contributi con i quali, appunto, turare le falle apertesi nei bilanci delle associazioni culturali attive nella nostra regione.

L'iniziativa aggiunge così un nuovo capitolo alla vicenda sulla quale da tempo gli esponenti della minoranza hanno richiamato l'attenzione. Solo pochi giorni fa il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Franco Frattini ha rassicurato il segretario provinciale dell'Unione slovena Martin Breclj: il governo, ha detto Frattini, sosterrà in parlamento la proposta di mantenere al livello di otto miliardi annui, per il triennio '95-'97, i fondi destinati alla Regione per le attività culturali della minoranza nel Friuli-Venezia Giulia. Ma intanto le associazioni continuano a vivere una drammatica crisi economica che rischia di paralizzarne l'attività e di mettere a repentaglio complessivamente oltre 300 posti di lavoro.

Al parlamento sloveno è stato presentato un disegno di legge.

Istituzioni sempre in crisi: alla Glasbena Matica il personale non riceve gli stipendi da gennaio

Un caso per tutti, quello della scuola musicale Glasbena Matica il cui personale docente e non, come conferma il presidente Adriano Semen, ha ricevuto l'ultimo stipendio a gennaio e non si aspetta una lira per aprile. Ma si tratta solo di un esempio: fra le istituzioni in difficoltà si possono ricordare il teatro stabile sloveno, la biblioteca nazionale e degli studi, l'istituto di ricerca sloveno Slori, la scuola di musica di Gorizia e il centro scolastico bilingue di San Pietro al Natissone.

All'origine delle difficoltà, la finanziaria '95 che non ha rinnovato gli stanziamenti erogati negli anni scorsi in base alla legge sulle aree di confine e alla legge regionale 46/91. Gli importi sono stati trasferiti nel preventivo a disposizione della Presidenza del Consiglio, ma il disegno di legge che consentirebbe l'effettiva erogazione dei fondi è ancora al vaglio della Camera. Per il momento dunque, come spiega Semen a proposito della Glasbena Matica, non esistono assicurazioni ufficiali in base alle

quali chiedere anticipi alle banche. E i soldi che ancora rimangono a disposizione devono essere destinati prioritariamente al funzionamento ordinario della scuola, che però non può programmare attività di più ampio respiro.

Quanto alla Regione, fa notare il vicepresidente del consiglio Milos Budin, «c'è già un accordo per anticipare i fondi sulla base della variazione di bilancio da definire a maggio». Ma è chiaro che si tratta di un provvedimento estemporaneo, che non può certo dare alle istituzioni quella stabilità economica che costituisce la base indispensabile per una programmazione su ampia scala.

Se Budin vede «un collegamento» fra la situazione in cui versano le associazioni culturali della minoranza e la tensione che da tempo contraddistingue i rapporti fra Italia e Slovenia, Breclj guarda con preoccupazione al fatto che la minoranza debba ricorrere a un eventuale sostegno di Lubiana per far sopravvivere istituzioni «fondamentali per la vita della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia». La crisi finanziaria, osserva ancora il segretario dell'Unione slovena, va inquadrata nel più ampio contesto «della mancanza di una organica legge di tutela, la cui definizione sarebbe anche nell'interesse dell'intera regione e del Paese».

p. b.

IN POCHE RIGHE

Un'onorificenza allo studente algerino che salvò un'anziana

12 novembre '92, via Ginnastica. Fumo sul pianerottolo. Esce dall'abitazione di Giovanna Macovez Basselli, 86 anni, dirimpettaia dello studente universitario algerino Abdelhamid Laroui. Questo non ha esitazioni. Spalanca la porta dell'appartamento dell'anziana e salva l'anziana. Giovedì alle 11 il prefetto Luciano Cannarozzo consegnerà a Laroui il diploma e la medaglia di bronzo della fondazione Carnegie.

Venerdì sciopero generale dei lavoratori edili

È stato proclamato per venerdì 28 lo sciopero nazionale dei lavoratori edili aderenti alla Feneal-Uil, Filica-Cisl e Fillea Cgil. «L'Associazione dei costruttori» si legge in una nota delle organizzazioni sindacali - ha sancito la sua incapacità a rispondere positivamente alla necessità di fornire certezze al settore».

Previdenza, giovedì assemblea di Cgil, Cisl e Uil degli enti locali

È stata indetta per giovedì 27 l'assemblea di tutti i dipendenti comunali sul tema della previdenza. L'appuntamento è fissato alle 10 nella sala della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Da domani chiusa la galleria di Montebello

Per lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto di ventilazione, la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 23 di domani fino alle 5 di giovedì 27.

L'Acepe apprezza l'operato dei carabinieri

In merito ai controlli dei carabinieri nei pubblici esercizi l'Acepe esprime apprezzamento dell'opera dei militari. Tenuto presente che diversi rilievi riguardano la mancanza di qualche documento l'Acepe ha compilato una lista delle autorizzazioni, dei documenti e dei cartelli che devono essere presenti negli esercizi di somministrazione. La lista può essere ritirata gratuitamente nella sede di via dei Rettori.

Sequestro di droga al valico di Ferneti

I militari della tenenza della Guardia di finanza di Ferneti durante un controllo effettuato a un cittadino dell'ex Jugoslavia presentatosi a bordo di un pullman turistico di nazionalità slovena, hanno rinvenuto un gramma e mezzo di marijuana e 136 pasticche di metadone. L'uomo è stato denunciato.

Rifondazione Comunista appoggia il «Collettivo»

Rifondazione Comunista esprime in una nota la propria solidarietà ai giovani del Collettivo Spazi Sociali che nella data del 25 aprile decidono di manifestare la loro protesta e il loro allarme per il nuovo autoritarismo. «Il valore simbolico della ricorrenza, prosegue la nota, non va infatti rinchiuso nelle lezioni di storia né nelle commemorazioni dei morti o nella memoria dei protagonisti di allora, anche se una battaglia culturale e sociale di verità è necessaria contro le troppe frettolose e interessate pacificazioni e i rivisionismi. «Il 25 aprile è invece per i comunisti - afferma Rifondazione - e, crediamo, per tutti i democratici, una lezione viva che continua a legittimare la volontà di reagire alle nuove e vecchie povertà, alle ingiustizie di oggi».

Proroga dei termini scaduti il 12 aprile

La prefettura informa che è stata disposta la proroga di quindici giorni, a partire dal 13 aprile scorso, dei termini legali e convenzionali scaduti il 12 aprile e nei cinque giorni successivi. Ciò a causa del fatto che nella stessa giornata del 12 aprile, gli sportelli della filiale di Trieste del Banco di Napoli non hanno funzionato regolarmente a causa di un'assemblea indetta dai sindacati.

CASA DI RIPOSO
AD MAIORES

ASSISTENZA QUALIFICATA
FISIOTERAPIA INDIVIDUALE E DI GRUPPO
TRATTAMENTO FAMILIARE

**IL MEGLIO
PER LA QUARTA ETA'**

TRIESTE C.so Italia 27

638200

DA MAGGIO

**Il consolato
sloveno
cambia
sede**

Il consolato generale della repubblica slovena a Trieste informa che a partire dal 3 maggio opererà nella nuova sede di via San Giorgio 1 (tel. 307855, fax: 308266). L'orario di ricevimento per il pubblico sarà nei giorni feriali dalle 9 alle 12. Per il rilascio dei visti: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 (presentazione domande) e dalle 15 alle 15.30 (rilascio visti). A causa del trasferimento, il consolato rimarrà chiuso al pubblico giovedì e venerdì prossimi.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
DI TRIESTE

CHIUDE

PER AFFITTO DI RAMO D'AZIENDA

PONE IN LIQUIDAZIONE

COME DA VOLONTÀ DEI COMMITTENTI, PER

IMMEDIATO REALIZZO

UN LOTTO DI OLTRE

3000

**ULTIMI
2 GIORNI**

**PREZIOSI
TAPPETI ORIENTALI**
PRESSO I LOCALI DI



PALAZZO TONELLO
PIAZZA GOLDONI, 1 - TRIESTE
TEL. 040/636444

ATEC. IVG. s.n.c.

CGIL, CISL E UIL FAVOREVOLI ALLA RIORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA

Pressing sul Maggiore

«L'obiettivo da raggiungere è quello di utilizzare al meglio le risorse disponibili»

«Non esiste una medicina di serie A e una di serie B. L'alternativa è solo tra una medicina di buona e una di cattiva qualità. Riorganizzare il Maggiore mediante il trasferimento dei servizi d'emergenza a Cattinara e ristrutturarlo completamente significa imboccare la via che porta a una medicina di buona qualità: non significa svuotarlo o declassarlo».

A pochi giorni dalla definizione da parte del manager dell'azienda per i servizi sanitari dei nuovi contenuti funzionali dell'ospedale Maggiore (Federico Montesanti si era impegnato a presentare il piano di revisione entro aprile) scendono in campo i sindacati confederali. In una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil sollecitano il manager ad avviare quanto prima il progetto di fattibilità che farà chiarezza sui nodi fondamentali per il riassetto sanitario.

Chiedono al direttore dell'azienda un confronto ad ampio raggio sul futuro della rete locale della salute. E ancora una volta spezzano una lancia in favore della riorganizzazione degli ospedali prospettata quasi un anno fa dalla Regione.

«L'obiettivo da raggiungere - afferma la nota a firma di Bruno Zvech, Paolo Coppa e Adele Pino - è quello di garantire la tutela della salute dei cittadini utilizzando al meglio le risorse at-

tualmente disponibili». «Tale obiettivo - sostengono i sindacati - è perseguibile solo mediante una complessiva riorganizzazione della sanità che elimini i ricoveri ospedalieri impropri, contenga i numeri della degenza e fornisca agli utenti una rete efficace di servizi sul territorio».

«E in questa situazione - dicono Cgil, Cisl e Uil - che va inquadrata la riorganizzazione degli ospedali e la conseguente ridefinizione delle funzioni tra Cattinara e Maggiore. L'ipotesi di concentrare in un unico polo, cioè a Cattinara i servizi legati all'emergenza - proseguono - ci trova d'accordo. E non perché si intenda "svilire" o "demolire" il Maggiore. Ma perché questa scelta è più funzionale e risponde meglio alle esigenze dei cittadini».

Cgil, Cisl e Uil invitano quindi Montesanti ad avviare rapidamente il progetto di fattibilità relativo al Maggiore così da uscire da un «dibattito ormai senza sbocco», e a fare il punto su questioni di fondamentale importanza: dai tempi di realizzazione del progetto alle fonti di finanziamento. I sindacati auspicano inoltre un confronto sulla futura destinazione delle altre strutture ospedaliere (il Santorio, la Maddalena e San Giovanni), sull'imminente taglio dei posti letto e sui contenuti del rinnovo della convenzione con l'università.

d. g.

DENUNCIA DELLE CATEGORIE COINVOLTE Lavoratori, Sos amianto



Impiegano un giorno intero per cadere dal soffitto al pavimento, tanto sono leggere, e in ogni centimetro si «sistemano» in 300 mila. La loro caratteristica peggiore però è l'estrema pericolosità per la salute di tutti coloro che vi si imbattono. Sono le fibre di amianto, la terribile sostanza contenuta nei treni, nelle navi, nelle tubature delle case meno recenti, nelle caldaie.

Ieri se ne sono occupati, per l'ennesima denuncia pubblica, alcuni responsabili dell'Aea, l'associazione che raggruppa tutti coloro che svolgono attività professionali in qualche modo «a contatto» con l'amianto. «Vi sono coinvolte le categorie più disparate - ha spiegato Carmelo Mandosio, responsabile dell'Aea a Padova - dai meccanici agli operai dei cantieri navali, ai marittimi, ai ferrovieri, ai termoisolanti, agli edili, in quanto i banchi da lavoro spesso sono costruiti in amianto,

agli operatori del cinema, perché le cabine di proiezione spesso sono rivestite in quel materiale».

In altre parole, siamo alla presenza di un vero e proprio pericolo pubblico, del quale però, a sentire i rappresentanti dell'Aea, non si parla mai abbastanza. «Le leggi ci sono - ha sottolineato il rappresentante trapanese dell'associazione, Fulvio Redovini - ma non sempre vengono applicate e, soprattutto, raramente vengono effettuati dei controlli efficaci».

Per illustrare meglio la pericolosità dell'amianto, i relatori hanno ricordato l'incidenza sulla popolazione del «mesotelioma», la malattia classica, conseguente all'esposizione alle fibre di amianto.

«Nelle zone dove esistono strutture in amianto che possono liberare le fibre - ha detto il dottor Brollo, patologo a Monfalcone - si sale da un caso ogni 100 mila persone, che rappresenta la media normale, a uno ogni 10 mila».



TUTTO PRONTO

SI RIAPRE ALLA GRANDE

Domani

Mercoledì 25 aprile, dopo le ore 18,

VORREMMO FESTEGGIARE CON VOI

L'APERTURA DEL NUOVO NEGOZIO

FOTOTTICA

Ziglier

in Corso Italia n. 28

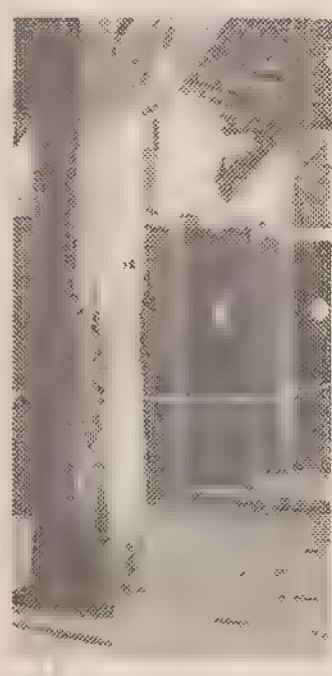
IL NUOVO MODO DI VEDERE



25 APRILE / PRESENTATO IL NUOVO OPUSCOLO ILLUSTRATIVO ARRICCHITO DA UNA TESTIMONIANZA DIRETTA

Risiera, pagine dell'orrore

25 APRILE
Liberazione
Il carnet
delle
cerimonie



Cerimonia oggi alle 10.30 alla Risiera. Il sindaco Uly deporrà una corona d'alloro insieme al prefetto Cannarozzo e ai rappresentanti della Regione e del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche presiedute dal commissario della Provincia Mazzurco. Previsti interventi di Uly, Mazzurco, del rappresentante delle comunità ebraiche in Italia Amos Luzzatto, del segretario Cgil Bruno Zvech, di Katja Colja in rappresentanza del gruppo etnico sloveno. Presenti le delegazioni dei comuni della provincia e la rappresentanza dell'Anpi, dell'Aned e dell'Anppia.

A partecipare alla manifestazione invita in una nota Rifondazione comunista, mentre l'onorevole Marucci Vascon annuncia la propria presenza tanto alla Risiera quanto alla Foiba di Basovizza e a San Giusto. Sempre a Basovizza, alle 12, si terrà una delegazione della Uil, che invita i cittadini a presenziare in Risiera. L'Associazione della Guardia civica di Trieste invita invece reduci e simpatizzanti sul Colle di San Giusto dove, venerdì alle 17.30, verranno deposti fiori ai Caduti. Alle 18.30 una messa nella chiesa di Montuza, alle 20 il tradizionale rancio. Il Movimento indipendentista Nord Libero annuncia di voler rendere omaggio a tutti i Caduti vittime «della barbarie delle Foibe e della Risiera». Aderisce alle manifestazioni anche il Caffè delle donne. Il Fronte della Gioventù organizza oggi dalle 10 alle 13 in via Muratti una mostra di materiale fotografico.

Cinquantamila visitatori nel '94, cioè ottomila in più dell'anno precedente, ben trentamila visitatori solo in questo primo scorcio del '95. Nel cinquantenario della Liberazione, dalla Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista funzionante in Italia, torna a levarsi alto il monito contro la violenza, il razzismo e la guerra. Alla vigilia del 25 aprile, l'assessore comunale Roberto Damiani e il direttore dei civici musei Adriano Dugulin hanno presentato il nuovo opuscolo illustrativo sulla Risiera, redatto, oltre che in italiano, in Inglese, in Francese, in Tedesco, in Sloveno e in Croato.

E' inclusa anche una piccola guida di questo sito di morte, grazie a una mappa che Marino Palcich ha redatto in base ai suoi ricordi e alle sue conoscenze. Palcich fu uno dei cento ragazzini tra i sedici e i diciott'anni prelevati per-

San Sabba svolge ancor oggi un compito morale

quale «museo di educazione civica»,

come lo ha definito Elio Apih. Già stanziato

il finanziamento per rifare la mostra storica

lopiù dai campi di lavoro coatto per essere deportati e ristretti in Risiera. A lui si devono, come si legge qui sotto, altre rivelazioni che gettano ombre ancora più inquietanti su quei mesi di barbarie e sulle trucidazioni che sarebbero state compiute a San Sabba.

E' certo, nonostante la cappa d'omertà calata su questi argomenti, che da delazioni e nefandezze non andarono immuni triestini, istriani e genti di queste zone. Damiani, ribadendo la grande attenzione che l'am-

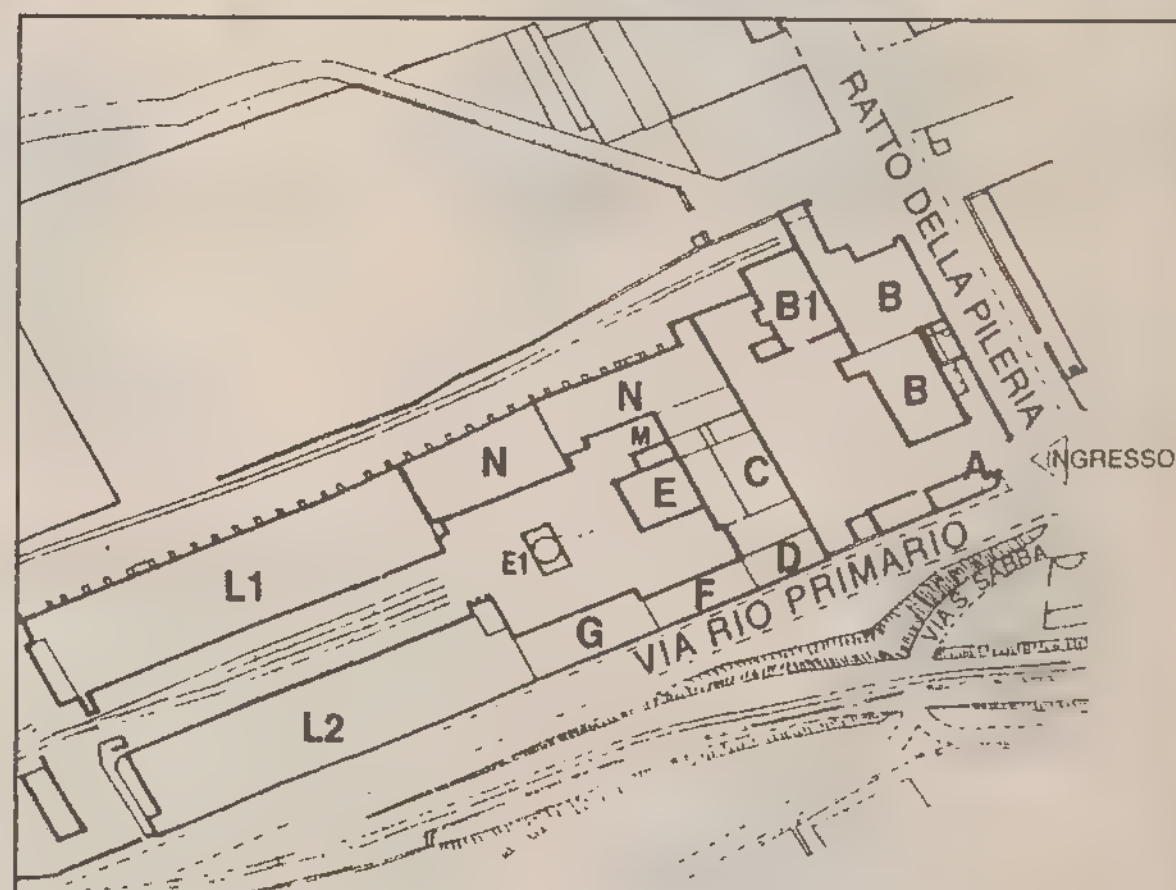
nistrazione pone in questo anniversario, ha dovuto sottolineare, con un triste flash back in quegli anni, «certa sensibilità locale ai dettami del razzismo, manifestatasi in particolare con l'associazione Italia-Germania e nella gestione della rivista La porta orientale».

«Protezioni» nei confronti di persone accusate di pesanti crimini sono poi continuate nel dopoguerra quando Trieste si sarebbe addirittura trasformata, per certi versi, in un centro di immetizzazione, riciclaggio ed espatrio di ex «Ss». Il rapporto sui crimini della Risiera redatto nel '46 dall'ispettore capo della polizia civile Umberto De Giorgi, venne ben presto «imboscato» dagli angloamericani. A Trieste nello stesso anno venne a stabilirsi Erich Rajakovic, che era stato il consigliere legale di Adolf Eichmann in tutte le questioni riguardanti la soluzione finale del problema ebraico. Qui visse fino al '52 John Demanjuk, prima condannato e poi assolto, in Israele, dall'accusa di aver mandato a morte

900 mila ebrei a Treblinka.

Il compito morale che la Risiera può svolgere non è dunque affatto esaurito. Per questo lo storico Elio Apih, rilevando come vada considerata un «museo di educazione civica e non un museo dell'orrore», si è detto felice della sua «vitalizzazione». Il corso di formazione per guide didattiche ha avuto grande successo, mentre è già stato stanziato il finanziamento per il rifacimento della mostra storica.

Per ricordare la fine della guerra, il Comune ha promosso una serie di conferenze sulla lotta contro i nazisti in Austria, nell'ex Jugoslavia, in Polonia, in Germania, in Francia e in Grecia. Una mostra dedicata alla Resistenza a Trieste e in Istria verrà inaugurata a metà maggio e sarà articolata su due poli: nella sala comunale di piazza Unità e in galleria Tergesteo.



La mappa del lager di San Sabba. A) Corpo di guardia. B) Uffici e alloggi. B1) Autotormessa. C) Uffici e camerette per le Ss. D) Uffici e armeria. E) Forno di essiccazione trasformato in forno crematorio. F) Cimitero. G) Deposito di beni razziati. L1) Masserizie sequestrate in appartamenti e negozi. L2) Ambulatorio, dormitorio e magazzini.

25 APRILE / LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE RECLUSO

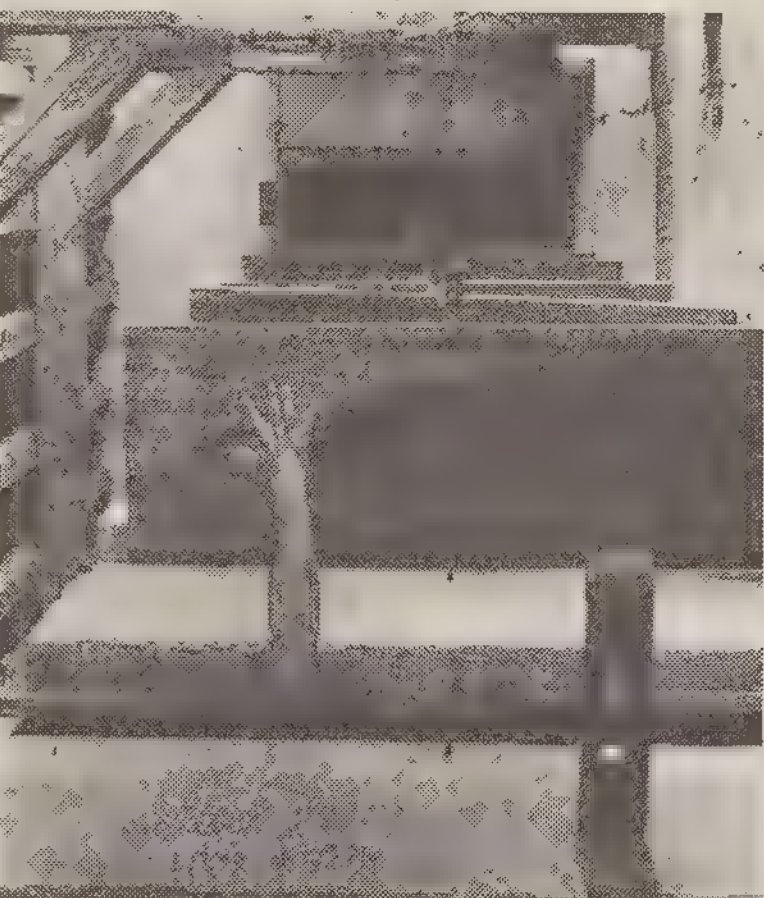
«Il salame che ci servivano poteva essere carne umana»

Servizio di

Silvio Maranzana

Un paio d'anni fa aveva consegnato alle autorità la prima mappa dettagliata del campo di sterminio funzionante all'interno della Risiera di San Sabba. La pianta è stata riprodotta sul nuovo opuscolo riguardante l'ex lager realizzato dalla direzione dei Civici musei. Ora Marino Palcich torna alla carica per portare la sua testimonianza su presunti episodi di «cannibalismo forzato» nei confronti dei prigionieri che sarebbero stati attenti dai nazisti nell'ex pleria. Solo qualche giorno fa è stato in Prefettura e alla Digos per raccontare di persona ciò che su questo punto aveva visto e sentito.

Non è una primizia assoluta. Una citazione in questo senso appare nel libro di Dante Fanganesi, «Dieci settimane in Risiera», ma né gli storici, né tantomeno le autorità investigative, sembrano mai avervi dato eccessivo peso. «Ci fu un periodo - ricorda Fanganesi - in cui ci veniva servito con insolita frequenza una specie di salame cotto, dall'aspetto di un grosso wurstel. Ce ne venivano date quasi quotidianamente un paio di fette a testa, dello spessore di circa un dito e del diametro di sette, otto centimetri. Ebbene, dopo qualche giorno alcuni di noi cominciarono a rifiutare questo cibo e a lasciarlo intatto



nel piatto. La cosa appariva piuttosto strana perché il salame non era cattivo, ma anzi piuttosto gustoso. Ogni giorno però aumentava il numero di coloro che lo rifiutavano».

Prosegue il racconto di Fanganesi: «Finalmente ne seppi il motivo: due nostri compagni (uno di loro, se ben ricordo, si chiamava Grana), essendo muratori, venivano spesso fatti entrare nei vari ambienti per effettuare lavori di manutenzione. Erano entrati un giorno nella stanza delle cellette: orbene, sul tavolo della macelleria, insieme ai pezzi di carne di bue e di maiale disposti accanto a una macchina per tritare ed

insaccare, avevano notato delle inconfondibili cosce umane, di donna».

La testimonianza di Palcich coincide. «Noi, reclusi giovanissimi, di 16 o 17 anni - raccontavamo quasi centoventi. Ci chiamavano "kindergarten". Mangiavamo seduti su panche attorno a lunghi tavolacci. Prima di sederci, tutti in fila, ci avvicinavamo allo sportello della cucina. Non avevamo piatti; per ricevere il pranzo e la cena protendevamo le mani con i palmi aperti. Ci davano, in alternativa, un cucchiaino di marmellata, o una fetta di salame. Non mangiare, sputa fuori che è carne umana», mi disse un gio-

no a proposito del salame uno dei battaglioni David (uno di quei partigiani costretti a collaborare con i nazisti, ndr), ricorda ancora Palcich.

E così quasi tutti si rifiutavano di mangiare quel salame sanguinolento, all'apparenza molto fresco. Ma Palcich va più in là. Lui quel salame, messo ad asciugare, lo vedeva e rivedeva molte volte e come lui molti altri suoi compagni reclusi, ma nessuno di loro, benché sconvolto dalla fame, si azzardava nemmeno a toccarlo, non tanto per la paura di punizioni, quanto per la quasi certezza che si trattasse proprio di carne umana.

«Quando andavo a prendere la legna - spiega Palcich - vedevo questa specie di salame insaccato in lunghe file di grosse salsicce in una delle celle di segregazione, il locale contrassegnato sulla mappa dalla lettera «F». Forse su quel pavimento, su quelle pareti, potrebbero esserci tuttora dei residui organici di grasso, che degli esperti potrebbero recuperare e analizzare. Per questo non indico il punto esatto, forse perché ancora adesso qualcuno potrebbe andare a picconare via le ultime tracce di questo cannibalismo forzato».

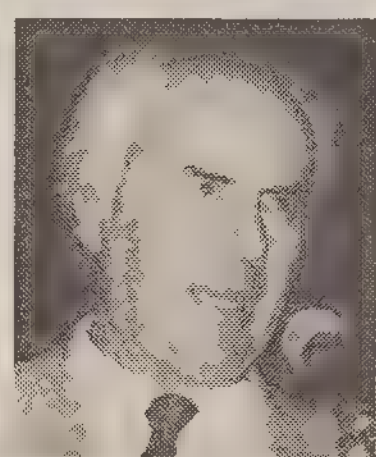
Palcich è conosciuto come il regista delle evasioni dalla Risiera. A molti compagni indicò la via di fuga. Quando i fascisti lo scoprirono, gli spaccarono sulla testa una fascina di legna.

GLI INTERVENTI

Due riflessioni sul nostro passato Due modi di intendere il nostro futuro



Sergio Dressi (An):
«Ne sconfitte, né vittorie. Celebriamo la festa dell'Unità nazionale, perché la divisione politica non significhi mai più dolore e morte in Patria».



Stelio Spadaro (Pds):
«Dobbiamo ripensare alla nostra storia e alle nostre radici per guardare a un domani di piena democrazia in Italia e in Europa».

Siamo tutti quotidianamente sconvolti dagli orrori che, a pochi chilometri dalla nostra città, si consumano ormai da anni a danno delle popolazioni civili di gran parte di quella che fu l'ex Jugoslavia dove da un giorno all'altro, tanto nelle grandi città come Sarajevo quanto nei piccoli centri come Mostar, i vicini di casa, i colleghi di lavoro, si sono ritrovati l'un l'altro nemici mortali pronti a compiere i più barbari riti di guerra.

Quando le cronache televisive e giornalistiche ci riportano i fatti che avvengono ora in un'ora nell'altro dei paesi africani più turbolenti, dove tribù dello stesso Stato si confrontano in armi in guerre civili cariche di odio e senza pietà neanche per i bambini, tutti, nessuno escluso, levano parole di condanna ed esecrazione. Solo in Italia c'è ancora una parte - sempre meno numerosa ma non ancora tanto da essere ignorata - che il 25 aprile vorrebbe celebrare la vittoria nella guerra civile che, dopo l'otto settembre, vide gli italiani schierati in armi l'uno contro l'altro.

Che Italia possiamo costruire noi, che insegnamento possiamo dare ai nostri figli, se ancora oggi c'è chi, da una parte, vuole celebrare una vittoria sui fratelli e chi, dall'altra, covare il rancore dello sconfitto?

In un illuminante saggio sul 25 aprile il prof. Claudio de Ferra ci spiega come dopo l'otto settembre ci fu chi, ponendo al vertice della scala dei valori la Libertà, scelse di combattere da una parte, e chi invece credeva ancora che l'onore della Patria ferita e invasa dagli stranieri - da tutti gli stranieri - andasse difeso al prezzo della vita si schierò dall'altra, quella della Rsi.

Onore ai combattenti, e ai caduti in nome di ideali e di valori diversi ma testimoniati con uguale purezza d'animo fino al sacrificio estremo, quello della vita.

Oggi però il 25 aprile, perché sia festa di tutti, deve celebrare l'unità nazionale raggiunta. Questo dell'Unità è il nuovo valore aggregato da difendere e da rilanciare, guardando al passato come monito perché mai più il fratello uccida il fratello. Prendiamo in questo giorno un solenne impegno affinché le divisioni politiche non portino mai più dolori e morte, ma siano, al contrario, in un leale confronto, elemento di crescita della nazione, per garantire a tutti i cittadini pari opportunità per una vita gratificante e dignitosa.

Io, questo 25 aprile, ricorderò con una preghiera tutti i caduti che con animo nobile si sacrificarono per i loro ideali, e chiederò a Dio di benedire questa nostra Italia, perché cresca in pace e armonia, e dove la ricerca del benessere materiale non sia mai disgiunta dalla ferma volontà di rispettare i valori della giustizia e della solidarietà.

Sergio Dressi
consigliere regionale An

Stelio Spadaro
segretario provinciale Pds

25 APRILE / DELEGAZIONE DI CONSIGLIERI CON L'ASSESSORE DEGRASSI

Corone deposte a cura del Comune

In attesa dell'appuntamento con il quale stamattina, a partire dalle 10.30, culmineranno alla Risiera le celebrazioni del Cinquantenario della Liberazione, il Comune ha già curato la deposizione di alcune corone d'alloro.

Ieri mattina una delegazione di consiglieri guidata dall'assessore Franco Degrassi ha lasciato il Palazzo municipale per recarsi al Cippo della Resistenza nel Parco della Rimembranza, in via Massimo D'Azeglio, in via Ghega, al Poligono di Opicina e all'Osservatorio di Basovizza.

Altre iniziative di commemorazione sono state programmate dal Comune per i prossimi giorni. Giovedì 2 maggio, alle 9, una delegazione di consiglieri guidata dall'assessore Cervesi deporrà corone alle Foibe di Monrupino e Basovizza.

Domenica 5 maggio, alle 9, una corona d'alloro sarà deposta alla lapide di via Imbriani da una delegazione di consiglieri guidata dall'assessore delegato Zanfagnin. (nella foto Lasorte la corona posta ieri a Palazzo Rittmeyer, in via Ghega).



OPEL VECTRA CDX PER CHI VUOLE DI PIÙ.



Una completezza straordinaria: ecco la nuova Opel Vectra CDX. Per chi si aspetta da un'auto il perfetto confort, le prestazioni brillanti e un equipaggiamento di serie impareggiabile. Una completa gamma di modelli e motorizzazioni. Carrozzeria a 4 oppure a 5 porte. Vectra e Vectra CDX, motori benzina 1.6i, 1.8i, 2.0i, 2.0i 16V, diesel 1.7 e 1.7 TD Intercooler. Oggi tutti i modelli con un straordinario finanziamento di 19 milioni in 24 mesi a tasso zero oppure, in alternativa, in 36 mesi al 5,5%.

EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE CDX:

• Doppio full size airbag • ABS • Chiusura centralizzata • Immobilizer (TD esclusa) • Alzacristalli elettrici • Stereo Sound System • Cerchi in lega • Servosterzo • Interni in radica • Climatizzatore su versioni 2.0i, 2.0i 16V e 1.7 TD.



Pancauto

Strada della Rosandra 2
Tel. 820256-820268

SERRI

Via Ginnastica, 56 - Via Brunner, 14
Tel. 662444-662515

OPEL

PROTEZIONE: Accordi Opel. Il nuovo regolamento. Presso il concessionario Opel. Con la Opel si può avere un finanziamento a tasso zero o a tasso fisso. Con la Opel si può avere un finanziamento a tasso variabile. Con la Opel si può avere un finanziamento a tasso fisso. Con la Opel si può avere un finanziamento a tasso variabile.

NOVITA' FORSE INATTESE SULL' ALTIPIANO: LA PRIMA VOLTA DI ALLEANZA NAZIONALE, CCD E FORZA ITALIA

Sulla sinistra il fiato del Polo

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Pangerc (Skupaj-Insieme) fa il "pieno"

SKUPAJ-INSIEME			
Boris Pangerc	2640	Maria Pia Monteduro	7
Dario Branjak	133	Giuliana Racin	0
Milan Lovriha	118	Franca Tommasini	0
Damian Raseini	110	Eliana Misson	0
Aldo Stefancic	209	Giuseppe Barut	0
Antonio Gherasich	57	POLO PER S. DORLIGO	
Nadia Hrovat in Ierin	91	Renato Schettini	605
Giorgio Jercog	115	Ennio Bacci	1
Sandy Klun	79	Lorenzo Baldas	1
Eugenia Kozina in Ota	58	Giorgio Cesar	7
Dario Kraljic	202	Antonio Cinquepalmi	21
Ezio Mauri	47	Ariella Clarich Massi	2
Giuseppe Mauro	341	Claudia Ferluga	2
Gabriella Oslich in Pison	35	Lorenzo Giorgi	0
Fulvia Premolin in Zerul	56	Andrea Giovannini	0
Igor Tul	97	Fabrizio Goat	3
Susanna Zecchin	19	Francesca Lamona	0
S. DORLIGO-DOLINA			
Roberto Raffaele	249	Roberto Massi	16
Silvana Bogliolo	4	Giulio Mazzarino	40
Luciano Pluca	19	Roberto Rella	0
Celestino Canziani	9	Alessia Rosolen	0
Cristian Cociancich	5	Lidia Varin	0
Michele Labbate	0	Fabiana Zonca	3
Aldo Pecchia	30	LEGGE NATURALE-FEDERALISMO	
Pierpaolo Pergolis	4	Alessandro Corbatta	183
Gerardo Postogna	1	Marino Zenali	5
Roberto Zaccagnia	2	Dario Livio Sancin	2
Massimo Cusma	0	Ester Rovina	0

Stravincono le sinistre, a San Dorligo in una lista civica assieme all'Unione slovena. Ma compare anche il Polo che, per la prima volta nei comuni dell'altipiano, porta nelle assemblee alcuni consiglieri comunali. A Sgonico otto esponenti vanno alla lista di sinistra, quattro alle opposizioni, due dei quali all'Unione slovena, due al Polo (rispettivamente uno a testa fra Forza Italia e An). A Monrupino l'Unione slovena prende tre consiglieri, mentre otto vanno alla lista di sinistra e uno al Polo con Alleanza nazionale. Infine a San Dorligo il Polo conquista due seggi con il Centro cristiano democratico, uno va al Ppi e uno ai Verdi; 12 sono assegnati alla lista Pds-Rifondazione-Us aperta alla società civile.

«Va sottolineato il ri-

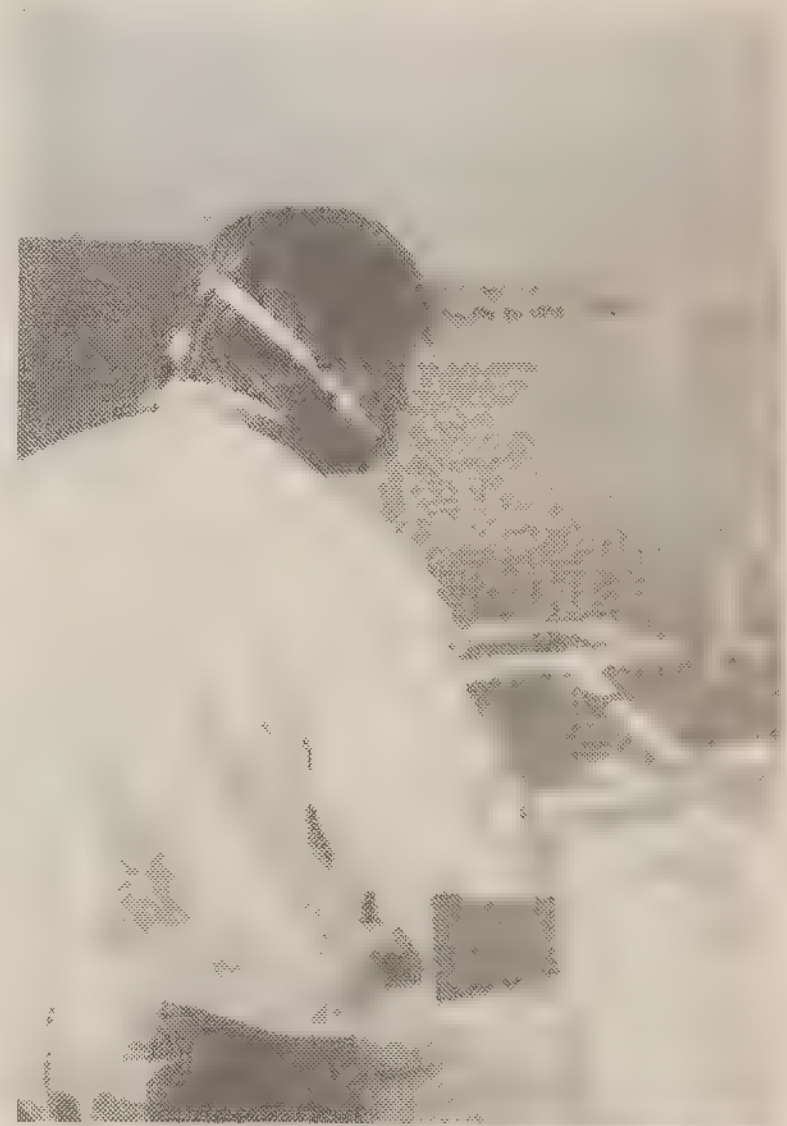
sultato del Ccd nel comune più consistente - osserva il coordinatore regionale Edoardo Sacco - dove sono stati eletti due consiglieri, ma va anche evidenziato il secondo posto del Polo davanti alla lista del Partito popolare, gli elettori evidentemente non hanno gradito la scelta del Ppi di isolarsi al centro nel momento in cui il sistema maggioritario richiede chiarezza e alleanze ancora prima della consultazione. Secondo il segretario del Ppi, Elettra Dorigo, la scelta del Ppi è invece di testimonianza al centro e il risultato viene accolto con soddisfazione, vista l'intenzione che era quella di aprire a un discorso di convivenza e buon governo. Mocnik segretario provinciale dell'Us, è soddisfatto per vari motivi: il maggior numero di preferenze ottenuto dal professor Stefancic;

il peso principale del suo partito fra quelli che raccolgono il voto sloveno; l'aumento di consensi.

Ad avviso di Spadaro, responsabile provinciale del Pds, il fatto saliente è che non sia passata la proposta di Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd, mentre è prevalsa ancora una volta la cultura della convivenza. «La novità rispetto al passato - conclude Spadaro - sta nelle presenze italiane nelle coalizioni che hanno vinto».

Rifondazione comunista infine rimarca «il limpido successo delle liste unite di sinistra nei tre comuni del circondario triestino». «Questi risultati - conclude Rifondazione - confermano l'insegnamento generale che la sinistra prevale solo quando si presenta unita».

f.c.



MONRUPINO

Krizman il più gettonato

LISTA PROGRESSISTA			
Alessio Krizman	295	Danilo Pahor	4
Paolo Colja	35	Francesco Pisani	6
Karlo Grgic	7	Vilma Puric in Berdon	4
Dario Skabar	3	Martina Skabar	3
POLO PER MONRUPINO			
Nives Gustin in Sobani	1	Franco Guerra	116
Renata Slanic in Cok	5	Giuliano Basile	0
Sonja Lazar in Kralj	4	Claudio Beorchia	4
Bruna Skabar in Svab	9	Giovanna Candotti	0
Goran Succi	3	Eleonora Colonna	1
Gabriele Marucelli	5	Roberto Grassi	0
Giovanni Skabar	4	Giuliana Skerlavaj	0
Bruno Rebula	6	Michele Celeste Spinelli	0
Radko Gustin	4	Ottavio Adriano Spinelli	1
		Laura Vatta	12
UNIONE SLOVENA			
Lorenzo Milic	196	UNIONE DEI CROATI	
Paolo Calzi	1	Graziano di Petris	2
Elisabetta Corbatti	1	Domenica Antonini	0
Edi Gomizelj	5	Franco Carretti	0
Marco Gregoretti	2	Roberto Cianciolo	0
Loredana Gustin	8	Angelo Gavagnin	0
Ivo Jevnikar	22	Tiziana Marsilli	0
Renato Milkovic	2	Barbara Muriti	0
Giuseppe Nobile (indipend.)	9	Gracco Muriti	0
		Placido Verginella	0

SGONICO

Blazina, una riconferma

UNIONE SLOVENA			
Giuseppe Gruden	278	Alenka Obad	75
Jasna Briscak	9	Walter Orel	32
Erich Cossutta	5	Bruno Pregl	45
Srecko Gruden	4	Patrizia Regalzi in Orlich	27
Annamaria Gulic in Rupel	9	Giovanni Romagna	72
Giovanni Kocman	9	Debora Stegel	29
Andrea Milic	2	Aldo Zaccaria	12
Mario Milic	6	Roberto Zappador	14
POLO PER SGONICO			
Umberto Erolessi	306		
Luigi Bonetti	6		
Annamaria Comari	1		
Arianna Dressi	2		
Marino Fanin	8		
Luisa Mazzari	0		
Walter Persi	39		
Vincenza Ricchiuto	0		
Enrico Scaramucci	0		
Elisabetta Sulli	1		
Mario Verbacci	19		
Sara Vianello	0		
SKUPAJ-INSIEME			
Tamara Blazina in Simoneta	943		
Barbara Briscik	62		
Mitja Gialuz	33		
Mario Krali	46		
Aleks Milic	12		

POMERIGGIO

Villaggio pescatore: ricreatorio a battesimo

In occasione della festa patronale il Consiglio pastorale parrocchiale di San Mauro del Villaggio del Pescatore ha organizzato una festa che si terrà questo pomeriggio alle 16.

In programma la messa, la benedizione del nuovo ricreatorio che viene inaugurato in questa occasione, intitolato al primo parroco del Villaggio, Monsignor Aurelio Pucchio.

Infine la proclamazione di due "benemeriti" del Villaggio e la festa. Sarà presente la Banda Refolo. Gran finale con tombola gastronomica.

LIBERAZIONE

San Sergio: borgo in festa con il "Trofeo Z. Pisoni"

Il Circolo bocciofilo "Zeffirino Pisoni" ha organizzato per la festa di oggi del 25 aprile, giornata della liberazione, il primo trofeo "cinquantesimo anniversario della Liberazione".

La gara si terrà alla casa del popolo di via di Peco 7 a Borgo San Sergio.

Alla kermesse bocciofila, per l'occasione, sono state invitate tutte le società del settore della provincia e due società della Slovenia.

Tutta la giornata sarà dedicata alle gare e nel pomeriggio, alle 17, avranno inizio le premiazioni.

INCONTRO CON CERVESI E DONAGGIO

Appello di Alleanza contadina: «Prg a servizio degli agricoltori»



L'assessore Cervesi

Una delegazione dell'Alleanza contadina, organizzazione professionale agricola del comparto triestino, si è incontrata nei giorni scorsi con l'assessore all'urbanistica del Comune di Trieste Giovanni Cervesi e con il presidente della Camera di Commercio Adalberto Donaggio. Oltre alla presentazione dell'attività svolta dall'organizzazione di categoria, gli incontri sono stati utili a inquadrare tutta una serie di tematiche e problemi che interessano il primario locale.

Il segretario dell'Alleanza contadina, Edi Bukavec, ha riproposto alcune questioni inerenti alla costituzione del parco del Carso che, a giudizio degli operatori agricoli, deve dare al-

l'agricoltura la possibilità di svilupparsi in un ambiente tutelato dalla stessa. I vari vincoli urbanistici, idrogeologici e via dicendo hanno condizionato pesantemente la crescita del primario in questa parte della provincia, non tenendo in debito conto la funzione precipua dell'agricoltura stessa: mantenere e tutelare un ambiente altrimenti lasciato a se stesso. Per questa ragione ha continuato Bukavec - il nuovo piano regolatore dovrà necessariamente considerare le reali esigenze dell'agricoltura triestina.

L'Alleanza contadina ha quindi auspicato la creazione, a breve termine, di un piano a progetto globale per lo sviluppo dell'agricoltura pro-

vinciale. Il progetto deve contenere un piano zonale con specificazione per i vari settori (ortocolture, viticoltura, floricoltura, ecc.). Da elaborarsi di concerto e in collaborazione con tutti gli enti competenti. Il piano deve tendere alla tutela delle aree agricole, curando la realizzazione delle necessarie infrastrutture e l'utilizzazione di tutti i fondi necessari e, in particolare, di quelli europei per il potenziamento delle aziende agricole che in provincia di Trieste risultano ancora troppo deboli. È stato infine concordato di istituire presso il governo comunale un comitato permanente per l'agricoltura composto dagli assessori competenti e da altri esperti.

Maurizio Lozei

PROPOSTA

Via Rossetti 8, tel. 635874

PROPONE PREZZI IRRISORI SU

400

TAPPETI CON PICCOLI DIFETTI

Persiani Cinesi Pakistani

OCCASIONI DA NON PERDERE!

Sulle vostre tavole i nostri manicaretti

BUFFET

Benedetto

Via XXX Ottobre 19
Tel. 632964

ITALNOVA

TAGLIE GRANDI PREZZI PICCOLI

Piazza Ospedale 7
Tel. 638468

Il buon gelato artigianale

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE (tel. 943747)

CHIUSO IL MARTEDÌ

R. E. T. SRL

ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE

ARISTON BAUKNECHT INDESIT PHILIPS ZANUSSI Sacchetti per aspirapolvere

Piazza Foraggi, 8/D
Tel. 040-391462

Antologia Dei Nuovi Poeti Italiani

Per essere inseriti GRATUITAMENTE informatevi scrivendo a:

OMAES
cas. post. n. 250
Trieste Centro
o telefonando al numero 764251

CD COMPUTER DISCOUNT

la catena italiana dell'informatica

Letture CD ROM Cinema 95+ CD Sampler

€ 239.000 (I.V.A.)

Trieste - Via Milano 1 - Tel. 040/385242

Un'occasione rara può diventare tradizione di successo.

Così puoi scegliere a tutt'altro prezzo, anche quest'anno, gli oggetti e gli arredamenti che fino a ieri vedevi in vetrina, sapendo che domani troverai le soluzioni più nuove proposte dai migliori designers. Un'emozione, non solo una promozione.

altra casa

Via Tarabochia 5

progetti, oggetti e altre novità

questa è tutta un'altra occasione

quest'anno un'altra occasione

Lettera Rivista, Via Ida Finoccioli 29/4/95

CMT a Trieste è la casa che hai sempre sognato!

OGGI NEI COMPUTER CMT

OFFERTE • 0985

zona giorno più una stanza

VIA DI MONTEBELLO, in palazzina recente, quasi primo ingresso, atrio, soggiorno, cucina, stanza, servizio, ripostiglio, terrazzo abitabile. GEOM. GERZEL, 040/310990.

VIA BUONARROTI palazzina recente, cucina abitabile, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggolo. Lire 130.000.000. GREBLO, 362486.

S. LUIGI appartamento recente tranquillo luminoso cucinotto, tinello, ampia matrimoniale, bagno, ripostiglio, cantina, giardino condominiale. 85.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

S. ANTONIO NUOVO adiacenze, tranquillo, completamente ristrutturato a nuovo, I ingresso, atrio, salone, cucina abitabile, matrimoniale con ampio vano uso spogliatoio, bagno, autometano. Il piano 85 mq. PIZZARELLO, 766676.

ECONOMO minialloggio adatto ufficio luminoso 42.500.000 con possibilità box. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ROIANO luminoso soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizi separati balcone cantina parcheggio condominiale. CASAPROGRAMMA 040/366544.

REVOLTELLA recente ottime condizioni camera cameretta cucina abitabile bagno cantina, autometano. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ROIANO tranquillissimo attico saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno veranda terrazzo. CASAPROGRAMMA 040/366544.

DUINO recente buone condizioni tinello angolo cottura camera bagno ripostiglio poggolo 100.000.000. VIP 040/634112-631754.

zona giorno più due stanze

GIARDINO PUBBLICO appartamento luminoso, tranquillo, ampio soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, wc, cantina, termoautonomo, ottime condizioni. CENTROSERVIZI, 040/382191.

CENTRALE appartamento da rimodernare in stabile completamente ristrutturato, saloncino, due stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, cantina, 118.000.000. CENTROSERVIZI, 040/382191.

DUINO appartamento, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggolo, recente, tranquillissimo, posto auto. CENTROSERVIZI, 040/382191.

CENTRALE tranquillissimo, perfetto, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, giardino proprio, riscaldamento autonomo, porta blindata. CENTROSERVIZI, 040/382191.

VIA BATTISTI appartamento 160 mq completamente da ristrutturare, terzo piano senza ascensore, buono stabile epoca; prezzo affare. GEOM. GERZEL, 040/310990.

ROSSETTI ALTA bel condominio epoca, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, rimesso a nuovo, 85 mq luminosissimi, antiquariato in omaggio 135.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

SALITA MADONNA GRETTA nel parco, verdissimo, luminoso, soggiorno, camera, cameretta, bagno, terrazzino, vista mare, splendido per persone esigenti. GEOM. MARCOLIN, 040/366901.

S. FRANCESCO ottimo 3.0 piano, luminoso, comodo, cucina, saloncino, due camere, doppi servizi, ripostiglio, poggolo interno. Condominio moderno 230.000.000. GEOM. MARCOLIN, 040/366901.

SETTEFONTANE/RIERA quinto piano ascensore, posizione aperta, soleggiatissimo: tinello, cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, due balconi, ripostiglio, soffitta. L. 170.000.000. GEOM. SBISA', 040/942494, 0336/469390.

VIA GATTERI appartamento soleggiato ultimo piano ascensore, 90 mq, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, 2 poggoli, grande soffitta sopralente collegabile. Lire 196.000.000. GREBLO, 362486.

VIA GATTERI in ammezzato 90 mq adatto studio-ambulatorio, 3 stanze, cucina, bagno-wc, ripostiglio, poggolo, lire 132.000.000. GREBLO, 362486.

VIA REVOLTELLA adiacenze, graziosissimo appartamento, ristrutturato completamente, tinello, cucinino, 2 stanze, bagno, ripostiglio, poggolo. Lire 135.000.000. GREBLO, 362486.

PERIFERICO vista aperta luminosissimo completamente e modernamente ristrutturato ingresso, ampio soggiorno, cucinotto, camera, cameretta, bagno, terrazzetta, ripostiglio, riscaldamento e ascensore 168.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

PAISIELLO recente ultimo piano panoramico ottime condizioni cucina abitabile saloncino due ampie camere bagno ripostiglio terrazzo autometano box proprio 210.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

PIAZZA GARIBALDI soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno wc ripostiglio poggolo IV piano soleggiato autometano buone condizioni 105 mq. 140.000.000. PIZZARELLO 766676.

CENTRALE in signorile palazzo recente, entrata, ampia sala, cucina abitabile, due matrimoniali, doppi servizi, ampi poggoli, soffitta, possibilità posto macchina. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

S. GIUSTO/DONOTA bell'appartamento come primo ingresso 120 mq circa, in piccolo immobile d'epoca perfettamente ristrutturato. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

IPPODROMO per investimento, nuda proprietà d'appartamento recente luminosissimo ultimo piano 85 mq circa più poggoli verandati. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

SAN VITO spazioso, vista sul verde, cucina salone due camere servizi poggoli cantina condominio recente. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

V.L.E. D'ANNUNZIO/PADOVAN: 110.000.000 grazioso appartamento, ristrutturato con gusto: due stanze, tinello con cucinino, veranda, cantina, quinto piano. RIVIERA, 040/224426.

PERIFERICO recente saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostiglio poggolo posto auto coperto, vista aperta. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PIERIS in palazzina signorile soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio balcone box doppio, giardino condominiale 155.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ROIANO recente perfetto, molto tranquillo: saloncino, cucina abitabile, due stanze, doppi servizi, ripostiglio, due terrazzini. Ascensore, riscaldamento. CIESSEMME Casa su misura tel. 773755/773765.

FIERA luminoso, appartamento ristrutturato in piccolo stabile: saloncino, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, autometano. CIESSEMME Casa su misura tel. 773755/773765.

BAIAMONTI (adiacenze) recente luminosissimo tranquillo due stanze soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio due poggoli posto auto. GRATTACIELO 040/635583.

ZONA SAN VITO in ottimo stabile con ascensore saloncino cucina camera cameretta bagno ripostiglio due poggoli ampia cantina 145.000.000. VIP 040/634112-631754.

AURISINA sulla piazza in palazzina cucina soggiorno due camere bagno ripostiglio porticato 150.000.000. VIP 040/634112-631754.

FRANCA cessione nuda proprietà con usufrutto a ultraottantenne cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio poggolo 170.000.000. VIP 040/634112-631754.

STRADA FRIULI adiacenze moderno ottime condizioni vista mare cucinino soggiorno camera cameretta bagno poggolo cantina 210.000.000. VIP 040/634112-631754.

CAMPI ELISI appartamento in bella casa d'epoca, 175 mq, ascensore, due poggoli, grande cantina, riscaldamento autonomo. CENTROSERVIZI, 040/382191.

MONTEBELLO attici con mansarda varie metrature consegna fine 1996, terrazzo solarium di mq 42 con vista dominante golfo, posteggi, box, visione plastica. GEOM. SBISA', 040/942494, 0336/469390.

IPPODROMO/RIERA ultimo piano ascensore mq 110 vista aperta: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, balcone, ripostiglio, cantina, esente provvigione. GEOM. SBISA', 040/942494, 0336/469390.

GORIZIA CENTRO appartamento in villa con ampio parco, 195 mq, riscaldamento autonomo, grande soffitta e cantina, due posti macchina esterni. GREBLO, 040/362486.

SISTIANA ultimo piano su due livelli, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, 2 poggoli, grande mansarda abitabile con caminetto, ampi ripostigli, posto auto in garage. GREBLO, 362486.

CENTRALISSIMO secondo piano appartamento 170 mq in casa d'epoca, lire 185.000.000. GREBLO, 362486.

LARGO PANFILI adiacenze appartamento con doppio ingresso soggiorno cucina 3 stanze servizi 2 poggoli autometano ascensore ottimo ufficio 165.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

PRIMI INGRESSI in prestigiosi palazzi poggolo IV piano soleggiato autometano eleganti rifiniti composti da cucina sala più 2/3 stanze letto autometano. PIRAMIDE 040/360224.

CARLO ALBERTO adiacenze tranquillo parzialmente da rimodernare ampia cucina soggiorno tre matrimoniali bagno ripostiglio balconi cantina ascensore riscaldamento 205.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

CERERIA in casa padronale appartamento da ristrutturare cucina tinello salone tre camere ripostiglio bagno terrazzo abitabile, grande cantina prezzo occasione. PIRAMIDE, 040/360224.

ZONA TRANQUILLA vicino al centro casa recente garage ingresso salone terrazzino cucina dispensa 3 stanze 2 bagni ripostiglio ambienti spaziosi 160 mq. PIZZARELLO, 766676.

china, consegna primavera '96. 040/630175.

S. GIACOMO finiture accurate salone con caminetto, angolo cottura, tre stanze, bagno, autometano. Occasione. CASAPROGRAMMA 040/366544.

FRANCOVEC in palazzina recente salone cucina abitabile due matrimoniali doppi servizi ampia mansarda terrazzo garage giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PERIFERICO recente: soggiorno, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, poggolo, ripostiglio, cantina. Riscaldamento, ascensore. CIESSEMME Casa su misura, tel. 773755/773765.

VIALE MIRAMARE luminoso da sistemare; soggiorno, cucina, due stanze, stanzetta, servizi separati, poggolo, posto macchina. Autometano. CIESSEMME Casa su misura, tel. 773755/773765.

BONOMEA (adiacenze) recente tranquillo panoramico tre stanze grande cucina bagno autometano poggolo cantina posto auto e piccolo orto di proprietà. GRATTACIELO 040/635583.

AURISINA centro in palazzina appartamento indipendente cucina tinello tre camere bagno soffitta semiabitabile di 110 mq

MUGGIA villa in costruzione vista mare, salone, 2/3 stanze, doppi servizi, cucina abitabile, più miniappartamento con grande porticato, box, giardino, possibilità al grezzo. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

OTTIMA OPPORTUNITA' a prezzo interessantissimo, vendesi villa su tre livelli, recentissima costruzione, con terreno mq 2.000 buone finiture, zona Redipuglia. GEOM. GERZEL, 040/310990.

VILLETTA STR. FRIULI veramente un «bon bon», cucina, soggiorno con vetrata, camera, cameretta, bel bagno, cantina, 350 mq giardino con tettoia / barbecue, tutto curato e rifinito benissimo. Parzialmente arredato. Vista indescrivibile. La macchina rimane in strada. 420.000.000. Consegna 1997. GEOM. MARCOLIN, 040/366901.

MONTEBELLO villette a schiera vista mare consegna fine 1996 mq 150, giardino proprio, terrazzo di mq 42, posteggio, eventuale box, visione plastica. GEOM. SBISA', 040/942494, 0336/469390.

COSTIERA MARE villa panoramicissima salone due/tre camere, taverna, terrazzona, terreno accesso auto. **COSTIERA MONTE** vista dominante golfo in costruzione 200 mq. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ZONA AURISINA villino accostato primo ingresso consegna fine anno cucina sala due camere due bagni ampia mansarda giardino esclusivo 350.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

CASSETTA ZONA S. DORLIGO posizione salubre panoramica tranquilla, soggiorno caminetto, cucinetta, 2 stanze, bagno, cortile e piccolo orto ristrutturata a nuovo. PIZZARELLO, 766676.

GRIGNANO - Costiera - Altipiano: ville prestigiose, ampia metratura, con terreno e accesso, Planimetrie in ufficio. RIVIERA, 040/224426.

SERVOLA casetta accostata su due livelli da ristrutturare con cortileto adatto a posteggio. Lire 130.000.000. GREBLO 362486.

VILLETTA panoramica primoingresso salone cucina due stanze biservizi terrazzo ampia mansarda, box giardino 395.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

MUGGIA villa bifamiliare nel verde composta da: salone, bistanze cucina doppi servizi mansarda più affiancata altra unità composta da cucina due stanze bagno box giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

S. GIOVANNI bifamiliare disposta su due livelli, una unità composta da salone cucina abitabile tre stanze biservizi taverna box giardino. Seconda unità composta da salone cucina abitabile due stanze doppi servizi mansarda giardino box. CASAPROGRAMMA 040/366544.

locazioni

DUINO, Corso Italia, Viale, Fabio Severo, Valmaura, appartamenti arredati, Greta, vuoto, da 880.000 a 1.200.000 comprese spese da 1 a 4 anni, posto macchina. CENTROSERVIZI, 040/382191.

ZONA TRIBUNALE locali mq 300 e 465, con servizio, passo carraio; ufficio livello strada 165 mq, con riscaldamento, servizio. CENTROSERVIZI, 040/382191.

CENTRALE prestigioso adatto a studio medico o uffici, in palazzina signorile, ottime condizioni, 6 stanze, servizio, ampio ingresso, terrazzino. GREBLO, 362486.

VIA MAZZINI uso ufficio, grande salone 65 mq, 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo. GREBLO, 362486.

USO UFFICIO zona Severo appartamento in villa d'epoca accesso indipendente composto da salone 50 mq due stanze servizio 1.100.000 mensili. PIRAMIDE, 040/360224.

CENTRALISSIMO recente soggiorno 2 stanze guardaroba cucina bagni ripostiglio riscaldamento affittasi uso abitazione fino 8 anni patti in deroga. PIZZARELLO, 766676.

ROSMINI / S. VITO appartamento in palazzina recente nel verde ampio salone stanza matrimoniale cucina bagno 1.000.000. PIZZARELLO, 766676.

CENTRALISSIMO uso ufficio o abitazione 220 mq ampio atrio 7 stanze cucina servizi riscaldamento ascensore, 1.650.000. PIZZARELLO, 766676.

LOCALE 180 mq zona Perugia con magazzino carrabile recente ottime condizioni affittasi. PIZZARELLO, 766676.

gazzino carrabile recente ottime condizioni affittasi. PIZZARELLO, 766676.

ZONA STAZIONE disponibilità box auto da 200.000 mensili. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

HORTIS nel medesimo palazzo, disponibilità di due appartamenti rimodernati, non arredati, luminosissimi l'uno di 85 mq circa, l'altro di 240 mq circa. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

ZONA FIERA bell'appartamento arredato per non residenti, ingresso, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, ampio poggolo. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

PRESTIGIOSO soggiorno due camere cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo box posto auto termoautonomo. CASAPROGRAMMA, 040/366544.

AFFITTANZA d'azienda licenza d'abbiigliamento centralissima incluso affitto muri 2.000.000 mensili. VIP 040/634112-631754.

ZONA ROTONDA DEL BOSCHETTO box auto per media cilindrata 200.000 mensili. VIP 040/634112-631754.

magazzini e box

VIA CABOTO capannone ristrutturato al grezzo 800 mq circa, su due piani. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

CAMPO MARZIO luminoso locale uso magazzino 76 mq circa con servizio. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

ZONA INDUSTRIALE 2500 mq coperti su un'area di 6000 mq. Informazioni esclusivamente presso nostri uffici. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

ZONA INDUSTRIALE moderno capannone 1400 mq utili tra uffici laboratori e magazzini vasta tettoia ampio scoperto 900.000.000. VIP 040/634112-631754.

aziende

TAB. XII CENTRALISSIMA adattissima vendita computer, telefonia, Hi-Fi, elettronica, strumenti musicali, ecc. 45 mq razionali, splendida posizione. GEOM. MARCOLIN, 040/366901.

MURI / LICENZA CALZATURE centrale, 130 mq vendita, ottimo anche come investimento, avviamento decennale, posizione ottimale. GEOM. MARCOLIN, 040/366901.

locali d'affari

NEGOZIO CENTRALISSIMO Crispi bassa libero moderno pianta rettangolare regolare con due ampie vetrine mq 96 altezza 4,5 metri con wc. L. 220.000.000. GEOM. SBISA', 040/942494, 0336/469390.

ZONA RIVE locale 70 mq con servizio, occupato, adatto a investimento: Lire 70.000.000. GREBLO, 362486.

IL GIULIA adiacenze locali uso magazzino o artigianali totali 320 mq vendesi anche frazionatamente da 20 a 90 mq prezzi interessantissimi. PIRAMIDE, 040/360224.

CAPPANONE via Caboto 550 mq con ufficio e servizi due grandi accessi camion, parcheggio esterno 450.000.000. PIRAMIDE, 040/360224.

NEGOZIO zona Barriera in ottime condizioni possibilità carrabile 171 mq in acquisto o affitto prezzi interessanti. PIRAMIDE, 040/360224.

UFFICIO/STUDIO bello ristrutturato al pianoterra 130 mq altezza 4,25 m impianto riscaldamento e servizio, via R. Manna, lire 260 milioni. RIVIERA, 040/224426.

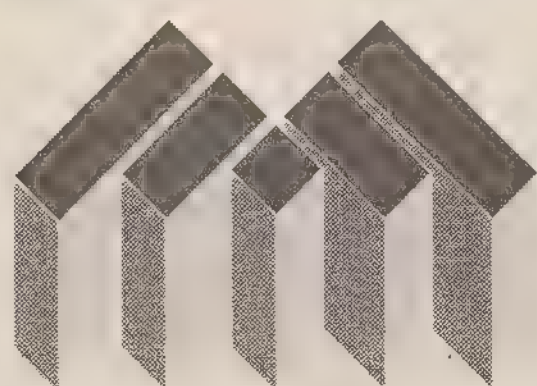
NEL CUORE della città prestigioso palazzo d'epoca, ampia metratura, disposto su tre livelli, adatto ristorazione, uffici, mostra-esposizione. CASAPROGRAMMA 040/366544.

IN ZONA di forte passaggio locale d'affari con vetrine 600 mq + 300 di magazzino con accesso auto e corte propria. CASAPROGRAMMA 040/366544.

turistici

GRADO CENTRO appartamento su due livelli, quasi primo ingresso, soggiorno, cucina, due stanze, doppi servizi, terrazzino; termoautonomo, ottime finiture. GEOM. GERZEL, 040/310990.

CADORE adiacenze Cortina prontoingresso soggiorno 2 stanze, garage. CASAPROGRAMMA 040/366544.



CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

OGGI NEI COMPUTER CMT

RICHIESTE • 1301

IMMOBILIARE

GREBLO



SEDE: piazza Dalmazia, 3 - Trieste
FILIALE: via Morosini, 21 - Grado

GRADO CENTRO primingresso: ultimo piano con mansarda, dotato di rifiniture veramente di pregio, composto da soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggolo, riscaldamento autonomo, ascensore, possibilità posto auto.

GRADO A 100 metri dalla spiaggia principale: prossima consegna appartamenti con possibilità di una o due stanze da letto, soggiorno, lato cottura, doccia-wc, ampia terrazza, riscaldamento autonomo.

GRADO CENTRO via Morosini: ultimi appartamenti pronta consegna, ultimi piani disposti su due livelli composti da zona giorno con soggiorno, lato cottura o cucina, servizio, 1 o 2 terrazze, zona notte al piano mansardato composto da 2 stanze da letto e servizio; ottime rifiniture, riscaldamento autonomo, ascensore, possibilità acquisto box auto.

Nella nostra banca dati abbiamo decine di richieste di nostri clienti per l'acquisto di appartamenti in Grado Centro, Città Giardino e Pineta. Siamo pertanto a vostra disposizione per gestire con professionalità la vendita o eventuale permuta dei vostri immobili.

LA NOSTRA FILIALE DI GRADO E' APERTA ANCHE SABATO, DOMENICA E FESTIVI

CORSO SABA primingressi stabile ristrutturato completamente appartamenti composti da: salone cucina 2 oppure 3 stanze servizi da 325.000.000. PIZZARELLO, 766676.

ROZZOL in due palazzine panoramiche in corso di costruzione, si propongono spaziosi appartamenti con giardino e taverna oppure mansarda. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

PONTEROSSO luminosissimo e panoramico appartamento d'angolo, salone cucina 3 stanze, 2 stanzette servizi, vano soffitta. QUADRIFOGLIO, 040/630175.

ZONA RIVE ampia metratura adatta ufficio o palestra con possibilità box. QUADRIFOGLIO, 040/630174.

ZONA BONOMEA in corso di costruzione, panoramicissimi villini accostati distribuiti su 3 livelli con giardino e posti macchina.

DUINO splendida villa con giardino, grande salone con caminetto, tre stanze, grande cucina, doppi servizi, grande taverna, box, portico. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

PARK STAZIONE

VIALE MIRAMARE VIA BOCCACCIO

BOX A SOLO

28.000.000

DI CUI 25.000.000 DI MUTUO C.R.T.

TELEFONA A QUALSIASI NUMERO DEL C.M.T.



Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer

e possono così offrirvi la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Più offerte = Più scelta = Giusti prezzi



LA «GRANA»

Più gente allo stadio se i prezzi d'ingresso fossero ragionevoli

Care Segnalazioni,

vorrei dare al presidente Del Sabato, pur essendo un giovane tifoso della N. Triestina, alcuni suggerimenti per la partita N. Triestina-Treviso. Presidente, non aumenti il costo del biglietto della partita, anzi crei delle agevolazioni; ad esempio le donne entrino allo stadio gratis o paghino una cifra simbolica; l'ideale sarebbe una riduzione del biglietto per tutti, ma non so se ciò è possibile. Io sono dell'idea che la gente verrebbe più volentieri allo stadio sapendo che i prezzi sono ragionevoli e non come a Gorizia dove la gente ha pagato 20.000. Un po' eccessivo per un campionato dilettanti.

Stefano Giacomazzi



Con la nostra maestra di scuola e di vita nel '47

Foto di gruppo nell'anno 1947 per la classe, V B immortalata con la maestra di scuola e di vita Alba Socchi. Chi si riconosce chiami i numeri 391983, 36003.

Pia Sarnelli, una alunna

ECONOMIA / UNA CRISI PROFONDA

Temi impopolari da affrontare

La profonda crisi economica del Paese ci sta portando a una generale riduzione del potere di acquisto. Le casse dello Stato sono esauste, e al nostro orizzonte non appaiono diverse prospettive che non siano quelle d'una ripresa dell'inflazione oppure di un ancor più incrementato carico fiscale; forse saremo onerosamente colpiti da un mix composto d'ambidue queste fatture, inflazione più fisco.

In Italia ci sono sette milioni di persone che percepiscono una pensione inferiore a 800 mila lire mensili, e poiché la soglia della povertà sembra posizionarsi intorno a un reddito che sia inferiore a 10 milioni annui, sulla base dei dati Istat appare ragionevole ritenere che circa 10 milioni di cittadini italiani si troveranno entro breve tempo al di

sotto della soglia della nuova povertà. Sembra che il Paese stia perdendo il buon senso, c'è una scarsissima attenzione agli interessi generali e si nota dovunque una «regressione verso la cultura e la violenza tribali» (Sandro Viola). A quel punto, quando 10 milioni di italiani saranno in povertà le avanti di questo passo non si vede cosa si stia facendo per evitare di giungere a quel punto, lo Stato non potrà fare altro che introdurre un contributo di povertà, e cioè un sussidio, che — se si preferisce — si potrà chiamare «tassa negativa», come la definisce l'economista Paolo Savona. Essa sarà pari alla differenza in meno che registreranno i cittadini tra il reddito goduto e la soglia di povertà. Il «gruppo dei trenta», di cui Savona fa parte, in un recente studio di

politica economica propone perciò che venga abolito ogni altro sussidio a esclusione della Cassa integrazione guadagni ordinaria (o di breve periodo); propone che vengano eliminate tutte le pensioni d'invalidità, la Cig straordinaria e l'indennità di disoccupazione, e prevede altresì che la tassa negativa, cioè il sussidio, venga poi tolto a chi rifiuterà un'offerta di lavoro. Sono argomenti dolorosi e impopolari, ma forse è bene che vengano divulgati perché ciascuno ne possa prendere nota. Se dovremo abituarci a questo genere di scenari, tanto vale cominciare a farvi mente locale, in vista dei riflessi negativi che sull'economia nazionale inevitabilmente porterà la perdita di valore della nostra liretta sui mercati esteri.

Furio Finzi

CONSUMATORI / ALLARMI ANTI FUGHE DI GAS

Occhio alle offerte ingannevoli

Molti concittadini hanno chiesto il nostro parere circa una visita ricevuta nel proprio appartamento di persone che offrono dispositivi di sicurezza contro le fughe di gas. Gli incaricati informano che l'installazione fatta ora viene a costare solo 169.000 che si eleverà però a 300.000 lire e oltre fra pochi mesi, quando l'installazione avverrà per legge.

Avvertiamo i consumatori che tutto ciò è nient'altro che una forma ingannevole di offerta di servizio che non ha niente a che vedere con le norme attuative contenute nella L. 46/90.

I misuratori offerti, pur essendo in conformità con le nuove direttive ministeriali, e il cui prezzo di mercato è inferiore a un terzo per cui con la modica cifra di 50.000 lire lo si può applicare da soli, se installato in cucina può dare l'allarme anche in presenza di una frittura mista!

Organizzazione tutela consumatori

Ma la personalità di Prodi non è solo stile pacato

Ho trovato estremamente urtante e addirittura offensivo il tono di disinvoltata e bonaria sufficienza dell'articolo sulla cronaca dell'incontro alla «Marittima» con Prodi. A proposito dell'eccezionale risposta di pubblico all'incontro, l'articolo esordisce dicendo che anche un «campione della bonomia padana» riesce a fare audience. Prodi «si becca» i ringraziamenti di Claudio Magris, la cui presentazione — densa di riferimenti al prestigioso «curriculum» e all'autorevole personalità del Professore — viene ridotta al riconoscimento del suo stile pacato.

L'incontro «spicca per le cose non dette o appena sfumate» e Prodi «glissa su temi come l'eutanasia, l'aborto, la pena di morte che finiscono nel calderone generico della coscienza personale». Accidenti, se questa non è una risposta precisa e definitiva!

L'articolo prosegue concludendo che, essendo Prodi al quindicesimo giorno del suo «tour» è già un miracolo se riesce a ricordare il suo nome, figurarsi le tematiche.

Unica nota positiva il commento riportato di qualcuno: Almeno questo non vende fumo.

Anita Pesante Burian

RICORDI / IL 29 APRILE DEL '45

La sera iniziò a bombardare

Domenica 29 aprile 1945 alle 9 di sera, eravamo a cena, cominciò il bombardamento. Sparava la batteria dei tedeschi dal colle di S. Luigi. Dove fosse piazzata, non sapevamo, ma i colpi si sentivano così vicini, che pareva ci sparassero sulla testa.

Mio padre — sempre coraggioso — non si impressionò, lui aveva già visto la guerra; ma per noi questa era la prima terribile esperienza, e quella notte quasi non si dormì. Il sabato 28 aprile era stata una giornata quasi normale, senza allarmi aerei; c'era stata una distribuzione di generi tesserati: uova, zucchero e anche la domenica successiva, ancora una distribuzione; zucchero, marmellata, farina.

Si sentiva nell'aria il precipitare degli eventi. Uscii io, quella domenica mattina, per ritirare la merce così preziosa. In quelle ore tragiche meglio una donna per strada, che gli uomini, soggetti a rastrellamenti. Le strade erano deserte. Vidi da lontano, in via Rossetti, un soldato tedesco; era solo, si sentivano risuonare i suoi passi nel silenzio.

Come ci avvicinammo, ci guardammo: era quasi un ragazzo, un fucile mitragliatore in mano, una bandoliera di cartucce a tracolla, due bombe a mano infilate nei stivaloni. Ci guardammo a lungo. Dove andava? Nella Cooperativa c'era poca gente. Il gerente e gli addetti con gran fretta servivano i clienti per chiudere presto bottega.

Il lunedì successivo, 30 aprile, continuò per tutto il giorno il bombardamento, tra colpi di fucile e spari di pistola. Si sentiva nell'aria, il «fuuu» delle pallottole. In cucina qualcuno faceva il pane, e noi smarriti si andava da una finestra all'altra, per vedere qualcosa. Ci si attaccava al telefono per sapere da amici e parenti notizie angosciose.

I neozelandesi erano a Monfalcone; erano già a Barcola? Ma le truppe di Tito erano alle porte della città; chi sarebbe arrivato per primo? Da San Giusto e dal Tribunale i tedeschi sparavano ancora.

Verso sera si levò un borino freddo che portava ancor più gelo nel cuore; fu acceso lo sparker e fu preparata una misera cena che nessuno ebbe voglia di mangiare. Per tutta la notte continuò il rombo dei cannoni, ma all'alba si attenuò.

Il primo maggio ci svegliammo col sole; era una giornata meravigliosa; i tedeschi non sparavano più; si udivano cinguettare i primi coraggiosi uccellini. Sembrava impossibile che tutto fosse finito.

E infatti non era finito, ma appena incominciava un'altra amara storia.

Maria Lora Turre

Caduti

per un ideale

Raccio riferimento all'articolo del 21 aprile «Scuole, due 25 Aprile», da cui traspare la diversa posizione in relazione alla «commemorazione» del ventitreesimo anniversario del 25 aprile. Rilevando il pensiero del preside del Galilei, che da per scontato che i «suoi» allievi sono tutti democratici, quindi antifascisti, non posso fare a meno di pensare ai vari Stati del mondo, che in varie occasioni da 50 anni hanno assunto tale paternità, vedi la sedicente «Repubblica Democratica Tedesca», nonché la Repubblica Democratica Popolare di Corea, la Repubblica di Cuba, la Repubblica Democratica del Vietnam ecc. ecc. Tralascio i vari stati dell'Europa Orientale, che in questi ultimi 5 anni hanno ottenuto la loro doverosa indipendenza dall'Urss «Libertà» da rimpiangere? Mentre il preside del Galilei si rivela, come sempre, a «senso unico», non posso fare a meno di notare il pensiero del preside del liceo Petrarca, per cui tutti i morti per un ideale vanno celebrati da qualsiasi parte siano caduti. Grazie, prof. Femminario, per la sua umanità, nonché il suo riconoscimento alle ragioni degli altri: in vari stati europei, nonché negli Stati Uniti si ricordano sempre i caduti per un ideale, da qualsiasi parte provengano.

Gianni Lussin

«Pronto, sior sindaco»

Si? Pronto? La xe lei sior sindaco? Quà parla Giorgio Cattaruzza, la me scusi se la disturbo ma aprofito de l'ocasion per ringraziarla anche a nome de un mio amico non vedente per quel capolavoro che gavè messo sul marciapiede in via Carducci al 18, sì, quella impalcatura pei alberghi, che là ieri proprio tuto blocò el traffico che i turisti domandava informazioni, solo che manca el Triglav, come? Xe fora Comun? Anche lù in giro come lei? Ah per lavoro, per la dita? Ah per Trieste, che forte che lo sento la podessi sbassar i decibel, grazie. La me perdoni ancora una, ma che fine gà fato quele barche che i voleva mandar in Golfo Persico per darghe una man al Usa e netar el mar? La sà xe per via de quel scovazon in canton del molo Audace carico de meduse de goma (che sbalzò stò telefono sento zigar de novo). La scusi sior podestà ma la vedi a mi personalmente me dà fastidio che in region i me ciami. «melon» e allora con poca spesa se podera tirar via la bala in zima de la colona e al suo posto meter quella bela piuma grandiosa che iera di fronte al Tribunal, Prego? Ah, i poderia ciamar Trieste la spiumona, questa nò la gavevo pensada, per gneister nò la xe burghesista, la me passi ancora l'ultima, cossa xe vero quel che disi mio cognà che l'unica bretele che se vederà al blocco de Rabuiese sarà le tirache de la Cariatidi? Pronto, devi esser cascà la linia; peccà, con lù semo a posto.

Giorgio Cattaruzza

Taglio alberi

ad Altura

Taglio alberi e giardinaggio ad Altura, via Monte Canin dall'1 al 12, via Alpi Giulie dall'1 all'11. Ottima l'idea di fare di Altura un giardino, ma il povero polmone viene distrutto dagli operai della ditta incaricata, purtroppo non idonei a fare i giardinieri non essendo qualificati.

Giovanni Covacich

PROFUMERIA

90

Presenta le Novità di Primavera

Tutta la linea naturale della Rancé

• Shiseido •
e
• Clarins •

le nuove linee trucco e demaquillage

Vasto assortimento profumi in tantissime fragranze

Nuovi arrivi di ALTA BOUTOTTERIA

Via Nazionale 118
Opicina - Tel. 212061
Trieste

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

a cura della SPE



Non c'è scampo. Basta aprire l'armadio e lo sconcerto è assicurato. Colori datati, linee superate, borsette e scarpe di noia infinita. C'è poco da fare. Inesorabile a primavera la sindrome del «tutto da rifare» assale d'improvviso anche le più sagge e le più risparmiatrici.

Sarà la luce del primo che illumina l'impetosa i capi più datati. Sarà quella voglia di nuovo che esplode irrefrenabile ogni anno all'arrivo della bella stagione. Sarà la seduzione delle vetrine, in cui da mesi trionfano le collezioni per la primavera-estate '95.

Ma la tentazione di rimettere a nuovo il guardaroba è praticamente irresistibile. E dunque, via lungo le rotte dello shop-

ping di stagione. Senza troppi patemi d'animo.

Perché ormai la moda è tagliata veramente su misura di tutte le tasche. E poi, come sanno bene da sempre le donne, a volte basta un accessorio azzeccatissimo, una bella borsa, le scarpe all'ultima moda o il foulardino sfizioso, a regalare un tocco di novità e di classe anche ai capi più datati.

La moda d'altronde, come già da anni, non propone per la nuova stagione novità eclatanti. Sì, le linee si rinnovano, i colori targati '95 sono certo più sfavillanti di quelli della stagione precedente.

Ma il filo conduttore delle collezioni rimane il classico nelle sue mille variazioni. Mentre il gioco di moda rimane quello

di mischiare, sull'onda della fantasia e dell'occasione, i capi e le tinte più disparate.

Ecco allora il denim che si illumina di colori fu: il fucsia, il verde smeraldo, il rosso acceso. E si fa microabito, giacchino, gilet. Esce con decisione dagli schemi consueti e si abbinano, con disinvoltura, anche ai capi più importanti.

Chi ama uno stile più austero amerà invece il bianco assoluto che ha trionfato quest'anno in moltissime collezioni.

Ecco i candidi tailleur d'atmosfera coloniale, ecco le camicie d'organza, chiffon e tulle, bianchissime, ampie e svolazzanti. Ecco le giacche maschili ingentiliti dal non-colore per eccellenza.

E per adeguarsi al nuovo trend anche la pelle si colora di bianco. E abbandona il consueto look duro e cattivo per divenire morbido giacchino, fluido trench o top leggerissimo.

E accanto alla pelle, il camoscio: uno dei veri protagonisti della primavera-estate '95. Gonnellini multicolori, morbide casacche, camicie ad alta seduzione, bermuda di grande praticità, gilet maschili.

La bella stagione riscopre ancora una volta il camoscio, lo rinnova profondamente nelle linee, lo sdrammatizza e lo tinge di mille colori: il tradizionale blu-primavera, i classicissimi naturali convivono così fianco a fianco con inediti azzurri, rosa, lilla, rossi e verdi.

E per le appassionate del genere classico ecco invece i tailleur: da anni grandi protagonisti della moda femminile. All'appuntamento con la bella stagione il tailleur si presenta con look rinnovato. Le dimensioni oversize e le fogge maschili, in voga fino a non molto tempo fa, sono ormai decisamente out. E lasciano il campo a giacche e gonne di femminilità assoluta.

I giacchini sfoggiano infatti linee contenute, evitano le spalle genere Mazinga, assecondano la figura e si formano a livello dei fianchi.

Le gonne (ma moltissimi tailleur propongono anche pantaloni) sono semplicissime. Scendono appena sopra il ginocchio o, seguendo le ultimissime tendenze, arrivano sino a metà polpaccio: proprio come i tailleur delle dive anni '40-'50.

A regalare una marcia in più a questi completi di grande sobrietà sono le nuove proporzioni. E soprattutto i nuovi dettagli. I revers della giacca si rimpiccioliscono o addirittura scompaiono del tutto. E lo scollo si apre a cuore o si chiude severo al collo, proprio come le camicie di lui.

E se il tailleur delle grandi occasioni sfoggia sui revers delicatissimi intarsi o ricami preziosi, il completo più sportivo si ispira agli accessori delle sahariane e si munisce di tasche, bottoni splendidi e cinture.

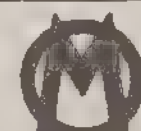
Ma il vero asso nella manica del tailleur '95 è il colore. I nuovi completi azzardano una vera tavolozza di tinte. La fanno da padroni i pastelli: giallo, lilla, rosa, azzurro. Ma non mancano azzurro e proprie esplosioni di colore. Ed ecco il tailleur illuminato di un rosso abbagliante o scivolare allegramente verso il fucsia più choc.

In Sport

LE TROVI DA

SPORT & SPORT

TRIESTE - VIA TORREBIANCA 22



SEGANTI CALZATURE
PELLETTERIA IN GENERE

LINEA: MAXI CALZATA - CONFORT
CLASSICA - GIOVANE - SPORTIVA

Logan - Lotto - Katrin - Frau

Via G. Pascoli 10
Via B. Benussi 7

Tel. 772646
Tel. 825972

TRIESTE

Classic Collection Camera
di Maurizio Quattrocchi

SPECIALIZZATO IN

Apparecchi fotografici usati, rari e da collezione
Servizi fotografici di alta moda e matrimoni

TRIESTE - VIA UDINE 44/A - TEL./FAX 040/410544

elsabeth
boutique

VIA DEL TEATRO 2 - ☎ 366770

UNITED COLORS OF BENETTON

nel rinnovato Punto Vendita in via delle Torri n. 3 tutte le novità Primavera-Estate

LE ORE DELLA CITTA'

Mezza
a Sion

Oggi alle 19 nella chiesa di Nostra Signora di Sion, il parroco Ettore Malnati celebrerà la messa del 21.º anniversario della Comunità, fondata per volere dell'arcivescovo Antonio Santin.

Michele
D'Orta

Il Gruppo escursionistico «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna, andrà in uscita domani guidato dal presidente Duilio Susa. Ritrovo alle 8.30 a Monrupino (Furlan).

Museo
Rivoluzione

Oggi alle 11, Luca Geronzi accompagnerà il pubblico in un itinerario intitolato «Il gusto esotico nella vita borghese triestina dell'800».

Pattinaggio
artistico

Promosso dal Comitato provinciale dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport) e organizzato dal Dopolavoro Ferroviario, avrà oggi luogo il «Trofeo giovani speranze Aics 1995» di pattinaggio artistico. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 15 sulla pista del Dopolavoro ferroviario in viale Miramare 51, parteciperanno le giovani speranze del Dif, del Pattinaggio artistico triestino, dello Skating club Gioni e del Gradi-sca Skating.

Rotary club
Trieste Nord

La riunione conviviale odierna è sospesa; il prossimo incontro si svolgerà martedì 2 maggio.

Amici
dei musei

Avrà luogo giovedì, alle 18, nella sala della Ras, la conferenza con diapositive del prof. Franco Irmiani, docente di Storia dell'arte veneta all'Università di Trieste, sul tema «Un pittore nella Trieste neoclassica: Giuseppe Bernardino Bison».

Tribuno
di Buie

Con il patrocinio del Circolo «Ragosa», i conterranei di Tribuno di Buie d'Istria festeggeranno oggi il loro patrono San Giorgio. La messa sarà celebrata, alle 17, nella chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Rita di via Locchi e sarà accompagnata dal coro delle Comunità istriane, diretto dalla maestra Daniela Hribar. I partecipanti si raduneranno al termine del rito nella vicina sede delle Comunità istriane di via Belpoggio (ang. via Franca) dove il Circolo «Ragosa» offrirà un rinfresco.

STADION
CASA PASTI
18 - 19 - 20 MAGGIO
STARHOTEL SAVOIA
TRIESTE
ASTA
DI ANTIQUARIATO
VIA CADORNA 9 - TEL. 311319

APPROFITTA!
Sconti
fino al **60%**
su tutti i mobili
per rinnovo mostra
ARREDAMENTI
Horstic snc
Via S. Cilio 38 - Trieste
Tel. 54390



L'anniversario di fondazione del ricreatorio Brunner

In occasione della ricorrenza dell'ottantunesimo anno di fondazione del ricreatorio Guido Brunner di Milano, un gruppo di affezionatissimi frequentatori della struttura, dal 1933 al 1942, ha deciso di ricordare la fatidica data e quegli anni felici trascorsi insieme alla maestra di lavoro Rosi Catanzaro. Nella foto gli ex del Brunner immortalati anche con figli e nipoti.

Corso
di reiki

Sono aperte le iscrizioni al corso di reiki del 6/7 maggio, con Hela Rita In. Il livello per l'auto-guarigione ed il riequilibrio personale. Per informazioni, telefonare al 271014.

Operatori
di biblioteca

La Delegazione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana biblioteche promuove il 1.º corso di formazione per operatori di biblioteca. Il corso, che si svolge con la disponibilità logistica dell'Istituto regionale per la formazione professionale, inizierà il 27 aprile articolandosi in due lezioni settimanali (martedì e giovedì, dalle 16 alle 17.30), si concluderà il giorno 15 giugno '95. La sede delle lezioni è l'Irfo, scala Cappuccini, n. 1.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzate da Fulvia Costantini, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) in collaborazione con la Fidapa (Federazione italiana donne artiste prof. Secondino Guaschino, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema «Prevenzione in ginecologia».

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 17, Delio Redivo presenterà un programma di diapositive dal titolo «Tour della Turchia - Anatolia, Ankara, Istanbul e Pamukale».

Eterna
sapienza

Domani, alle 16.30, al seminario di via Besenghi 16, mons. Parentin celebrerà una messa per la Pasqua degli «Amici del Vangelo».

Gruppo
Cedas

Assemblea generale ordinaria, il 6 maggio, alle 16 in prima convocazione ed alle 17 in seconda convocazione, all'Ippodromo di Montebello (piazza De Gasperi 4).

Approccio
al Teatro comico

L'Associazione culturale Teatro immagine e suono (Actis) promuove nella sede di via Corti 3/A, un seminario teorico/pratico sul personaggio comico e sull'espressione della comicità tenuto da Valentina Magnani con la collaborazione di Claudio Viviani per il lavoro sulla pantomina, sul giocoliere ed altre tecniche circensi. Le lezioni si tengono il martedì dalle 19.30 alle 21.30 e il mercoledì dalle 19 alle 21. Per informazioni telefonare al 363451 (preferibilmente dalle 15 alle 16).

RISTORANTI E RITROVI

Polli-spiedo gastronomia

Via Vittorino da Feltrè 3/B a 100 m da piazza Perugina. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Zuca Baruca

Oggi aperto, tel. 417618.



E' arrivato Simone

In casa di Antonio e Sabrina Petrazzuolo ora c'è anche Simone, il bel bimbo qui fotografato tra le braccia del papà e accanto alla mamma. Simone, primogenito, già guarda il mondo con occhi curiosi.



Hanno fatto...tre

Barbara Zoch e Franco Bordon hanno fatto...tre. Dopo Tullio, sette anni, e Luca, tre anni e mezzo, ora è arrivato Lorenzo, il bel bimbo immortalato nella foto con la mamma e i due fratellini.

Fronte
della gioventù

Il Fronte della gioventù organizza per oggi un banchetto con relativa mostra fotografica sul tema: «Quale festa per una guerra civile». L'iniziativa conclude un ciclo di manifestazioni che hanno lo scopo di ricordare i caduti di entrambe le parti.

Informazioni
turistiche

L'Azienda di promozione turistica informa che, in occasione delle festività di oggi, 25 aprile, e 1.º maggio, il proprio ufficio informazioni situato nella Stazione centrale delle Fs rimarrà aperto dalle 9 alle 13.

Laurea
Honoris causa

Domani, alle 11, nell'aula magna dell'Università degli studi, si svolgerà la cerimonia di conferimento della Laurea Honoris causa in traduzione al prof. Peter Newmark. Alla cerimonia parteciperanno le principali autorità accademiche e numerose autorità civili.

Cinema
e Resistenza

Giovedì, con inizio alle 20.30, alla Cappella Underground (piazza Benco 4, IV piano, tel. 363637), all'interno della rassegna «Cinema e Resistenza», si proietta il film di Orsini «Uomini e no» (1980), tratto dal celebre romanzo di Elio Vittorini.

Ottocento
a Trieste

Nell'ambito della sezione della mostra «Ottocento a Trieste. Tesori di una società» allestita nella sala comunale d'arte (piazza Unità, 4) domani, alle 17.30, e giovedì alle 17.30, la dott. Lorenza Resciniti terrà delle visite guidate. Ingresso libero.

Cultura
Istrian

Domani, l'Istituto regionale per la cultura istriana indice una conferenza stampa nella quale verrà presentata l'attività svolta nel 1994 e verranno illustrati i progetti in atto e in fieri per il 1995. L'incontro con la stampa e gli interessati si terrà alle 10, sede sociale dell'Irci, in piazza Ponterosso 2.

MOSTRE

Galleria Cartesius
PIETRO GRASSI

STATO CIVILE

NATI: Piscanc Corinne, Arshad Hafasa, Nadin Annagiulia, Grisoni Stefano, Vidoni Debora, Tommasini Giacomo. MORTI: Hofer Maria, di anni 86; Vissich Matteo, 62; Ucin Paola, 85; Natali Bruno, 79; Eustacchio Angelina, 93; Detoni Ari-stea, 89; Magliano Adolfo, 74; Lala Salvatore, 70; Weiss Albertina, 87; Germani Del Santo Mauro, 56; Cernaglia Ermano, 75; D'Elia Antonio, 62; Glavina Antonio, 84; Poropat Rodolfo, 86; Vico Lidio, 71.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

IL IV FESTIVAL CITTA' DI TRIESTE

Il teatro amatoriale
«cattura» i giovani

Serate

brillanti

e attori

ad ottimi livelli

Il teatro amatoriale è in netta crescita e coinvolge un buon numero di giovani che vi si dedicano con entusiasmo, raggiungendo livelli sempre migliori sia nella recitazione che nell'allestimento scenico dei lavori.

Ne è una dimostrazione lampante il IV Festival «Città di Trieste», organizzato dall'Armonia con la collaborazione del Comune e della Provincia di Trieste, che si è svolto al teatro di S. Giovanni fra il 23 marzo e il 9 aprile proponendo otto spettacoli che hanno richiamato una discreta affluenza di pubblico. C'è da tener presente che questa iniziativa si è svolta parallelamente alle stagioni della prosa ancora in corso nei nostri vari teatri e che il suo successo conferma un interesse specifico, specialmente da parte dei giovani, per questo tipo di manifestazioni.

Anche un teatro «periferico», come quello di S. Giovanni, ha vissuto delle serate veramente brillanti e animate da spettacoli interessanti, coinvolgenti, in un'atmosfera elettrizzante che ci fa ben sperare per il futuro. Se poi guardiamo i responsi della giuria in merito, non può non colpire il giudizio unanime sull'ottimo livello medio degli attori e sulla qualità tecnica, in netta crescita, di tutti gli allestimenti; le compagnie partecipanti (dal Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto) han-

no espresso il meglio di sé, privilegiando testi e autori di tutto rispetto, da Pirandello a Tennessee Williams a Woody Allen.

Sono stati menzionati ben venti attori per le buone qualità interpretative che hanno dimostrato nei diversi ruoli; fra questi il premio per il miglior interprete è andato a Simonetta Feresin (Gruppo Incontro) per la tensione emotiva che ha saputo trasmettere nel personaggio di Blanche nel «Tram che si chiama desiderio», lavoro che è stato premiato per l'atmosfera di grande drammaticità ex aequo con «La sensale di matrimoni» di Thornton Wilder (L'Argente).

All'Associazione «Ottantasei» di Verona il premio come miglior allestimento per «Signori in carrozza» di Labiche, notevole per fantasia creativa. Lilliana Bamboschek

NUOVA INIZIATIVA DEL CIRCOLO ITALO-AUSTRIACO

Il bosco viennese di Gertrude

CONTRADA
Incontri del
mercoledì

Per i «Mercoledì della Contrada» al teatro Cristallo organizzati da Paolo Quazzolo, domani, con inizio alle 18, incontro con Marco Colombo, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio, sul tema «Dal set televisivo al palcoscenico», esperienze a confronto.

«Racconti del bosco viennese nella pittura su vetro di Gertrude Puschmann», è il tema di una mostra promossa dal Circolo di cultura Italo-austriaco, che si inaugura sabato alle 18, all'Atelier Accademica di via Rossini 12 (primo piano). Gertrude Puschmann, artista viennese, espone una quarantina di opere eseguite con la tecnica della pittura su vetro «che rappresentano, spiegano gli organizzatori della mostra, i luoghi tipici del paesaggio

del Wienerwald attraverso un'espressionismo figurativo dove il segno impazzisce l'immagine. L'artista si avvale poi del disegno su foglia d'oro e su lastra per presentare nature morte di atmosfera astratta; e del gioco del colore per dare movimento alle immagini di vetro soffiato». La mostra resterà aperta fino al sette maggio, con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30; giorni festivi dalle 10 alle 12.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Ricordarsi del male raddoppia il bene

Inquinamento

6,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima 13,8 gradi; massima 18,3; umidità 88%; pressione 1006 in diminuzione; cielo coperto; vento da N-E Greco; con raffiche a 6 Km/h; mare poco mosso con temperatura di 13 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 7.57 con cm 19 e alle 20.17 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.14 con cm 28 e alle 13.47 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.42 con cm 25 e prima bassa alle 2.47 con cm 37.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Circolo della Stazione Meteorologica Militare)



OGGI

Farmacie
di turno

Martedì 25 aprile

Farmacie aperte

dalle 8.30 alle 13:

piazza Cavana 1;

viale Miramare 117

(Barcola); via Oriani

2; Bagnoli della Rosandra.

Farmacie in servizio

dalle 13 alle 16:

piazza Cavana 1 tel.

300940; viale Miramare

117 (Barcola) tel.

410928; Bagnoli della

Rosandra (tel. 228124 -

solo per chiamata telefonica

con ricetta urgente).

Farmacie aperte

dalle 16 alle 20.30:

piazza Cavana 1 tel.

300940; viale Miramare

117 (Barcola); via Oriani

2; Bagnoli della Rosandra

(tel. 228124 - solo per chiamata

telefonica con ricetta

urgente).

Farmacia in servizio

notturno dalle

20.30 alle 8.30:

via Oriani 2 - tel.

764441.

Per consegna a domicilio

dei medicinali (solo con ricetta

urgente) telefonare al

n° 350505, Teletvita.

BENZINA

I turni
di oggi

TURNO D

AGIP: piazza Caduti

per la libertà

(Muggia); largo Pieve;

viale Campi Elisi;

59; Sistiana S.S.

14 km 133 + 902;

largo Sonnino, 10;

piazza Sansovino,

6.

MONTESHELL:

Rotonda del Boschetto,

viale Baiaumonti, 4;

riva N. Sauro, 6/1;

viale Miramare, 233/1;

viale dell'Istria, 212.

ESSO: largo Roiano,

3/5; Opicina S.S.

202 (quadrivio); via

Giulia, 2 (giardino pubblico).

I.P.: riva Ottaviano

Augusto, 2;

piazza Libertà, 3;

viale F. Severo, 2/8.

ERG PETROLI:

viale Piccardi, 46.

API: via Baiaumonti,

48.

TAMOIL: via F. Severo,

2/3.

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido Quargnali da Elisabetta Gaddi e Norina Quargnali 100.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Arbanassi per il compleanno (25/4) dalla moglie Maria Alberti 30.000 pro Astad.
— In memoria di Filomena Civitella in Bole dalla figlia Mariuccia 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa, 100.000 pro Medici senza frontiere (pro Borsina).
— In memoria di Luigi Formacasi (25/4) da Pina, Dario, Adriana, Fulvio, Grazia e Marco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovan-

ni Laschizza (Nino) a 4 mesi dalla scomparsa (25/4) dai suoi cari 100.000 pro Frati di Montuzzo (pane per i poveri).
— In memoria dell'adorata mamma Irene Rapetti nel XVI anniv. (25/4) da Licia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Silvano Rezzica nell'anniv. (25/4) dalla moglie 50.000 pro Frati di Montuzzo (pane per i poveri).
— In memoria di Marco Roman per l'onomastico (25/4) da zia Licia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luciano Serti nel VI anniv. (25/4) dalla sorella Gabriella 100.000 pro Chiesa S. Giu-

sto, 100.000 pro Liceo Petrarca (fondo prof. Serti).
— In memoria di Bruno Sorini per il compleanno (25/4) dalla moglie, figli, nuore e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei caduti della R.S.I. nel 50° anniv. da Arnaldo Pellanda 150.000 pro Associazione naz. Arma Milizia-GNR, 150.000 pro Unione naz. combattenti R.S.I..
— In memoria dei propri cari dal dr. Renato Chiarretti 10.000 pro Uic.
— da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— dagli amici della presione 50.000 pro Sweet Heart.

Mito, moto, meta, è il titolo delle mostre allestite in questi giorni allo Studio Bassanese di piazza Giotti 8, che racchiude tre installazioni di tre artisti - Gianni Caruso, Giuliana Cuméz e Theo Gallino - che sviluppano, ciascuno secondo la propria particolare espressione, uno dei tre temi. Mito, moto, meta, non è solo un'allitterazione ma è un trionfo significativo della centralità dell'Uomo, del suo corpo e della sua «anima», che diviene elemento unificante di questa

mostra. Accoglie l'osservatore l'installazione di Gianni Caruso che trasforma lo spazio geometrico della galleria in uno spazio altrettanto geometrico di un giardino rinascimentale. Un tappeto erboso di muschi e licheni «veri» è percorso dalla cesura di una bianca cornice di gesso, sulla quale sono modellate ghirlande di frutta di antica memoria. Il prato diviene così labirinto e, a sua volta, la galleria è «hortus conclusus» (come ha scritto Guido Curto nella pre-

sentazione in catalogo). Al centro di questo giardino, però, si manifesta con forza un monitor televisivo, sul cui schermo passano le immagini di un video realizzato dall'artista con le sequenze di un suo cortometraggio degli anni '70: «Orfeo ed Euridice». È il mito, è «Kalos Eidos», è il desiderio, è l'attrazione per il corpo umano, muliebri soprattutto. La donna, infatti, oggetto di desiderio nella sua corporeità ritorna nelle citazioni che Caruso ha dipinto a olio traendolo da Fragonard, da Ingres, da

Modigliani e dal mito moderno di Marilyn sul calendario Pirelli, che si pongono come frammenti sulle pareti.
La scultura-installazione di Giuliana Cuméz si presenta al primo sguardo, in lontananza, come qualcosa di estremamente fragile, così candida, aerea così movimentata e immobilità. Ma poi, avvicinandosi, nel corpo lacerato di questa «Biancaneve» appare cruento un cuore pulsante rivelato dal monitor che trasmette le immagini di un intervento a cuore aperto, tra le

leggere forme in perspex. Bianco e rosso, neve e sangue creano un'immagine che non può lasciarsi indifferente, è il mito, è la vita e la morte, è l'infinita lotta tra gli opposti, è il continuo divenire alchemico a trasparire nell'opera dell'artista aostana.
Si giunge infine alle «Superfici ritmiche per la meta» dell'installazione in cui Theo Gallino racconta in 24 tavole intelate con tela fotosensibile, la «nascita e la crescita» di un proflittico. Operazione ludica nella terra del paradosso

con cui Theo Gallino eleva «a pittura l'inesprimibile per eccellenza (il proflittico)» - ha scritto Tommaso Trini - Gallino interpreta la vita, la meta il «raggiungimento della nascita» e, se vogliamo del suo opposto, con un'installazione le cui immagini «dipinte» paiono proprio esserci svelate da un video, pur in assenza di monitor, immagini che Gallino passa dalla fotografia alla pittura e che trasformano, grazie alla colorazione azzurrata in qualcosa di diverso e lontano.
Enrica Cappuccino

Tre artisti e le loro interpretazioni del mito

imolo di Mer-
tivo guizzere-
erca di nuovi
lanti da con-
Alcuni di voi
o di abbina-
cose unendo
lettevole. At-
fuochi di pa-

IL PICCOLO

AUTO
CANIPOLARZIO

La tua concessionaria Fiat nel centro di Trieste
FIAT
Via Campo Marzio 18

GRANDE
GIOCO
CON IL

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

INIZIO
DOMENICA 7 MAGGIO

INIZIO
DOMENICA 7 MAGGIO

Regolamento

IL GIOCO
Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'extrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE

Ogni cartella ha 10 griglie (1 per settimana) di 15 numeri ciascuna; tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». IL PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartella recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relativo alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventunesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE

Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bolli numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo; alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bolli, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitarlo presso il punto di raccolta BINGO. I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

BINGO
IL PICCOLO

200 PREMI SUPER

- 10 FIAT PUN TO
- 20 TV COLOR
- 10 TELECAMERE VHS-C
- 20 COLLIER D'ORO A 18 CARATI
- 10 IMPIANTI STEREO
- 30 SET DI VALIGIE
- 20 MOUNTAIN BIKE
- OROLOGI
- SEGRETERIE TELEFONICHE
- FORNI A MICROONDE

SEGUI
LA SCIA
DELLA
FORTUNA

OGNI GIORNO PER 10 SETTIMANE

20 PREMI SETTIMANALI
GRAN PREMIO FINALE

PREMIO FINALE UNA FIAT PUNTO CABRIO BY BERTONE

INIZIO
DOMENICA
7 MAGGIO

PALLAMANO

BATTUTO IL RUBIERA AL TERMINE DI UN'ENTUSIASMANTE FINALE



Coppa Italia al Principe

IN BREVE

19-16

Accuse argentine: secca smentita di Nino Benvenuti

ROMA — «Smentisco con sdegno ogni ipotesi, anche remota che accosti il mio nome a questa vicenda. Non ho mai percepito, a nessun titolo, somme di denaro dalla Provincia di Buenos Aires, e tanto meno dal deputato argentino Eduardo Duhalde». E' la secca replica di Nino Benvenuti alle affermazioni di Pascual Cappelleri, candidato alla carica di governatore della Provincia della capitale argentina, secondo cui l'ex pugile negli ultimi tre anni avrebbe percepito circa 465 milioni di lire per ricoprire la carica di ambasciatore onorario della Provincia in Italia, incarico che invece il pugile avrebbe ricoperto a titolo gratuito. «Le affermazioni di Pascual Cappelleri - continua Benvenuti - sono gravemente lesive della mia dignità e del tutto infondate. Ho già dato mandato ai miei legali di sporgere querela, e mi riservo il diritto di intraprendere analoghe azioni di tutela della verità e della mia persona, qualora tali calunnie vengano ulteriormente diffuse». In relazione alla vicenda, Benvenuti ha anche precisato che l'articolo 4 del decreto legislativo argentino n. 1559/92 stabilisce che «in ragione di quanto stabilito l'incarico non potrà percepire ricompense in denaro, né effettuare viaggi con biglietti aerei prepagati, né provocare spese a carico della Provincia di Buenos Aires».

Hockey ghiaccio: mondiali Italia-Germania 2-1

GAVER — E' arrivata la prima vittoria per l'Italia di Hockey su ghiaccio ai campionati mondiali di gruppo A in programma a Stoccolma e Gaver. Sconfitta domenica dalla Russia, ieri pomeriggio la squadra di Brian Lesley ha trovato i primi punti battendo per 2-1 la Germania che dopo avere subito la seconda sconfitta consecutiva rischia seriamente di dover lottare per non retrocedere. E' stata una vittoria sofferta quella dell'Italia, che ha subito il continuo assalto della squadra tedesca, che per quasi tutti i 60 minuti di gioco ha cinto d'assedio la porta italiana. Un ottimo Mike Rosati a difesa della scorta e sei pali hanno però fermato la formazione di George Kingston, lo scorso anno seduto sulla panchina del Canada poi campione del mondo.

Tennis: il Torneo di Montecarlo fermato dalla pioggia

MONTECARLO — La pioggia ha fatto saltare la prima giornata del torneo di Montecarlo. I 24 incontri previsti per oggi sono stati rinviati al 24 ore, nella speranza che il tempo migliori. Le previsioni sono, però, poco incoraggianti: i bollettini meteorologici segnalano infatti precipitazioni anche per la giornata di oggi.

ATLETICA

Riapertura al Grezar: con i 10 km per tutte le età

TRIESTE — Amatori e veterani hanno riaperto il Grezar all'atletica leggera per cimentarsi sui 10.000 metri. La partecipazione degli atleti triestini e goriziani è stata davvero numerosa, tanto che si sono disputate ben quattro batterie. Tifo e incitamento non sono mancati e hanno accompagnato i protagonisti nella loro non facile fatica dei 25 giri di pista.

Su tutti si è distinto il triestino Mauro Michelis (Atletica Ts), che si è cimentato nella categoria M 35 fermando il cronometro a 33'46", miglior tempo assoluto. Buona è stata anche la prova di Fabio Smolars (Atletica Altopiano), sceso nella categoria M 40, che con 34'34" ha ottenuto il secondo miglior tempo. Infine nota di merito per Aurelio Donaggio (San Giacomo) il... meno giovane di tutti che ha concluso la gara in 40'49".

Per concludere bisogna ricordare che il Gruppo giudici di gara di Trieste ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione, in quanto per quasi quattro ore i singoli giudici a turno si sono sobbarcati l'estenuante compito del "contagiri".

PRINCIPE: Marion, Meistriner, Lo Duca M. 3, Kavrecic 1, Tarafino 2, Pastorelli 1, Nims, Safescu 10, Sivini 1, Bosnjak, Schina, Oveglia 2, All. Lo Duca G. RUBIERA: Loreti, Tirelli 1, Pensieri, Boschi, Cottafava 1, Oleari 1, Nezevrevic 5, Maio, Martelli 2, Rossi 3, Montanari, Ruozzi 3. All. Milevoj. ARBITRI: Narduzzi di Udine e Fabian di Gallarate.

TRIESTE — La Coppa Italia ritorna a Trieste. Il Principe strappa di mano il trofeo Generali al Rubiera, dopo 60' di sofferenza. Lo scorso anno gli emiliani riuscirono ad agguantare la prima piazza del torneo proprio battendo in finale i biancorossi. E nel primo tempo ieri pomeriggio molti temevano che si verificasse nuovamente la spiacevole sorpresa. Dopo i primi 30' infatti i triestini erano sotto di una rete, sul 6-7 e se l'erano vista ancor peggio al 17' con il Rubiera avanti sul 3-6.

Stanchezza e nervosismo non hanno risparmiato nessuno, neppure gli arbitri che in qualche frangente del match hanno perso il polso della situazione. Non era facile, comunque, dirigere una partita di tale portata. L'allenatore triestino, dopo pochi minuti di gioco, ha messo precauzionalmente Kavrecic a tener d'occhio lo straniero Nezevrevic e Sivini a controllare Boschi. Scelta tattica risultata determinante se si analizza con attenzione il match.

Nel primo tempo l'attacco biancorosso non trovava il modo per superare la difesa emiliana. Safescu è andato a rete per la prima volta dopo 21' di gioco. E' stata una realizzazione liberatoria, seguita da altre due marcature del terzino rumeno, che portano il Principe sul 6-6. La crisi sembra ormai accantonata. Il Rubiera comincia la ripresa di gran carriera con Ruozzi e Martelli che portano gli emi-



La grinta di Lo Duca.

liani al 6-9. A questo punto il portiere avversario Loreti mette il suo servizio a disposizione della squadra e para le conclusioni di Tarafino e Pastorelli.

Ma i biancorossi hanno ormai ripreso il ritmo con Oveglia e soci che gettano il cuore sul parquet. Ed è proprio Oveglia che a 17' dal termine sigla il 9-9 per la gioia di paron Dukevich e dei tifosi biancorossi. E poi mica c'è solo Loreti pronto a parare, anzi è subito in pista Meistriner per mettere in sacco i tiri della veloce ala Rossi, e del terzino Ruozzi. E' il momento giusto per prendere il volo: dal 10-10 il Principe arriva al 13-10, mentre l'allenatore del Rubiera Milevoj viene spedito in tribuna dagli arbitri.

C'è un po' di confusione in campo, tensione e affaticamento vengono a galla in entrambe le squadre. Il Rubiera è messo peggio in fatto di nervi e si ritrova in pochi secondi con tre uomini espulsi temporaneamente. Non sarà questo passaggio del match a stabilire l'esito della partita, ma i triestini acqui-

stano la consapevolezza di avercela ormai fatta.

La vittoria è sicura e un pizzico di tranquillità ritorna a fare capolino nel clan biancorosso. L'unica nota dolente prima del fischio finale è l'estemporanea reazione di Tarafino nei confronti di un giocatore avversario, con tanto di cartellino rosso e la speranza che non arrivi pure qualche squalifica proprio ora che comincia la fase più delicata della stagione. E' stata dura mettere sotto gli emiliani e ancor peggio lo sarà a partire da sabato prossimo nei play-off scudetto.

Ma la festa del Principe è appena cominciata, con l'entrata sul parquet della bella Maria Grazia Cucinotta, madrina della manifestazione, e della coppia ideatrice della fase finale della Coppa Italia a Trieste, ovvero Mario Dukevich e Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali. Ai biancorossi spetta solo il compito di ritirare il trofeo, com'era nei voti di tutti.

Andrea Bulgarelli

SEMIFINALI

Principe 20
Forst 18

PRINCIPE: Meistriner, Marion, Sivini 3, Oveglia 1, Kavrecic, Bosnjak, Safescu 6, Pastorelli 4, Nims, Schina 1, Tarafino 4, Lo Duca M. 1. All. Lo Duca G. FORST BRESSANONE: Niederwiser, Mazoni, Jensen 7, Figini 1, Gitzl 2, Kerschbaumer, Unterframer 1, Nensing 1, Fonti 5, Ramoner, Durnwalder 1. All. Zvonarek.

ARBITRI: Lucchini di Napoli e De Pasquale di Scafati.

Rubiera 19
Modena 18

RUBIERA: Loreti, Oleari, Martelli 2, Ruozzi, Maio, Cottafava 2, Nezevrevic 5, Rossi 3, Boschi 3, Tirelli, Oleari 4, Amaduzzi. All. Milevoj. MODENA: Losi, Puddu, Zamfi, Biskupec 2, Vujica 3, Lugli 5, Raschi 2, Tavanelli 5, Rossi, Zoboli, barberini, Pizzica 1. All. Mileta.

EUFORIA DOPO LA MAIUSCOLA PRESTAZIONE DEI TRIESTINI

Per la terza volta è grande festa



Una meritatissima foto di gruppo (con signora) per i «ragazzi» del Principe.

TRIESTE — Non ci resta che far festa. E questo il motto dei giocatori del Principe a qualche minuto dalla conclusione della partita. In mezzo al campo ci sono atleti e pubblico per festeggiare il ritorno a Trieste della Coppa Italia dopo un anno di assenza. E' la terza volta che il trofeo sosta nel capoluogo giuliano, il bis dell'era Dukevich, ma stavolta si tratta di un successo sportivo e organizzativo tutto triestino. Peccato che ha un po' snobbato la tre-giorni sportiva con sommo rammarico di tutti, anche, probabilmente, degli assenti che si sono persi un grosso spettacolo.

Ma passiamo la parola ai protagonisti. «Ho perso vent'anni di vita - esordisce - un distrutto Giorgio Oveglia - in questa partita. Abbiamo disputato cinque incontri in tre giorni. Era naturale assistere a un calo di

rendimento, anche se con la nostra determinazione siamo riusciti a compensarlo ampiamente. Adesso faccio ritorno a Bari per dormire tutta la settimana. Fino a sabato prossimo non muoverò un dito, anche perché in questi giorni ho sondato bene l'avversario che mi troverò di fronte».

«Peccato che sia andata così - commenta l'ala del Rubiera, Cristian Rossi - perché avevamo la possibilità di tenere testa al Principe. L'infortunio di Giuseppe Oleari e qualche espulsione temporanea di troppo ci hanno fatto perdere il ritmo della sfida. Sono dell'avviso che i direttori di gara non dovrebbero essere troppo fiscali su certi falli, spezzettando notevolmente l'incontro. Andiamo a casa ma sabato saremo nuovamente qui a Trieste per la prima sfida del play-off scudetto. Torneremo al gran completo per giocare sul campo tutte le nostre carte».

Chi non sta più nella pelle per la gioia è il veterano Piero Sivini, autore di mille imprese con le casacche della pallamano triestina. «Nelle prime tre partite non mi sono piaciuto, ma quando le cose si mettono davvero male riesco sempre a trovare la forma opportuna e adeguata alle esigenze. Dopo il torneo di Lione mi sono sentito particolarmente stanco, ho avuto qualche difficoltà nel recuperare. Sono soddisfatto di aver risposto a pieno al compito affidatomi dal "prof" di controllare il veloce Boschi. Un grande complimento va anche a Kavrecic che dall'altro lato del campo ha impedito a Nezevrevic di muoversi come voleva. Anzi va tranquillamente detto che lo straniero del Rubiera ha trovato sulla sua strada una guardia del corpo attenta a ogni minimo spostamento. Dovremo stare molto in

guardia nei play-off, perché questo sette emiliano è una squadra giovane e bene assestata anche fisicamente».

Claudio Kavrecic, invece, di secondo nome fa Modesto, e pur non avendo disputato i primi match, può star tranquillo di godersi la gloria di una partita giocata in maniera impeccabile. Prendendo botte da ogni parte senza la benché minima reazione. Con umiltà e coraggio il buon Kavrecic non si fa mai attendere nei momenti che contano. Mentre qualcuno, forse, fa un po' troppo il prezioso, rischiando pure di compromettere il futuro della stagione in campionato. Il peso delle squalifiche scaturite da una finale di Coppa Italia la squadra lo ha già sopportato due anni fa nei play-off. E sarebbe davvero un peccato provare un'altra volta l'esperienza.

an. bul.

FIERA
CAMPIONARIA
25° edizione

GORIZIA
QUARTIERE FIERISTICO
22 Aprile → 1 Maggio

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

La conferma di Mr Lavec

Battuto nel finale del G.P. d'Europa un grande Record Ok

Ad Agnano buona performance

di Sec Mo nel «Città di Napoli»

A Montebello Ruth Bi

ha la meglio su Rubendorf

TRIESTE — I nostri sono stati all'altezza del compito ma non è bastato per impedire a Mr. Lavec di papparsi il Gran Premio d'Europa, la classica milanese che l'allievo di Jimmy Taktar ha fatto sua in uno splendido 1.14.1 sui 2100, tempo che ha polverizzato il record del tedesco Lisas Boy che resisteva dal 1990, anno in cui Lancaster Om finì secondo.

Mr Lavec, svedese di padre americano (Speedy Somolli), ha prodotto l'allungo vincente nel finale di corsa, una corsa tirata via con estrema disinvoltura da Robur, ma che ha visto Record Ok rendersi interprete di un tragitto tutto per linee esterne che ne ha ingigantito lo spessore atletico. Alla fine, Record Ok ha avuto la forza di sfarsi del volitivo Robur, ma non ha potuto impedire al più fresco Mr Lavec di sottometterlo in zona traguardo. Battuto ma grandissimo Record Ok, dunque.

Anche i 3 anni avevano un importante appuntamento nel trascorso week-end, precisamente ad Agnano, dove, nel «Città di Napoli», Sec Mo ha fatto dimenticare l'ancor fresco infortunio modenese del «Giovannardi» con una volata vincente bene orchestrata da Glauco Cicognani. Per il figlio di Eberso Mo stavolta la concorrenza è risultata meno pretezziosa di quella affrontata in precedenza, pertan-

to l'assunto è apparso conseguenziale, con Scorsese Om (imbattuto nell'annata che lo ha visto tagliare il traguardo per primo ben sette volte) il biasuzziato Smart Bi relegati alle piazze, come voleva il copione.

A Montebello clima estivo e trotto con le ali ai piedi, specialmente quelli impegnati nell'episodio più importante riservato ai 4 anni. Giù il cappello davanti a miss Ruth Bi, che ha offerto prestazioni delle più eclatanti, trotto al l'esterno il chilometro conclusivo sul piede di 1.15 per demolire un avversario di tutto rispetto quale Rubendorf. Giumenta elegante, e allo stesso tempo potente, Ruth Bi ha trotto soltanto quattro decimi sotto il record della pista per una 4 anni indigena, record che lo scorso anno Park Avenue Ok aveva stabilito in 1.15,7 e che probabilmente la portacolori del Biasuzzi avrebbe potuto migliorarlo nel caso la corsa avesse preso un altro indirizzo, cioè che l'avesse vi-

sta interpretare la parte della leader invece di quella dell'attaccante. Comunque un responso tecnico che ha voluto magnificare le doti tecniche della figlia di Darif Effe, e che ha ribadito l'impossibile per opporsi a Ruth Bi, dichiarandosi infine vinto ma in 1.16,4 che praticamente è il massimo che il cavallo di Carlo Rossi può oggi esprimere. Contro due soggetti di tale tempra c'è stato poco spazio per gli altri in gara, comunque l'irreprensibile Rosy Db si è ancora migliorata sotto il profilo della velocità, portando il proprio record a 1.17,2, e c'è stato anche un ritaglio di gloria per Rusignol Rl a sua volta sceso a 1.18,2.

Con la svedese Seventh Wonder, Toni Quadri ha confermato di saper comunicare al meglio, visto che è salito due volte sul suo sulky ottenendo altre vittorie. Anche in questa occasione c'è stato il preciso riferimento di Neil Luis, balzato al comando con bella scelta di tempo, ma, rispetto al compagno di colori,

Seventh Wonder ha mostrato, come allora, di possedere chiusa di maggior incisività, e i suoi 200 metri finali hanno anche in questa occasione fatto la differenza.

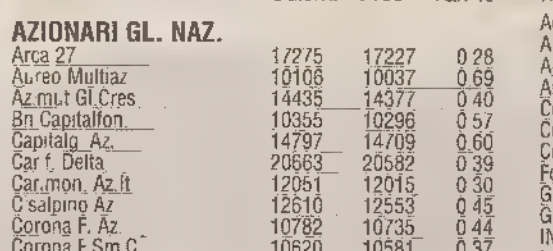
Sul piano della velocità ha fatto bene anche il 4 anni Restock (1.18,4 come Seventh Wonder) doppio chilometro però vincitore con Umberto Gobatto della «gentleman», ma il successo del figlio di Ambro Eldorado è stato adombrato da un'andatura tutt'altro che accettabile che gli è costata una diffida. Merita la citazione la prima vittoria in carriera di Rainer Trotter, che Antonio Roma ha portato al palo in 1.20.1 dopo aver costretto alla resa Rosa Gallica e contenuto quindi l'affondo vertiginoso ma tardivo della favorita Ruda Pal, ma va segnalato altresì anche il finish dirompente di Nicchio Ks, che Nicola Esposito ha fatto primeggiare nella corsa di chiusura, certamente una delle più spettacolari del pomeriggio.

Mario Germani
■ Tiro al piattello - La Federazione italiana della caccia, sezione provinciale di Trieste, avvisa che oggi si svolgono, presso il campo di tiro della Società triestina tiro a volo di Muggia, le eliminatorie provinciali del ventesimesimo campionato italiano di tiro al piattello fossa e del tredicesimo campionato italiano di tiro al piattello skeet.

EXPO MEGO '95

Orari: Feriali 16.00 - 21.00 Prefestivi e festivi 10.00 - 21.00

FONDI D'INVESTIMENTO				
Tito 1	Oggetti	Prec	Var. %	Ts



1249.81 +0

Post	17673	17539	0.76	Azmut G
Amer.	20633	20535	0.48	Br Cash
M Amer	19729	19486	1.25	Capital

Polonia Rics F.			10991	1885	0.31	Carl Cange M.			10782	10777	0.06
Arca Roma.			10974	1081	0.61	Carl Cange M.			12778	12777	0.06
Confronto 3			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Euro Invest			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Galileo			13333	13093	0.41	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit Cap			13332	13320	0.54	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit			14392	15192	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Gestioni A			10113	10223	0.81	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			10676	10683	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria			16767	16592	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			12953	12550	0.43	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			22251	22498	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Lombardo			12953	18998	0.29	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			11959	11959	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pr meclab Az			14133	14086	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Quadrif Az			14969	14784	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Rica Az			12252	12529	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Salvadori Az			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Sogestini Fin.			12993	13428	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			12993	12498	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			15141	15157	-0.11	Carl Lind.			17140	17133	0.08
AZIONARI GL. INT.			18339	18207	0.72	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Adnat East			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Arca Roma.			10974	1081	0.61	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Confronto 3			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Euro Invest			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Galileo			13333	13093	0.41	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit Cap			13332	13320	0.54	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit			14392	15192	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Gestioni A			10113	10223	0.81	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			10676	10683	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria			16767	16592	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			12953	12550	0.43	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			22251	22498	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Lombardo			12953	18998	0.29	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			11959	11959	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pr meclab Az			14133	14086	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Quadrif Az			14969	14784	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Rica Az			12252	12529	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Salvadori Az			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Sogestini Fin.			12993	13428	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			12993	12498	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			15141	15157	-0.11	Carl Lind.			17140	17133	0.08
AZIONARI GL. INT.			18339	18207	0.72	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Adnat East			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Arca Roma.			10974	1081	0.61	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Confronto 3			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Euro Invest			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Galileo			13333	13093	0.41	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit Cap			13332	13320	0.54	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit			14392	15192	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Gestioni A			10113	10223	0.81	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			10676	10683	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria			16767	16592	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			12953	12550	0.43	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			22251	22498	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Lombardo			12953	18998	0.29	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			11959	11959	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pr meclab Az			14133	14086	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Quadrif Az			14969	14784	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Rica Az			12252	12529	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Salvadori Az			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Sogestini Fin.			12993	13428	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			12993	12498	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			15141	15157	-0.11	Carl Lind.			17140	17133	0.08
AZIONARI GL. INT.			18339	18207	0.72	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Adnat East			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Arca Roma.			10974	1081	0.61	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Confronto 3			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Euro Invest			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Galileo			13333	13093	0.41	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit Cap			13332	13320	0.54	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Genercomit			14392	15192	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Gestioni A			10113	10223	0.81	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			15393	15328	0.46	Carl Lind.			17140	17133	0.08
ING Svitl Asia			10676	10683	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria			16767	16592	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			12953	12550	0.43	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Industria Roma			22251	22498	0.78	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Lombardo			12953	18998	0.29	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			11959	11959	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pharmadent Top			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Pr meclab Az			14133	14086	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Quadrif Az			14969	14784	0.55	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Rica Az			12252	12529	0.49	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Salvadori Az			14133	14133	0.31	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Sogestini Fin.			12993	13428	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			12993	12498	0.26	Carl Lind.			17140	17133	0.08
Venture Venture			15141	15157	-0.11	Carl Lind.			17140	17133	0.08
AZIONARI GL. INT.											

GIOVEDÌ GIORNATA DECISIVA

L'ultimo traguardo di Dini: «rush» finale per le pensioni

ROMA — Tenendo sempre d'occhio i risultati elettorali, il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha tirato su la testa al suo tavolo solo per prendere la valigia e imbarcarsi per Washington dove da oggi sarà impegnato nel vertice del G7. Per il resto, ha trascorso l'intero week-end quasi tutta la giornata a fianco del ministro del Lavoro Tiziano Treu e del sottosegretario al Tesoro Dino Pietro Sarda per concludere la messa a punto del progetto del governo sulle pensioni.

Dopo gli impegni previsti al G7 il presidente del Consiglio discuterà il piano con le parti sociali. Un veto da parte di Rifondazione

volta delle altre categorie, dalla Confindustria alla Unionquadrà, dalla Confagricoltura agli artigiani e alla Confesercenti. Si vociferava anche di un Consiglio dei ministri nello stesso giorno per il varo definitivo della riforma, ma finora non c'è stata alcuna convocazione da parte della presidenza del Consiglio.

Si facciano le pensioni, incita il Fondo monetario. Lo stesso si augurano i mercati spingendo su la lira e confidando, vista la crescita del centro-sinistra, nella possibilità per Dini di varare come promesso e nei

tempi previsti la riforma previdenziale. Tocca vedere però quanti ostacoli si dovranno ancora superare. Andiamo per gradi. La Uil per esempio avverte che l'unica proposta possibile è quella del sindacato. «Il governo», si legge in una nota, «fino a oggi ha giudicato la proposta sindacale positiva ma insufficiente; per noi però resta l'unica possibile, se si vuole una riforma che si traduca in legge con il necessario sostegno sociale». Ma anche il sindacato ha i suoi guai. Molto spesso, e lo si è visto all'Alfa di Arese e in alcune altre fab-

briche, la base ha dimostrato di non condividere la stessa piattaforma confederale. E con questo fatto Cgil Cisl e Uil devono sicuramente fare i conti.

In più, c'è anche uno strascico elettorale. Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, ha annunciato una «opposizione durissima» se non saranno rispettate due pregiudiziali: la pensione di anzianità con 35 anni di contributi e il rendimento del 2%.

Altrimenti, «non avremmo timore di far cadere il governo da sinistra», avendo promesso Rifondazione di non appoggiare analoghe iniziative provenienti da destra. Ma a far intravedere la possibilità di nuovi sviluppi è il segnale che Bertinotti, forte della sua ascesa elettorale, lancia al Pds: in sostanza, se si riuscirà a trovare una linea comune sulla previdenza, sarà possibile trovarla anche sul fronte politico.

L'avvocato triestino Sergio Trauner (nella foto) presidente del consiglio d'amministrazione della società che rappresenta il pool bancario



minato da pochi giorni presidente di Evoluzione '94, la società per azioni costituita dal pool bancario (una cinquantina di istituti che rappresentano il 93 per cento dei crediti: fra i principali Comit, Bnl, Ambroveneto, San Paolo, Banco Roma), che prevede una serie di aumenti di capitale fino a 200 miliardi, la strategia sarà quella di portare in bonus le società, principalmente Götter-Ruffoni e Finrex (quotate in Borsa, ora sospese), garantendo co-

si una soluzione extragiudiziale della crisi. Un piano assolutamente inedito, che ha avuto il disco verde da parte delle banche, dopo il gran lavoro in questa direzione da parte di giudice e curatore fallimentare. Evoluzione '94 sarà il perno intorno al quale agirà l'azione degli istituti bancari che, evitando così nuove azioni revocatorie, hanno accettato nella sostanza di convertire i loro crediti in azioni, attenuando il peso dei passivi sulle società del grup-

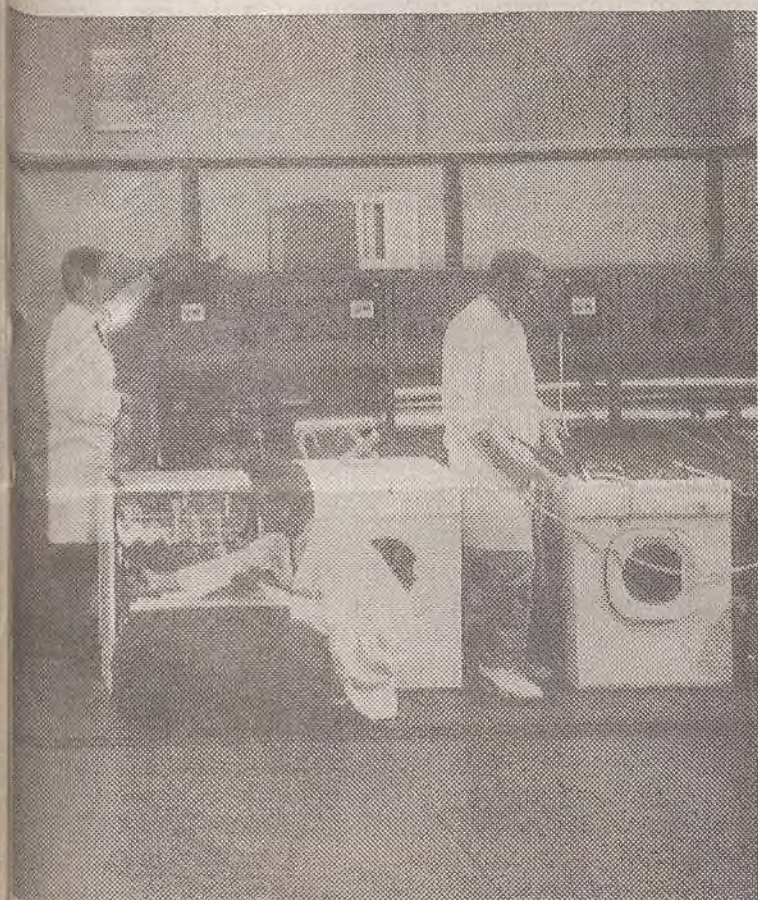
po. Oltre a Trauner, fanno parte del consiglio Francesco Beato, milanese, già presidente del collegio di liquidazione della Götter-Ruffoni (espresso dall'organo fallimentare), Filippo Caribbo, un alto dirigente del Banco di Roma, e i commercialisti milanesi Paolo Martelli e Giuseppe Pajaro.

«A questo punto serviranno almeno due mesi — afferma Trauner — per attuare le convenzioni, autorizzate dal Fallimento, fra società e sistema bancario. E sia-

NON SI FERMA L'EMORRAGIA NELLA GRANDE INDUSTRIA

Sale la produzione, ma calano sempre i posti di lavoro

Nel 1994 perso un drammatico 5,9% - Boom dell'attività in aprile: tendenziale del 5,1% secondo la Confindustria



ROMA — Non accenna a fermarsi l'emorragia di posti di lavoro nelle grandi imprese, mentre continua a crescere la produzione. I dati diffusi ieri dall'Istat segnalano, nello scorso gennaio, un calo degli occupati nella grande industria dello 0,8% rispetto al mese precedente e del 5,9% nei confronti di gennaio '94.

Nel terziario, invece, la diminuzione mensile è stata del 2% e quella tendenziale del 4,2%.

Nei singoli settori dell'industria, la diminuzione tendenziale interessa in particolare la lavorazione e trasformazione dei metalli (-4,9%), il settore alimentare, del tessile ed abbigliamento (-5,1%), quello dell'energia, gas ed acqua (-6,2%)

La diminuzione tendenziale - secondo l'Istat - interessa in particolare la lavorazione e trasformazione dei metalli, il settore alimentare, tessile e abbigliamento, energia, gas e acqua, industria estrattiva e chimica

occupazione nel settore dei trasporti e delle comunicazioni (-6,6%). Colpite in particolare le qualifiche non impiegate (-4,1%) e in misura minore quelle impiegate (-3,8%). Con riguardo ai singoli rami di attività il calo ha interessato anche i settori dei servizi alle imprese e del noleggio (-4%), delle attività commerciali, alberghiere

e dei pubblici esercizi (-4,4%), dei trasporti e comunicazioni (-4%).

Al calo dell'occupazione, nelle grandi imprese industriali, fa riscontro tuttavia un aumento delle ore effettivamente lavorate per dipendente: +9,9% tra gennaio 1994 (20 giorni lavorativi) e gennaio 1995 (21 giorni lavorativi).

L'aumento ha interessato tutti i rami, soprattutto il settore della lavorazione e trasformazione dei metalli (+14%). Le ore effettivamente lavorate per dipendente sono invece diminuite (-1,4%) nel terziario: un risultato derivante da un lato dagli aumenti nel credito ed assicurazione (+2,9%) e nei servizi alle imprese e noleggio (+4,8%) e dall'altro dalle

diminuzioni che hanno interessato le attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi (-4,4%), i trasporti e comunicazioni (-4%).

Il ricorso alle ore di cassa integrazione diminuisce del 64,8% nell'industria e del 45,7% nel terziario.

Riguardo infine ai guadagni lordi per dipendente, crescono del 9,5% nell'industria, dove il costo del lavoro medio ha fatto registrare un aumento tendenziale del 19,9%.

Produzione industriale invece in crescita del 2% ad aprile, secondo i dati elaborati dal centro studi della Confindustria. In termini tendenziali, l'indice rettificato di aprile della produzione industriale (che tiene conto della giornata lavorativa in meno rispetto ad aprile '94) ha registrato un aumento del 5,1% (più 1,1% la variazione dell'indice «grezzo»).

A marzo il livello della produzione industriale era in discesa rispetto a febbraio (-0,4%). I livelli di attività del bimestre marzo-aprile hanno segnato un incremento dello 0,9% nei confronti dei valori medi stagionali riscontrati nei primi due mesi dell'anno in corso. Complessivamente nella media del primo quadrimestre del '95 — sottolinea la Confindustria — la produzione industriale dovrebbe presentare, rispetto allo stesso periodo del '94, un tasso di crescita del 6,8% (contro il più 0,5% del gennaio-aprile 1994).

LLOYD Opa Allianz il 26 aprile

ROMA — Partirà il 26 aprile e si concluderà il 19 maggio l'operazione di acquisto dell'opere dell'Allianz holding sul Lloyd Adriatico di cui la Consob ha autorizzato la pubblicazione del documento informativo. L'offerta si riferisce all'acquisto fino a 18.747.438 azioni ordinarie (pari al 37,49% del capitale ordinario) e fino a 3.626.000 azioni di risparmio (pari al 36,26% del capitale di risparmio) al prezzo unitario, rispettivamente, di lire 20.502 e di lire 14.448. Oggetto dell'operazione è la quota di capitale sociale non ancora detenuta dall'Allianz, che il 30 settembre dello scorso anno ha assunto la partecipazione di controllo nel Lloyd Adriatico.

TRASPORTI In vigore il decreto sui porti reiterato con modifiche Sciopero piloti sospeso

ROMA — È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola il nuovo testo del decreto-legge (che ora ha il n. 119/95) recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo. Rispetto al precedente decreto (n.39/95), si registrano alcune modifiche anche se l'impianto del provvedimento è rimasto il medesimo: tra l'altro si sancisce uno spostamento dal 28 febbraio scorso al 18 marzo scorso del termine entro il quale le vecchie compagnie ed i vecchi gruppi portuali si dovevano trasformare in vere e proprie società.

Inoltre l'articolo del decreto si allunga con tre nuovi articoli dedicati all'istituzione del titolo professionale di conduttore per le imbarcazioni da diporto, alla modifica di alcune norme sulle abilitazioni per le unità da diporto e al piano di informatizzazione dei servizi marittimi (sono stanziati 22 miliardi annui per il periodo 1995-97).

RISCHI DI UN TRACOLLO Lloyd's di Londra in crisi: la tensione è molto grave «ma non falliremo»

LONDRA — La difficoltà finanziaria registrata in questi ultimi anni genera una «grave tensione» sia sui membri che sulle risorse del Lloyd's di Londra. In una nota, diffusa dal maggior gruppo assicurativo del mondo, i Lloyd's smentiscono, tuttavia, di essere sull'orlo del fallimento, così come ha scritto l'Independent nell'edizione domenicale. Esprimiamo fiducia, si legge nella nota, nella capacità del consorzio di sopravvivere e di approfittare dei «tempi migliori che sono all'orizzonte».

Il comunicato ammette che i dati di bilancio del 1992, non ancora pubblicati, e la necessità di far fronte alle perdite accumulate negli anni precedenti, porranno i Lloyd's sotto una grave tensione

ma aggiunge che il ritorno a «utili significativi» nei bilanci 1993 e 1994 garantiranno il futuro del consorzio. I Lloyd's esprimono dunque fiducia nella capacità del consorzio di avere, ancora una volta, l'autorizzazione del dipartimento dell'industria e del commercio britannico a operare nel mercato delle assicurazioni. L'Independent aveva avanzato il dubbio che l'autorizzazione, che viene rivista ogni anno, non sarà concessa nel 1996 dopo 308 anni di storia.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennale inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del **10,50%**, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'**11,67%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del **26 aprile**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

INTERESSANTI PROVVEDIMENTI PRESI DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE La Popolare di Trieste «si prepara» sull'off-shore



TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Trieste, presieduto da Guido Gerin (nella foto), ha preso in esame i risultati dell'incontro internazionale su: «Attuali caratteristiche delle attività creditizie e finanziarie tra i Paesi europei, che ha determinato l'approvazione da parte dell'Unione europea del centro off-shore.

È stato pertanto ritenuto opportuno — dice un comunicato — che vengano presi immediati contatti con i centri finanziari europei e le banche dell'Est europeo al fine di dare inizio ai rapporti previsti dai principi indicati dall'Unione europea.

Con l'occasione si è preso atto che entro il prossimo mese sarà aperto il nuovo sportello di via Locchi, che verrà ad aggiungersi agli altri due già operativi.

Il consiglio di amministrazione ha quindi preso alcune interessanti decisioni in ordine a nuovi prodotti che verranno messi a disposizione della clientela e di particolari categorie:

- un nuovo certificato di deposito a tasso variabile, con cedola semestrale indicizzata, con taglio da lire 5.000.000, con un rendimento netto (al netto delle imposte vigenti) del 7,678%;
- un nuovo certificato di deposito «zero coupon», con taglio di lire 1.000.000, con rendimento netto (al netto delle imposte) dell'8,09%;
- concessioni di linee di credito per il pagamento delle imposte (Irpef, Ior, Irpeg) scadenti il prossimo maggio alle seguenti condizioni:
- tasso (che sarà il prezzo finale): 11% fisso;
- rientro in 6 rate mensili in c/c;
- pagamento tramite gli sportelli della Banca Popolare di Trieste delle imposte;
- finanziamento pari al 100% delle imposte.

RAIUNO

- 6.00 EURENEWS
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 9.30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9.30)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "L'acchiappacriminali"
10.00 TG1
10.05 MOMENTI FANTASTICI DI WALT DISNEY
11.00 DA MILANO: 50. ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il fantasma"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Rutigliano
15.00 MELE RICORDO. LE PIU' BELLE STORIE IN TV. Documenti.
15.45 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Sarti.
15.55 VIVA DISNEY - BONKERS
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 CONCERTO PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 SECONDA SERATA. Con Alessandra Casella.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 VIDEOSAPERE ULISSE, MAGICO E NERO. Documenti.
0.45 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.00 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
1.05 CANZONISSIMA 1970. Con Corrado e Raffaella Carrà.
3.45 TG1
3.50 CONCERTI SOTTO LE STELLE

RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
6.50 QUANTE STORIE!
7.00 PIXIE E DIXIE
7.25 MINIMONSTER
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 BLACK STALLION. Telefilm.
8.35 BRAVO CHI LEGGE
8.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 BRAVO CHI LEGGE
10.35 REBUS ITALIANO
10.35 LO SPORTELO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
10.55 FRA LE RIGHE. Con Enzo Sampo.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magallà.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
15.50 METEO 2
16.10 TG5 SPORTSERA
16.25 METEO
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Amore a prima vista"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG5 LO SPORT
20.30 ROMA CITTA' APERTA. Film (drammatico '45). Di Roberto Rossellini.
Con Anna Magnani, Aldo Fabrizi.
22.30 25 APRILE. CINQUANT'ANNI DOPO. Con Enzo Sampo.
23.30 TG2 NOTTE
0.30 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.40 METEO
0.45 BASKET - PLAY OFF
1.30 PALMANOVA. COPPA ITALIA
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 SANREMO COMPILATORI
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

- 7.10 GREEN. Documenti.
7.40 FILOSOFIA. Documenti.
7.45 IL FAR DA SE'. Documenti.
8.15 DONNE NEL MONDO. Documenti.
8.25 EURENEWS
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.15 IL GABBIANO CORSO E IL GABBIANO REALE.
9.30 TGR CINQUANT'ANNI DOPO
11.00 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 CICLISMO. GRAN PREMIO LIBERAZIONE
13.00 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.35 «IL MITICO EIGER». Documentario
14.50 «SCHEGGIE»
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 PONTE IN VALTELLINA (SO): ATLETICA LEGGERA. «LA PONTE IN FIORE», corsa internazionale
15.45 DA CERVIA. EQUITAZIONE: GRAN PREMIO ITALIA
16.10 PONTE DI CERVIA. CICLISMO: GIRO DEI GLI APPENNINI
16.30 «VIDEOSAPERE ARGIO»
16.45 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE.
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
18.00 IPPICA. TROTTO. GP LOTTERIA DI AGNANO
18.30 SCHERMA. FIORETTO FEMMINILE
18.45 TG3 SPORT
18.50 METEO 3.
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milia.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 AD ARMI PARI. Con Arturo Diaconale e Renzo Foa.
23.00 SEGRETO DI VIVERE
0.30 TG3 - VENTIGIATTORE E TRENTA
1.10 FUORI ORARIO. EVELINE
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

RADIO

Radiouno

6.49: Bolmare; 7.47: Radiouno Musica; 8.00: Rai Giornale Radio GR1; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.30: GR1 Spazio aperto; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: Rai Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e canioni; 18.09: Radiohelp; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 21.00: Planet rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 24.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chiodovecomunque; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.45: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonaledda; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetto; 15.15: Hit Parade - Singoli; 16.05: Tornando a casa; 18.30: GR2 Antenna; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 22.40: A che punto è la notte; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 9.45: Mattino Tre; 10.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baraccaccia; 13.45: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il giardino dei Finzi Contini; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.00: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Stasera grande musical; 23.43: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.
Notturno Italiano
24.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Intrattenimento musicale: Canti della pace; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il caso Kocbek 20 anni dopo; 15.10: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 16: Onde giovani; 17: Noi e la musica; 18: Pietro Formentini: «La morte dei fratelli Cervi racconta la vita del poeta Majakovski»; 18.45: Intrattenimento musicale: Soft music; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

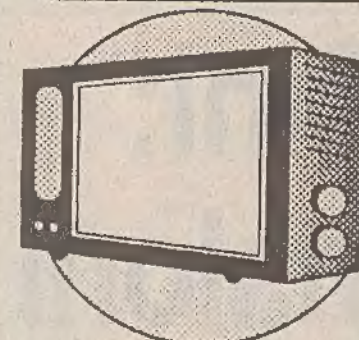
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Cnr Oggi; 7.30: Rassegna stampa; 8.30, 12.30, 18.30, 20.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostini; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La classifica; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostini; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteoamar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jaka lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andrea Merku; Serando Serando linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andrea Merku; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzeri, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE

I FILM



Racconto a più voci di quel 25 Aprile

È un'autentica lezione di storia del neorealismo italiano quella in cui si impegnano le reti tv in occasione dell'anniversario della Liberazione. Peccato che molti dei titoli prescelti, tra i migliori di una generazione vitale e intensa del nostro cinema, si trovino a ora tarda. È il caso di «Achtung, banditi» con cui esordì nel 1951 Carlo Lizzani, che va in onda all'11.50 su Retequattro, oppure di «La lunga notte del '43» di Florestano Vancini, sull'antifascismo a Ferrara, che si vede su Raitre alle 3.20.

Più coraggiosa la scelta di Raidue, che trasforma la sua prima serata in una vera rievocazione del 25 Aprile, introdotta alle 20.30 da «Roma città aperta» diretto nello stesso 1945 da Roberto Rossellini. È il film più noto del neorealismo militante, girato a Roma nei primi giorni della Liberazione, tra fatiscenti teatri di posa e molti esterni che mettevano bene in mostra la battaglia per la liberazione di Roma. Per molto tempo considerato un film spontaneo, quasi scritto sull'onda dell'emozione del momento, «Roma città aperta» si rivela, invece, erede di una forte tradizione realista del cinema italiano e si regge sulla sapienza del copione di Sergio Amidei, sulle intuizioni di un grande regista e sull'immediatezza, tutt'altro che casuale, di interpreti come Anna Magnani e Aldo Fabrizi.

Alle 20.35 su Tmc ancora Rossellini con il suo film più bello, «Paisà», del 1946.

Molto più popolari le scelte cinematografiche delle reti private, che puntano a buoni ascolti sfruttando il filone dell'avventura e del thriller.

«58 minuti per morire» (1990) di Renny Harlin (Canale 5, ore 20.40). È la seconda avventura del poliziotto Bruce Willis che, sempre in crisi matrimoniale, si imbatte nei terroristi ogni volta che si ricon-

giunge con la moglie. Se in «Die hard» lo scenario dell'avventura era un grattacielo di Los Angeles, qui siamo in un aeroporto con il cattivo di turno che vuole distruggere un aereo. Nel cast Bonnie Bedelia e Franco Nero.

«Vite sospese» (1992) di David Seltzer (Retequattro, ore 20.45). In prima tv. A New York nel 1940 la figlia di un ebreo tedesco scopre che il suo capo è una spia americana. Quando scoppia la guerra i due vanno a Berlino per salvare gli ebrei e rubare i segreti nazisti. Avventura e passioni per Michael Douglas e Melanie Griffith, mentre Liam Neeson fa il nazista come in «Schindler's list».

«Europa, Europa» (1991) di Agnieszka Holland (Retequattro, ore 23.15). In prima tv. Gli ebrei, i nazisti, la Polonia e i russi. Quasi un apologo della storia d'Europa. Con Julie Delpy e Delphine Forest.

Raiuno, ore 20.40

Ritorna Bardo con «Numero uno»

Dopo la pausa imposta dal calcio internazionale, ritorna «Numero Uno», il programma di Raiuno condotto da Pippo Baudo.

La sfida di oggi è dedicata ai falegnami. Nella prima prova i concorrenti dovranno modellare un tavolo e una sedia; nella seconda ogni sfidante porterà in studio un oggetto modellato a arte e artigiano nella terza, sarà la volta di un giocattolo.

Tra gli ospiti, Gianfranco D'Angelo e le attrici Anna Galiena e Carol Bouquet, protagoniste del film «La scuola» di Daniele Luchetti e «Il sosia» di Michel Blanc.

In studio anche uno scultore che lavora con il legno, Ferdinando Codognato.

La domanda del test psicologico rivolto a concorrenti e pubblico è: «Avete colpo d'occhio?».

Raiuno, ore 0.15

«Magico e nero» sulla superstizione

La superstizione della jettatura è al centro della puntata di «Magico e nero», il programma di Videosapere in onda su Raiuno.

L'antropologo Alfonso Di Nola spiegherà come la paura della jettatura cresce nei momenti di crisi economica e civile.

In sommario, un servizio sul segreto alchemico celato nei simboli della «Porta magica» di Roma, una delle più misteriose testimonianze del pensiero ermetico.

Raidue, ore 10.35

«Lo sportello del cittadino»

La raccolta diversificata dei rifiuti solidi urbani è il tema della puntata di «Lo sportello del cittadino», la trasmissione condotta da Anna Bartolini su Raidue. Ne parlano in studio Grazia Francescato, presidente del Wwf, e i responsabili dei consorzi di raccolta.

Canale 5, ore 23.25

Pontecorvo al «Costanzo Show»

Gillo Pontecorvo, regista e direttore della Mostra del cinema di Venezia, sarà ospite della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5.

Saranno sul palcoscenico del Teatro Parioli: Roberto Faenza, regista, scrittore e docente universitario; Fabio Calabro, cantastorie buddista; Rosella Merloni, che lavora da 25 anni per la Federazione hockey su prato; Rossano Toma, 26 anni di Napoli, il cui padre è stato costretto a chiudere la sua piccola impresa a causa della malavita locale; Aldo Biasi, direttore creativo dell'agenzia pubblicitaria Sanna/Biasi; Mimmo Candido, inviato speciale della «Stampa» per la politica internazionale; la cantante Isa Pola; il cabarettista Diego Parassole.



Anna Magnani è l'interprete indimenticabile di «Roma città aperta», in onda su Raidue.

TV/CANALE 5

Festa grande per re Alberto

Claudia Koll e Gerry Scotti presentano la serata, giovedì 27

BOLOGNA — Anche Ray Charles sarà a Bologna per un omaggio ad Alberto Tomba, protagonista di una serata presentata da Claudia Koll e Gerry Scotti, che verrà trasmessa in diretta su Canale 5 giovedì 27 alle 20.40 dal nuovo palazzo dello sport di Casalecchio di Reno. Il campione bolognese sarà al centro della festa «Notte blu Barilla» e riceverà una coppa dello sponsor della serata, ma saranno premiati anche Manuela Di Centa e Silvio Fauner.

Il parterre ospiterà numerosi personaggi che hanno fatto la storia dello sport, da Gustavo Thoeni a Piero Gros, da Gino Bartali a Giacomo Agostini, e ancora Pierluigi Marzorati, Dino Meneghin, Sara Simeoni, Novella Calligaris.

Ray Charles si esibirà in otto brani del suo repertorio e canterà in duetto con la vincitrice del Festival di Sanremo, Georgia. A sua volta Georgia presenterà il suo nuovo disco «Come Thelma e Louise».

Tra gli ospiti musicali della serata, che sarà aperta al pubblico, anche i Neri per caso e Biagio Antonacci. Al termine dello spettacolo, a telecamere spente, tutti gli spettatori saranno invitati a un'«asta party», offerto naturalmente dallo sponsor.

Gli organizzatori della «Notte blu» hanno successivamente reso noto

che alla serata parteciperà, tra gli ospiti, anche il cantante inglese Paul Young, che si esibirà insieme a Ray Charles e Georgia. Ad ogni spettatore sarà regalato un cilindro blu contenente un poster di Alberto Tomba, una T-shirt ricordo dell'avvenimento e un pacco di spaghettoni.

Ancora una volta, a tenere in pugno la serata sarà Claudia Koll, arrivata alla notorietà grazie a Tinto Brass sta rapidamente conquistando il pubblico televisivo soprattutto dopo l'apparizione all'ultimo Festival di Sanremo. In quell'occasione, Pippo Baudo l'aveva voluta affiancare a un'altra rampante: Anna Falchi, anche lei attrice in alcuni film.



Claudia Koll, sempre più rampante in tivvù.

TV/CONCORSO

Ambra, trema. C'è la carica delle teen-ager

ROMA — E ora che ha compiuto 18 anni, riuscirà la nostra Ambra a conservare il trono delle teen-ager? Al di là dell'ironia che può suggerire la parafrasi del titolo del famoso film di Sordi, l'interrogativo ha, come si dice in termini moderni, una sua valenza. La signorina Angiolini, che sabato scorso è entrata nella maggiore età, non è soltanto un fenomeno televisivo di spettacolo. Ambra è un business, parola della più autorevole istituzione economica italiana che le ha attribuito il merito di aver lau-

tamente rimpinguato le casse di Italia 1 grazie al prezzo degli spot che imbutoliscono il suo programma e del quale non manca di beneficiare lei stessa.

Se l'interessata, quindi, non ha presumibilmente, nessuna intenzione di cedere il passo, certo è che la lotta per la successione è iniziata e le ostilità si sono aperte proprio «a corte». A farsi sotto è stata Pamela Petrarolo approdata al gruppo di «Non è la Rai» dopo che sua sorella Romina era stata presentata a Boncompagni, insie-

me ad Ambra, da Nunzio Lusso, ideatore e organizzatore del Concorso «Teen-ager», che dall'anno prossimo offrirà alle concorrenti possibilità ancora più ampie. Le esibizioni, infatti, anticipa Lusso «avverranno negli studi della Rai con un programma che stiamo progettando. Un "Super Teen" articolato in varie puntate».

L'annuncio ufficiale Lusso conta di darlo in occasione del «Teen-ager» del trentaduesimo che è in programma dal 23 al 27 agosto ai Lidi di Comacchio, in provincia di Ferrara.

OTMC

- 7.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Spia spia uccellaccio"
10.00 DALLAS. Sceneggiato.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA TUA VOCE E IL TUO CUORE. Film (commedia '64). Di Gene Nelson. Con George Hamilton, Susan Oliver.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 THE BEATLES
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 PAISA. Film (drammatico '46). Di Roberto Rossellini. Con Carmela Sazio, Gar Moore.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 MONDOCALCIO
0.40 NOI, LORO, GLI ALTRI
1.00 CASA: COSA?
2.10 EURENEWS
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

5 CANALE 5

- 6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
16.00 SAILOR MOON
16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTARI...
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
17.50 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Lello Arena.
20.40 58 MINUTI PER MORIRE. Film (avventura '90). Di Renny Harlin. Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia.
23.20 TG5
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
0.10 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA

ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm (R).
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 LA SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 SMILE. Con Federica Palluccini e Stefano Gallarini.
14.35 NON E' LA RAI. Con Ambra.
16.30 HIGHLANDER. Telefilm. "La vendetta della spada"
17.30 VILLAGE
17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "L'animatore"
18.20 MELROSE PLACE. Telefilm. "La mia strada"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.40 RE PER UNA NOTTE. Con Gigi Sabani.
22.55 FATTI E MISFATTI
23.00 L'APPELLO DEL MARTELL. Con Massimo De Luca.
0.30 ITALIA UNO SPORT
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 KUNG FU. Telefilm.
2.45 HIGHLANDER. Telefilm.
3.30 UN UOMO IN GINOCCHIO. Film (drammatico '79). Di Damiano Damiani. Con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi.
5.00 MCGYVER. Telefilm.
6.00 LA PICCOLA GRANDE NELLA. Telefilm.

RETE 4

- 7.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.15 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.40 GRANDI MAGAZZINI
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
13.00 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
13.30 SENTIERI. Sceneggiato.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Sceneggiato.
15.25 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Maria Flavi.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 VITE SOSPENSE. Film (drammatico '92). Di David Seltzer. Con Michael Douglas, Melanie Griffith.
23.15 EUROPA EUROPA. Film (drammatico '90). Di A. Holland. Con M. Hofschneider, J. Delpy.
0.10 TG4 NOTTE
1.40 RASSEGNA STAMPA
1.50 ACHTUNG! BANDITI. Film (guerra '51). Di C. Lizzani. Con G. Lollobrigida, A. Checchi.
3.35 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
11.50 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 NAGUY. Telefilm.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.15 RITUALS. Telenovela.
15.40 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
16.00 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.40 RENATO CHICCO JAZZ QUARTET
19.15 FATTI E COMMENTI
19.30 NAGUY. Telefilm.
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
20.35 DREAM LOVER. Film.
22.15 FATTI E COMMENTI
22.30 RENATO CHICCO JAZZ QUARTET
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.10 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 EURENEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
17.10 MONDOGGI
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURENEWS
20.30 IL MUSEO DELLA MUSICA. Documenti.
22.00 IMMAGINI DAL SZECHWAN. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

- 11.50 TELEPROMOZIONE
12.00 RIBELLE. Telenovela.
12.40 TELEPROMOZIONE
13.15. Documenti.
13.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
14.00 LA VOCE DELL'AMORE. Film.
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.30 BANDA RANOCCHI
16.00 TELEPROMOZIONE
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.

TELEFRIULI

- 17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 LITTLE LAURA, BIG JOHN. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
23.10 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
7.40 LA FOSSA DEI SERPENTI. Film (drammatico). Di Anatole Litvak. Con Olivia De Havilland.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 CALCIO A5: ITA PALMANOVA - TORRINO S.C.
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.55 MATCH MUSIC
13.00. Documenti.
14.00 VIDEOSHOPIPING
16.15 STARLANDIA
16.50 MAXIVETRINA
17.

TEATRO / UDINE

Sesso, mistero buffo

Lezione d'amore di Franca Rame, con ironia, a «Contatto comico»

Servizio di

Roberto Canziani

UDINE — «Ma le pare?», alla mia età, che sono già mamma e nonna, dovrei passare per una «mormonista»? Non l'avevo proprio mandata giù, Franca Rame, quella sentenza della commissione di censura del Dipartimento dello spettacolo che nel dicembre scorso, a pochi giorni dal debutto di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», esprimeva parere contrario («all'ammissione dei minori di anni 18» alle rappresentazioni del suo spettacolo).

Ora, è vero che il titolo previsto era «Lo Zen e l'arte di scopare», lo stesso del libro da cui è tratto, scritto dal figlio Jacopo e ora quasi a quota 100 mila copie. È vero che i diversi «capitoli» dello spettacolo si intitolano «Lezione d'orgasmo», «Il sesso è la via della vita», o ancora «La verità, tutta la ve-

rità sul maschio». Ma ci voleva proprio la miopia di un censore d'altri tempi per credere che il solo parlare di clitoride e di impotenza maschile potesse «provocare nel mondo degli adolescenti un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso». Sesso, spiegava ancora l'occhiuto funzionario incaricato di stendere la sentenza («che non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche»).

Caspita, che scoperta. Peccato che proprio quel mondo di adolescenti, merito anche della scuola, ignori spesso le più elementari nozioni sulla vita sessuale e affettiva, se — come racconta la Rame — ci siano ragazze che pensano che basta lavarsi bene, «dopo», per non restare incinta.

Di storie di quotidiana ignoranza, di mitologie sul sesso, di radicati e inestirpabili pregiudizi è

fatto l'irresistibile repertorio che Franca Rame affronta e commenta in «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Ma nemmeno a uno dei quasi duemila spettatori che domenica scorsa, al palasport udinese per la stagione di «Contatto comico», hanno assistito all'esilarante monologo-lezione della Rame, è mai passato per la testa che questa esile signora bionda, con gli occhiali da presbite, fedele da decenni e decenni al suo Dario Fo, bravissima a preparare gli ossequi alla milanese, potesse improvvisamente trasformarsi in un'assatanata predicatrice di acrobazie erotiche. A pensarlo è rimasto solo quello dell'ignoto censore, smentito peraltro dalla commissione d'appello che un mese dopo il debutto ha dato il via libera anche agli «under 18».

Del resto, quello della disinformazione, non è solo un problema dei ragazzi. Quanti adulti ignorano la vera «geografia» del proprio corpo? Quanti, in materia di orgasmo, di impotenza, di contraccezione, si affidano a una cultura da barzellette? Fra tragedia e commedia, fra denuncia e ricordo autobiografico, Franca Rame trascina tutto il pubblico dentro un tunnel fabulatório che scopre il lato femminile e quello maschile del pressapochismo sessuale, dei pregiudizi, della vergogna.

Mentre sbercia la sculetta degli argomenti aperti sul sesso, l'attrice si concede anche memorabili aneddoti familiari. «In casa mia» ricorda «tutto quello che riguardava il sesso era ritenuto osceno. Mia mamma, una bravissima donna, maestra, cattolica, fervente, praticante, e... votante, il didietro lo chiamava "sedere" e lo davanti, "sedere davanti". E sempre sul filo dei ricordi eccola in fermiera principiante e

assolutamente inesperta alle prese con un paziente da catechizzare, o già mamma mentre viene informata dal figlio Jacopo sulle sue scoperte nel campo dell'altro sesso. Jacopo anzi ritorna spesso nei quadretti di queste che la Rame preferisce chiamare «lezioni d'amore, o un'allegria terapia di gruppo». Perché, alla faccia del moralismo, «Sesso? Grazie, tanto per gradire» è uno spettacolo per famiglie, scritto a sei mani dalla famiglia Fo-Rame, com'è facile riconoscere quando Franca in diritto d'arrivo, si prova a raccontare nel gergo del padano che è il marchio teatrale di Dario, una favola magica e delicata che parla di organi femminili e maschili moltiplicati a raffica, ma ha il tocco poetico e popolare degli episodi di «Mistero Buffo». Un titolo che, a ben vedere, non stonerebbe affatto proprio in testa a questo spettacolo.

TEATRO / PERSONAGGIO

Ottavia Piccolo porta la sua «Medea» a Vienna e Budapest

ROMA — Prima di un'autunno dedicato alla tv (un impegno da protagonista per un grande progetto Rai di fiction) e al cinema (una partecipazione al primo film di Massimo Spanò), Ottavia Piccolo porterà a fine maggio a Budapest e a Vienna la sua «Medea» del poeta austriaco Franz Grillparzer che, a metà 800, ne fece una donna borghese schiacciata da una crisi coniugale e in lotta con la propria diversità di orientamento tra i civilissimi greci.

Lo spettacolo, che ha chiuso la tournée italiana a febbraio al «Piccolo» di Milano, ha la regia di Nanni Garella, che firma anche quella di «Intrigo e amore» di Aldo Busi, quella della «Medea» di Claudio Magris, perché «la lingua, la parola, in teatro sono tutto e solo se questa funzione ha una sua forza espressiva posso riuscire» dice Ottavia Piccolo «a farla mia e trovare come renderla».

chiude il secondo anno di repliche.

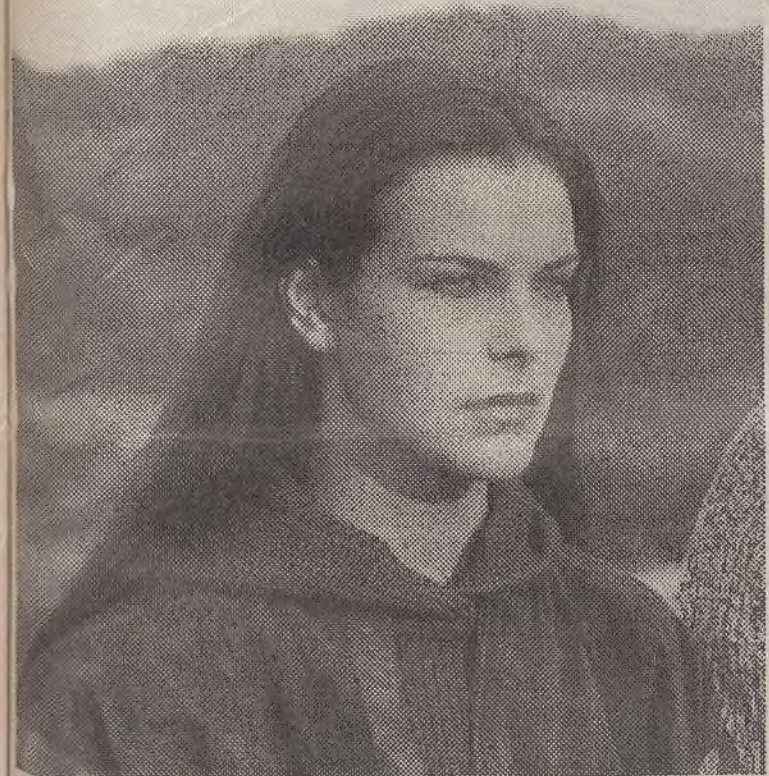
«Una donna libera, anche di costumi» spiega l'attrice a proposito del suo personaggio «una mantenuta onesta e generosa cui Schiller, due secoli fa, dona la coscienza di saper scegliere secondo la propria coscienza e i propri sentimenti anche a prezzo di sacrifici personali. Una donna che in questo momento sento particolarmente vicina, così che credo di riuscire a darle la verità necessaria. Il dramma credo mantenga ancora il suo spirito libertario anche se non ha più quella carica rivoluzionaria che lo rese popolare».

La traduzione di «Intrigo e amore» è di Aldo Busi, quella della «Medea» di Claudio Magris, perché «la lingua, la parola, in teatro sono tutto e solo se questa funzione ha una sua forza espressiva posso riuscire» dice Ottavia Piccolo «a farla mia e trovare come renderla».

CINEMA / NOVITA'

Carole Bouquet, lontano da Buñuel

L'ex «oscuro oggetto del desiderio» è protagonista del brillante «Sosia»



Carole Bouquet, ha girato venti film dopo l'importante esordio con Luis Buñuel.

ROMA — Quell'oscuro oggetto del desiderio è diventata «grande»: venti film e due figli dopo l'esordio nel cinema con Luis Buñuel nel 1977, Carole Bouquet interpreta se stessa nella commedia di Michel Blanc, «Il sosia», presentata lo scorso anno a Cannes e dal 5 maggio nelle sale italiane. È una commedia degli equivoci, nata da un'idea di Bertrand Blier e basata sullo schema classico dello scambio di persone in cui molte star francesi interpretano se stesse. Oltre alla Bouquet, ci sono Philippe Noiret, Christian Clavier, Roman Polanski, Mathilda May, Regine e Charlotte Gainsbourg. In Francia, dove l'hanno

visto 3 milioni di spettatori per un incasso di oltre 30 miliardi, è stato un grande successo.

«Il film non è solo comico, è una riflessione sulla notorietà e ha una sua storia che, in un certo senso, può essere apprezzata di più fuori della Francia, dove i gag e le battute hanno il sopravvento sul resto», dice l'attrice, a Roma con la regista, cui, anche grazie a una buona conoscenza dell'italiano, strappa spesso la scena.

Dopo essere stata una «Bond-girl» in uno 007 non irresistibile («Solo per i tuoi occhi», 1981), la Bouquet, prima di raggiungere un solido successo in Francia, ha lavorato molto anche in Ita-

lia, con Vicario, Festa Campanile, Risi, Vanzina e Nuti. «Non rimpiango i film di serie B, ho amato molto l'Italia ed ero disposta a tutto pur di lavorare qui».

La Bouquet, che si definisce «un po' autoritaria» (e non si fa fatica a crederle, vista l'energia con cui affronta i giornalisti), si dice annoiata della discussione tra modelle e attrici: «Sono due mestieri completamente diversi: da decenni le attrici hanno rifiutato il ruolo di bambolone, sfruttate e trattate come oggetti, mentre le modelle sono solo questo. L'attore deve riflettere il mondo che gli è intorno e usa il proprio corpo per far ridere o piangere».

CINEMA / ANTEPRIMA

Insegnateci a dare la morte

Arriva in Italia «L'esca» di Tavernier, Orso d'oro a Berlino

ROMA — Orso d'oro al Festival di Berlino, accolto dai fischi del pubblico specializzato che «tifa» per «Smoke» di Wayne Wang e Paul Auster, arriva il 28 aprile sugli schermi italiani l'ultimo film di Bertrand Tavernier, «L'esca».

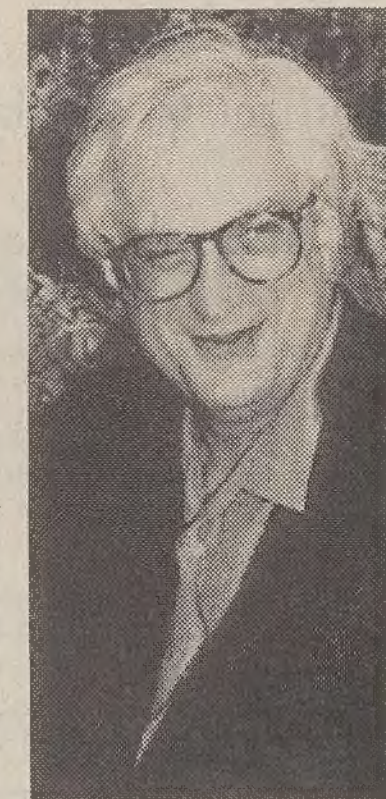
Nel ruolo del titolo c'è Nathalie (Marie Gillain), una diciassettenne che convive col suo ragazzo e un amico, e sogna di diventare un'attrice. I tre si trasformano in 10 milioni di franchi che servirebbero ad aprire una catena di negozi di abbigliamento negli Stati Uniti. Ispirato a un fatto di cronaca accaduto a Parigi all'inizio degli anni '80, il film prosegue sulla linea di «L'627», il film-documen-

to sui trafficanti di droga e i poliziotti che li combattono. «Non mi interessava la riproduzione realistica dei fatti» ha spiegato Tavernier, a Roma per presentare il film «quanto metter in evidenza un tema importante per la società attuale, non solo francese: l'assenza di remore e l'irresponsabilità, la mancanza di valori e criteri morali di chi è totalmente sottomesso alla dittatura del denaro e del successo ad ogni costo». E il regista francese non ha dubbi sui «colpevoli».

«La cultura della immagini, della tv e dell'apparenza, ma anche il cattivo esempio dei politici» Secondo Tavernier l'irresponsabilità è «come un virus, più pericoloso di quello dell'Aids».

La diffusione di questo virus, ha detto Tavernier, è cominciata a livello politico con il presidente Mitterrand che si è rifiutato di condannare un nazista o con il ministro degli Interni Pasqua che ha tentato di bloccare un giudice che stava portando avanti un'importante inchiesta. Sono atti di irresponsabilità civica, nei confronti dei propri impegni e delle proprie cariche».

Tavernier, in attesa di completare la trilogia della società francese di oggi cominciata con «L'627» farà un film che si collega al suo «La vita e niente altro» (1989). Sarà anch'esso ambientato subito dopo la prima guerra mondiale. Il titolo è «Captain Conan» e il protagonista è Philippe Torreton.



Bertrand Tavernier, regista «contro».

CINEMA

La Pampanini e i «Cannibali» nell'Italia degli anni '50

UDINE — «UdineIncontri Cinema», la rassegna dedicata ai film italiani degli anni Cinquanta, prosegue con alcuni importanti appuntamenti. Questa sera, alle 20.30, al Cinema Ferroviario verrà proiettato «Noi cannibali», girato nel 1953 dal regista Antonio Leonviola e interpretato da Silvana Pampanini, una delle dive di quel periodo, che sarà presente in sala.

L'attrice, oltre a presentare il film, si soffermerà sulla sua carriera e sul fenomeno del divismo negli anni Cinquanta.

Alle 18.15, invece, il regista Mario Monicelli, presentato da Lorenzo Codelli, si soffermerà sul tema «Come sceneggiavamo».

MUSICA: MERCATO

Ora Spielberg vuole liberare George Michael dalla Sony

LONDRA — Steven Spielberg ha offerto 35 milioni di sterline, quasi 10 miliardi di lire, per «liberare» George Michael dal contratto discografico con la multinazionale giapponese Sony.

Il regista e produttore, come socio della nuova casa discografica americana Skg, spera di concludere l'affare entro la fine della settimana. L'obiettivo è svincolare la pop star britannica dall'obbligo, sottoscritto nel 1988, di incidere in esclusiva per la Sony fino al 2003.

Per rescindere questo legame il cantante si era rivolto due anni fa all'Alta Corte di Londra, sostenendo che la multinazionale lo sottoponeva a una forma di «schiaffo professionale». Ma al processo queste argomentazioni furono ritenute infondate.

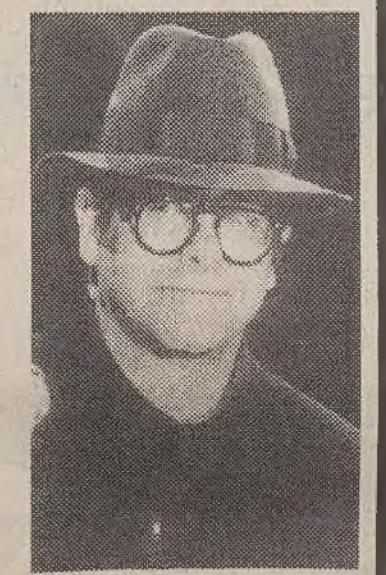
Però il primo round della sua battaglia legale, Michael aveva comunque giurato che non avrebbe mai più inciso per il colosso giapponese.

MUSICA: CASO

Elton John, gay. E padre?

PARIGI — Elton John è finalmente felice. Dopo anni in cui, pur non facendo mistero della sua omosessualità, ha evitato di comparire in pubblico con i suoi partner, la pop-star inglese esce allo scoperto: vuole creare una famiglia. Stando alle fotografie e alle indiscrezioni pubblicate dal settimanale francese «Voici», la relazione di Elton John, 47 anni, con il canadese David Furnish, 32 anni,

dura ormai da due anni e i due sono felici e intenzionati ad adottare un bambino. «È l'uomo della mia vita» dice il cantante, che dopo una burrascosa vita sentimentale sembra infine giunto a una svolta. «Sogno di avere un bambino. Vogliamo adottarne uno. Tanti bimbi soffrono nel mondo. Noi abbiamo avviato le pratiche amministrative. David è entusiasta come lo sono io».



I FILMISSIMI AMBASCIATORI

IL PIU' GRANDE CINEMA DEL VIALE XX SETTEMBRE



NAZIONALE CINEMA MULTISALA

SALA 1 L'ACTION THRILLER CHE HA SBALORDITO L'AMERICA



SALA 2 dal VIDEOGAMES più famoso del mondo



SALA 3 IL KOLOSSAL CHE E' GIA' LEGGENDA!



SALA 4 ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL DI BERLINO

★ UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE ★
14 ore d'amore vissute intensamente in una Vienna da cartolina. Con i protagonisti di «Giovani, carini e disoccupati» (lui) e «Film bianco» (lei)



CON UNA COLONNA SONORA STRAORDINARIA!

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/95. «Fedora» musica di U. Giordano. Direttore Kenneth Montgomery. Regia di Beppe De Tomasi. Martedì 2 maggio inizio della prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 9 maggio ore 20.30 (turno A), giovedì 11 maggio ore 20.30 (turno B), sabato 13 maggio ore 17 (turno S), domenica 14 maggio ore 17 (turno G), martedì 16 maggio ore 20.30 (turno F), mercoledì 17 maggio ore 20.30 (turno H), giovedì 18 maggio ore 20.30 (turno C), sabato 20 maggio ore 20.30 (turno L), domenica 21 maggio ore 17 (turno D), martedì 23 maggio (turno E). Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19). Oggi chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Rassegna «Dal Danubio al Mediterraneo»: domani ore 20.30, Dramma italiano di Fiume «La frontiera» di Franco Veglioni, regia di Nino Mangano. In abbonamento: spettacolo 4V (verde). Turno libero. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita per «Otello» (spettacolo 10A) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 13 maggio, Giorgio Gaber in «E pensare che c'era il pensiero». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati solo prime due repliche. Non sono valide le tessere.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 18, il gruppo teatrale «La Baraccata» presenta la commedia «No se xe mai soli» di Dante Cutilin, per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Ampio parcheggio (ingresso da via Battera) aperto mezz'ora prima dello spettacolo.

TEATRO MIELA. Navigare in Internet con il Miel Web. Il Cibercatè rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 22.30 all'1. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Ore 16.30, la Plexus TV, presenta: «Twist» di Clive Exton. Con Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio. Regia di Ennio Coltorti.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Domani, mercoledì 26 aprile, ore 18, per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo dal titolo: «Dal set televisivo al palcoscenico», al quale prenderanno parte Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio. Interpreti di «Twist» di Clive Exton. Ingresso libero.

AMBASCIATORI. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leon» con Jean Reno e Gary Oldman. Il nuovo capolavoro di Luc Besson, lo straordinario regista di «Nikita». Dolby stereo.

ARISTON. XXV Aprile, Liberazione! Solo oggi il film vincitore di 5 premi Oscar 1994. Ore 14.30, 18, 21.30: «Schindler's List» di Steven Spielberg, con Liam Neeson. Da cagnaglia nazista a eroe del popolo d'Israele, la vera storia del dottor Schindler e delle centinaia di ebrei da lui salvati ai tempi del grande Olocausto. Prezzi normali. Domani: «Forrest Gump» con Tom Hanks (ultimo giorno).

ARISTON. Anteprima italiana. Solo giovedì 27 aprile: «Quando le montagne finiscono» di Daniele Carnacina. Solo venerdì 28 aprile: «La fine è nota» di Cristina Comencini.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Un grande film sulle origini di una passione civile.

EXCELSIOR. Ore 16.15, 17.45, 19.15, 20.45, 22.15: «La carica del 101» di Walt Disney. È un classico, è divertente, ha 34 anni... e non li dimostra.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Calde cosce in calore». Ultra-anal.

NAZIONALE 1. Ore 15.20, 17.30, 19.45, 22: «Outbreak, virus letale» di Wolfgang Petersen, con Dustin Hoffman, Rene Russo e Morgan Freeman. L'action-thriller che ha sbalordito l'America! Il più grande e importante film del '95, in Digital sound.

NAZIONALE 2. Ore 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Street Fighter, sfida finale» con Van Damme e Raul Julia. Il video-game più famoso del mondo è ora uno straordinario film! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Ore 15.20, 17.30, 19.45, 22: «Vento di passioni» con Brad Pitt e Anthony Hopkins. Il kolossal che è già leggenda! Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. Ore 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prima dell'alba» (Before sunrise). Un film che non dimenticherete, vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino. 14 ore d'amore vissute intensamente in una Vienna da cartolina. Con i protagonisti di «Giovani, carini, disoccupati» (Ethan Hawke) e di «Film bianco» (Julie Delpy). E una colonna sonora da sballo in Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 17, 19.30, 22: «Prêt-à-porter» di Robert Altman. Con Kim Basinger, Marcello Mastroianni, Tim Robbins, Julia Roberts, Sofia Loren. Da domani, solo per due giorni: «Lisbon story» di Wim Wenders.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Piccole donne» con Winona Ryder e Kirsten Dunst. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore 17.30, 19.50, 22.10: «Sole ingannatore» di Nikita Mikhalkov. Premio Oscar 1995, Premio della Giuria a Cannes '94. Solo oggi e domani.

S. GIOVANNI, via San Ciliario 101 (tel. 566806). Ore 18, 20, 22: «Prima della pioggia» di M. Manchevski. Leone d'Oro a Venezia '94.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 16, 18, 20, 22: «Un eroe borghese» di Michele Placido, con Fabrizio Bentivoglio, Michele Placido, Omero Antonutti, Philippe Leroy, Ricky Tonagnazzi. In vendita anche i biglietti per il concerto della Pro Cantione Antiqua.

STARANZANO

SALA PIO X. Ore 17.15: per la rassegna «1945 - 50.o della Liberazione»: «Roma città aperta» di R. Rossellini. Ingresso gratuito.

GORIZIA

CORSO. 16, 18, 20, 22: «Street Fighter - Sfida finale», con Jean Claude Van Damme e Raul Julia.

VITTORIA. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «La carica dei 101».

KULTURNI DOM. 17.30, 19.45, 22: «Viaggio in Inghilterra», di Richard Attenborough, con Anthony Hopkins e Debra Winger.

XXV APRILE LIBERAZIONE!

VA' DOVE TI PORTA L'OSCAR...

ARISTON

Solo OGGI, ore 14.30 - 18 - 21.30

12 PREMI OSCAR



ARISTON. XXV Aprile, Liberazione! Solo oggi il film vincitore di 5 premi Oscar 1994. Ore 14.30, 18, 21.30: «Schindler's List» di Steven Spielberg, con Liam Neeson. Da cagnaglia nazista a eroe del popolo d'Israele, la vera storia del dottor Schindler e delle centinaia di ebrei da lui salvati ai tempi del grande Olocausto. Prezzi normali. Domani: «Forrest Gump» con Tom Hanks (ultimo giorno).

ARISTON. Anteprima italiana. Solo giovedì 27 aprile: «Quando le montagne finiscono» di Daniele Carnacina. Solo venerdì 28 aprile: «La fine è nota» di Cristina Comencini.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Un grande film sulle origini di una passione civile.

EXCELSIOR. Ore 16.15, 17.45, 19.15, 20.45, 22.15: «La carica del 101» di Walt Disney. È un classico, è divertente, ha 34 anni... e non li dimostra.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Calde cosce in calore». Ultra-anal.

NAZIONALE 1. Ore 15.20, 17.30, 19.45, 22: «Outbreak, virus letale» di Wolfgang Petersen, con Dustin Hoffman, Rene Russo e Morgan Freeman. L'action-thriller che ha sbalordito l'America! Il più grande e importante film del '95, in Digital sound.

NUOVA OPEL CORSA

TM/© 1994 James Dean Foundation by Curtis Mngmt. Group, Indpls., IN, USA.

Ci sono persone che hanno
una grande passione per le auto.

Ci sono auto che hanno
una grande passione per le persone.

Full size
airbag

Cinture
di sicurezza
attive

ABS

Barre antintrusione

Oggi chi cerca in un'auto la libertà, la bellezza e l'emozione,
trova anche la più grande sicurezza. Trova la nuova Opel Corsa.

Un'auto che fa innamorare per la sua
personalità unica e che fa di tutto per
ricambiare la passione di chi la guida.
Perché ha dentro di sé il massimo della
tecnologia per la sicurezza ed il
comfort: tutto quello che finora trovavi

solo su vetture di categoria superiore. Tutto quello che desideri,
Corsa può dartelo. • Alzacristalli elettrici • Chiusura centralizzata

• Immobilizer • Display multifunzionale • Ventilazione micro-
filtrata e ricircolo aria interna • Predisposizione autoradio •

Cinture con pretensionatore • Barre
antintrusione • Servosterzo • Doppio
full size airbag • ABS elettronico •
Climatizzatore ecologico • Cambio au-
tomatico. Tanti modelli e motorizza-
zioni tra cui la Sport con il nuovo e

straordinario Ecotec 1.4 16V da 90CV e prezzi speciali su tutta la
gamma. Chi sceglie una Opel Corsa ha deciso di volersi bene davvero.

Prezzi speciali, bloccati fino alla consegna, offerti dai Concessionari Opel.			
Modello	Motore	Velocità km/h	Prezzo speciale chiavi in mano ARIET escl.
Corsa City 3 porte	1.2i 45CV	145	15.140.000
Corsa Swing 3 porte	1.2i 45CV	145	16.500.000
Corsa Sport	1.4i 16V 90CV	180	19.740.000
Corsa GSi	1.6i 16V 106CV	192	25.270.000

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

NUOVA OPEL CORSA. AMO LA MIA AUTO, LA MIA AUTO MI AMA.

OPEL 